

Parrocchia dei Santi Pietro e Paolo in Imer. Inventario
dell'archivio storico (1651 - 2008)

a cura di
Luciana Eccher
Studio associato Virginia

Provincia autonoma di Trento, Soprintendenza per i Beni Culturali, in collaborazione
con Archivio Diocesano Tridentino

2016

Premessa

L'ordinamento e l'inventariazione dell'archivio parrocchiale di Imer sono stati eseguiti su incarico e con la direzione della Soprintendenza per i beni storico-artistici, librari e archivistici della Provincia autonoma di Trento, in base agli accordi previsti dall'Intesa stipulata nel 1993 tra la Provincia e l'Ordinariato diocesano di Trento in tema di archivi degli enti ecclesiastici.

La redazione dell'inventario è stata curata da Luciana Echer socia dello Studio Associato Virginia di Francesco Antoniol - Luciana Echer - Roberto Marini di Trento.

L'intervento è stato realizzato utilizzando il Sistema informativo degli archivi storici del Trentino. Le schede sono state compilate seguendo le norme del "Sistema informativo degli archivi storici del Trentino. Manuale-guida per l'inserimento dei dati", Trento 2006.

Norme e convenzioni

Nella redazione dell'inventario si rispettano le norme di trascrizione previste dall'archivistica e dalla diplomatica applicando in generale i seguenti criteri:

- nella schedatura delle unità documentarie (registri, buste e fascicoli) si riporta il titolo originale trascritto fra virgolette;
- per i registri si dà la precedenza al titolo riportato sul piatto anteriore (in tal caso non se ne segnala la posizione); i titoli sul dorso o sul foglio di guardia vengono trascritti specificandone la posizione ("titolo interno" o "titolo dorso"); nel caso in cui sul piatto anteriore non vi sia alcun titolo, viene indicato quello scritto sul dorso o sul foglio di guardia, se presenti entrambi si dà la precedenza a quello del dorso;
- nella trascrizione dei titoli, degli incipit o di citazioni di parti del testo si interviene adattando all'uso moderno i segni di interpunzione e l'uso delle maiuscole, sciogliendo eventuali abbreviazioni senza utilizzare le parentesi, a meno che non vi sia incertezza nello scioglimento; in casi di palese errore, soprattutto per la mancanza di qualche lettera, si interviene segnalando l'aggiunta tra parentesi uncinate;
- le parti dei titoli mancanti per cattivo stato del supporto e ricostruibili vengono scritte fra parentesi quadra; per le lacune non colmabili si utilizzano le medesime parentesi con all'interno tre punti, indifferentemente dall'entità della lacuna;
- nel caso in cui l'unità fosse priva di titolo ne viene assegnato uno che sia esplicativo e, nel caso di serie, che sia omogeneo con quelli originali; il titolo imposto non viene inserito tra virgolette;
- per i registri viene indicato il numero di carte, dove con carta si intende il foglio con un recto e un verso; quando nella numerazione si aggiunge "rv" (recto/verso) si intende che le carte sono numerate progressivamente solo sul recto del foglio e il riferimento alla faccia anteriore della carta viene indicato con il numero seguito da "r", il riferimento alla parte posteriore della medesima carta viene indicato con il medesimo numero seguito dalla "v"; quando si parla invece di pagine si intende che le carte sono numerate progressivamente sia sul recto che sul verso; l'indicazione "sd", sinistra/destra, viene invece usata per i registri nei quali, a registro aperto, lo specchio di scrittura è costituito da due facciate contrapposte e la scrittura le occupa entrambe (di solito si tratta di tabelle); in questo caso di solito le due facce contrapposte hanno il medesimo numero;
- nel numero delle carte sono comprese solo quelle scritte; quelle bianche vengono indicate in numero preciso solo se si trovano tra una serie di registrazioni e una successiva (in vista di una continuazione della scrittura o per separare registrazioni diverse); le carte bianche alla fine del registro (o di un quaderno) vengono indicate solo con un generico "molte"; numerazioni particolari, mancanti, doppie, discontinue vengono indicate in maniera puntuale;
- nella descrizione dei fascicoli viene sempre indicato il numero delle carte e la presenza di materiali diversi quali fotografie, negativi, mezzetinte (ossia prove di stampa), progetti o disegni, eventuali stampe; nei fascicoli le carte bianche non vengono contate.

Altre particolarità qui non previste verranno indicate da note specifiche.

ABBREVIAZIONI USATE

c., cc.	carta, carte
ca	circa
cart.	cartone, cartoncino
lett.	lettera, lettere
n., nn.	numero, numeri
n.n.	non numerato/non numerate
num.	numerato/numerazione
p., pp.	pagina, pagine

rv, r, v	recto/verso, recto, verso
sd, s, d	sinistra/destra, sinistra, destra (numerazione riferita allo specchio formato da due facciate contrapposte)
seg., segg.	seguinte, seguiti
segn.	segnatura
s.d.	senza data
tit.	titolo
tit. int.	titolo interno
tot.	totale/totali

API = Archivio parrocchiale di Imer

APM = Archivio parrocchiale di Mezzano











ISAD (G) = General international standard archival description

ISAAR (CFP) = International standard archival authority record for corporate bodies, persons and families

Al termine del documento si trovano gli indici relativi a: persone, toponimi, istituzioni e cose notevoli. A ciascun lemma dell'indice sono associati i numeri che indicano la posizione del lemma stesso nell'inventario; tali numeri sono collocati tra parentesi graffe, accanto alle introduzioni e alle unità archivistiche, in alto a destra.

Le voci dell'indice si riferiscono esclusivamente a quanto riportato nel presente inventario, senza ulteriori ricerche e approfondimenti critici.

Sommaro

Parrocchia dei Santi Pietro e Paolo in Imer, 1651 - 2013	8
 Cappellania dei Santi Pietro e Paolo, Imer, 1698 maggio 2 - 1798 ottobre 9	15
 Curazia dei Santi Pietro e Paolo, Imer, 1798 ottobre 10 - 1909 gennaio 19	24
 Parrocchia dei Santi Pietro e Paolo, Imer, 1909 gennaio 20 -	28
Ufficio parrocchiale dei Santi Pietro e Paolo di Imer, 1788 - 2008	32
Registri dei nati e battezzati, 1798 - 1973	33
Registri dei matrimoni, 1799 - 1966	38
Registri dei morti, 1798 - 1989	43
Registri dei cresimati, 1910 - 1990	47
Registri anagrafici (Stato delle anime), 1815 - 1987	49
Registri dei consensi paterni, 1835 - 1905	52
Registri degli sponsali, 1910 - 1935	54
Registri delle pubblicazioni matrimoniali, 1962 - 1969	56
Atti matrimoniali, 1812 - 1950	58
Carteggio e atti attinenti all'anagrafe, 1800 - 1993	62
Quaderni degli avvisi, 1939 - 1964	65
Diari delle messe avventizie, 1924 - 1935	68
Registri dei diritti di stola, 1840 - 1843	70
Registri dei conti dei capitelli, 1935 - 1963	71
Registri di cassa delle Sante Anime, 1847 - 1972	72
Registri degli iscritti ad associazioni laiche, 1935 - 1950	74
 Azione Cattolica di Imer, Imer, [1935 - 1939]	75
Registri dell'associazione Azione Cattolica, 1935 - 1939	78
 Opera di San Vigilio. Gruppo di Imer, Imer, [1935 - 1950]	79
 Commissione missionaria parrocchiale. Gruppo di Imer, Imer, [1935 - 1950]	80
Registri dell'Opera di San Vigilio e della Commissione missionaria parrocchiale, 1935 - 1950 ...	81
 Apostolato della Preghiera, Imer, 1925 ottobre 23 - [1937]	82
Registri dell'associazione dell'Apostolato della Preghiera, 1937 - 1937	84
 Fronte della Famiglia, Imer, 1947 marzo 3 - [1948]	85
Registri dell'associazione Fronte della Famiglia, 1947 - 1948	87
Registri delle elemosine e delle offerte destinate a diverse associazioni e opere pie, 1922 - 1988	88
Registri degli abbonati alla rivista "Voci di Primiero", 1949 - 1961	90
Direttorio delle sacre funzioni e Repertorio dell'archivio, 1838 - 1888	92
Registri di cronache e memorie, 1901 - 1953	95
Quaderni delle omelie, 1917 - 1962	97
Omelie e discorsi diversi, 1913 - 1923	101
Protocolli degli esibiti, 1912 - 1956	102
Carteggio e atti, 1788 - 2008	104
 Chiesa dei Santi Pietro e Paolo, Imer, sec. XIV inizio - 1987 gennaio 24	113
Chiesa dei Santi Pietro e Paolo in Imer, 1651 - 2013	118
Registri di riscossione degli affitti della chiesa di Imer, 1808 - 1819	119
Registri dei capitali fruttanti, 1840 - 1877	121
Urbari, 1945 - 1948	122
Registri delle entrate e delle uscite, 1947 - 1963	124
Registri dei compensi al sacrestano, 1941 - 1962	125
Registri dei conti dei massari della chiesa d'Imer, 1775 - 1835	127
Resoconti, 1804 - 2013	130
Carteggio e atti, 1651 - 2007	134
 Cappella Madonna della Neve sul monte Vederna, Imer, 1948 settembre 5 - 1987 gennaio 24	140
Cappella della Madonna della Neve sul monte Vederna, 1942 - 1989	143
Registri dei protocolli del comitato, 1942 - 1942	144

	Quaderni di amministrazione per la costruzione e il mantenimento della cappella della Madonna della Neve, 1942 - 1962	145
	Carteggio e atti, 1942 - 1989	146
	Chiesa di San Silvestro, Imer, XIV sec. - 1987 gennaio 24	147
	Chiesa di San Silvestro in Imer, 1947 - 1963	149
	Registri di cassa, 1947 - 1963	150
	Carteggio e atti, 1955 - 1962	151
	Beneficio Piazza, Imer, 1829 maggio 29 - 1952 settembre 5	152
	Beneficio Piazza, 1829 - 1953	154
	Registri di cassa del beneficio Piazza, 1911 - 1953	155
	Resoconti, 1884 - 1953	156
	Carteggio e atti, 1829 - 1953	157
	Confraternita del Santissimo Sacramento, Fiera di Primiero, 1850 ottobre 26 - sec. XX primo quarto	158
	Confraternita del Santissimo Sacramento, Imer, 1911 aprile 6 - [1968 dicembre 31]	163
	Confraternita del Santissimo Sacramento in Imer, 1850 - 1962	168
	Registri di amministrazione, 1850 - 1948	169
	Registri dei protocolli delle riunioni, 1888 - 1941	171
	Registri di cassa, 1935 - 1962	172
	Resoconti dell'amministrazione della confraternita, 1877 - 1906	173
	Carteggio e atti, 1850 - 1962	174
	Pia Unione delle Figlie di Maria Immacolata, Imer, 1886 marzo 25 - [1954]	175
	Pia Unione delle Figlie di Maria di Imer, 1886 - 1954	179
	Registri di gestione dell'associazione Pia Unione delle Figlie di Maria, 1887 - 1954	180
	Carteggio e atti, 1886 - 1886	181
	Asilo infantile di Imer, Imer, 1906 giugno 1 - 1950 aprile 30	182
	Asilo infantile - oratorio di Imer, 1901 - 1962	188
	Registri dei verbali del comitato promotore, 1906 - 1907	189
	Registri dei verbali della direzione, 1930 - 1950	190
	Registri di cassa asilo - oratorio, 1930 - 1951	191
	Verbali del comitato pro asilo e della direzione dell'asilo di Imer, 1905 - 1930	192
	Carteggio e atti, 1901 - 1962	193
	Scuola popolare di Imer, Imer, [1822] - 1924 settembre 30	196
	Documentazione della scuola popolare di Imer e della scuola femminile di Imer e Masi, 1822 - 1864	200
	Carteggio e atti, 1822 - 1864	201
	Consiglio scolastico locale di Imer, Imer, [1894 gennaio 1] - [1924 ottobre 1]	202
	Documentazione del Consiglio scolastico locale di Imer, 1911 - 1923	207
	Carteggio e atti, 1911 - 1923	208
	Congregazione di Carità di Imer, Imer, [1811] - [1937]	209
	Pio Istituto dei Poveri di Imer, 1835 - 1875	213
	Registri di amministrazione del Pio Istituto dei Poveri, 1853 - 1875	214
	Indici	215

Albero dei soggetti produttori



Cappellania dei Santi Pietro e Paolo, Imer, 1698 maggio 2 - 1798 ottobre 9



Successori:

Curazia dei Santi Pietro e Paolo, Imer, 1798 ottobre 10 - 1909 gennaio 19

Parrocchia dei Santi Pietro e Paolo, Imer, 1909 gennaio 20 -

E' filiale di : Parrocchia di Santa Maria Assunta, Fiera di Primiero, [1206] -



Curazia dei Santi Pietro e Paolo, Imer, 1798 ottobre 10 - 1909 gennaio 19



Predecessori:

Cappellania dei Santi Pietro e Paolo, Imer, 1698 maggio 2 - 1798 ottobre 9



Successori:

Parrocchia dei Santi Pietro e Paolo, Imer, 1909 gennaio 20 -



Si separa da : Curazia di San Giorgio, Mezzano, 1698 maggio 2 - 1910 dicembre 28



Parrocchia dei Santi Pietro e Paolo, Imer, 1909 gennaio 20 -



Predecessori:

Curazia dei Santi Pietro e Paolo, Imer, 1798 ottobre 10 - 1909 gennaio 19

Cappellania dei Santi Pietro e Paolo, Imer, 1698 maggio 2 - 1798 ottobre 9



Assorbe : Chiesa dei Santi Pietro e Paolo, Imer, sec. XIV inizio - 1987 gennaio 24



Assorbe : Cappella Madonna della Neve sul monte Vederna, Imer, 1948 settembre 5 - 1987 gennaio 24



Assorbe : Chiesa di San Silvestro, Imer, XIV sec. - 1987 gennaio 24



Azione Cattolica di Imer, Imer, [1935 - 1939]



Opera di San Vigilio. Gruppo di Imer, Imer, [1935 - 1950]



Commissione missionaria parrocchiale. Gruppo di Imer, Imer, [1935 - 1950]



Apostolato della Preghiera, Imer, 1925 ottobre 23 - [1937]



Fronte della Famiglia, Imer, 1947 marzo 3 - [1948]



Chiesa dei Santi Pietro e Paolo, Imer, sec. XIV inizio - 1987 gennaio 24



E' assorbito da : Parrocchia dei Santi Pietro e Paolo, Imer, 1909 gennaio 20 -

E' matrice di : Chiesa di San Silvestro, Imer, XIV sec. - 1987 gennaio 24

E' matrice di : Cappella Madonna della Neve sul monte Vederna, Imer, 1948 settembre 5 - 1987 gennaio 24



Cappella Madonna della Neve sul monte Vederna, Imer, 1948 settembre 5 - 1987 gennaio 24



E' assorbito da : Parrocchia dei Santi Pietro e Paolo, Imer, 1909 gennaio 20 -

E' filiale di : Chiesa dei Santi Pietro e Paolo, Imer, sec. XIV inizio - 1987 gennaio 24



Chiesa di San Silvestro, Imer, XIV sec. - 1987 gennaio 24



E' assorbito da : Parrocchia dei Santi Pietro e Paolo, Imer, 1909 gennaio 20 -

E' filiale di : Chiesa dei Santi Pietro e Paolo, Imer, sec. XIV inizio - 1987 gennaio 24



Beneficio Piazza, Imer, 1829 maggio 29 - 1952 settembre 5



Confraternita del Santissimo Sacramento, Fiera di Primiero, 1850 ottobre 26 - sec. XX primo quarto

↳ Si separa in : Confraternita del Santissimo Sacramento, Imer, 1911 aprile 6 - [1968 dicembre 31]

↳ Si separa in : Confraternita del Santissimo Sacramento, Mezzano, 1910 novembre 17 - [1992]

↳ Si separa in : Confraternita del Santissimo Sacramento, Transacqua, [1927] - [1949]

↳ Si separa in : Confraternita del Santissimo Sacramento, Sagron Mis, [1919 - 1954]



Confraternita del Santissimo Sacramento, Imer, 1911 aprile 6 - [1968 dicembre 31]

↳ Si separa da : Confraternita del Santissimo Sacramento, Fiera di Primiero, 1850 ottobre 26 - sec. XX primo quarto



Pia Unione delle Figlie di Maria Immacolata, Imer, 1886 marzo 25 - [1954]



Asilo infantile di Imer, Imer, 1906 giugno 1 - 1950 aprile 30

↳ Successori:

Opera nazionale di assistenza all'infanzia delle regioni di confine, Trento, 1919 ottobre 18 - 1977 luglio 4



Scuola popolare di Imer, Imer, [1822] - 1924 settembre 30

□ Alla cui gestione concorre : Comune di Imer, Imer, 1818 - 1923



Consiglio scolastico locale di Imer, Imer, [1894 gennaio 1] - [1924 ottobre 1]



Congregazione di Carità di Imer, Imer, [1811] - [1937]

↳ Successori:

Ente comunale di assistenza di Imer, Imer, [1937] - [1993]

Registri 64, quaderni 34, buste 24, fascicoli 50

Storia archivistica

L'archivio parrocchiale di Imer era conservato nella canonica in due locali separati: i registri canonici si trovavano nel locale adibito a ufficio parrocchiale, il carteggio, con una parte di altri registri e volumi, in un armadio d'archivio di dimensioni insufficienti per contenere in maniera ordinata tutta la documentazione, situato nell'entrata della canonica stessa (1).

Al momento del prelievo il carteggio era costituito da qualche mazzo, formato da carte piegate per il lungo e legate con lo spago, risultato di un riordino e di un condizionamento eseguito probabilmente verso la fine dell'Ottocento, ma soprattutto da fascicoli di documentazione raccolta in cartelline colorate. Quest'ultima operazione è frutto probabilmente di un intervento eseguito verso la fine degli anni Ottanta e l'inizio degli anni Novanta del Novecento (a giudicare dalla tipologia di materiali usati); in questo intervento ci si era prevalentemente limitati ad aprire i mazzi, stendere le carte e inserirle nelle cartelline riportandovi il titolo che era apposto in origine sui mazzi.

Molti dei fascicoli raccolti nelle cartelle presentavano quindi una propria logica e coerenza interna, anche se non mancavano delle raccolte ibride contenenti diverse tipologie di documenti, che venivano semplicemente definiti documenti "vecchi" o "molto importanti" e che, solo dopo attenta valutazione, hanno potuto essere riportati ai fascicoli pertinenti, già esistenti o creati in base alla tipologia di documentazione rinvenuta.

In merito alla forma "originale" dell'archivio non si trovano notizie particolari, si conosce infatti la consistenza dell'archivio da fonti indirette e solo per periodi molto tardi.

Nel 1950 don Guido Polo, parroco di Imer, compilava l'elenco di consistenza dell'archivio parrocchiale da inviare alla curia insieme ai resoconti della chiesa. Le unità descritte si limitavano ai registri canonici (battezzati, cresimati, matrimoni, morti e stato delle anime) e ad alcuni fascicoli inerenti in particolare la registrazione dei beni, dei diritti, delle rendite. L'elenco era necessariamente stringato, poiché rispondeva solo alle voci richieste nel modulo prestampato e ometteva la presenza dei documenti più antichi e dei fondi di enti diversi conservati nel medesimo archivio parrocchiale (2).

Nel 1988 veniva stilato un elenco di consistenza dell'archivio a cura della Provincia autonoma di Trento nel contesto dell'indagine conoscitiva sugli archivi parrocchiali e vi si individuavano 150 pezzi, con la documentazione più antica risalente al 1656 (in realtà il documento più antico è del 1651) (3).

L'archivio di Imer conserva traccia di due interventi parziali di riordino dei documenti, eseguiti entrambi su un arco cronologico limitato.

Il più antico risale al 1862, anno in cui, nel mese di ottobre, don Nicola Guadagnini veniva sostituito dal vicario per la sede vacante don Giacobbe Orsingher. In questo periodo veniva stilato un repertorio dell'archivio e i documenti venivano divisi in categorie indicate da una lettera e contraddistinti da un numero. Il repertorio è stato scritto nel registro del "Direttorio delle sacre funzioni", capovolgendo il registro stesso, ed è stato compilato per la documentazione dal 1698 (anno dell'unione della cappellania di Imer a Mezzano) al 1862, aggiornato in maniera più o meno regolare con la documentazione fino al 1868 e infine concluso con sporadiche annotazioni fino al 1880 (cioè fino al mandato di don Stefano Zanoni, curato dal 1863 al 1883) (4).

Il titolario era articolato in 13 voci contraddistinte da una lettera, i documenti assegnati ad ogni categoria venivano numerati a partire da uno, anche se la numerazione non sempre rispetta l'ordine cronologico delle carte, e ai documenti inerenti un medesimo affare veniva di solito assegnato il medesimo numero.

Le voci di classificazione erano così suddivise:

- A. Pastorali ed encicliche (75 documenti dal 1821 al 1869).
- B. Beneficio Piazza (6 documenti dal 1829 al 1862).
- C. Curazia e clero (21 documenti dal 1698 al 1864).
- D. Direttive ecclesiastiche (29 documenti dal 1824 al 1868).
- E. Direttive civili (28 documenti dal 1788 al 1868).
- F. Direttive matrimoniali (15 documenti dal 1818 al 1868).
- G. Affari militari (9 documenti dal 1816 al 1869).
- H. Attestati di nascita, di matrimonio, di morte (15 documenti dal 1843 al 1868).
- I. Legati (10 documenti dal 1837 al 1880, con 5 documenti indicati come "Legati privati" dal 1807 al 1868).
- L. Scuole (12 documenti dal 1822 al 1864).
- M. Chiesa (11 documenti dal 1767 al 1869).
- N. Confraternita Sacramento e Sacro Cuore di Gesù (5 documenti dal 1824 al 1859).
- P. Poveri (3 documenti dal 1851 al 1861).

Dopo la prima operazione di classificazione compiuta a posteriori su documentazione già esistente, la classificazione del carteggio dell'archivio secondo le 13 voci venne applicata per un periodo molto breve e ben presto abbandonata, sia perché le carte cominciarono ad aumentare di numero, sia perché la tipologia degli affari cominciava a differenziarsi ulteriormente e si sarebbe dovuto introdurre nuove voci.

I fascicoli creati nel corso di questa prima classificazione non sono più integri e, nella maggior parte dei casi, sono irrecuperabili, poiché vennero successivamente smembrati e ricomposti secondo modalità diverse, con l'aggiunta di documentazione successiva; si trattò di un intervento di riordino, eseguito probabilmente verso la fine dell'Ottocento, che portò alla formazione di quei mazzi dei quali rimaneva ancora traccia nell'archivio.

Nel corso del Novecento si cominciò invece a raccogliere la documentazione in maniera più o meno costante in fascicoli che, in molti casi, salvo qualche situazione di disordine che si è venuta a creare successivamente, si presentavano omogenei nel contenuto; una parte di questi vennero poi ricondizionati, in contemporanea all'intervento eseguito sul materiale più antico, appunto verso gli anni '80-'90 del Novecento.

Il riordino e l'inventariazione dell'archivio della parrocchia dei Santi Pietro e Paolo di Imer, con quello delle parrocchie della valle del Cison, viene a completare il riordino degli archivi parrocchiali della zona di Primiero.

L'intervento rientra in quelli previsti dall'Intesa stipulata in data 10 settembre 1993 tra la Provincia autonoma di Trento e l'Ordinariato diocesano in tema di archivi degli enti ecclesiastici, ai sensi dell'art. 27 della legge provinciale n. 11 del 1992 (5).

L'Intesa ribadisce il valore storico e culturale degli archivi degli enti ecclesiastici dipendenti dall'autorità diocesana, regola i rapporti di collaborazione fra le autorità civile ed ecclesiastica per la tutela, la conservazione e la valorizzazione degli archivi e le modalità di applicazione della legislazione provinciale; secondo il capo 3.2 "L'ordinamento e

inventariazione degli archivi ecclesiastici sarà effettuato d'intesa fra il Servizio provinciale competente e l'Archivio Diocesano Tridentino in ordine sia alle metodologie sia agli operatori; copia dell'inventario sarà depositata anche in detto archivio".

L'indagine conoscitiva attraverso la quale era stato stilato un elenco di consistenza degli archivi parrocchiali presente sul territorio per valutarne lo stato, l'entità e gli interventi necessari risale alla fine degli anni Ottanta del Novecento (1987-1989); a conclusione della ricognizione con provvedimenti successivi la Commissione per i beni culturali tra il 1993 e il 1994 ha dichiarato 422 archivi su 456 di "interesse storico", ai sensi dell'art. 27, comma 1 della già indicata legge provinciale 14 febbraio 1992, n. 11. L'archivio è sottoposto alle direttive approvate dalla Giunta provinciale con deliberazione 29 marzo 1993, n. 3692, recante le direttive concernenti i requisiti dei locali, i criteri generali di ordinamento e inventariazione, nonché di organizzazione degli archivi, in particolare per la parte che riguarda gli archivi privati. Le leggi e le direttive vengono integrate dalla normativa provinciale dettata dalla legge provinciale 17 febbraio 2003, n. 1, "Nuove disposizioni in materia di beni culturali" e dal decreto legge 22 gennaio 2004, n. 42, "Codice dei beni culturali e del paesaggio" (6).

Il riordino e l'inventariazione dell'archivio sono state stabilite, ai sensi dell'art. 31 della medesima legge provinciale 1/2003, con determina n. 298 dell'11 settembre 2013, "Ordinamento e inventariazione degli archivi storici delle parrocchie di Imer, Mezzano, Sagron, San Martino di Castrozza, Tonadico, Transacqua", adottata dalla Soprintendenza Beni storico artistici, librari e archivistici della Provincia autonoma di Trento.

Modalità di acquisizione e versamento

L'archivio è e rimane di proprietà dell'ente produttore che ne cura la conservazione.

Contenuto

L'archivio della parrocchia dei Santi Pietro e Paolo di Imer è costituito dall'insieme dei documenti prodotti e/o acquisiti dall'ente durante lo svolgimento delle sue attività, su un arco cronologico piuttosto ampio, dalla metà del XVII al XX secolo, nel corso del quale l'ente attraversa diversi cambiamenti dal punto di vista istituzionale e giuridico.

La chiesa di Imer fu cappellania dipendente da Fiera di Primiero fino al 1698, anno in cui passò ad essere cappellania della neoeretta curazia di Mezzano; venne elevata a curazia nel 1798 e continuò a dipendere da Fiera fino all'erezione in parrocchia nel 1909.

La qualità e quantità della documentazione segue i passaggi istituzionali dell'ente e nel momento in cui Imer diviene curazia cominciano ad essere compilati i registri dei nati e dei morti (1798), dei matrimoni (1799) e poi, con l'erezione a parrocchia, si compilano anche i registri delle cresime.

Consistente è la documentazione dell'Ottocento legata prevalentemente alla gestione dei molteplici lasciti testamentari, legati, investimenti. Per il Novecento la parrocchia di Imer conserva documenti di fondazione di nuove cappelle, gestione dei capitelli e soprattutto, nei decenni centrali del secolo, si trova la documentazione prodotta da molteplici associazioni laiche di fedeli direttamente dipendenti dal parroco (Azione Cattolica, Fronte della Famiglia, Apostolato della Preghiera).

Il documento più antico conservato dall'archivio è il contratto per il rifacimento del tetto della chiesa stipulato dai sindaci della comunità nel 1651. Per quanto riguarda invece le vicende relative all'erezione a curazia indipendente, i documenti sono stati conservati per lo più in copia.

Oltre ai fondi propri dell'Ufficio parrocchiale, con i registri canonici e la documentazione consueta relativa alla organizzazione e gestione della "cura animarum", del beneficio e dei fondi delle chiese poi assorbite dalla parrocchia (la

chiesa dei Santi Pietro e Paolo, la cappella della Madonna della Neve, la chiesa di San Silvestro) si trovano nell'archivio parrocchiale diversi fondi depositati (7). Tra i fondi pertinenti alla vita religiosa della comunità dei fedeli, si individua il fondo dell'archivio della confraternita del Santissimo Sacramento e una parte di ciò che rimane del fondo della Pia Unione delle Figlie di Maria. Tra i fondi depositati vi sono inoltre quelli dell'asilo parrocchiale, della scuola popolare di Imer e della scuola femminile di Imer e Masi, parte della documentazione del Consiglio scolastico locale e della Congregazione di carità.

Lingua

Italiano; latino; tedesco

Criteri di ordinamento e inventariazione

L'ordinamento e l'inventariazione dell'archivio della parrocchia dei Santi Pietro e Paolo di Imer sono stati condotti attenendosi alle direttive dettate dalla circolare n. 39/1966 del Ministero dell'Interno, Direzione generale degli archivi di Stato e alle "Direttive circa i requisiti locali, i criteri generali di ordinamento e inventariazione, nonché di organizzazione degli archivi" approvate dalla Giunta provinciale di Trento con deliberazione 29 marzo 1993, n. 3692.

L'introduzione storico istituzionale è stata compilata secondo le norme internazionali e le schede ISAD(G) e ISAAR(CPF), tenendo in considerazione le norme del "Documento del sottogruppo di lavoro degli archivisti Trentini per la normalizzazione della descrizione archivistica e l'informatizzazione degli archivi, coordinato dal Servizio beni librari e archivistici della Provincia autonoma di Trento" (redatto nell'ottobre 1999 e aggiornato nell'aprile 2000).

Dopo che il materiale è stato preventivamente schedato, indicando per ogni pezzo l'intitolazione, la cronologia, il contenuto, si è fatta una valutazione sulla possibilità di mantenere o recuperare una delle modalità di archiviazione precedentemente applicate all'archivio nel corso dell'Ottocento.

Da questi riordini è stato possibile recuperare una parte dei fascicoli, sia antichi che moderni, che presentavano un contenuto omogeneo e coerente; in alcuni casi varia documentazione estranea è stata estrapolata dai fascicoli e riportata a quelli di pertinenza, allo stesso modo la documentazione sciolta è stata attentamente valutata in termini di contenuto e una parte è stata accorpata a fascicoli già esistenti, mentre una parte è andata a costituire di nuovi.

Si è proceduto in generale secondo le seguenti modalità:

- 1) Il complesso archivistico è stato organizzato in una struttura multilivello divisa in fondi, serie e unità; all'interno di ciascuna serie le unità sono state ordinate cronologicamente.
- 2) Ad ogni unità archivistica è stata assegnata una segnatura di tipo alfanumerico, a numerazione aperta, visto che si prevedono futuri incrementi per l'archivio; ogni unità viene contrassegnata:
 - da una lettera che indica il fondo di appartenenza;
 - da un numero che corrisponde alla serie;
 - da un numero che corrisponde all'unità.
- 3) Il materiale è stato condizionato, esclusi in generale i registri di notevoli dimensioni, in scatole chiuse, sul dorso delle quali viene indicata l'intitolazione della parrocchia, la lettera relativa al fondo, il numero della serie e delle unità contenute.

Condizioni di accesso

In base all'art. 15 dello Statuto dell'Archivio Diocesano di Trento (10 febbraio 1993) "E' compito dell'Incaricato diocesano per gli archivi dipendenti dall'Autorità diocesana autorizzare l'accesso agli archivi ecclesiastici dipendenti dall'Autorità diocesana e la consultazione dei documenti in essi conservati. A lui vanno perciò indirizzate le domande con l'indicazione dei motivi delle richieste e l'elenco dei documenti che si intendono consultare".

In base all'art. 4 delle Intese fra la Giunta provinciale di Trento e l'Ordinariato diocesano in materia di archivi degli enti ecclesiastici dipendenti dall'autorità diocesana del 10 settembre 1993, "gli studiosi inoltrano motivata richiesta di consultazione al titolare dell'archivio, tramite l'Archivio Diocesano. La consultazione può avvenire anche mediante deposito in detto archivio o secondo altre modalità concordate con lo stesso".

I documenti consultabili sono esclusivamente quelli dichiarati di interesse storico. La consultazione dei documenti contenente dati di carattere riservato è regolamentata dal decreto legge 30 giugno 2003, n. 196, "Codice in materia di protezione dei dati personali", i cui principi erano già presenti nella legge provinciale 17 febbraio 2003, n. 1, "Testo unico provinciale dei Beni Culturali" e richiamati l'anno successivo dalla legge 22 gennaio 2004, n. 42, "Codice dei beni culturali e del paesaggio" (8).

Ai titolari degli archivi (i parroci) viene riservato il giudizio sulla consultabilità dei documenti che possono ledere il riserbo dovuto alle persone e comunque solo ad essi, o ad operatori autorizzati, è concessa la facoltà di accedere alla parte relativa all'anagrafe.

Condizioni di riproduzione

La riproduzione (fotoriproduzione, microfilmatura, ecc.) dei documenti conservati nell'archivio parrocchiale è consentita previa autorizzazione da parte del titolare dell'archivio stesso, sentito il parere e avuto il consenso dell'incaricato diocesano per gli archivi parrocchiali.

L'Ordinariato consente alla Provincia la microfilmatura dei documenti al fine di costituire copie di sicurezza che saranno conservate presso l'Archivio provinciale di Trento (9).

Bibliografia utilizzata per la compilazione della scheda

BAZZANELLA G., Manuale d'ufficio per il clero curato, Trento, 1888

BOSCHI J., Gli archivi parrocchiali trentini: produzione documentaria e sedimentazione archivistica (secoli XV-XX), Trento 2011

CASSETTI A., Guida storico-archivistica del Trentino, Trento, TEMI, 1961

COPPOLA G., GRANDI C. (a cura di), La conta delle anime. Popolazioni e registri parrocchiali: questioni di metodo ed esperienze, Bologna, 1989

NICOLAO F., Imèr: storia, arte e vita. Imèr, 1978

SPARAPANI L., I libri parrocchiali della diocesi di Trento, IN: La conta delle anime. Popolazioni e registri parrocchiali: questioni di metodo ed esperienze a cura di COPPOLA G. e GRANDI C., Bologna, 1989

Fonti normative

Circolare del Ministero dell'Interno 25 giugno 1966, n. 39, Norme per la pubblicazione degli inventari

Legge provinciale 14 febbraio 1992, n. 11, Disposizioni in materia di archivi e istituzione dell'archivio provinciale

Decreto arcivescovile 10 febbraio 1993, istituzione dell'Archivio Diocesano Tridentino

Deliberazione della Giunta provinciale di Trento 29 marzo 1993 n. 3692, Approvazione delle direttive circa

i requisiti dei locali, i criteri generali di ordinamento ed inventariazione, nonché di organizzazione degli archivi (art. 28, comma 2 L.P. 14 febbraio 1992, n. 11)

Deliberazione della Giunta provinciale di Trento 27 agosto 1993, n. 11704, Intese fra la Giunta provinciale di Trento e l'Ordinariato diocesano in materia di archivi degli enti ecclesiastici dipendenti dall'autorità diocesana

Legge provinciale 17 febbraio 2003, n. 1, Nuove disposizioni in materia di beni culturali

Codice in materia di protezione dei dati personali, D.Lgs. 30 giugno 2003, n. 196

Decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, Codice dei beni culturali e del paesaggio

Norme o convenzioni

La scheda è stata compilata secondo le regole di descrizione di "Sistema informativo degli archivi storici del Trentino. Manuale-guida per l'inserimento dei dati", Trento 2006.

Note

(1) Le notizie sulle vicende recenti dell'archivio sono tratte dalla breve relazione stilata nel 2013, quando è stato compiuto dai funzionari della Provincia il sopralluogo ai fini del prelievo dell'archivio da destinare al riordino.

(2) In Archivio parrocchiale di Imer (d'ora in poi API), Chiesa dei Santi Pietro e Paolo in Imer, Resoconti, Resoconti per gli anni 1937-2012 (B 7.6).

(3) API, Ufficio parrocchiale dei Santi Pietro e Paolo in Imer, Carteggio e atti, "Archivio parrocchiale e Provincia" (A 24.22).

(4) API, Ufficio dei Santi Pietro e Paolo in Imer, Direttorio delle sacre funzioni e Repertorio dell'archivio, "Direttorio curaziale - Rogiti" (A 19.1).

(5) Intesa fra la Giunta provinciale di Trento e l'Ordinariato diocesano in materia di archivi degli enti ecclesiastici dipendenti dall'autorità diocesana, 10 settembre 1993 (approvato dalla Giunta provinciale con delibera n. 11704, del 27 agosto 1993); la legge provinciale 14 febbraio 1992, n. 11, "Disposizioni in materia di archivi e istituzione dell'archivio provinciale" (pubblicata in Bollettino ufficiale della Regione Trentino Alto Adige, 25 febbraio 1992, n. 9) viene abrogata dalla legge provinciale 17 febbraio 2003, n. 1, "Nuove disposizioni in materia di beni culturali" (pubblicata in Bollettino ufficiale della Regione Trentino Alto Adige, 4 marzo 2003, n. 9).

(6) Pubblicata in Gazzetta Ufficiale, 24 febbraio 2004, n. 45, S.O. n. 28.

(7) Per un approfondimento sulla documentazione propria e a vario titolo conservata nei fondi degli archivi parrocchiali si veda in generale BOSCHI J., Gli archivi parrocchiali trentini: produzione documentaria e sedimentazione archivistica (secoli XV-XX), Trento 2011.

(8) Pubblicate rispettivamente in Gazzetta Ufficiale 29 luglio 2003, n. 174, S.O. n. 123; Bollettino ufficiale della Regione Trentino Alto Adige, 4 marzo 2003, n. 9; Gazzetta Ufficiale, 24 febbraio 2004, n. 45, S.O. n. 28.

(9) Dalla presentazione dell'Archivio Diocesano di Trento dal sito dell'Arcidiocesi stessa.

Ente

Cappellania dei Santi Pietro e Paolo

{2}

1698 maggio 2 - 1798 ottobre 9

Luoghi

Imer

Archivi prodotti

Fondo Ufficio parrocchiale dei Santi Pietro e Paolo di Imer, 01/01/1788 - 31/12/2008

Storia

Imer sorge nella valle del Primiero sulla destra orografica del torrente Cismon e dista circa un chilometro da Mezzano, posto a nord lungo il torrente, e qualche chilometro da Fiera, che sorge poco più a sud del punto in cui il torrente Canali si getta nel Cismon.

La comunità dei fedeli di Imer, come tutte le comunità del Primiero, per le necessità della vita religiosa faceva capo alla pieve e poi parrocchia di Fiera, della quale fu inizialmente cappellania.

Dei rapporti con la pieve di Fiera precedenti all'aggregazione della cappellania di Imer a Mezzano, si trova notizia in un documento datato 8 luglio 1633, riguardante gli accordi stipulati tra il pievano di Fiera Bartolomeo Tedeschi e i marzoli in rappresentanza della medesima comunità, stilato per la regolamentazione dei rapporti tra il pievano e la comunità stessa per la definizione del pagamento delle primizie, delle decime e delle questue. Nella seconda parte di questo documento vi è la lista degli importi dovuti al pievano sia per i servizi resi nella pieve, che nelle cappelle esposte da essa dipendenti (messe in canto e basse, obiti, vesperi, messe gregoriane), dalla quale si evince che il pievano si recava nelle varie cappellanie esposte di Imer, Mezzano, Transacqua, Siror, Tonadico per la celebrazione delle messe, ricevendo dalle medesime comunità un pagamento che variava a seconda che vi si recasse in processione o meno; non si indica, né si può intuire, la frequenza di queste celebrazioni (1).

Un primo passo verso il distacco dalla matrice di Fiera e verso una propria autonomia nella gestione di alcuni ambiti della vita religiosa e spirituale, Imer lo ottenne quando venne unito a Mezzano e quest'ultimo venne eretto in curazia (2).

Il 2 maggio 1698 il vescovo di Feltre Antonio Polcenigo (1684-1724) interveniva a dirimere le contese in merito ai diritti e alla giurisdizione sorte tra le comunità di Imer e Mezzano, il comune e la confraternita del Carmine di Mezzano da una parte e l'arciprete di Primiero dall'altra; si trattava evidentemente della parte conclusiva di una ricerca di autonomia e di affrancazione dalla chiesa matrice che aveva caratterizzato molte cappellanie esposte (3).

Il vescovo concedeva quindi al sacerdote di Mezzano il diritto di assumere il titolo di "curato", il diritto di presenziare alle esposizioni del rendiconto che le chiese e le scuole presentavano all'arciprete di Primiero e il diritto (fino a quel momento spettante solo all'arciprete di Fiera) di sottoscrivere i documenti di rendicontazione; qualora avesse partecipato a processioni e celebrazioni tenute a Fiera, il curato di Mezzano avrebbe poi avuto la precedenza sul cappellano dell'arciprete (escluse tuttavia le funzioni per i morti e i funerali). Soprattutto, alla nuova curazia di Mezzano veniva unita anche la cura d'anime di Imer, che ne diveniva cappellania.

Alla curazia di Mezzano veniva concesso il diritto di celebrare i matrimoni dei propri fedeli senza ingerenze dell'arciprete di Fiera. Tutti questi diritti sarebbero stati confermati e incrementati dalla concessione fatta il 1 agosto

1707 dall'arciprete di Fiera Giovan Battista Zanoni, che autorizzava il curato di libera scelta delle comunità di Mezzano e Imer a celebrare i matrimoni, gli obiti e le messe in canto, a praticare la confessione e ad amministrare la comunione pasquale. Questa concessione non esentava tuttavia le due comunità di Mezzano e Imer dal versare le primizie e le somme che spettavano al parroco della chiesa matrice di Santa Maria Assunta di Fiera il quale si riservava anche il diritto di officiare nelle chiese filiali in qualunque occasione. Il sacerdote di Mezzano e Imer veniva tuttavia esentato dal recarsi in visita alla chiesa parrocchiale, vista la distanza che avrebbe dovuto percorrere, e poteva sostituire questa pratica pia con una visita alla chiesa della propria comunità (4).

Il diritto di amministrare il battesimo, da quanto si evince da una lettera scritta dal decano al vescovo di Trento, sarebbe invece stato concesso solo il 1 aprile 1768 (5).

Imer beneficiò così in un primo tempo delle concessioni fatte alla curazia di Mezzano, che divenne la sua principale referente per la celebrazione dei sacramenti, per i quali fino a quel momento gli almeroi si erano dovuti rivolgere a Fiera.

Le comunità di Mezzano e Imer godevano del diritto di libera scelta del curato, con il quale stipulavano, in occasione della sua assunzione, dei contratti nei quali venivano stabiliti i doveri e i diritti reciproci tra il curato e le comunità; nei medesimi contratti venivano stabiliti anche gli oneri e i diritti che le comunità avevano l'una nei confronti dell'altra. I diritti alle celebrazioni e al godimento degli uffici del curato e gli oneri di pagamento del medesimo (e dei suoi eventuali collaboratori) venivano divisi secondo la proporzione di due terzi per Mezzano, un terzo per Imer; Mezzano tuttavia, in quanto sede curaziale, beneficiava di maggiori servizi da parte del curato stesso.

Il 6 gennaio 1732, a due giorni dalla morte del curato di Mezzano e Imer, le medesime regole, sotto la direzione dei rispettivi marzoli, tennero una "vicinia" ed elessero curato il già cooperatore Giovanni Domenico Fontana, il 22 ottennero la conferma vescovile e il 24 febbraio venne stilato il documento con gli accordi reciproci tra il nuovo curato e le comunità, alla presenza di diversi rappresentanti civili e religiosi delle medesime. In primo luogo vi sono il marzolo della regola di Mezzano, i massari della chiesa di San Giorgio, i massari della confraternita della Beata Vergine del Carmine e "molti altri vicini della detta onoranda regola di Mezzano, per li suoi due terzi". Insieme a questi sono convocati anche i rappresentanti della regola di Imer, ossia il marzolo, i massari della chiesa dei Santi Pietro e Paolo e Martino Loss, deputato della regola per "il loro altro terzo".

Secondo gli accordi stipulati il curato aveva l'obbligo di seguire con la medesima cura i fedeli di entrambe le cure nei loro bisogni spirituali e celebrare in tutte le feste di precetto la messa "pro populo" a beneficio delle comunità. Le celebrazioni venivano divise "giust'all'antica consuetudine" in due terzi riservati a Mezzano e un terzo per Imer, anche se a Mezzano spettavano anche le principali feste dell'anno, compresa l'ottava di Pasqua. Il curato doveva poi celebrare le feste votive come se si trattasse di giorni festivi, con i medesimi orari e con i rispettivi vesperi, e tenere "scuola" ossia dottrina e predicazioni, sempre in questo caso dividendo tali prestazioni in due terzi per Mezzano e un terzo per Imer. Oltre alle entrate legate alla celebrazione di messe, alle processioni, ai diritti di stola, alle benedizioni ordinarie e straordinarie, nel contratto si assegna al curato uno stipendio annuo (che risulta in totale di 545 troni) da pagarsi da parte delle regole di Mezzano e Imer, sempre rispettando la divisione degli oneri in due terzi per Mezzano e un terzo per Imer (6).

Anche in una testimonianza successiva, un documento stilato nel 1780 nel quale le due comunità Mezzano e Imer eleggono a Mezzano il primissario Giovanni Battista Polli (1780-1799), la divisione degli oneri per il mantenimento del medesimo risultava ancora fissata in due terzi per Mezzano e un terzo per Imer; delle 91 messe che il primissario era obbligato a celebrare allo spuntar del giorno due terzi venivano celebrate a Mezzano, le restanti a Imer. Oltre alla celebrazione delle messe era onere del primissario confessare e comunicare, assistere i moribondi nelle due cure e, se il

curato fosse stato impedito, aveva anche la facoltà di impartire il battesimo; era obbligato a tenere "scuola" (ma per questo aveva diritto a ulteriori 20 soldi mensili) e a recitare il rosario ogni sera in tempo di quaresima a Mezzano. Quanto al pagamento, oltre al salario per la dottrina e ad eventuali prestazioni straordinarie a carico delle regole, riceveva 520 troni annui da dividersi secondo le due regole per la consueta proporzione di due terzi e un terzo (7).

Da quanto si evince dalla documentazione quindi a partire dall'inizio del Settecento a Mezzano oltre al curato si trovano, in maniera più o meno regolare e in alcuni casi in contemporanea, il primissario, ossia il sacerdote che ha l'onere di celebrare la prima messa del mattino (dalla quale prende il nome), e un cooperatore che collabora e, in caso di necessità, sostituisce il curato.

Nel corso del XVIII secolo si trova anche un beneficiato, che in alcuni casi assume pure il titolo e gli oneri del cooperatore, dipendente anch'esso dal curato di Mezzano. Il beneficiato ha la sua residenza a Imer, dove segue i fedeli e interviene nei casi in cui il curato non può essere presente, in particolare se chiamato in casi d'urgenza durante la notte.

Un documento per l'assunzione a Mezzano di un beneficiato, che assume anche il titolo di cooperatore, è conservato per il 1763; le comunità di Mezzano e Imer stipulavano in quell'anno un contratto con don Carlo Benedetto Piazza da Imer e, vista la natura del suo impegno, l'accordo specificava in particolare la condotta da tenere nei confronti delle due cure d'anime; in particolare il beneficiato doveva essere presente a Imer e prestare la sua assistenza agli infermi in caso di difficoltà a raggiungere il paese da parte del curato di Mezzano, quindi a Imer doveva avere la sua residenza, in una casa appositamente fabbricata; oltre a ciò era comunque obbligato a celebrare gli uffici divini in tempo di festa in entrambe le chiese dei Santi Pietro e Paolo di Imer e San Giorgio di Mezzano e a celebrare 3 messe settimanali, queste ultime sempre secondo la proporzione di due terzi a Mezzano e un terzo a Imer. L'onere del suo mantenimento spettava alle due regole di Mezzano e Imer, che gli versavano la somma di 580 troni da pagarsi in sorgo, segale e frumento, sempre secondo la proporzione di due terzi da Mezzano e un terzo da Imer (8).

L'unione tra le cure di Imer e Mezzano sotto la guida del curato di Mezzano si protrasse per poco meno di un secolo; nemmeno la modificazione della geografia della diocesi di Trento e Feltre del 1785 ebbe immediate ripercussioni sull'organizzazione della cura d'anime (9).

La documentazione comprovante una definitiva crisi nella gestione condivisa delle cure di Mezzano e Imer si trova a partire dal 1790 ed è conservata nell'archivio parrocchiale di Mezzano. Secondo quanto testimoniato da un documento stilato il 29 maggio nel palazzo dinastiale di Fiera, alla presenza delle autorità civili e religiose, rappresentate queste ultime dall'arciprete di Fiera Giovanni Cristoforo de Carneri, "essendo nata questione tra quelli di Mezzano ed Imer in riguardo delle funzioni ed uffici divini che si tengono nell'una e l'altra chiesa di quei villaggi" si cerca di trovare un accordo tra le parti. La questione era probabilmente sorta a seguito dell'adozione di un nuovo regolamento degli uffici divini, che in apertura del documento viene indicato come "abrogato"; si ordina quindi di tornare a seguire il vecchio registro delle funzioni esistente nella canonica di Mezzano, al quale vengono tuttavia proposte alcune modifiche in particolare in merito alle celebrazioni solenni, comuni o proprie delle singole vicinie, alle processioni e ai sacramenti (10).

La documentazione superstite non permette di seguire per intero le problematiche sollevate dall'una e dall'altra comunità, ma in generale se ne ricava che tra il 1790 e il 1791 le comunità di Mezzano e Imer chiesero e ottennero dall'Ordinariato vescovile il permesso di far ricorso al decano di Strigno per dirimere le questioni sulla cura d'anime congiunta.

Un tentativo di composizione datato all'11 luglio 1795 viene presentato dal medesimo decano Giovanni Cristoforo de Carneri e presentato come "Progetto di accomodamento", finalizzato alla regolamentazione dei rispettivi oneri e obblighi del curato, del primissario di Mezzano e del beneficiato di Imer. Secondo tale accordo il curato di Mezzano

viene riconosciuto capo e direttore di ambedue le chiese di Mezzano e Imer e dell'amministrazione delle sacre funzioni, ma queste devono essere proporzionalmente divise in base all'impegno economico delle due chiese, quindi due terzi spettano a Mezzano, un terzo a Imer. Le funzioni, escluse quelle poche da celebrarsi per i giorni solenni della chiesa di Imer, vengono tenute tutte a Mezzano, dove viene celebrata sempre anche la Pasqua, a meno che in quel giorno non cada una delle celebrazioni che toccano per un terzo a Imer, in tal caso il curato sarà obbligato a distribuire la comunione pasquale anche a Imer. I punti successivi cercano di definire gli obblighi sulla comunione e il conforto religioso agli infermi, pratiche alle quali, soprattutto di notte se il curato non ha possibilità di spostarsi, viene obbligato il beneficiario che risiede a Imer; il beneficiario ha inoltre l'obbligo di accollarsi oneri missari e di dottrina, con specifici doveri nelle messe festive, e di recarsi a Mezzano alla messa nella solennità di San Giorgio. Quanto alle spese, quelle del curato continueranno ad essere divise secondo la consueta proporzione di due terzi per Mezzano e un terzo per Imer, quelle per il beneficiario di Imer verranno pagate per intero da questa comunità, quelle per il primissario di Mezzano saranno onere di questa regola. Nel medesimo giorno i sindaci di Mezzano e Imer chiedono al vicario civile Scopoli di poter tenere una riunione generale delle due comunità al fine di discutere le proposte del decano de Carneri per valutarle e eventualmente chiederne modifica.

Le proposte del decano non furono tuttavia risolutive e nel novembre del medesimo anno, nella cancelleria dell'Ufficio vicariale di Primiero, venivano nominati due rappresentanti per le comunità di Mezzano e Imer autorizzati ad agire in cause e liti di fronte al tribunale. Il giorno successivo, 27 novembre, il sindaco di Mezzano Vittore Orler supplica il vicario Scopoli di concedere una riunione delle deputazioni di Mezzano e Imer al fine di risolvere i problemi della cura d'anime; in questa supplica si parla espressamente della volontà di evitare uno smembramento delle comunità.

Nonostante una nuova proposta di accomodamento presentata dal decano di Fiera il 5 dicembre e la volontà di tenere nuova "vicinia" per la soluzione della questione, nella riunione del 27 dicembre 1795, la comunità di Mezzano si dichiara favorevole alla separazione della cura di Imer, ma esige tuttavia che questa sia approvata dall'Ufficio vicariale di Primiero, che la comunità di Imer paghi all'arcipretura di Fiera una somma annuale per sollevare dalle spese la comunità di Mezzano e che vengano abbandonate tutte le liti giudiziarie pendenti in merito alla vertenza.

La supplica di concedere la separazione di Mezzano da Imer viene quindi presentata all'Ordinariato vescovile che, con rescritto del 16 febbraio 1796, chiede alle comunità di valutare attentamente la questione dal punto di vista economico, dal momento che, separando le due cure, si renderebbe necessario pagare quattro sacerdoti (ossia due curati e due cappellani).

Il problema economico è anche il motivo del parere negativo espresso in merito alla divisione delle cure dall'Ufficio circolare di Rovereto l'11 marzo 1796, nonostante il medesimo Ufficio sostenga che, dal punto di vista ecclesiastico, il progetto di smembramento delle chiese di Mezzano e Imer sarebbe di per sé una cosa positiva.

L'argomento che alla fine ebbe maggior peso sulla scelta di autorizzare la divisione delle due cure fu, come emerge dall'ultima supplica presentata dalla popolazione di Imer all'Ufficio vicariale di Primiero, la cura degli infermi, che avrebbero dovuto essere seguiti dal curato di Mezzano, ma che nella maggior parte dei casi venivano affidati al beneficiario di Imer; a seguito di tale supplica il vicario Scopoli imponeva al sindaco di Mezzano di obbligare il suo curato a occuparsi degli infermi, altrimenti si sarebbe dovuti procedere alla divisione (rescritto del 18 aprile 1797).

La vertenza si concluse il 3 novembre 1798 quando il vicario Scopoli comunicava al sindaco e alla comunità di Mezzano che "su concorde sentimento dell'Ufficio vicariale, dell'Ufficio del Circolo e del reverendissimo Ordinariato, l'Eccelsio Governo con decreto del 10 ottobre 1798" approva la divisione della cura d'anime di Mezzano e di Imer e l'erezione di una espositura a Imer, a condizione che Imer paghi il suo pastore e che tale cappellano sia in possesso degli studi e delle qualità morali richieste per l'ufficio.

Con decreto governativo del 10 ottobre 1798 Mezzano perdeva ogni onere e ogni diritto su Imer che da questo momento veniva eretto curazia indipendente.

ELENCO DEI CURATORI D'ANIME DI MEZZANO E DELLA CAPPELLANIA DI IMER

1697-1732 don Giovanni Fontana da Siror

1716-1720 don Cristoforo Kinspergher, cooperatore

1732-1743 don Giovanni Domenico Fontana da Siror, cooperatore dal 1721 al 1732

1732-1743 don Stefano Fontana, cooperatore

1743-1751 don Carlo Antonio Piazza da Imer

1743-1751 don Giuseppe Benedetto Piazza da Imer, cooperatore

1751-1773 don Giovanni Antonio Fontana da Mezzano

1752-1757 don Domenico Cristellotti, beneficiato

1758-1762 don Alessio Todesco, beneficiato

1758-1798 don Carlo Tomaso Benedetto Piazza da Imer, beneficiato e cooperatore

1764-1769 don Antonio Orlor da Mezzano, cooperatore

1769-1773 don Pietro Darrigo da Transacqua, cooperatore

1773-1798 don Francesco Antonio Piazza da Imer

1751-1774 don Giovanni Pietro Longo, primissario

1780-1799 don Giovanni Battista Polli, primissario e cooperatore

Funzioni, occupazioni e attività

Il termine "cappella" è legato alla reliquia della "cappa", ossia del mantello, che sarebbe appartenuto a San Martino di Tours; la stanza del palazzo dei re Merovingi, dove era custodita la reliquia nel corso del VII secolo cominciò ad essere definita "cappella", da qui il termine passò a indicare i vari luoghi destinati al culto all'interno dei palazzi reali e quindi, per estensione, il termine venne a indicare anche altri edifici di culto, in particolare di fondazione privata o familiare.

Con il consolidamento e la diffusione del sistema pievano, che si basava sulla suddivisione del territorio diocesano in circoscrizioni al centro delle quali si trovava una chiesa di diritto vescovile, che esercitava la "cura animarum" su un popolo di fedeli, entro i confini di un territorio in cui il pievano amministrava i sacramenti (battesimi, matrimoni, obiti) e riceveva i pagamenti delle decime, si vennero in parallelo precisando anche tutte quelle istituzioni e fondazioni minori che iniziarono a metterne in discussione il primato.

Le cappelle, all'inizio di questo processo, erano in prevalenza edifici di fondazione privata; decentrate rispetto alla chiesa matrice, vennero ad assumere un ruolo importante nella liturgia e nella "cura animarum" in situazioni nelle quali era particolarmente disagiata per i fedeli spostarsi verso la chiesa battesimale per ricevere i sacramenti. Le cappelle, pur mantenendo in un primo momento un rapporto di dipendenza formale con la chiesa battesimale, ottennero varie concessioni (diritto di sepoltura, di celebrazione dei battesimi, di confessione) fino ad essere dotate di un proprio curatore d'anime e raggiungere così l'autonomia nell'amministrazione dei sacramenti.

Parallelamente si veniva precisando il significato del termine cappellano: da custode delle reliquie possedute dai re Merovingi, ad addetto al servizio nelle cappelle di palazzo, fino a custode dei luoghi dove in generale erano conservate delle reliquie, con la diffusione delle cappelle venne ad indicare un religioso autorizzato dal pievano della chiesa

matrice a risiedere stabilmente e ad officiare nelle cappelle diffuse sul territorio, che per questo motivo venivano definite "espositure" o "cappellanie esposte".

I cappellani venivano inizialmente scelti dal pievano, ma nel corso dell'evoluzione e dell'acquisizione di maggiori diritti da parte delle cappelle, non mancarono i casi in cui i cappellani venivano scelti dalla comunità dei fedeli la quale, nella maggior parte dei casi, si assumeva anche le spese del loro mantenimento (11).

Contesto generale

La valle del Primiero si trova nella parte nord orientale del Trentino, solcata da nord a sud dal Torrente Cismon, confina verso est con la provincia di Belluno, a nord con la val di Fiemme raggiungibile attraverso il passo Rolle, a est con l'Agordino attraverso il passo Cereda, a ovest con il Tesino, attraverso il passo Brocon, mentre a sud l'accesso alla valle è garantito dalla gola dello Schener; il Primiero è quindi una zona di particolare interesse dal punto di vista geografico, poiché è un corridoio che permette il contatto tra il Tirolo a nord e il Veneto verso sud.

Inizialmente fu solo via di passaggio per raggiungere la Valsugana, battuta soprattutto quando venne collegata dai romani alla via Claudia Augusta attraverso la via Paolina. Dendrofori, boscaioli, cavatori di torba crearono tuttavia solo piccoli nuclei di insediamenti per lo più stagionali, mentre veri e propri stanziamenti si sarebbero avuti nel V secolo quando diversi gruppi provenienti dalle zone limitrofe si rifugiarono nella valle del Cismon per fuggire alle devastazioni dei popoli "barbari" che provenivano dalle Alpi (12).

Nel 570 Alboino, re dei Longobardi, accorpava la valle del Primiero a Feltre dando inizio ad una dipendenza politica che sarebbe continuata anche sotto la dominazione del successivo Impero romano-germanico. Le vicende che investirono il territorio di Feltre, della Valsugana, del Primiero fin verso l'anno Mille furono quelle che coinvolsero in generale le terre dell'Italia nord orientale.

La comunità di Primiero pur dipendendo dal vescovo di Feltre, riuscì tuttavia a mantenere una sua autonomia amministrativa. Verso l'anno Mille la comunità era divisa in quattro regole dette "columelli"; si trattava di organizzazioni rurali, identificabili con un insediamento che faceva capo ad un "marzollo" (così chiamato perché eletto il 1 marzo) che era il rappresentante della comunità deputato al governo. Le quattro regole nelle quali era diviso il territorio erano Imer unito a Canal San Bovo, Mezzano, Tonadico e Transacqua, che comprendeva anche Siror e Ormanico (13).

A partire dal X secolo il vescovo di Feltre divenne feudatario dell'Impero, beneficiato dall'imperatore Ottone I con il titolo comitale e diversi privilegi, ma il territorio di Feltre venne consegnato in maniera ufficiale e definitiva ai vescovi di Feltre nel 1027, nel medesimo anno in cui l'imperatore Corrado II il Salico (1024-1029) concedeva il comitato di Trento al vescovo Udalrico II (1022-1055). Il comitato di Trento veniva quindi a comprendere tutto il territorio attualmente entro i confini provinciali e diocesani, con l'aggiunta del territorio che oggi appartiene alla provincia di Bolzano, fino a Merano (esclusa) nella valle dell'Adige e a Chiusa (esclusa) nella valle dell'Isarco, ma la Valsugana e il Primiero rimasero, dal punto di vista religioso, legati alla diocesi di Feltre (14).

Il nome ufficiale di Primiero si troverà nei documenti imperiali soltanto a partire dal XII secolo nella forma "Primeya" (in un documento del 1140 e in uno del 1179) e "Primerium" (in un documento del 1184) (15).

Nel corso del XIV secolo le vicende che investirono il Principato vescovile di Trento e che videro antagonisti i rappresentanti delle grandi casate europee, che miravano ad ottenere i territori dei conti del Tirolo e ad assumerne i titoli, ebbero ripercussioni anche sui territori dipendenti dal vescovado di Feltre (16).

Nel 1337, appena eletto, il vescovo di Feltre, Gorgia de Lusa (1337-1349), mantenendo per sé solo la podestaria di Primiero governata prevalentemente tramite il suo vicario, consegnò la capitaneria di Primiero a Carlo di Lussemburgo e al fratello Giovanni, cosicché il Primiero divenne una giurisdizione feudale di dipendenza immediata dall'Impero (17). Gli eventi successivi videro il passaggio del Primiero nell'orbita delle diverse fazioni politiche coinvolte nelle guerre per la conquista del nord-est della penisola e dei valichi annessi, finché nel 1373 il Primiero passò nelle mani di Alberto III e Leopoldo, duchi d'Austria, che nel 1401 investivano del feudo e della signoria giurisdizionale di Primiero il conte Giorgio Welsperg, presidente della camera aulica di Innsbruck. I Welsperg, consapevoli della ricchezza dei boschi e del sottosuolo di Primiero (ricco di argento, piombo, rame e cinabro), versavano in cambio all'Austria una ragguardevole somma di denaro (18).

Lo sfruttamento del legname e delle materie prime si tradussero in vantaggiosi commerci, soprattutto in occasione delle fiere. La più antica era quella di San Michele, che durava tre giorni e si teneva sulla piazza dell'antico mercato; gli arciduchi d'Austria concessero inoltre la possibilità di tenere annualmente verso la fine del mese di marzo 5 giorni di fiera, proprio in quell'insediamento che, verso la metà del XV secolo, avrebbe assunto il nome di "villa mercati Primeii" e successivamente di Fiera (19).

Il Primiero rimase quindi stabilmente nell'orbita della casa d'Austria fino alla prima guerra mondiale, per circa quattro secoli sotto la giurisdizione Welsperg, mentre dal punto di vista religioso rimase legato alla diocesi di Feltre fino alla fine del Settecento, condividendo le vicende politiche, belliche, sociali della casa d'Austria e del nord Italia.

La politica di modernizzazione e razionalizzazione del governo dell'Impero inaugurata da Maria Teresa d'Austria, volta all'accentramento del potere a scapito delle molteplici situazioni storico-politiche che caratterizzavano i territori e le comunità di montagna, e gli interventi successivi di Giuseppe II, modificarono i confini delle giurisdizioni di Trento e di Feltre (20).

La situazione di Primiero era infatti inaccettabile per la casa d'Austria poiché vi era un territorio soggetto all'Impero che, dal punto di vista ecclesiastico, dipendeva dal vescovo di uno stato estero.

Nel 1785, dopo qualche anno di trattative, la Congregazione Concistoriale emanava il 23 agosto il decreto di incorporazione al vescovado trentino dei paesi del Primiero e di Canal San Bovo. Il decreto veniva convalidato il 12 marzo 1786 dal governo austriaco che vi apponeva il "placet"; il vescovo di Feltre veniva risarcito della perdita delle terre, degli emolumenti e dei diritti feudali che aveva in Valsugana e Primiero con una somma in denaro.

Da questa data quindi il Primiero entrò a far parte della diocesi trentina e ne condivise la sorte; dal punto di vista amministrativo il Primiero venne aggregato al Circolo dei confini d'Italia costituito nel 1785 con sede a Rovereto (21).

Fonti archivistiche e bibliografia

Bibliografia

ANDREATTA G. - VIOLA M. - NOVY R. - GHETTA F. - LANDO M. (a cura di), Un segno d'Europa. Il simbolo del Trentino, Trento 1989

Storia del Trentino. Volume IV: l'età moderna, a cura di M. BELLABARBA e G. OLMÍ, Bologna, 2002

CURZEL E., L'organizzazione ecclesiastica della Valsugana nel Medioevo, IN: ID., Chiese trentine.

Ricerche storiche su territori, persone e istituzioni, Verona 2005, pp. 89-125

CURZEL E., Chiese trentine. Ricerche storiche su territori, persone e istituzioni, Biblioteca dei quaderni di storia religiosa, Verona, 2005

CURZEL E., Le pievi trentine. Trasformazioni e continuità nell'organizzazione territoriale della cura d'anime dalle origini al XIII secolo (studio introduttivo e schede), Bologna, 1999

CURZEL E. (a cura di), Pievi e parrocchie del Trentino, P.A.T., IPRASE del Trentino, SPART, Trento 2005

DI SIMONE M.R., Diritto e riforme nel Settecento Trentino, IN: Storia del Trentino, volume IV, L'età moderna, a cura di M. BELLABARBA, G. OLMI, Bologna, 2002

FARINA, M., Istituzioni ecclesiastiche e vita religiosa dal 1650 al 1803, IN: Storia del Trentino. Volume IV. L'età Moderna, Bologna 2000, pp. 505-551

GHETTA F., Di Principi vescovi: da Trento nell'Europa, IN: G. ANDREATTA, M. VIOLA, R. NOVY, F. GHETTA, M. LANDO (a cura di), Un segno d'Europa. Il simbolo del Trentino, Trento 1989, pp. 85-101

KÖGL J., La sovranità dei vescovi di Trento e Bressanone, Trento, 1964

LORENZI E., Dizionario toponomastico tridentino, 1932 (ristampa)

MONTEBELLO G.A., Notizie storiche topografiche e religiose della Valsugana e di Primiero, Rovereto, 1973

PISTOIA U. (a cura di), La valle di Primiero nel Medioevo: gli statuti del 1367 e altri documenti inediti, Deputazione di storia patria per le Venezie, Venezia, 1994²

ZIEGER A., Primiero e la sua storia, Trento, 1975

Note

- (1) Il documento non è conservato nell'archivio parrocchiale di Imer, ma in quello di Mezzano: Archivio parrocchiale di Mezzano (d'ora in poi APM), Ufficio parrocchiale di San Giorgio in Mezzano, Carteggio e atti, Scissione delle cure di Mezzano e Imer, nomine dei curati, elevazione a parrocchia (A 24.2).
- (2) I documenti che testimoniano la progressiva autonomia di Imer sono conservati in copia nell'archivio parrocchiale di Imer e vennero trascritti in un fascicolo dal titolo "Diritti concernenti la curazia di Imer" nel 1829, anno in cui il parroco di Fiera venne accusato dai curati di Mezzano e Imer di ledere i loro diritti di curatori d'anime e di diminuire le entrate loro spettanti, in API, Ufficio parrocchiale dei Santi Pietro e Paolo in Imer, Carteggio e atti, "1. Parroco: 1. Incerti Oneri - 2. Nomina: decreto. 2. Cooperatore" (A 24.4).
- (3) Sull'organizzazione del sistema pievano si rimanda in generale a CURZEL E., Le pievi trentine. Trasformazioni e continuità nell'organizzazione territoriale della cura d'anime dalle origini al XIII secolo (studio introduttivo e schede), Bologna 1999.
- (4) L'originale del documento in APM, Ufficio parrocchiale di San Giorgio in Mezzano, Carteggio e atti, Scissione delle cure di Mezzano e Imer, nomine dei curati, elevazione a parrocchia (A 24.2).
- (5) Il documento in API, Ufficio parrocchiale dei Santi Pietro e Paolo in Imer, Carteggio e atti, "Diritti concernenti la curazia di Imer" (A 24.4), ha data 27 maggio 1829 e fa riferimento ad alcuni diritti acquisiti in passato dalla chiesa di Mezzano e Imer, citando appunto il diritto alla celebrazione del battesimo.
- (6) Il documento in APM, Ufficio parrocchiale di San Giorgio in Mezzano, Carteggio e atti, Scissione delle cure di Mezzano e Imer, nomine dei curati, elevazione a parrocchia (A 24.2).
- (7) Il documento è stilato il 30 gennaio 1780 e con il precedente è conservato in APM, Ufficio parrocchiale di San Giorgio in Mezzano, Carteggio e atti, Scissione delle cure di Mezzano e Imer, nomine dei curati, elevazione a parrocchia (A 24.2).
- (8) Il documento è stilato il 23 maggio 1763 e vi si annota che il mandato di don Piazza è iniziato il 2 febbraio a Imer e il 16 maggio a Mezzano e che si conferma per tre anni.
- (9) Nel 1785 per decisione della Congregazione concistoriale il Primiero e Canal San Bovo venivano incorporate alla diocesi trentina. Questa decisione seguiva le richieste di Giuseppe II, che non poteva accettare che un territorio

politicamente legato all'Austria dipendesse spiritualmente da uno stato estero. Il decreto venne convalidato il 12 marzo 1786 dall'autorità civile e la diocesi di Feltre si vide menomata della maggior parte della sua giurisdizione, riducendosi ad un territorio che andava poco aldilà della zona di Feltre e di Belluno. Si rimanda per ulteriori indicazioni e per la bibliografia al paragrafo relativo al contesto storico generale.

(10) In generale la documentazione a cui si fa riferimento nei paragrafi successivi è conservata in APM, Ufficio parrocchiale di San Giorgio in Mezzano, Carteggio e atti, Scissione delle cure di Mezzano e Imer, nomine dei curati, elevazione a parrocchia (A 24.2).

(11) CURZEL E., *Le pievi trentine*, pp. 73-78; ID., *Pievi e parrocchie del Trentino*, P.A.T., IPRASE del Trentino, SPART, Trento 2005.

(12) In generale sulla valle del Primiero: MONTEBELLO G.A., *Notizie storiche topografiche e religiose della Valsugana e di Primiero*, Rovereto 1973; ZIEGER A. *Primiero e la sua storia*, Trento 1975; PISTOIA U. (a cura di), *La valle di Primiero nel Medioevo: gli statuti del 1367 e altri documenti inediti*, Deputazione di storia patria per le Venezie, Venezia 1994².

(13) MONTEBELLO G.A., *Notizie storiche*, pp. 431; PISTOIA U., *La valle del Primiero*, pp. 44-45.

(14) KÖGL J., *La sovranità dei vescovi di Trento e Bressanone. Diritti derivanti al clero diocesano dalla sua soppressione*, Trento 1964, pp. 3-7; NICOLAO F., *Imèr: storia, arte e vita*. Imer 1978, pp. 9-14.

(15) ZIEGER A., *Primiero e la sua storia*, p. 17.

(16) La bibliografia in questo senso è piuttosto vasta si confrontino KÖGL J., *La sovranità*, p. 78, GHETTA F., *Di Principi vescovi: da Trento nell'Europa*, in *Un segno d'Europa. Il simbolo del Trentino*, a cura di ANDREATTA G., VIOLA M., NOVY R., GHETTA F., LANDO M., Trento 1989, pp. 85-101, in particolare pp. 86-87; NOVY R., *Di imperatori, di re, di vescovi: da Praga per l'Europa*, in *Un segno d'Europa*, pp. 41-60, in part. pp. 43-44.

(17) MONTEBELLO G.A., *Notizie storiche*, p. 56.

(18) In particolare ZIEGER A., *Primiero e la sua storia*, p. 42.

(19) PISTOIA U., *La valle del Primiero*, p. 86.

(20) Uno sguardo generale sulla situazione del Trentino in DI SIMONE M.R., *Diritto e riforme nel Settecento Trentino* e FARINA M., *Istituzioni ecclesiastiche e vita religiosa dal 1650 al 1803*, entrambi in *Storia del Trentino. Volume IV. L'età Moderna*, a cura di BELLABARBA M. e OLMI G., Bologna 2000, pp. 209-229, 505-551, in part. pp. 209-212 e pp. 536-548.

(21) CURZEL E., *L'organizzazione ecclesiastica della Valsugana nel Medioevo*, in ID., *Chiese trentine. Ricerche storiche su territori, persone e istituzioni*, pp. 89-125, in part. p. 96.

Curazia dei Santi Pietro e Paolo

1798 ottobre 10 - 1909 gennaio 19

Luoghi

Imer

Archivi prodotti

Fondo Ufficio parrocchiale dei Santi Pietro e Paolo di Imer, 01/01/1788 - 31/12/2008

Storia

Con decreto vescovile del 10 ottobre 1798 la cappellania di Imer veniva staccata dalla curazia di Mezzano, alla quale era stata unita fino dal 1698, ed eretta in curazia indipendente. Il primo curato fu don Carlo Tomaso Benedetto Piazza, nativo di Imer e già attivo nella comunità come cappellano esposto dal 1758 al 1798.

La decisione di elevare Imer a curazia indipendente da Mezzano venne sottoposta alla ratifica dell'autorità civile. Il Capitanato circolare si pronunciava a favore della proposta, ma solo a condizione che il mantenimento del curato fosse pagato in prevalenza dalla comunità di Imer e che pesasse il meno possibile sul fondo di religione; accettava inoltre che la comunità avesse libera scelta del curato, a patto che il prescelto fosse in possesso delle caratteristiche prescritte dalle leggi ecclesiastiche (studi religiosi e condotta morale) e che dovesse, prima di essere ufficialmente nominato, legittimarsi anche di fronte all'Ufficio vicariale del Circolo (1).

La necessità che il curato fosse mantenuto dal comune veniva più volte ribadita nel momento in cui si stipulavano gli accordi (2).

Il curato stipulava infatti con il comune un contratto nel quale venivano definiti gli oneri che gli spettavano dal punto di vista pastorale, ossia la celebrazione delle messe "pro populo", dei legati comunali, le predicazioni, le processioni in onore del santo patrono, e i diritti economici che gli venivano in cambio riconosciuti, consistenti nel diritto di abitazione, nel diritto a ricevere la congrua, nei diritti di stola e nelle entrate legate agli incerti e a funzioni diverse.

Per la curazia di Imer sono conservati altri due documenti di questo tenore risalenti al 1859, stipulati tra il comune e il curato entrante don Nicola Guadagnini; a questa data il comune, oltre ad accollarsi le spese per l'acquisto dell'ulivo per la settimana santa, accordava al curato don Guadagnini l'aumento della congrua, ma chiedeva in cambio la celebrazione gratuita delle messe "pro populo" (3).

Nel corso del 1829 il curato di Mezzano inviava un reclamo al vescovo di Trento e lamentava l'ingerenza del parroco e decano di Fiera don Giovanni Battista Braitto nelle celebrazioni spettanti di diritto al curato, in virtù degli accordi che erano stati stipulati ancora nel 1698, quando Imer era divenuta cappellania di Mezzano. Il decano veniva accusato non solo di "portarsi agli obiti di Mezzano e di Imer, ma che vi cantava ben anche la messa dei funerali e che faceva sua l'offerta che suol farsi nelle medesime", inoltre il decano sarebbe andato nelle medesime curazie anche a celebrare matrimoni (4).

Il parroco di Fiera don Braitto si difendeva rispondendo punto per punto alle accuse, ricordando che la curazia di Imer era stata legata a Mezzano per cento anni e ne aveva condiviso i diritti curaziali. Il parroco insisteva in particolare sul valore "permissivo" e non "privativo" degli accordi tra curazia e parrocchia; accusava poi lo stesso don Carlo Piazza di Imer di predicare apertamente ai suoi fedeli di non invitare il parroco di Fiera agli obiti e di arrogarsi i diritti, che non

erano stati concessi, di benedire gli arredi sacri, di compilare i certificati di stato libero e di concedere dispense matrimoniali, il tutto approfittando della protezione che gli veniva dalla sua potente famiglia. Il parroco, rivendicando a questo punto i diritti che da sempre aveva esercitato nei confronti delle curazie, chiedeva "l'incerto del vitello" per il primo battesimo dell'anno che veniva celebrato nella curazia e l'obbligo di pubblicare i matrimoni celebrati a Imer e a Mezzano anche nella parrocchiale di Fiera; chiedeva inoltre che i diritti di stola nera venissero riservati ai curati solo nel caso in cui alle celebrazioni degli obiti non partecipassero sacerdoti estranei, perché in tal caso i diritti avrebbero dovuto essere incassati dal parroco.

Tali rimostranze venivano liquidate dalla curia arcivescovile nell'anno successivo, con un invito a dirimere la questione in maniera amichevole; le richieste del parroco venivano tuttavia considerate "non indiscrete" e si chiedeva alle parti di arrivare ad un accordo scritto, copia del quale avrebbe dovuto essere consegnato alla curia arcivescovile di Trento (5).

La questione era ancora aperta nel 1840, quando nuove accuse sull'ingerenza dei parroci nella gestione della curazia di Imer venivano presentate insieme alle lamentele per l'obbligo imposto ai curati di recarsi nella chiesa parrocchiale di Fiera per partecipare alle processioni, che i curati consideravano troppo lunghe e troppo lontane. I vecchi curati nel frattempo erano morti e la questione era rimasta sospesa, quindi il parroco di Fiera si diceva disposto a rinunciare a presenziare agli obiti in cambio di un'offerta annuale da parte della curazia.

Per quanto riguarda invece il rapporto con il comune, i curati di Imer avevano via via assunto una serie di obblighi vincolanti, tra i quali quello di celebrare la messa "pro populo", per la quale nel 1888 il nuovo curato don Clemente Benetti aveva chiesto istruzioni all'Ordinariato vescovile (6).

La messa "pro populo" faceva parte degli accordi stipulati nel 1798, al momento dell'erezione di Imer a curazia, quando il comune si era fatto onere del mantenimento del curato che, in cambio di diverse concessioni e regalie, si era impegnato a celebrare ogni domenica la messa per il popolo; riguardo al pagamento di quest'ultima, il comune si era obbligato a provvedere solo con qualche offerta sporadica. La celebrazione della messa "pro populo" era stata abbandonata da don Guadagnini nel 1859, perché era divenuta pratica quasi gratuita, che il curato non intendeva portare avanti. Il comune si impegnò quindi a versare un quota annua per garantire le messe "pro populo", ma nel 1883 interruppe i pagamenti e i curati vennero tacitamente esentati dall'onere.

A partire dal 1829, grazie ad un generoso lascito di don Francesco Antonio Piazza (che era stato l'ultimo curato di Mezzano - Imer) appartenente all'importante famiglia Piazza di Imer e fratello del primo curato don Francesco Antonio, fu possibile mantenere a Imer un secondo sacerdote, un cooperatore, il cui compito precipuo non era quello di aiutare il curato nell'adempimento dei suoi doveri, ma piuttosto accollarsi diverse funzioni religiose per garantire al meglio le pratiche spirituali. Don Piazza aveva disposto che il cooperatore celebrasse più di 60 messe all'anno: l'onere risultava gravoso per lo stesso cooperatore (poiché nel tempo il lascito aveva una rendita sempre minore) e impossibile da assumersi da parte del curato o del parroco. Questo legato venne quindi trascinato per tutto l'Ottocento tra periodi di presenza del cooperatore e richieste da parte dei curati al vescovo di Trento essere esonerati dall'onere; nel corso Novecento il legato Piazza divenne talmente gravoso che, dopo la seconda guerra mondiale si chiese al vescovo, e si ottenne, la possibilità di affrancarlo (7).

ELENCO DEI CURATI (8)

1798-1806 don Carlo Tomaso Benedetto Piazza da Fiera

1806-1819 don Angelo Grandi da Mezzano

1820-1834 don Silvestro Gobber da Gobbera (Canal San Bovo)

1834-1838 don Vincenzo de Anesi da Telve
1838-1846 don Giovanni Battista Dorigato da Castel Tesino
1846-1850 don Venanzio Fachini da Viarago (Pergine Valsugana), vicario curaziale
1850-1856 don Domenico Zampedri da Mala (Sant'Orsola), vicario curaziale
1856-1858 don Baldassare Pasotti da Almazzo (Commezzadura), vicario curaziale
1858-1859 don Vigilio Martinelli da Rumo, vicario curaziale
1859-1862 don Nicola Guadagnini da Transacqua
1862-1863 don Giacobbe (Giacomo) Orsingher da Canal San Bovo, vicario
1863-1883 don Stefano Zanoni da Cloz, provvisore curato
1883-1887 don Clemente Ferrai da Telve
1887-1888 don Benedetto Furlani da Torcegno, delegato del decano
1888-1889 don Clemente Maria Benetti da Borgo Valsugana
1889-1901 don Giuseppe Giovannini da Trento
1901-1906 don Giacomo Depellegrin da Panchià
1906-1909 don Giacobbe (Giacomo) Loss da Canal San Bovo, curato e parroco dal 1909-1935

Funzioni, occupazioni e attività

Con il termine "curazia" si indica un territorio definito all'interno del più vasto contesto pievano o parrocchiale, che ha una propria chiesa o cappella, possiede propri beni o redditi, nel quale un sacerdote, che assume il titolo di curato, esercita la cura d'anime sottraendo in parte i fedeli alla giurisdizione del parroco e della chiesa matrice.

Alle chiese filiali e alle cappelle sorte sul territorio della pieve o parrocchia, vennero inizialmente garantite alcune celebrazioni o la predicazione in determinati periodi dell'anno da parte di un cappellano esposto, inviato dal medesimo pievano o parroco. La necessità di un sostegno religioso stabile portò le cappelle esposte a richiedere dei propri curatori d'anime, che garantissero la presenza continua nella comunità; molte chiese ottennero quindi la possibilità di avere un curatore d'anime stabile, al quale vennero via via riconosciuti diversi diritti che potevano essere conferiti direttamente dal vescovo con il decreto di nomina, acquisiti per consuetudine o, in alcuni casi, stabiliti da accordi specifici concordati con il parroco medesimo.

I diritti delle curazie nei confronti della chiesa matrice non erano omogenei, il curato poteva essere autorizzato a celebrare una parte dei sacramenti oppure tutti o - come nel caso di Mezzano e Imer - ottenerli in tempi diversi.

Il curato manteneva diversi obblighi nei confronti della chiesa parrocchiale: doveva prendere parte alle celebrazioni solenni e alle processioni, doveva pagare la primizia e contribuire in diversi modi al mantenimento del parroco; il parroco poi si riservava nei confronti della curazia il diritto a presenziare a diverse funzioni o a celebrare i sacramenti. Curati e parroci finivano quindi per ledere gli interessi gli uni degli altri, soprattutto sul piano economico, poiché alle celebrazioni e alle funzioni ordinarie e straordinarie erano legate le entrate derivanti da offerte, elemosine e diritti di stola.

La giurisdizione austriaca si era preoccupata di controllare l'istituzione curaziale, tanto che nessuna curazia avrebbe potuto dirsi regolarmente costituita se non aveva ottenuto il beneplacito dell'autorità civile e se il curato non era in possesso dei requisiti richiesti dall'Ordinariato vescovile.

La curazia così istituita otteneva il diritto e il dovere di tenere i registri di battesimo, di matrimonio, di morte.

Quanto al mantenimento del curato, negli archivi delle parrocchie di Primiero vi sono diversi esempi di contratti che il curato stipulava con il comune garantendo alcuni servizi al comune stesso (messe, celebrazioni e processioni in

occasione di feste) e ai fedeli ("missa pro populo") in cambio di beni di consumo (grano, legna e altro), alloggio e di uno stipendio in denaro.

Le curazie vennero nel tempo ad essere erette in parrocchia, spesso per richiesta specifica della comunità dei fedeli che presentavano una supplica al vescovo; nel periodo tra le due guerre la pratica si fece sempre più frequente e l'elevazione a parrocchia venne ad interessare la quasi totalità delle curazie.

Fonti archivistiche e bibliografia

Fonti d'archivio

Archivio parrocchiale di Imer

Bibliografia

NICOLAO F., *Imèr: storia, arte e vita*. Imèr, 1978

Note

(1) Il documento in API, Ufficio parrocchiale dei Santi Pietro e Paolo in Imer, Carteggio e atti, "1. Parroco: 1. Incerti Oneri - 2. Nomina: decreto. 2. Cooperatore" (A 24.4).

(2) Si vedano i documenti del 21 novembre e 3 dicembre e 1798; temporaneamente la cura veniva assegnata a don Carlo Piazza in attesa che si fosse scelto il curato definitivo, la scelta finale cadde comunque sullo stesso don Piazza (si veda la documentazione conservata nel fascicolo citato alla nota precedente).

(3) I documenti in API, Ufficio parrocchiale dei Santi Pietro e Paolo in Imer, Carteggio e atti, "1. Parroco: 1. Incerti Oneri - 2. Nomina: decreto. 2. Cooperatore" (A 24.4).

(4) Lettera del 27 maggio 1829, in API, si veda il fascicolo citato alla nota precedente.

(5) Lettera del 4 febbraio 1830, *ivi*.

(6) Nel medesimo fascicolo, nella documentazione relativa alle "Messe pro populo", si veda la lettera del 19 settembre 1888 con risposta del 29 settembre.

(7) Si veda in merito il fondo relativo in API, Beneficio Piazza in Imer.

(8) NICOLAO F., *Imèr: storia, arte, vita*, Imer 1977, pp. 95-98.

Ente

Parrocchia dei Santi Pietro e Paolo

{4}

1909 gennaio 20 -

Luoghi

Imer

Archivi prodotti

Fondo Ufficio parrocchiale dei Santi Pietro e Paolo di Imer, 01/01/1788 - 31/12/2008

Storia

Con supplica al vescovo Celestino Endrici del 20 febbraio 1907 la comunità di Imer chiedeva l'elevazione della curazia in parrocchia (1).

Il 29 giugno 1907 i capifamiglia di Imer furono convocati per votare la rinuncia allo "ius praesentandi", che avevano vantato sui curati fin dalla fondazione della curazia, cosicché la istituenda parrocchia divenisse di libera collazione vescovile. Con dichiarazione dell'8 gennaio 1909 il comune di Imer e la fabbriceria si obbligavano a contribuire, così come avevano fatto fino a quel momento, alla congrua decanale, anche dopo l'elevazione della curazia in parrocchia.

L'atto ufficiale di erezione veniva redatto il 20 gennaio 1909 e, su autorizzazione dell'Imperial Regio Ministero per il culto e per l'istruzione, il 21 luglio la Luogotenenza per il Tirolo e Vorarlberg lo approvava definitivamente.

Don Giacobbe Loss, che ricopriva la carica di curato dall'8 dicembre 1906, divenne primo parroco di Imer il 5 settembre 1909.

L'evoluzione della parrocchia dal punto di vista giuridico avrebbe seguito, a partire dagli anni Ottanta del Novecento, l'iter comune a tutte le parrocchie del Trentino.

Con il Concordato del 18 febbraio 1984, "Accordo tra la Santa Sede e la Repubblica italiana che apporta modificazioni al Concordato lateranense", il riconoscimento della personalità giuridica degli enti ecclesiastici da parte dello Stato veniva ratificata nell'art. 7, comma 2. L'Accordo sarebbe entrato in vigore con lo scambio degli strumenti di ratifica (Concordato, art. 13) in forza della legge 25 marzo 1985, n. 121, "Ratifica ed esecuzione dell'accordo con protocollo addizionale, firmato a Roma il 18 febbraio 1984, che apporta modifiche al Concordato lateranense dell'11 febbraio 1929, tra la Repubblica italiana e la Santa Sede" (2).

All'Accordo si aggiungeva il "Protocollo" del 15 novembre 1984, con il quale venivano approvate le norme per la disciplina di tutta la materia degli enti e beni ecclesiastici, compreso il regime fiscale e quello degli impegni finanziari dello Stato, elaborate dalla Commissione paritetica italo-vaticana, appositamente istituita al momento della firma dell'Accordo. Tali norme vennero poi tradotte nella legge 20 maggio 1985, n. 222, "Disposizioni sugli enti e beni ecclesiastici in Italia e per il sostentamento del clero cattolico in servizio nelle diocesi", con il relativo decreto di attuazione del Presidente della Repubblica del 13 febbraio 1987, n. 33, "Approvazione del regolamento di esecuzione della legge 20 maggio 1985, n. 222, recante disposizioni sugli enti e beni ecclesiastici in Italia e per il sostentamento del clero cattolico in servizio nelle diocesi" (3).

Con decreto ministeriale 21 marzo 1986 e soprattutto dall'entrata in vigore del decreto ministeriale 30 dicembre 1986, "Conferimento della qualifica di ente ecclesiastico civilmente riconosciuto all'Istituto per il sostentamento del clero

nella diocesi di Trento ed alle quattrocentocinquantesi parrocchie costituite nella stessa diocesi. Perdita della personalità giuridica civile da parte di millecentonovantuno enti beneficiari e di quattrocentoquarantadue chiese parrocchiali, tutti della sopraddetta diocesi di Trento" (4), il 24 gennaio 1987 la Parrocchia dei Santi Pietro e Paolo di Imer divenne ente ecclesiastico civilmente riconosciuto, venne iscritta al Registro delle Persone Giuridiche del Tribunale di Trento (ora Commissariato del Governo per la Provincia di Trento) e, a decorrere dal medesimo 24 gennaio 1987, l'ente Chiesa dei Santi Pietro e Paolo di Imer veniva soppresso e tutti i suoi beni (con tutte le relative pertinenze, accessioni, comproprietà, diritti, servitù e ipoteche) venivano assegnati all'ente Parrocchia dei Santi Pietro e Paolo con sede a Imer.

ELENCO DEI PARROCI (5)

1909-1935 don Giacobbe (Giacomo) Loss da Canal San Bovo, curato dal 1906 al 1909 e parroco dal 1909 al 1935

1935-1942 don Ignazio Panizza da Spormaggiore

1942-1962 don Guido Polo da Ziano

1962-1973 don Raimondo Salvadori da Sagron

1973-1987 don Tullio Maraner da Sant'Anna (Vallarsa)

1987-1997 don Elio Paradisi da Grigno, parroco di Imer e Mezzano (residente a Imer)

1997-2008 don Ferruccio Furlan da Transacqua, parroco di Imer e Mezzano (residente a Imer)

2008-2014 don Giampietro Simion da Tonadico, parroco di Imer e Mezzano (residente a Imer)

Funzioni, occupazioni e attività

Il termine "parrocchia", di origine greca con significato specifico di "vicinato", allude anche ad un "abitare provvisoriamente" ed indica quindi il fine del cristiano, che vive in un luogo, ma che ha lo spirito teso verso un'altra meta.

L'attuale organizzazione del territorio diocesano sulla base delle parrocchie trova fondamento nella prima suddivisione del territorio soggetto alla sede vescovile iniziata nel corso del Medioevo e definita, dal punto di vista normativo, nel Concilio di Trento.

La prima organizzazione del sistema pievano, che avrebbe avuto diffusione anche nell'Italia settentrionale, si basava sulla suddivisione del territorio diocesano in circoscrizioni minori al centro delle quali si trovava una chiesa di diritto vescovile, che esercitava la "cura animarum" su un popolo di fedeli, entro i confini di un territorio in cui il pievano amministrava i sacramenti (battesimi, matrimoni, obiti) e riceveva i pagamenti delle decime.

Il concetto di pieve riuniva quindi i tre concetti di "realtà vivente" (un popolo), "realtà di pietra" (una chiesa), "realtà circoscrizionale" (un territorio) e venne definendo maggiormente la sua fisionomia proprio nel momento in cui la diffusione delle cappelle esposte ne metteva in discussione il primato (6).

L'evoluzione di queste realtà avrebbe portato progressivamente verso il sistema parrocchiale, indicato dal Concilio di Trento come necessario per una corretta gestione della "cura animarum", in particolare per la celebrazione dei sacramenti. I padri conciliari riconoscevano così ufficialmente le unità parrocchiali presenti e ne raccomandavano la creazione laddove queste non esistevano, di modo che ogni fedele fosse inserito in un contesto territoriale ben determinato affidato alla cura di un parroco, che aveva l'obbligo di residenza e il diritto e il dovere di amministrare i sacramenti (7).

La parrocchia si configurava quindi come una ripartizione del territorio della diocesi, con una chiesa propria di libera collazione vescovile, affidata ad un parroco che si occupava della cura delle anime. Questa in sostanza fu anche la definizione alla quale si arrivò nel Codice di diritto canonico del 1917 (can. 216); nella nuova edizione del Codice del 1983 la fisionomia della parrocchia non cambia ma ad essa, se eretta legittimamente, viene riconosciuta la personalità giuridica per il diritto stesso (can. 515, art. 3).

Nel Concordato del 1984 il riconoscimento della personalità giuridica degli enti ecclesiastici da parte dello Stato veniva ratificata nell'art. 7, comma 2 ("Accordo tra la Repubblica Italiana e la Santa Sede", 18 febbraio 1984) e nelle leggi successive di esecuzione (8).

Fonti normative

Concordato 18 febbraio 1984, "Accordo tra la Santa Sede e la Repubblica italiana che apporta modificazioni al Concordato lateranense"

15 novembre 1984, "Protocollo di approvazione delle norme per la disciplina della materia di cui all'art. 7 n. 6 dell'accordo tra la Santa Sede e la Repubblica Italiana che apporta modificazioni al Concordato Lateranense"

Legge 25 marzo 1985, n. 121, "Ratifica ed esecuzione dell'accordo con protocollo addizionale, firmato a Roma il 18 febbraio 1984, che apporta modifiche al Concordato lateranense dell'11 febbraio 1929, tra la Repubblica italiana e la Santa Sede"

Legge 20 maggio 1985, n. 222, "Disposizioni sugli enti ecclesiastici in Italia e per il sostentamento del clero cattolico in servizio nelle diocesi"

Decreto Ministeriale 30 dicembre 1986, Conferimento della qualifica di ente ecclesiastico civilmente riconosciuto all'Istituto per il sostentamento del clero nella diocesi di Trento ed alle quattrocentocinquantesi parrocchie costituite nella stessa diocesi. Perdita della personalità giuridica civile da parte di millecentonovantuno enti beneficiari e di quattrocentoquarantadue chiese parrocchiali, tutti della sopraddetta diocesi di Trento

Decreto del Presidente della Repubblica 13 febbraio 1987, n. 33, "Approvazione del regolamento di esecuzione della legge 20 maggio 1985, n. 222, recante disposizioni sugli enti e beni ecclesiastici in Italia e per il sostentamento del clero cattolico in servizio nelle diocesi"

Fonti archivistiche e bibliografia

Fonti d'archivio

Archivio parrocchiale di Imer

Bibliografia

CURZEL E., L'organizzazione ecclesiastica della Valsugana nel Medioevo, IN: ID., Chiese trentine. Ricerche storiche su territori, persone e istituzioni, Verona 2005, pp. 89-125

CURZEL E., Chiese trentine. Ricerche storiche su territori, persone e istituzioni, Biblioteca dei quaderni di storia religiosa, Verona, 2005

CURZEL E., Le pievi trentine. Trasformazioni e continuità nell'organizzazione territoriale della cura d'anime dalle origini al XIII secolo (studio introduttivo e schede), Bologna, 1999

NICOLAO F., Imèr: storia, arte e vita. Imèr, 1978

Note

- (1) I documenti relativi alla pratica dell'erezione della curazia in parrocchia in API, Ufficio parrocchiale dei Santi Pietro e Paolo in Imer, Carteggio e atti, "Curazia - parrocchia. Documenti" (A 24.16).
- (2) Pubblicato in Gazzetta Ufficiale, 10 aprile 1985, n. 85, S.O.
- (3) Rispettivamente L. 222/1985 in Gazzetta Ufficiale, 3 giugno 1985, n. 129, S.O. e D.P.R. 33/1987 in Gazzetta Ufficiale, 19 febbraio 1987, n. 14.
- (4) D.M. 30 dicembre 1986 in Gazzetta Ufficiale, 24 gennaio 1987, n. 19.
- (5) NICOLAO F., Imèr: storia, arte, vita, Imer 1978, pp. 95-98.
- (6) Sulle trasformazioni delle pievi in particolare per la Valsugana CURZEL E., Chiese trentine. Ricerche storiche su territori, persone e istituzioni (Biblioteca dei Quaderni di Storia Religiosa, 4), Verona 2005, pp. 89-125, in part. p. 91; in generale ID., Le pievi trentine. Trasformazioni e continuità nell'organizzazione territoriale della cura d'anime dalle origini al XIII secolo (Istituto di Scienze Religiose in Trento. Series maior V), Bologna 1999.
- (7) Dalla Sessione XXIV, cap. XIII, "Anche in quelle città e luoghi, dove le chiese parrocchiali non hanno confini ben definiti, e i loro rettori non hanno un popolo da reggere, ma amministrano solo indistintamente i sacramenti a chi li chiede, il santo sinodo comanda ai vescovi che, per potere ottenere con una maggiore certezza la salute delle anime loro affidate, diviso il popolo in parrocchie vere e proprie, assegnino a ciascuna un proprio parroco permanente, che possa conoscerle, e da cui soltanto ricevano lecitamente i sacramenti, o provvedano in altro modo migliore, secondo le esigenze del luogo. E cerchino di fare al più presto la stessa cosa nelle altre città e luoghi dove non vi sono affatto chiese parrocchiali. Ciò, non ostante qualsiasi privilegio e consuetudine, anche immemorabili".
- (8) Legge 25 marzo 1985, n. 121, Ratifica ed esecuzione dell'accordo, con protocollo addizionale, firmato a Roma il 18 febbraio 1984, che apporta modificazioni al Concordato lateranense dell'11 febbraio 1929, tra la Repubblica italiana e la Santa Sede, in Gazzetta Ufficiale, 10 aprile 1985, n. 85, S.O.

fondo A

Ufficio parrocchiale dei Santi Pietro e Paolo di Imer, 1788 - 2008 (con documenti in copia dal 1698)

{5}

Registri 47, quaderni 25, buste 12, fascicoli 30

Soggetti produttori

Cappellania dei Santi Pietro e Paolo, 1698 maggio 2 - 1798 ottobre 9

Curazia dei Santi Pietro e Paolo, 1798 ottobre 10 - 1909 gennaio 19

Parrocchia dei Santi Pietro e Paolo, 1909 gennaio 20 -

Contenuto

La documentazione contenuta nel fondo è quella che veniva prodotta, ricevuta e conservata in generale dall'Ufficio parrocchiale ed è costituita da registri anagrafici e atti relativi, registri delle messe, dei legati e carteggio diverso inerente la "cura animarum".

Lingua

Italiano; latino; tedesco

Incrementi previsti

La parrocchia dei Santi Pietro e Paolo di Imer è un ente ancora attivo, quindi si prevede un incremento della documentazione.

Esistenza e localizzazione delle copie

I registri anagrafici (nascite, matrimoni e morti) compilati dalle parrocchie trentine dal Concilio di Trento fino al 1923, anno in cui l'anagrafe passa ad essere una competenza dei comuni, sono stati tutti microfilmati e una copia è consultabile presso l'Archivio Diocesano di Trento.

Registri 6

Contenuto

Nella XXIV sessione del Concilio di Trento, tenutasi l'11 novembre 1563, quando i lavori erano quasi arrivati a conclusione, si affrontò la regolamentazione del sacramento del matrimonio; nella rubrica "De reformatione circa matrimoni", tra le altre disposizioni, si obbligavano i parroci a tenere e compilare un registro dei matrimoni e un registro dei battesimi.

Il registro dei battesimi era estremamente importante, non solo perché il battesimo era il sacramento che permetteva al nuovo nato di salvarsi dalla dannazione ed entrare nella comunità cristiana, ma anche perché nel battesimo si instaurava con padrini e madrine un rapporto di cognazione spirituale, un legame più forte e maggiormente vincolante di quello di sangue; era quindi necessario conoscere e ricordare i vincoli di parentela spirituale, perché rendevano impossibile un'unione matrimoniale (1).

Nel "Rituale Romanum" di Paolo V del 1614 veniva ribadita la necessità di tenere il registro dei battesimi e quello dei matrimoni. A conclusione del lungo capitolo sul significato e il valore del battesimo e sulle indicazioni da seguire nei casi di dubbia interpretazione, il "Rituale" concludeva "antequam infans ex ecclesia asportetur, aut susceptores discedant, eorum nomina, et alia de administratio baptismi ad praescriptam formam in baptismali libro, parochus accurate describat". Il "Rituale" non si limitava tuttavia a dettare norme, ma forniva ai curatori d'anime anche dei modelli da seguire perché la compilazione dei registri fosse corretta, completa e uniforme (2).

Studi recenti hanno messo in luce come già prima del Concilio i vescovi di Trento avessero in diverse occasioni raccomandato la compilazione dei registri battesimali, per questo negli archivi delle parrocchie trentine si trovano registri già dall'inizio del XVI secolo (3).

Se si escludono le successive modifiche del "Rituale Romanum", che non apportarono variazioni significative alla gestione dei registri compilati a cura dei sacerdoti, si deve arrivare fino al 1781 per trovare, per i territori soggetti all'Impero, una importante innovazione che modifica il ruolo stesso dei curatori d'anime. Con circolare imperiale del 1 maggio 1781 i registri parrocchiali (non solo quindi quelli dei battesimi, ma anche quelli di matrimoni e morti) vennero investiti di valore pubblico, con valenza civile. La successiva legge imperiale del 20 febbraio 1784 stabilì formule ed espressioni linguistiche uniformi per la compilazione dei registri ordinando ai curatori d'anime di "impiegare ogni cura ed attenzione, acciocché per il bene de' ... sudditi venga data una forma tale a simili registri, per via della quale lo stato ne possa fare l'uso occorrente, e che dalla loro uniformità ne risulti la sicurezza pubblica come oggetto della legge".

Il governo bavarese tolse ai parroci il ruolo di ufficiali civili e con disposizione del 24 settembre 1808 la gestione dell'anagrafe venne trasferita ai consigli comunali (4). Dopo la restaurazione del governo austriaco, con la circolare imperiale del 21 settembre 1815 veniva restituito ai parroci il ruolo di ufficiali civili e il compito di compilare i registri anagrafici (5). I parroci avevano comunque continuato ad aggiornare diligentemente i registri anagrafici, anche nel periodo in cui ne erano stati esentati (6).

Con ordinanza governativa n. 3681 del 30 giugno 1815 si rinnovò l'obbligo di utilizzare registri anagrafici prestampati, che facilitavano la correttezza e l'uniformità dei dati raccolti.

I parroci mantennero quindi il loro ruolo di ufficiali civili fino all'impianto dell'Ufficio di stato civile presso i comuni il 1 gennaio 1924 quando, a seguito del regio decreto 24 settembre 1923, n. 2013, venivano estese alle nuove Province le disposizioni relative allo stato civile (7).

Con decreto vescovile del 10 ottobre 1798 Imer venne staccata da Mezzano e costituita curazia indipendente; i registri dei battesimi iniziano ad essere compilati all'incirca da questa data. Per tutto il periodo in cui Imer fu cappellania di Mezzano i sacramenti del battesimo, matrimonio e i funerali vennero celebrati a Mezzano e le registrazioni di nati e battezzati, matrimoni e morti si trovano quindi nei registri conservati nell'archivio parrocchiale di Mezzano.

La serie è costituita da 6 registri.

Criteri di ordinamento e inventariazione

Per gli estremi cronologici dei registri dei nati e battezzati quale data iniziale viene indicata quella del giorno della nascita, quale data finale si indica quella del battesimo, anche se nella maggior parte dei casi il battesimo veniva impartito il medesimo giorno della nascita.

Bibliografia utilizzata per la compilazione della scheda

BOSCHI J., Gli archivi parrocchiali trentini: produzione documentaria e sedimentazione archivistica (secoli XV-XX), Trento 2011

COPPOLA G., GRANDI C. (a cura di), La conta delle anime. Popolazioni e registri parrocchiali: questioni di metodo ed esperienze, Bologna, 1989

SPARAPANI L., I libri parrocchiali della diocesi di Trento, IN: La conta delle anime. Popolazioni e registri parrocchiali: questioni di metodo ed esperienze a cura di COPPOLA G. e GRANDI C., Bologna, 1989

Rituale Romanum, Pauli V P.M. iussu editum, Romae 1617

GRANDI C., Curatore d'anime dello stato civile: il parroco durante la seconda dominazione asburgica (1818-1918), IN: La conta delle anime. Popolazioni e registri parrocchiali: questioni di metodo ed esperienze, a cura di COPPOLA G., GRANDI C., Bologna, 1989

Fonti normative

Editto del re di Baviera 24 settembre 1808, sul sistema comunale

Decreto governiale 21 settembre 1815, n. 9286, Intorno ai registri dei matrimoni, delle nascite e delle morti

Regio decreto 24 settembre 1923, n. 2013, "Estensione alle nuove provincie delle disposizioni relative all'ordinamento dello stato civile"

Note

(1) "Parochus antequam ad baptismum conferendum accedat diligenter ab iis ad quos spectabit sciscitetur quem vel quos elegerint ut baptizatum de sacro fonte suscipiant et eum vel eos tantum ad illum suscipiendum admittat et in libro eorum nomina describat doceat que eos quam cognationem contraxerint ne ignorantia ulla excusari valeant" (Sessione XXIV "De reformatione circa matrimonii", cap. II; l'obbligo di tenere il registro dei matrimoni è al cap. I).

(2) "Rituale Romanum, Pauli V P.M. iussu editum", Romae 1617, pp. 11-19, con i modelli per la registrazione alle pp. 378-384; venne promulgato con la costituzione "Apostolicae sedis" il 17 giugno 1614.

(3) Si veda BOSCHI J., Gli archivi parrocchiali trentini: produzione documentaria e sedimentazione archivistica (secoli XV-XX), Trento 2011, in particolare per i registri battesimali pp. 48-55; SPARAPANI L., I libri parrocchiali della diocesi di Trento, in G. COPPOLA - C. GRANDI (a cura di), La conta delle anime. Popolazioni e registri parrocchiali, questioni di metodo ed esperienze, Bologna 1987, pp. 277-319, in part. p. 282.

(4) "Istruzioni per i Capi delle Comuni", 24 settembre 1808, Sezione II, Titolo IV, par. 27, in "Foglio d'avvisi", p. 976.

(5) "Intorno ai registri dei matrimoni, delle nascite e delle morti", in Raccolta delle leggi provinciali, II, p. 406; GRANDI C., Curatore d'anime dello stato civile, in La conta delle anime. Popolazioni e registri parrocchiali, questioni di metodo ed esperienze, a cura di G. COPPOLA - C. GRANDI, Bologna 1987, pp. 251-273, in part. p. 282.

(6) Nel 1811 lo stesso Ordinariato vescovile aveva inviato una circolare ai curatori d'anime con la quale li esortava a continuare a svolgere i loro compiti e ad aggiornare i registri anagrafici, si veda BOSCHI J., Gli archivi parrocchiali Trentini, pp. 53-54.

(7) R.D. 24 settembre 1923, n. 2013, "Estensione alle nuove province delle disposizioni relative all'ordinamento dello Stato civile".

A 1.1

{7}

"Nati. Libro primo dall'anno 1798 sino al 1821"

1798 aprile 16 - 1820 dicembre 22

Altre denominazioni: "Volume I. Nati 1798 - 1821" (tit. dorso)

Incipit: "Laus Deo optimo maximo. Primo libro ossia registro dei nati della cura d'Imer incominciato li 16 aprile 1798 e continuato con metodo e forma di registrarli sovranamente prescritta sin dall'anno del Signore 1784. Omnia ad maiorem Dei gloriam".

Latino

Registro; carta, legatura in mezza pelle, cc. 99 num. sd (num. da 1 a 20 e a seguire da 1 a 79), con indice alfabetico a rubrica alla fine di cc. 19 n.n.

A 1.2

{8}

"Liber II baptizatorum. Ab anno 1821 usque ad annum 1838"

1821 gennaio 25 - 1837 dicembre 25 (con annotazione del 1885)

Altre denominazioni: "Il volume. Nati 1821 - 1838" (tit. dorso)

"Secondo libro ossia registro de' battezzati della cura di Imer incominciato il primo gennaio 1821" (tit. int.)

Tra la c. 12s e la 12d è rilegato un bifoglio con numerazione 12sd, sulla prima pagina del bifoglio la dicitura "vertatur", vi sono registrati due battesimi celebrati il 1 agosto e il 20 maggio 1824.

Dopo le carte bianche, prima dell'indice, vengono registrati due battesimi celebrati il 29 aprile 1826 e il 22 aprile 1836, con nota "Pag. 18 e 36"; alle carte numerate 18 e 36 vi è il rimando a questa pagina per le annotazioni mancanti. La registrazione relativa al 1826 viene confermata dal curato Vincenzo de Anesi in data 29 novembre 1885.

Latino

Registro; carta, legatura in mezza pelle, cc. 107 num. sd, seguono cc. 3 n.n. bianche, con indice alfabetico a rubrica alla fine di cc. 10 n.n.

A 1.3

{9}

"Baptizatorum liber III. Ab anno 1838 usque ad annum 1852 [...]ive"

1838 gennaio 16 - 1852 dicembre 19

Altre denominazioni: "III volume. Nati 1838 - 1852" (tit. dorso)

Italiano, latino

Registro; carta, legatura in mezza pelle, cc. 115 num. sd, con indice alfabetico a rubrica alla fine di cc. 11 n.n.

A 1.4

{10}

"Nati dal 1853 al 1910. Volume IV" (tit. dorso)

1853 gennaio 3 - 1910 dicembre 14

Dopo l'ultima registrazione del 14 dicembre 1910 seguono due registrazioni rispettivamente del 22 settembre e del 20 gennaio 1910. A conclusione del volume annotazioni di fatti eccezionali accaduti in paese: "Ad posterò. L'anno 1882 fatalmente memorabile per l'inondazione dei 16 settembre e 29 e 30 di novembre, la quale distrusse i più bei campi e prati che avea Imer, formando d'essi una bianca diga; fu seguito dal non meno triste 1883 in cui, se le campagne ed i prati hanno dato un prodotto da rimediare alla perdita dei fondi, la salute pubblica fu turbata dal vaiolo (su 31 morti del '83, 7 di vaiolo) che incominciò al principio del febbraio durando fino ai primi di settembre. L'inverno 1883/1884 fu eccellente quasi sempre senza neve, la primavera fu anche buona, ma il mese di giugno cattivo assai e freddo. Il luglio poi fino alla metà fu caldo e bello che ha ridotto le campagne allo loro stato ordinario. Il caldo nei giorni 15, 16, 17, 18 arrivò a sorpassare i 25° di Reaumur, ossia i 32 centigradi. Cambiatosi però il tempo ai 19 si rinfrescò che ai 26 e 28 si vide il Pavione tutto coperto di neve".

Le registrazioni sono aggiornate con le date di matrimonio e di morte fino al 2006.

Italiano, latino

Registro; carta, legatura in mezza pelle, cc. 336 num. sd (con errore di numerazione, dalla c. 277 si passa alla c. 288, mancano 11 cc.), con indice alfabetico a rubrica all'inizio di cc. 28 n.n.

A 1.5

{11}

"V registro. Nati e battezzati della parrocchia di Imer dal 1 gennaio 1911 al" (1)

1911 gennaio 5 - 1948 dicembre 26

Altre denominazioni: "[... 19]11 - 1948" (tit. dorso) (2)

Le registrazioni sono aggiornate con le date di matrimonio e di morte fino al 2013.

Italiano, latino

Registro; carta, legatura in mezza pelle, cc. 199 num. sd, con indice alfabetico a rubrica alla fine di cc. 28 n.n.

Note

(1) Etichetta prestampata, la data di conclusione del registro non viene indicata.

(2) Etichetta strappata e leggibile solo parzialmente.

A 1.6

{12}

"Volume VI. Nati 1949 - 1972"

1949 gennaio 8 - 1973 aprile 8

Altre denominazioni: "[... 19]49 - al ..." (tit. dorso) (1)

Le registrazioni sono aggiornate con le date di matrimonio e di morte fino al 2008.

Latino

Registro; carta, legatura in mezza tela, cc. 95 num. sd, seguono molte carte bianche n.n., con indice alfabetico a rubrica alla fine di cc. 23 n.n.

Note

(1) Etichetta strappata e leggibile solo parzialmente.

Registri 7

Contenuto

Nella XXIV sessione del Concilio di Trento, tenutasi l'11 novembre 1563, quando i lavori erano quasi arrivati a conclusione, si affrontò la regolamentazione del sacramento del matrimonio. Nella rubrica "De reformatione circa matrimoni" si impose ai parroci la necessità di tenere (oltre ad un registro dei battesimi) un registro dei matrimoni, nel quale registrare diligentemente i nomi dei coniugi e dei testimoni e il giorno e il luogo in cui si celebra il matrimonio (1). Nel "Rituale Romanum" di Paolo V del 1614 veniva ribadita la necessità di tenere il registro dei matrimoni e quello dei battesimi. A conclusione della trattazione relativa al sacramento del matrimonio il "Rituale" concludeva "peractis omnibus, parochus manu sua describat in libro matrimonium nomina coniugum et testium, locum et diem celebratii Matrimonii, atque alia iuxta formulam præscriptam; idque licet alius Sacerdos vel a se vel ab ordinario delegatus matrimonium celebraverit". Il "Rituale" non si limitava tuttavia a dettare norme, ma forniva ai curatori d'anime anche dei modelli da seguire perché la compilazione dei registri fosse corretta, completa e uniforme (2).

Se si escludono le successive modifiche del "Rituale Romanum", che non apportarono variazioni significative alla gestione dei registri parrocchiali, si deve arrivare fino al 1781 per trovare, per i territori soggetti all'Impero, una importante innovazione, che modifica il ruolo stesso dei curatori d'anime. Con circolare imperale del 1 maggio 1781 i registri parrocchiali (non solo quelli dei matrimoni, ma anche quelli di battesimi e morti) vennero investiti di valore pubblico, con valenza civile. La successiva legge imperiale del 20 febbraio 1784 stabilì formule ed espressioni linguistiche uniformi per la compilazione dei registri, ordinando ai curatori d'anime di "impiegare ogni cura ed attenzione, acciocché per il bene de' ... sudditi venga data una forma tale a simili registri, per via della quale lo stato ne possa fare l'uso occorrente, e che dalla loro uniformità ne risulti la sicurezza pubblica come oggetto della legge".

Il governo bavarese tolse ai parroci il ruolo di ufficiali civili e con disposizione del 24 settembre 1808 la gestione dell'anagrafe venne trasferita ai consigli comunali (3). Dopo la restaurazione del governo austriaco, con la circolare imperiale del 21 settembre 1815 veniva restituito ai parroci il ruolo di ufficiali civili e il compito di compilare i registri anagrafici (4). I parroci avevano comunque continuato ad aggiornare diligentemente i registri anagrafici, anche nel periodo in cui ne erano stati esentati (5).

Con ordinanza governativa n. 3681 del 30 giugno 1815 si rinnovò l'obbligo di utilizzare i registri prestampati che facilitavano la correttezza e l'uniformità dei dati inseriti.

I parroci mantennero il loro ruolo di ufficiali civili fino all'impianto dell'Ufficio di stato civile presso i comuni il 1 gennaio 1924 quando, a seguito del regio decreto 24 settembre 1923, n. 2013, venivano estese alle nuove Province le disposizioni relative allo stato civile (6).

Durante la dominazione austriaca il matrimonio religioso aveva anche validità civile e al parroco veniva richiesta un'attenzione particolare nella produzione degli atti necessari per contrarre matrimonio (7).

Con il passaggio del Trentino al Regno d'Italia al matrimonio religioso non venne più riconosciuto valore civile e quindi, perché l'unione fosse valida civilmente e ecclesiasticamente, si doveva fare una doppia celebrazione.

Con l'art. 34 del "Trattato fra la Santa Sede e l'Italia", sottoscritto l'11 febbraio 1929, al matrimonio religioso veniva riconosciuto a tutti gli effetti anche valore civile, poiché "Lo Stato italiano, volendo ridonare all'istituto del matrimonio,

che è base della famiglia, dignità conforme alle tradizioni cattoliche del suo popolo, riconosce al sacramento del matrimonio, disciplinato dal diritto canonico, gli effetti civili" (8).

Con la successiva legge 27 maggio 1929, n. 847, "Disposizioni per l'applicazione del Concordato dell'11 febbraio 1929 fra la Santa Sede e l'Italia", nella parte relativa al matrimonio, venivano pubblicate le norme per la validità del matrimonio religioso ai fini civili (9).

Il parroco era quindi chiamato a raccogliere la documentazione necessaria per l'istruzione della pratica matrimoniale e a verificarne la validità. A matrimonio celebrato era compito del parroco informare gli sposi sugli obblighi civili derivanti dal matrimonio religioso, compilare il registro parrocchiale e inviare all'Ufficio di stato civile del comune la copia dell'atto di matrimonio. L'Ufficio avrebbe quindi comunicato al parroco l'avvenuta registrazione e il numero relativo, che egli avrebbe annotato nel registro parrocchiale.

Con decreto vescovile del 10 ottobre 1798 Imer venne staccata da Mezzano e costituita curazia indipendente; i registri dei matrimoni iniziano ad essere compilati all'incirca da questa data. Per tutto il periodo in cui Imer fu cappellania di Mezzano, i sacramenti del battesimo, matrimonio e i funerali vennero celebrati a Mezzano e le registrazioni di nati e battezzati, matrimoni e morti si trovano quindi nei registri conservati nell'archivio parrocchiale di Mezzano.

La serie è costituita da 7 registri.

Bibliografia utilizzata per la compilazione della scheda

BOSCHI J., Gli archivi parrocchiali trentini: produzione documentaria e sedimentazione archivistica (secoli XV-XX), Trento 2011

COPPOLA G., GRANDI C. (a cura di), La conta delle anime. Popolazioni e registri parrocchiali: questioni di metodo ed esperienze, Bologna, 1989

GRANDI C., Curatore d'anime dello stato civile: il parroco durante la seconda dominazione asburgica (1818-1918), IN: La conta delle anime. Popolazioni e registri parrocchiali: questioni di metodo ed esperienze, a cura di COPPOLA G., GRANDI C., Bologna, 1989

Rituale Romanum, Pauli V P.M. iussu editum, Romae 1617

Fonti normative

Editto del re di Baviera 24 settembre 1808, sul sistema comunale

Decreto governiale 21 settembre 1815, n. 9286, Intorno ai registri dei matrimoni, delle nascite e delle morti

Regio decreto 24 settembre 1923, n. 2013, "Estensione alle nuove provincie delle disposizioni relative all'ordinamento dello stato civile"

Patti Lateranensi (Trattato, Convenzione finanziaria, Concordato) stipulati l'11 febbraio 1929 tra la Santa Sede e l'Italia

Legge 27 maggio 1929, n. 847, Disposizioni per l'applicazione del Concordato dell'11 febbraio 1929 fra la Santa Sede e l'Italia, nella parte relativa al matrimonio

Note

(1) "Habeat parochus librum in quo coniugum et testium nomina diem que et locum contracti matrimonii describat quem diligenter apud se custodiat" (Sessione XXIV "De reformatione circa matrimonii", cap. I, l'obbligo di introdurre i registri di battesimo è al par. II).

- (2) "Rituale Romanum, Pauli V P.M. iussu editum", Romae 1617, pp. 232-237, con i modelli per la registrazione alle pp. 378-384; venne promulgato con la costituzione "Apostolicae sedis" il 17 giugno 1614.
- (3) "Istruzioni per i Capi delle Comuni", 24 settembre 1808, Sezione II, Titolo IV, par. 27, in "Foglio d'avvisi", p. 976.
- (4) "Intorno ai registri dei matrimoni, delle nascite e delle morti", in Raccolta delle leggi provinciali, II, p. 406; GRANDI C., Curatore d'anime dello stato civile, in G. COPPOLA - C. GRANDI (a cura di), La conta delle anime. Popolazioni e registri parrocchiali, questioni di metodo ed esperienze, Bologna 1987, pp. 251-273, in part. p. 282.
- (5) Nel 1811 lo stesso Ordinariato vescovile aveva inviato una circolare ai curatori d'anime con la quale li esortava a continuare a svolgere i loro compiti e continuare ad aggiornare i registri anagrafici, si veda BOSCHI J., Gli archivi parrocchiali trentini: produzione documentaria e sedimentazione archivistica (secoli XV-XX), Trento 2011, pp. 53-54.
- (6) R.D. 24 settembre 1923, n. 2013, "Estensione alle nuove province delle disposizioni relative all'ordinamento dello Stato civile".
- (7) Codice civile austriaco, par. 80.
- (8) Pubblicato negli "Acta Apostolicae Sedis", n. 6, 7 giugno 1929; l'art. 34 indicava inoltre che "Le pubblicazioni del matrimonio ... saranno effettuate, oltre che nella chiesa parrocchiale, anche nella casa comunale. Subito dopo la celebrazione il parroco spiegherà ai coniugi gli effetti civili del matrimonio, dando lettura degli articoli del Codice civile riguardanti i diritti ed i doveri dei coniugi e redigerà l'atto di matrimonio, del quale entro cinque giorni trasmetterà copia integrale al comune, affinché venga trascritto nei registri dello stato civile".
- (9) Pubblicato in Gazzetta Ufficiale, 8 giugno 1929, n. 33.

A 2.1

{14}

"I. Matrimoni. Libro primo dall'anno 1799 sino al 1821"

1799 gennaio 31 - 1820 agosto 14 (con annotazioni fino al dicembre 1820)

Altre denominazioni: "I. Matrimoni 1799 - 1821" (tit. dorso)

Incipit: "Laus Deo optimo maximo. Primo libro o registro de' matrimoni della cura d'Imer incominciato li 31 gennaio dell'anno 1799 e continuato secondo il metodo e forma di registrarli sovraneamente prescritta fin dall'anno 1784. Omnia ad maiorem Dei gloriam".

Sulla penultima carta vi è una annotazione relativa alla legge 13 marzo 1816 che regola il matrimonio dei militari di leva delle classi 1812 e 1813.

Registro; carta, legatura in mezza pelle, cc. 25 num. sd parziale, con inizio dall'anno 1806, bianche cc. 3, con indice alfabetico a rubrica alla fine di cc. 25 n.n.

A 2.2

{15}

"Liber II matrimoniorum ab anno 1821 usque ad annum 1838"

1821 gennaio 25 - 1837 agosto 25

Altre denominazioni: "II. Matrimoni 182[1 - 1838]..." (tit. dorso)

"Secondo libro, ossia registro dei matrimoni della cura d'Imer incominciato il primo giugno 1821" (tit. int.)

Registro; carta, legatura in mezza pelle, cc. 41 num. sd, cc. 16 bianche, con indice alfabetico a rubrica alla fine di cc. 10 n.n.

A 2.3

{16}

"Matrimoniorum liber III, ab anno 1838 usque 1857"

1838 gennaio 25 - 1857 aprile 23 (con annotazione del 1837)

Altre denominazioni: "III. Matrimoni 1838 - 1857" (tit. dorso)

Sul foglio di guardia "A perpetua memoria": nota del curato Vincenzo de Anesi scritta il 24 dicembre 1837 per ricordare l'acquisto delle nuove campane per il campanile della chiesa curata di Imer.

Registro; carta, legatura in mezza pelle, cc. 57 num. sd, con indice alfabetico a rubrica alla fine di cc. 26 n.n.

A 2.4

{17}

"Libro dei matrimoni. Volume IV, ab anno 1858 usque ad annum 1910"

1858 gennaio 7 - 1910 ottobre 3 (con annotazione del 18 dicembre 1910)

Altre denominazioni: "IV. Matrimoni 1858 - 1910" (tit. dorso)

Vengono segnalati anche i matrimoni celebrati fuori curazia nel caso in cui uno degli sposi abiti a Imer, contraddistinti dalla dicitura "Nota", "Annotazione", "NB" posta a sinistra della prima colonna.

Italiano, latino

Registro; carta, legatura in mezza pelle, cc. 133 num. sd, con indice alfabetico a rubrica all'inizio di cc. 37 n.n.

A 2.5

{18}

"Vol V. Matrimoni, ab anno 1911 - 1929 incluso"

1911 maggio 10 - 1929 giugno 15

Altre denominazioni: "V. Matrimoni" (tit. dorso)

Il registro viene compilato solo fino alla c. 55; alle cc. 56-57 vi è la trascrizione di un atto di matrimonio e due moduli di atti matrimoniali incollati nel registro (compilati il 7 e il 28 novembre 1929), a fianco degli atti viene segnalata l'avvenuta trascrizione nei registri dello Stato civile del comune di Mezzano-Imer con il numero corrispondente.

Registro; carta, legatura in mezza pelle, cc. 57 num. sd, con indice alfabetico a rubrica alla fine di cc. 30 n.n., seguono le cc. 58-200 num. bianche

A 2.6

{19}

"VI. Libro dei matrimoni dal 1930 - ..."

1930 febbraio 20 - 1946 marzo 2

Altre denominazioni: "VI. Matrimoni 1930 - 1946" (tit. dorso)

"Libro dei matrimoni della chiesa parrocchiale di Imer. Incominciato il 20 febbraio 1930" (tit. int.)

Il registro presenta ad ogni pagina un modello prestampato e la numerazione delle carte coincide con la numerazione del singolo atto. Dopo il n. 71 è incollato un atto di matrimonio, trascritto poi anche al n. 72.

Sul contropiatto è incollato un modello dattiloscritto: "Copia dello stampato nel quale si deve trascrivere l'atto di matrimonio che viene trasmesso dal reverendo parroco".

Italiano, latino

Registro; carta, legatura in mezza tela, cc. 101, con indice alfabetico a rubrica alla fine di cc. 24 n.n.

A 2.7

{20}

"Registro dei matrimoni. Volume VII"

1946 maggio 18 - 1966 ottobre 29

Altre denominazioni: "Volume VII. 1946 - 1966" (tit. dorso)

"Libro dei matrimoni dall'anno 1946 ai 18 V" (tit. int.)

Su ogni pagina fronte e retro è stampato un modulo da compilare, ogni registrazione è numerata progressivamente nel registro da 1 a 124, con un numero che specifica l'ordine assunto all'interno di un medesimo anno; le registrazioni partono dalla n. 3 e le registrazioni n. 1 e 2 per il 1946 si trovano nel registro precedente.

Tra p. 16 e p. 17 viene inserito il documento originale dell'atto di matrimonio, poi registrato alla p. 17.

Registro; carta, legatura in mezza tela, pp. 124 num. da 1 a 124, con molte cc. non scritte, con indice alla fine di cc. 3

Registri 5

Contenuto

Nel "Rituale Romanum" di Paolo V del 1614, i libri dei morti erano annoverati tra i registri che il parroco doveva compilare insieme a quelli dei battesimi, dei matrimoni, delle cresime e dello stato delle anime; il "Rituale" non si limitava tuttavia a dettare norme, ma forniva ai curatori d'anime anche dei modelli da seguire perché la compilazione dei registri fosse corretta, completa e uniforme (1). I registri dei morti seguirono in generale la stessa sorte dei registri dei battezzati e dei matrimoni per cui, escludendo le successive modifiche del "Rituale Romanum", che non apportarono variazioni significative alla gestione dei libri compilati a cura dei parroci, si deve arrivare fino al 1781 per trovare, nei territori soggetti all'Impero, una importante innovazione che modifica il profilo degli stessi curatori d'anime. Con circolare imperiale del 1 maggio 1781 i registri parrocchiali (non solo quelli dei morti, ma anche quelli di battesimi e matrimoni) vennero investiti di valore pubblico, con valenza civile. La successiva legge imperiale del 20 febbraio 1784 stabilì formule ed espressioni linguistiche uniformi per la compilazione dei registri, ordinando ai curatori d'anime di "impiegare ogni cura ed attenzione, acciocché per il bene de' ... sudditi venga data una forma tale a simili registri, per via della quale lo stato ne possa fare l'uso occorrente, e che dalla loro uniformità ne risulti la sicurezza pubblica come oggetto della legge".

Il governo bavarese tolse ai parroci il compito di ufficiali civili e la gestione dell'anagrafe, con disposizione del 24 settembre 1808 venne trasferita ai consigli comunali (2). Dopo la restaurazione del governo austriaco, con la circolare imperiale del 21 settembre 1815 veniva restituito ai parroci il ruolo di ufficiali civili e il compito di compilare i registri anagrafici (3). I parroci avevano comunque continuato ad aggiornare diligentemente i registri anagrafici, anche nel periodo in cui ne erano stati esentati (4).

Con ordinanza governativa n. 3681 del 30 giugno 1815 si rinnovò l'obbligo di utilizzare i registri prestampati che facilitavano la correttezza e l'uniformità dei dati raccolti.

I parroci mantennero il loro ruolo di ufficiali civili fino all'impianto dell'Ufficio di stato civile presso i comuni il 1 gennaio 1924 quando, a seguito del regio decreto 24 settembre 1923, n. 2013, venivano estese alle nuove Province le disposizioni relative allo stato civile (5).

Con decreto vescovile del 10 ottobre 1798 Imer venne staccata da Mezzano e costituita curazia indipendente; i registri dei morti iniziano ad essere compilati all'incirca da questa data. Per tutto il periodo in cui Imer fu cappellania di Mezzano, i sacramenti del battesimo e matrimonio e i funerali vennero celebrati a Mezzano e le registrazioni di nati e battezzati, matrimoni e morti si trovano quindi nei registri conservati nell'archivio parrocchiale di Mezzano.

La serie è costituita da 5 registri.

Bibliografia utilizzata per la compilazione della scheda

COPPOLA G., GRANDI C. (a cura di), La conta delle anime. Popolazioni e registri parrocchiali: questioni di metodo ed esperienze, Bologna, 1989

Rituale Romanum, Pauli V P.M. iussu editum, Romae 1617

BOSCHI J., Gli archivi parrocchiali trentini: produzione documentaria e sedimentazione archivistica (secoli XV-XX), Trento 2011

GRANDI C., Curatore d'anime dello stato civile: il parroco durante la seconda dominazione asburgica (1818-1918), IN: La conta delle anime. Popolazioni e registri parrocchiali: questioni di metodo ed esperienze, a cura di COPPOLA G., GRANDI C., Bologna, 1989

Fonti normative

Editto del re di Baviera 24 settembre 1808, sul sistema comunale

Decreto governiale 21 settembre 1815, n. 9286, Intorno ai registri dei matrimoni, delle nascite e delle morti

Regio decreto 24 settembre 1923, n. 2013, "Estensione alle nuove provincie delle disposizioni relative all'ordinamento dello stato civile"

Note

(1) "Formulae scribendis in libris habendis apud parochos ut infra notatur: liber defunctorum habeatur etiam in omnibus ecclesiis, in quibus defunctibus sepeliuntur", in "Rituale Romanum, Pauli V P.M. iussu editum", Romae 1617, pp. 378-384. Il "Rituale" venne promulgato con la costituzione "Apostolicae sedis" il 17 giugno 1614.

(2) "Istruzioni per i Capi delle Comuni", 24 settembre 1808, Sezione II, Titolo IV, par. 27, in "Foglio d'avvisi", p. 976.

(3) "Intorno ai registri dei matrimoni, delle nascite e delle morti", in Raccolta delle leggi provinciali, II, p. 406; GRANDI C., Curatore d'anime dello stato civile, in G. COPPOLA - C. GRANDI (a cura di), La conta delle anime. Popolazioni e registri parrocchiali, questioni di metodo ed esperienze, Bologna 1987, pp. 251-273, in part. p. 282.

(4) Nel 1811 lo stesso Ordinariato vescovile aveva inviato una circolare ai curatori d'anime con la quale li esortava a continuare a svolgere i loro compiti e continuare ad aggiornare i registri anagrafici, si veda BOSCHI J., Gli archivi parrocchiali trentini: produzione documentaria e sedimentazione archivistica (secoli XV-XX), Trento 2011, pp. 53-54.

(5) R.D. 24 settembre 1923, n. 2013, "Estensione alle nuove province delle disposizioni relative all'ordinamento dello Stato civile".

A 3.1

{22}

"I. Morti. Libro primo dall'anno 1798 sino al 1821"

1798 marzo 5 - 1820 dicembre 23

Nel registro sono state conservate (nella maggior parte dei casi incollate) molteplici carte e biglietti recanti la fede di morte di abitanti di Imer morti fuori provincia o all'estero con note di avvenuta sepoltura.

Registro; carta, legatura in mezza pelle, pp. 83, con pp. 1-9 n.n., pp. 11 bianche; dal 14 dicembre 1806 al 26 novembre 1820 pp. num. da 1 a 72 (1), con indice alfabetico a rubrica alla fine di cc. 18 n.n.

Note

(1) La numerazione delle pagine inizia nel momento in cui la cura d'anime, e quindi la gestione dei registri dell'anagrafe, è assunta da don Angelo Grandi (1806-1819), che il 14 dicembre 1806, prima di procedere alla registrazione delle esequie, annota il giorno di inizio del suo ministero a Imer.

A 3.2

{23}

"Liber II mortuorum ab anno 1821 usque ad annum 1838" (1)

1821 gennaio 1 - 1837 dicembre 31

Altre denominazioni: "II. Morti 1821-1838" (tit. dorso)

"Secondo libro, ossia registro dei morti della cura d'Imer incominciato li primo gennaio 1821" (tit. int.) (2)

Registro; carta, legatura in mezza pelle, pp. 110 num., con indice alfabetico a rubrica alla fine di cc. 10 n.n.

Note

(1) Decorato da 4 teschi con tibie incrociate stampati a inchiostro ai quattro angoli dell'etichetta.

(2) Decorato con disegni geometrico-astratti tracciati a inchiostro.

A 3.3

{24}

"Mortuorum liber III ab anno 1838 usque ad annum 1862"

1838 gennaio 8 - 1863 marzo 3

Altre denominazioni: "III. Morti 1838 - 1862" (tit. dorso) (1)

Nel volume sono inserite due carte sciolte con conteggi del numero degli abitanti di Imer.

Registro; carta, legatura in mezza pelle, cc. 79 con numerazione variabile: pp. 1-9, 46-49, 70-102 num.; cc. 10-45, 50-69 num. sd; cc. 10d, 23d, 30d non compilate, bianche o con annotazioni diverse; c. 25d numerata 26, presenta un errore di compilazione, i nomi trascritti vengono cassati e la numerazione riparte dalla pagina successiva col n. 26; indice alfabetico a rubrica alla fine di cc. 10 n.n.

Note

(1) L'ordinale "III" è stato ripetuto due volte sull'etichetta del dorso.

A 3.4

{25}

"Liber mortuorum IV, ab anno 1863 usque ad 1901" (1)

1863 marzo 3 - 1901 novembre 4

Altre denominazioni: "IV. Morti 1863 - 1901" (tit. dorso) (2)

Registro; carta, legatura in mezza pelle, pp. 182 num., con indice alfabetico a rubrica alla fine di cc. 13 n.n.

Note

(1) "1901" è aggiunto da altra mano.

(2) L'ordinale "IV" è stato ripetuto due volte sull'etichetta del dorso.

A 3.5

{26}

"Registro dei morti. V, 1902 - 1989" (1)

1902 marzo 5 - 1989 dicembre 24

Dal 18 gennaio 1924 al 16 maggio 1924 e dal 28 settembre 1987 al 24 dicembre 1989 la causa di morte non viene segnalata.

A p. 181 è incollata un foglio dattiloscritto con la biografia del parroco d'Imer Giacobbe Loss morto il 7 marzo 1935 (2); a p. 232 a conclusione dell'anno 1945 viene inserito un dattiloscritto del 15 novembre 1978 inviato dal sacerdote di Strigno, con la registrazione dei dati dal registro dei morti della parrocchia di Strigno, Vol. XII, p. 21 (3); a p. 388 il 6 marzo 1983 il parroco registra la "Traslazione in chiesa dei resti mortali di don Giacobbe Loss", il cui corpo viene riesumato per essere sepolto nella chiesa di Imer.

Registro; carta, legatura in mezza tela, pp. 423 num., con indice alfabetico a rubrica alla fine di cc. 40 n.n., pp. 45, 59, 79, 133, 177, 181, 200 bianche.

Note

(1) La data e il numero del registro sono aggiunti in rosso sull'etichetta esterna. Dell'etichetta sul dorso rimane solo qualche brandello di carta.

(2) In più casi si lasciava una pagina bianca per iniziare il nuovo anno di registrazioni sul recto del foglio, qui il sacrestano Floriano Nicolao incolla un testo da lui dattiloscritto il 7 marzo 1980, nel quarantacinquesimo della morte del primo parroco d'Imer don Giacobbe Loss (1906-1909).

(3) Il parroco di Strigno chiarisce le vicende di alcuni partigiani di Imer che, uccisi a Strigno, erano stati sepolti lì il 1 maggio 1945; successivamente due dei corpi erano stati riesumati e tumulati nel cimitero di Imer.

Registri 1

Contenuto

La compilazione dei registri dei cresimati veniva raccomandata nel "Rituale Romanum" di Paolo V pubblicato nel 1614. I registri in questione erano annoverati tra quelli che il parroco aveva l'obbligo di compilare, insieme a quelli dei battesimi, dei matrimoni, dei morti e dello stato delle anime; il "Rituale" non si limitava tuttavia a dettare norme, ma forniva ai curatori d'anime anche dei modelli da seguire perché la compilazione dei registri fosse corretta, completa e uniforme (1).

Le costituzioni promulgate in seguito da Ludovico Madruzzo (cap. 11, "De sacramento confirmationis") e dai vescovi delle diocesi limitrofe alla diocesi di Trento (Padova, Feltre, Bressanone) raccomandavano di tenere nota dei fedeli che avevano ricevuto il sacramento della confermazione (2).

I registri dei cresimati non avevano valore ufficiale sul piano civile, come era invece per i registri dei nati, dei matrimoni e dei morti, ma servivano per tenere memoria dei rapporti di cognazione spirituale che si creavano tra cresimati e padrini (o madrine); il legame spirituale che si instaurava era più forte e maggiormente vincolante di quello di sangue, era quindi necessario conoscere e ricordare i vincoli di parentela spirituale, perché rendevano impossibile un'unione matrimoniale (3). I registri dei cresimati rimasero quindi fuori dalle regolamentazioni dettate dall'autorità civile e la loro compilazione era spesso più libera e si limitava a lunghe liste di nominativi con l'aggiunta di pochi altri dati.

La serie è costituita da un unico registro, la cui compilazione inizia nel momento in cui la curazia di Imer viene eretta a parrocchia.

Bibliografia utilizzata per la compilazione della scheda

BOSCHI J., Gli archivi parrocchiali trentini: produzione documentaria e sedimentazione archivistica (secoli XV-XX), Trento 2011

Rituale Romanum, Pauli V P.M. iussu editum, Romae 1617

Note

(1) "Rituale Romanum, Pauli V P.M. iussu editum", Romae 1617, pp. 232-237, i modelli per la registrazione alle pp. 378-384; il "Rituale" venne promulgato con la costituzione "Apostolicae sedis" il 17 giugno 1614.

(2) "Constitutiones illustrissimi et reverendissimi domini domini Ludovici Sanctae Romanae Ecclesiae tituli Sancti Laurentii in Lucina, presbyteri cardinalis Madrutii, episcopi Tridenti, & c. in dioecesana synodo promulgatae anno 1593", Tridenti apud Ioannem Baptistam Gelminum, 1594.

(3) BOSCHI J., Gli archivi parrocchiali trentini: produzione documentaria e sedimentazione archivistica (secoli XV-XX), Trento 2011, pp. 53-54.

A 4.1

{28}

"1910. Cresimati parrocchia di Imer. I, 1910-1990"

1910 giugno 18 - 1990 maggio 19 (con annotazione del 1909)

Altre denominazioni: "Cresimati 1910-1990" (tit. dorso)

"Registro dei cresimati della parrocchia di Imer" (tit. int.)

Registro; carta, legatura in mezza tela, cc. 80 num. sd, con rubrica alfabetica alla fine di cc. 24 n.n. non compilata.

Registri 2

Contenuto

I registri anagrafici, compilati a cura del sacerdote in cura d'anime, sono gli eredi di quelli che erano nati come registri dello "status animarum", introdotti principalmente quale strumento per controllare che i fedeli, seguendo le norme ecclesiastiche, si accostassero all'eucaristia almeno il giorno di Pasqua, così come era stato stabilito dal IV Concilio Lateranense nel 1215 (can. 21) e poi più volte ribadito a livello sinodale e conciliare (1).

Nel "Rituale Romanum" del 1614 si richiamava l'obbligo della comunione pasquale e, rifacendosi alle prescrizioni del Laterano, si ordinava "ut hoc salutare concilii decretum inviolabiliter servetur, descripta parochus habeat nomina suorum parochianorum et qui dicto tempore [cioè il giorno di Pasqua] non communicaverint", il "Rituale" prevedeva poi in maniera specifica che i registri dello "status animarum", dei battesimi, dei matrimoni e dei defunti fossero posseduti da tutti i sacerdoti con cura d'anime, indicando, anche per questa tipologia di registrazioni, le formule precise per una corretta compilazione (2).

Dall'inizio del XIX sec. i registri dello "status animarum", pur mantenendo in molti casi la medesima denominazione, persero la funzione di controllo dei fedeli presenti all'eucaristia pasquale e divennero strumenti con i quali i sacerdoti tenevano nota della condizione generale della vita religiosa della parrocchia o comunque della cura d'anime a loro affidata. I registri venivano quindi a rappresentare per un verso uno spaccato della vita religiosa colto in un preciso momento, ma per un altro seguivano l'evoluzione dello stato dei fedeli, dal momento che i dati venivano continuamente aggiornati con nuove notizie.

Il passaggio di forma e di finalità coincise in molti casi anche con un cambiamento della denominazione, così da registri dello "status animarum" passarono ad essere indicati semplicemente come registri anagrafici (3).

La serie è costituita da due registri. Il primo è un registro a rubrica compilato a partire dall'anno 1815; i dati sono organizzati in tabella disposta su due fogli affiancati, tabelle e finché sono scritte a mano e riportano nelle prime colonne la dicitura "Cresima" e "Comunione" (voci che tuttavia non vengono mai compilate), alle quali seguono nomi, data e luogo di nascita dei fedeli, abitazione ed eventuali trasferimenti, stato civile, data di morte (con una colonna per le osservazioni). Il registro probabilmente è stato iniziato e concluso dal curato di Imer don Angelo Grandi (1806-1819) e non più aggiornato.

Il secondo registro presenta una tabella prestampata nella quale, oltre a nome e indirizzo, vengono indicate le date di nascita, matrimonio e morte. La colonna delle osservazioni viene utilizzata per segnalare i nomi dei coniugi, nonché il luogo e in alcuni casi la causa di morte e la presenza di figli illegittimi. Il registro a tabelle prestampate, inizialmente organizzato in ordine alfabetico, viene iniziato dopo il 1860 e aggiornato fino agli anni Ottanta del Novecento.

Bibliografia utilizzata per la compilazione della scheda

ALBERIGO G., DOSSETTI G.L., JOANNOU P.P., LEONARDI C., PRODI P. (a cura di), Conciliorum Oecumenicorum decreta, Bologna 1991

BOSCHI J., Gli archivi parrocchiali trentini: produzione documentaria e sedimentazione archivistica (secoli

XV-XX), Trento 2011

ECCHER L., Le costituzioni sinodali di Niccolò da Brno (1344), IN: "Studi Trentini di Scienze Storiche", sez. I, 85 (2006), n. 2, pp. 129-163; n. 3, pp. 287-316

Rituale Romanum, Pauli V P.M. iussu editum, Romae 1617

Note

(1) ALBERIGO G. - DOSSETTI G.L. - JOANNOU P.P. - LEONARDI C. - PRODI P. (a cura di), "Conciliorum Oecumenicorum decreta", Bologna 1991, pp. 244-245. A seguito delle prescrizioni del lateranense l'obbligo della comunione pasquale veniva promulgato nelle costituzioni sinodali di Niccolò da Brno nel 1344; la costituzione 26 richiama gli arcipresbiteri, i pievani e i vicari a predicare ai propri fedeli la necessità di comunicarsi almeno nel giorno di Pasqua poiché a coloro che non lo avessero fatto e fossero morti entro l'anno sarebbe stata negata la sepoltura cristiana, a meno che non potessero provare di essere stati esonerati dalla comunione da un sacerdote. La costituzione imponeva anche, a tutti quelli che avevano l'età della ragione ("annos discretionis"), di partecipare alle messe domenicali e festive nella propria parrocchia (ECCHER L., Le costituzioni sinodali di Niccolò da Brno (1344), "Studi Trentini di Scienze Storiche", sez. I, 85 (2006), n. 2, pp. 129-163; n. 3, pp. 287-316, in part. p. 304).

Anche il Concilio di Trento aveva ribadito la necessità dell'Eucaristia pasquale nella sessione XIII, "Decretum de SS. Eucharistia".

(2) "Rituale Romanum, Pauli V P.M. iussu editum", pp. 67-68, i modelli per la registrazione alle pp. 378-384; venne promulgato il 17 giugno 1614 con la costituzione "Apostolicae sedis". Il sacerdote avrebbe non solo dovuto richiamare i fedeli che non avessero partecipato all'eucaristia pasquale, ma anche denunciarli, se avessero continuato a rifiutare di accostarsi alla comunione.

(3) BOSCHI J., Gli archivi parrocchiali trentini: produzione documentaria e sedimentazione archivistica (secoli XV-XX), Trento 2011, pp. 59-62.

A 5.1

{30}

"Anagrafe 1875" (1)

1815 - post 1834 agosto 12

Altre denominazioni: "Anagrafi della popolazione soggetta alla cura d'Imer. Compilata l'anno 1815 d'ordine del molto reverendo signor don Arcangelo Grandi degnissimo curato d'Imer" (tit. int.) (2)

A conclusione del registro, a piè pagina alla fine della lettera Z, vi è la nota "Don Angelus Grandi Imerii curatus ad maiorem Dei optimi maximi gloriam. Usque ad diem vigesimam sextam septembris anni Domini 1819, decimam nonam".

Italiano, latino

Registro a rubrica; carta, legatura in mezza pelle, cc. 85 n.n.

Note

(1) Il titolo, con evidente errore nell'indicazione dell'anno, è stato scritto con pennarello rosso sulla coperta del volume ed aggiunto dalla stessa mano anche sul dorso del medesimo.

(2) Il titolo è tracciato a colori diversi, con lettere decorate e ornamentazione di rami intrecciati che chiude la scritta, nell'angolo a sinistra in basso si annota "Per opera del perito agrimensore Pietro Antonio Bancher di Primiero".

A 5.2

{31}

"Anagrafe" (tit. dorso)

post 1861 maggio 8 - post 1987 luglio 2 (1)

Registro; carta, pp. 396 num., pp. 123, 124, 160, 163, 166, 170-190, 229, 230, 245, 251-258 bianche, con indice alfabetico a rubrica all'inizio di cc. 15 n.n.

Note

(1) La datazione viene ipotizzata considerando la data relativa al decesso più antico e la data più recente registrata nel volume: nascite e morti vengono aggiornate fino al 1987, la data più recente corrisponde all'ultimo decesso registrato.

Registri dei consensi paterni, 1835 - 1905

{32}

Registri 1

Contenuto

Secondo le norme dettate dal Concilio di Trento e dal "Rituale Romanum" il sacerdote in cura d'anime doveva compilare e conservare i registri matrimoniali, che assumevano valore probatorio dell'avvenuta unione religiosa (1).

Con la circolare imperale del 1 maggio 1781 i registri parrocchiali (non solo quelli dei matrimoni, ma anche quelli di battesimi e morti) vennero investiti di valore pubblico, con valenza civile; la successiva legge imperiale del 20 febbraio 1784 stabilì formule e espressioni linguistiche uniformi per la compilazione dei registri, ordinando ai curatori d'anime di "impiegare ogni cura ed attenzione, acciocché per il bene de' ... sudditi venga data una forma tale a simili registri, per via della quale lo stato ne possa fare l'uso occorrente, e che dalla loro uniformità ne risulti la sicurezza pubblica come oggetto della legge".

A partire dalla fine del XVIII secolo i parroci vengono investiti dell'autorità di funzionari pubblici, incaricati di occuparsi dell'istruzione delle pratiche matrimoniali e quindi raccogliere la documentazione necessaria, richiedere e rilasciare certificati ad altre parrocchie (se uno degli sposi provenisse da fuori paese), occuparsi delle pubblicazioni, in sostanza garantire la correttezza delle operazioni burocratiche affinché il matrimonio avesse valore sia dal punto di vista religioso che civile.

Tra i vari registri da compilare a cura dei parroci, tra XVIII e XIX secolo, vennero introdotti i registri dei consensi paterni. Nel caso in cui i futuri sposi (uno o entrambi) fossero stati minorenni, il padre o un tutore (di uno o entrambi i nubendi) dovevano autorizzare il matrimonio, comparando di fronte al parroco e firmando l'autorizzazione al matrimonio in deroga alle leggi sull'età (2).

La serie è costituita da un unico registro.

Bibliografia utilizzata per la compilazione della scheda

BAZZANELLA G., Manuale d'ufficio per il clero curato, Trento, 1888

BOSCHI J., Gli archivi parrocchiali trentini: produzione documentaria e sedimentazione archivistica (secoli XV-XX), Trento 2011

Rituale Romanum, Pauli V P.M. iussu editum, Romae 1617

Note

(1) Concilio di Trento, Sessione XXIV "De reformatione circa matrimonii", cap. I; "Rituale Romanum, Pauli V P.M. iussu editum", Romae 1617, pp. 232-237, promulgato il 17 giugno 1614 con la costituzione "Apostolicae sedis".

(2) BAZZANELLA G., "Manuale d'ufficio per il clero curato", Trento 1888, pp. 153-300; BOSCHI J., Gli archivi parrocchiali trentini: produzione documentaria e sedimentazione archivistica (secoli XV-XX), Trento 2011, pp. 55-58.

"Assensi matrimoniali" (tit. dorso)

1835 febbraio 8 - 1905 marzo 23

Altre denominazioni: "Protocollo degli assensi paterni ai figli minorenni" (tit. int.)

Sul contropiatto anteriore vi sono due schemi tracciati a inchiostro per il calcolo dei gradi di parentela.

Registro; carta, legatura in mezza pelle, cc. 21 n.n.

Registri 1

Contenuto

Nella sessione XXIV del Concilio di Trento "De reformatione circa matrimonii", venivano poste delle clausole alla validità del matrimonio e si deliberava che "Laddove si contragga matrimonio senza la presenza del proprio parroco, o di un prete delegato dal proprio parroco o dal vescovo, e senza la presenza di due o tre testimoni, il sacro sinodo lo ritiene nullo"; si trattava di una norma finalizzata a limitare la pratica dei matrimoni stipulati in segreto (1).

Successivamente il "Rituale Romanum" pubblicato nel 1614 si occupò di normativa matrimoniale, dettando a sua volta regole per impedire che l'unione avvenisse in modo clandestino e segreto. In primo luogo veniva richiamato l'obbligo delle pubblicazioni nella chiesa degli sposi, se entrambi appartenevano alla medesima parrocchia, in caso contrario, le pubblicazioni avrebbero dovuto essere fatte anche nella parrocchia da cui provenivano i nubendi. Ai parroci veniva inoltre raccomandato di non unire in matrimonio persone che non conoscevano, come pellegrini e viandanti che non avevano stabile dimora; allo stesso tempo si proibiva agli sposi di rivolgersi a parroci che non fossero quelli della loro parrocchia (2).

Il 10 agosto 1907 papa Pio X pubblicava il decreto "Ne temere", che sarebbe entrato in vigore dal 19 aprile 1908 (giorno di Pasqua) e che, rifacendosi alla normativa dettata dal Concilio di Trento nella XXIV sessione, rinnovava il valore degli obblighi dettati dai padri conciliari, ribadendo o approfondendo norme già esistenti e dettandone di nuove. Il I capitolo della "Ne temere" introduceva espressamente l'obbligo per gli sposi di scambiarsi una promessa matrimoniale che, per essere valida, doveva essere firmata da entrambi alla presenza del parroco e di almeno due testimoni (3).

La serie è costituita da un unico registro.

Bibliografia utilizzata per la compilazione della scheda

Rituale Romanum, Pauli V P.M. iussu editum, Romae 1617

Note

(1) Concilio di Trento, Sessione XXIV "De reformatione circa matrimonii", cap. I.

(2) "Rituale Romanum, Pauli V P.M. iussu editum", Romae 1617, pp. 232-237; venne promulgato il 17 giugno 1614 con la costituzione "Apostolicae sedis".

(3) Pubblicata in "Foglio diocesano", a. 1908, n. 3. La promessa non era vincolante, poiché se uno dei due futuri sposi fosse venuto meno alla promessa fatta, il matrimonio non avrebbe comunque potuto essere celebrato; questa norma si accordava con quanto era previsto dal Codice civile austriaco che non considerava la promessa vincolante nel momento in cui uno degli sposi non l'avesse rispettata.

"Sponsali"

1910 marzo 26 - 1935 settembre 9

L'ultimo atto del registro è incompleto, viene indicata solo la data e il nome del futuro sposo, mancano i dati della sposa.

Registro; carta, legatura in mezza tela, cc. 47 n.n.

Quaderni 1

Contenuto

L'obbligo delle pubblicazioni matrimoniali dettato dal Concilio di Trento aveva non solo lo scopo di impedire i matrimoni clandestini (poiché senza pubblicazioni il matrimonio non sarebbe stato valido), ma anche quello di verificare che non vi fossero impedimenti all'unione matrimoniale, dei quali il parroco non era al corrente.

Il Concilio di Trento nella sessione XXIV aveva di fatto ribadito le norme già promulgate nel canone 51 del Concilio Laterano IV stabilendo che "prima che si contragga il matrimonio, per tre volte, in tre giorni festivi consecutivi il parroco dei contraenti dichiarare pubblicamente in chiesa, durante la santa messa, tra chi debba contrarre il matrimonio. Fatte queste pubblicazioni, se non si oppone alcun legittimo impedimento, si proceda alla celebrazione del matrimonio dinanzi alla chiesa" (1).

Anche il "Rituale Romanum" ribadiva l'obbligo delle pubblicazioni ordinando che "Antequam matrimonium contrahatur ter a proprio contrahentium parochia continuis diebus festis in ecclesia intra missarum solemnias ad ipsius Concilii prescriptum publice denunciatur, inter quos matrimonium sit contrahendum. Si vero vir et mulier parochiae sint diversae in utraque parochia fiant denunciationes: quibus denunciationibus factis, si nullum legitimum opponatur impedimentum, ad celebrationem matrimonii procedatur" (2).

Con l'annessione del Trentino al Regno d'Italia, dal 1924 al 1929, il matrimonio religioso perse il valore civile che aveva avuto sotto la dominazione austriaca e gli sposi dovevano contrarre matrimonio sia davanti all'ufficiale civile, sia davanti al parroco. Gli accordi tra la Santa Sede e lo Stato italiano, ratificati dal Concordato del 1929, restituirono al matrimonio religioso il valore civile e nell'art. 34 veniva stabilito che "Le pubblicazioni del matrimonio ... saranno effettuate, oltre che nella chiesa parrocchiale, anche nella casa comunale" (3).

Il quaderno delle pubblicazioni non era tra gli strumenti considerati necessari per la validità del matrimonio (ecclesiastico o civile che fosse) e nemmeno aveva un particolare valore probatorio, si trattava per lo più di uno strumento personale, che aveva il valore di promemoria per il parroco (4).

La serie è costituita da un unico quaderno per le pubblicazioni matrimoniali che copre il periodo dal 1962 al 1969. Le annotazioni sul quaderno riportano i nomi e i dati degli sposi (nascita, residenza, stato civile, professione) con le date delle tre domeniche consecutive - o due in caso di esenzione dalla terza pubblicazione - nelle quali viene fatta la pubblicazione durante la messa festiva.

Bibliografia utilizzata per la compilazione della scheda

BOSCHI J., Gli archivi parrocchiali trentini: produzione documentaria e sedimentazione archivistica (secoli XV-XX), Trento 2011

Rituale Romanum, Pauli V P.M. iussu editum, Romae 1617

Fonti normative

Patti Lateranensi (Trattato, Convenzione finanziaria, Concordato) stipulati l'11 febbraio 1929 tra la Santa Sede e l'Italia

Note

- (1) Concilio Laterano IV, can. 51, "Pene per chi contrae matrimonio clandestino"; Concilio di Trento, Sessione XXIV "De reformatione circa matrimonii", cap. I.
- (2) "Rituale Romanum, Pauli V P.M. iussu editum", Romae 1617, p. 233.
- (3) "Trattato fra la Santa Sede e l'Italia, 11 febbraio 1929", pubblicato negli "Acta Apostolicae Sedis", n. 6, 7 giugno 1929 e successiva L. 27 maggio 1929, n. 847, "Disposizioni per l'applicazione del Concordato dell'11 febbraio 1929 fra la Santa Sede e l'Italia, nella parte relativa al matrimonio", pubblicata in Gazzetta Ufficiale, 8 giugno 1929, n. 33.
- (4) BOSCHI J., Gli archivi parrocchiali trentini: produzione documentaria e sedimentazione archivistica (secoli XV-XX), Trento 2011, pp. 57-58.

A 8.1

{37}

Publicazioni matrimoniali in chiesa

1962 dicembre 30 - 1969 luglio 20

Quaderno; carta, cc. 13 n.n.

Buste 9

Contenuto

Con la circolare imperale del 1 maggio 1781 il curatore d'anime venne investito dell'autorità di funzionario pubblico, incaricato di istruire la pratica matrimoniale, raccogliere la documentazione necessaria, richiedere e rilasciare certificati ad altre parrocchie, occuparsi delle pubblicazioni; in sostanza il parroco garantiva la correttezza delle operazioni burocratiche perché il matrimonio avesse valore, sia dal punto di vista religioso che da quello civile.

La successiva legge imperiale del 20 febbraio 1784 stabilì formule ed espressioni linguistiche uniformi per la compilazione dei registri, ordinando ai curatori d'anime di "impiegare ogni cura ed attenzione, acciocché per il bene de' ... sudditi venga data una forma tale a simili registri, per via della quale lo stato ne possa fare l'uso occorrente, e che dalla loro uniformità ne risulti la sicurezza pubblica come oggetto della legge".

Il curatore d'anime raccoglieva quindi la documentazione necessaria in fascicoli nominativi, nei quali venivano conservati gli esiti degli esami di religione, i consensi paterni (necessari per i minorenni), gli attestati di avvenute pubblicazioni, le attestazioni di regolarità nei confronti dei sacramenti ricevuti dagli sposi (battesimo, cresima), eventuali dispense vescovili. Per il territorio tirolese dal 1820 vennero resi obbligatori anche i certificati politici, che venivano rilasciati dal comune e che attestavano la capacità economica del futuro marito di mantenere una famiglia; senza questa attestazione il matrimonio non poteva essere celebrato (1).

La maggior parte di questa documentazione era costituita da carte sciolte e solo per alcune tipologie di dati si faceva invece ricorso alle registrazioni in quaderno o registri appositi (per esempio per i consensi paterni).

I parroci mantennero il loro ruolo di ufficiali civili fino all'impianto dell'Ufficio di stato civile presso i comuni avvenuto il 1 gennaio 1924 quando, a seguito del regio decreto 24 settembre 1923, n. 2013, vennero estese alle nuove province annesse le disposizioni governative relative allo stato civile (2).

Gli accordi tra la Santa Sede e lo Stato italiano stipulati tramite il Concordato del 1929, restituirono al matrimonio religioso il valore civile e con l'art. 34 veniva stabilito che, a matrimonio celebrato, il sacerdote doveva stilare l'atto di matrimonio, trasmetterne copia integrale al comune entro 5 giorni, affinché venisse trascritto nei registri di stato civile (3). L'ufficiale di stato civile inviava quindi a sua volta al parroco l'attestazione di avvenuta registrazione, con il numero assegnato nel registro comunale, che il parroco indicava nel registro parrocchiale dei matrimoni. Dopo il 1929 la comunicazione al sacerdote dell'avvenuta registrazione ai fini civili è in generale l'ultimo documento che viene inserito nel fascicolo matrimoniale.

La documentazione conservata nei fascicoli matrimoniali è piuttosto omogenea dal punto di vista del contenuto, anche se vi sono pratiche matrimoniali che conservano solo poche carte, mentre altre sono piuttosto voluminose. Questa disparità va attribuita non tanto ad una raccolta di documenti più o meno accurata, quanto piuttosto a qualche spostamento di carte o a perdite accidentali, dal momento che è stato recentemente studiato come i sacerdoti venissero istruiti sulla corretta procedura da seguire per l'iter burocratico, attraverso norme inviate tramite lettere circolari, diffusione di moduli prestampati e manuali pratici, che uniformavano le attività dei sacerdoti stessi contribuendo a costituire raccolte documentarie omogenee nelle diverse parrocchie (4).

La serie è costituita da 9 buste, manca una busta che avrebbe dovuto conservare gli atti dal 1951 al 1973.

Criteri di ordinamento e inventariazione

Gli atti matrimoniali si trovavano raccolti secondo modalità diverse; la documentazione più antica era stata raccolta in fascicoletti annuali, a loro volta condizionati in teche di cartoncino, secondo una divisione dettata semplicemente dalla capienza del contenitore.

L'ordine delle carte rispettava solo in parte l'ordine cronologico di produzione e gli atti riferibili ad un matrimonio non sempre erano stati raccolti e conservati nel medesimo fascicolo; la divisione in anni aveva portato a separare atti relativi ad un medesimo matrimonio, soprattutto quando la pratica veniva istruita a fine anno e il matrimonio celebrato l'anno successivo.

In fase di ordinamento dell'archivio le carte sono state riordinate secondo la data del matrimonio, ossia secondo l'ordine con il quale i matrimoni vengono annotati nei registri. Fino all'anno 1838 ai matrimoni registrati non viene assegnato il numero progressivo, che viene utilizzato solo a partire dal 1839; per mantenere l'ordine assegnato alle carte in fase di riordino, fino al 1838 si indica sul retro di ogni documento in basso a destra la data del matrimonio, ma a partire dal 1839 si indica invece il numero progressivo che al matrimonio viene assegnato nel registro. I documenti afferenti ad un medesimo matrimonio hanno lo stesso numero, il loro ordine interno è dato dall'ordine con cui le carte si sedimentavano.

A partire dal 1917 l'archiviazione degli atti matrimoniali si fa regolarmente a matrimonio avvenuto e, in base anche alla quantità di carte da archiviare, si sedimentano fascicoli annuali o contenenti gli atti di più anni e il tutto viene conservato in buste ordinate. Sul retro dei documenti viene indicato, almeno sulla prima carta, il numero corrispondente del registro dei matrimoni. Il riordino in questo caso si limita ad una eliminazione di spilli e graffette, a stendere le carte piegate riportando ai rispettivi fascicoli eventuali carte "extravagantes". Si completa inoltre, con il consueto numero annotato sul retro delle carte nell'angolo a destra, la numerazione delle carte, assegnando ad ognuna il numero indicato nel registro matrimoniale.

A partire dal 1930 l'archiviazione si fa ancora più ordinata, il certificato di avvenute pubblicazioni civili inviato dal comune (un bifoglio) viene usato come camicia per la documentazione e in alto viene scritto il nome degli sposi e l'anno di matrimonio.

Bibliografia utilizzata per la compilazione della scheda

BAZZANELLA G., Manuale d'ufficio per il clero curato, Trento, 1888

BOSCHI J., Gli archivi parrocchiali trentini: produzione documentaria e sedimentazione archivistica (secoli XV-XX), Trento 2011

Fonti normative

Regio decreto 24 settembre 1923, n. 2013, "Estensione alle nuove provincie delle disposizioni relative all'ordinamento dello stato civile"

Patti Lateranensi (Trattato, Convenzione finanziaria, Concordato) stipulati l'11 febbraio 1929 tra la Santa Sede e l'Italia

Note

(1) Decreto della Cancelleria aulica, 12 maggio 1820.

(2) R.D. 24 settembre 1923, n. 2013, "Estensione alle nuove province delle disposizioni relative all'ordinamento dello Stato civile".

(3) "Trattato fra la Santa Sede e l'Italia sottoscritto l'11 febbraio 1929", pubblicato negli "Acta Apostolicae Sedis", n. 6, 7 giugno 1929; L. 27 maggio 1929, n. 847, "Disposizioni per l'applicazione del Concordato dell'11 febbraio 1929 fra la Santa Sede e l'Italia, nella parte relativa al matrimonio".

(4) BAZZANELLA G., Manuale d'ufficio per il clero curato, Trento 1888, pp. 153-300; BOSCHI J., Gli archivi parrocchiali trentini: produzione documentaria e sedimentazione archivistica (secoli XV-XX), Trento 2011, pp. 57-58.

A 9.1 {39}

"Atti matrimoniali dal 1800 al 1849"

1812 - 1849

Mancano gli atti per gli anni 1800-1811, 1813-1819, 1824-1826, 1831.

Italiano, latino

Busta; carta, cc. 258

A 9.2 {40}

"Atti matrimoniali 1850-1879"

1850 - 1879

Mancano gli atti per l'anno 1873.

Nella documentazione del 1853 vi è un permesso politico concesso a 3 persone diverse, relativo ai matrimoni n. 11, 12, 13 del registro III.

Italiano

Busta; carta, cc. 383

A 9.3 {41}

"Atti matrimoniali 1880-1899"

1880 - 1899

Italiano, latino, tedesco, francese

Busta; carta, cc. 284

A 9.4 {42}

"Atti matrimoniali 1900-1916"

1900 - 1916 (con documenti dal 1887)

Italiano, latino, tedesco, inglese

Busta; carta, cc. 293

A 9.5 {43}

"Atti matrimoni 1917-1930"

1917 - 1930

Nell'anno 1918 non vengono celebrati matrimoni quindi non vi sono documenti. Nel 1924 viene celebrato un solo matrimonio e gli atti relativi non sono stati conservati.

Italiano, latino, tedesco

Busta; carta, cc. 333

A 9.6 {44}

"Atti di matrimonio dal 1931 al 1940 inclusivo"

1931 - 1940

Per l'anno 1934 è conservato un fascicolo relativo ad un matrimonio celebrato fuori parrocchia e quindi non registrato.

Italiano, latino

Busta; carta, cc. 532

A 9.7 {45}

"Matrimoni 1941-1945 incluso"

1941 - 1945

Italiano, latino

Busta; carta, cc. 247

A 9.8 {46}

"Matrimoni - Carteggi [dal] 1946 al 1950"

1946 - 1950

Per gli anni 1946-1950 sono conservati fascicoli relativi a matrimoni celebrati fuori parrocchia e quindi non registrati.

Italiano, latino, tedesco

Busta; carta, cc. 354

A 9.9 {47}

"Carteggio matrimoniale"

1974 - 1983

Per gli anni 1974, 1977, 1978 sono conservati fascicoli relativi a matrimoni celebrati fuori parrocchia e quindi non registrati.

Italiano, latino, tedesco

Busta; carta, cc. 845

Fascicoli 9

Contenuto

La serie è costituita da nove fascicoli nei quale è raccolta la documentazione relativa a nascite, matrimoni e morti avvenute fuori dalla cura d'anime di Imer. La documentazione comprende comunicazioni ai sacerdoti di nascite, matrimoni e morti, richieste di certificati di battesimo e di matrimoni, estratti dei registri dell'anagrafe, comunicazioni e certificati di morte provenienti da curazie, parrocchie e da diverse autorità civili sia del territorio del Regno, sia da stati esteri. La maggior parte di questa documentazione era stata riordinata e classificata nel 1862 e successivamente rimaneggiata, quindi si presentava separata in fascicoli tematici, contenenti anche comunicazioni e norme per la gestione dell'anagrafe; vista la situazione iniziale nella quale si presentava la documentazione si è optato per mantenere (e in alcuni casi recuperare) l'ordine assegnato nel 1862.

Criteri di ordinamento e inventariazione

Nella classificazione della documentazione eseguita nel 1862 le "Attestazioni di nascita, di matrimonio, di morte" tra il 1843 e 1868 vennero classificate con la lettera "H" e numerate da 1 a 15, si ipotizza quindi che vi fosse in un primo tempo il progetto di conservare il carteggio delle tre categorie di atti (nascita, matrimonio, morte) in un unico fascicolo senza divisione ulteriore per tipologia (1).

La divisione in fascicoli separati per nascite, matrimoni e morti e l'ulteriore separazione in anni o decenni sono il risultato di un cambio di modalità di archiviazione con rimaneggiamento, seppur parziale, dell'ordine che l'archivio aveva nel 1862, avvenuto probabilmente verso la fine dell'Ottocento, quando il titolare introdotto nel 1862 venne definitivamente abbandonato.

Gli atti posteriori al 1868, che non avevano trovato una propria collocazione nell'inventario, vennero archiviati presumibilmente in due tempi: una parte, indicativamente a partire dall'inizio del XX secolo, è stata archiviata in contemporanea alla sua produzione, mentre la parte più antica, dalla metà alla fine del XIX secolo è stata archiviata a posteriori, cercando di seguire le norme applicate alla documentazione più recente; in questo contesto è avvenuto anche probabilmente un rimaneggiamento dei vecchi fascicoli e delle carte classificate negli anni Sessanta dell'Ottocento.

Sono rimasti i fascicoli con gli atti aventi segnatura originale "F. Direttive matrimoniali", numerati da 1 a 15 e gli atti con segnatura "G. Affari militari", numerati da 1 a 9; alcune carte sono state estrapolate da questi fascicoli nel corso del tempo, alcune risultano perse, altre sono state semplicemente spostate e solo in alcuni casi è stato possibile riportarle al fascicolo originale.

La documentazione relativa ai nati all'estero è raccolta in un fascicolo nel quale le carte si sedimentano in camicie comprendenti più anni fino al 1890 (vista l'esiguità del materiale) e annuali dal 1891 al 1912. Dal 1913 i certificati relativi ai nati all'estero vengono nuovamente a costituire un unico fascicolo, privo di divisione interna.

Le medesime modalità vengono seguite in generale anche per l'archiviazione dei documenti relativi a matrimoni e morti.

Note

(1) Si veda l'introduzione generale al fondo per i diversi interventi di riordino eseguiti sull'archivio parrocchiale.

A 10.1 {49}

"Matrimoni all'estero"

1800 - 1957 (con documenti fino al 1985)

Certificazioni e notificazioni di matrimoni avvenuti fuori provincia e all'estero e richieste di pubblicazioni da parte di altre parrocchie.

Italiano, ungherese, portoghese, latino, tedesco, inglese, francese, spagnolo

Fascicolo; carta, cc. 100

A 10.2 {50}

"Permessi di matrimonio ai militari"

1817 - 1864

Direttive dell'autorità civile per la regolamentazione del matrimonio dei militari appartenenti alle armate regie.

Fascicolo; carta, cc. 16

Segnature precedenti: "G. Affari militari"

A 10.3 {51}

Direttive matrimoniali

1818 - 1868

Circolari, norme, direttive e regolamenti (manoscritti e a stampa) provenienti dall'Ordinariato vescovile di Trento e dagli organi di governo austriaci, in merito alla celebrazione dei matrimoni.

Il fascicolo contiene anche documentazione non classificata.

Fascicolo; carta, cc. 21

Segnature precedenti: "F. Direttive matrimoniali"

A 10.4 {52}

"Attestazioni di nascita, di matrimonio, di morte"

1843 - 1868 (con documento del 1884)

Contiene i documenti classificati secondo il titolario del 1862 con la lettera H e numerati da 1 a 15.

Italiano, tedesco

Fascicolo; carta, cc. 21

Segnature precedenti: "H. Attestati di nascita, di matrimonio, di morte"

A 10.5 {53}

"Archivio secreto"

1858 - 1894 (con documento del 1963)

Italiano, latino

Fascicolo; carta, cc. 27

A 10.6 {54}

Nati all'estero

1876 - 1963 (con documento del 1993)

Certificati e notificazioni di nascite e battesimi avvenuti fuori provincia e all'estero.

Italiano, ceco, portoghese, latino, tedesco, francese

Fascicolo; carta, cc. 216

A 10.7

{55}

Atti di morte

1878 - 1993

Attestazioni di morte avvenute sia in parrocchia che all'estero con certificati, notifiche, permessi di sepoltura, dichiarazioni di morte presunta.

Contiene anche un estratto dei registri di morte per il periodo 26 gennaio 1883-7 maggio 1885.

Italiano, rumeno, tedesco, inglese

Fascicolo; carta, cc. 185

A 10.8

{56}

"Ospedale da campo 0131"

1917

Prospetto dei morti nell'ospedale da campo allestito per la zona di Imer durante la prima guerra mondiale; certificati di morte inviati dall'Ufficio notizie militari al parroco di Imer e liste di soldati che sono stati sepolti nel cimitero comunale di Imer.

Fascicolo; carta, cc. 24

A 10.9

{57}

"Matrimoni: dichiarazioni di nullità"

1991 - 2004

Fascicolo; carta, cc. 16

Quaderni 14

Contenuto

L'utilizzo di quaderni sui quali annotare gli avvisi e le comunicazioni da fare ai fedeli al termine delle celebrazioni inizia nei primi decenni del XIX secolo, ma ha un notevole incremento nel corso della prima metà del XX. Privi di validità ufficiale, non regolamentati dal punto di vista della forma e utili principalmente a livello personale, i quaderni erano particolarmente apprezzati e curati dai parroci (1).

La serie è costituita da 14 quaderni nei quali sono annotati gli avvisi settimanali che venivano letti a conclusione della messa domenicale. Nonostante la differenza dei titoli di copertina, che sono stati apposti da diversi sacerdoti, la tipologia di informazioni è costante e le modalità di registrazione sono molto simili; oltre alla data nella quale gli avvisi vengono letti, si annotano la lista delle messe della settimana con le relative intenzioni, la comunicazione di celebrazioni o festività particolari, gli orari della dottrina e delle confessioni. Non era infrequente che i parroci dessero anche lettura di comunicazioni civili, su richiesta del comune o di altri enti.

Bibliografia utilizzata per la compilazione della scheda

BOSCHI J., Gli archivi parrocchiali trentini: produzione documentaria e sedimentazione archivistica (secoli XV-XX), Trento 2011

Note

(1) BOSCHI J., Gli archivi parrocchiali trentini: produzione documentaria e sedimentazione archivistica (secoli XV-XX), Trento 2011, p. 65.

A 11.1

{59}

"Pubblicazioni di chiesa ab 12.3.1939 - 22.2. 1942"

1939 marzo 12 - 1942 febbraio 28

Contiene anche: immagine sacra con preghiere incollata sulla prima pagina (1939); comunicazione della Cassa di risparmio di Trento e Rovereto inerente i prestiti con richiesta di pubblica lettura in chiesa (1 giugno 1939); comunicazione dell'Esattoria delle imposte dirette di Mezzano-Imer che rende note le date della riscossione delle imposte con richiesta di pubblicazione "dal pergamano, nell'interesse del contribue[n]te" (3 giugno 1940).

Quaderno; carta, cc. 62 n.n.

A 11.2

{60}

"Pubblicazioni di chiesa ab 1.3.1942"

1942 marzo 1 - 1944 giugno 11

Quaderno; carta, cc. 57 n.n.

- A 11.3** {61}
"3. Pubblicazioni di chiesa ab 11/VI-1944 - 13/V-45" (1)
1944 giugno 11 - 1945 maggio 13
Quaderno; carta, cc. 24 n.n.
Note
(1) Il numero "3" è aggiunto sull'etichetta in alto a destra.
- A 11.4** {62}
"3. Pubblicazioni di chiesa dal 13/V 1945 - 14/IV-46" (1)
1945 maggio 13 - 1946 aprile 14
Quaderno; carta, cc. 24 n.n.
Note
(1) Il numero "3" è aggiunto sull'etichetta in alto a destra.
- A 11.5** {63}
"3. Pubblicazioni di chiesa dal 14/IV-46 al 16/II-1947" (1)
1946 aprile 14 - 1947 febbraio 16
Quaderno; carta, cc. 22 n.n.
Note
(1) Il numero "3" è aggiunto sull'etichetta in alto a destra.
- A 11.6** {64}
"Pubblicazioni s. messe dal 16/II - 1947 al 9/V-1948"
1947 febbraio 16 - 1948 maggio 9
Quaderno; carta, cc. 32 n.n.
- A 11.7** {65}
"Pubblicazioni in chiesa dal 9/5-1948 al 19/XII-48"
1948 maggio 9 - 1948 dicembre 19
Quaderno; carta, cc. 16 n.n.
- A 11.8** {66}
"Pubblicazioni in chiesa dal 19/XII-1948"
1948 dicembre 19 - 1950 luglio 2
Quaderno; carta, cc. 40 n.n.
- A 11.9** {67}
"Missarum celebratarum in ecclesia Imerii ab 2 iulius 1950 ad 14/VI-1953"
1950 luglio 2 - 1953 giugno 14
Quaderno; carta, cc. 77 n.n.
- A 11.10** {68}

"Pubblicazioni s. messe dal 1/1-1955 al 8/7-1956"

1955 gennaio 2 - 1956 luglio 15

Quaderno; carta, cc. 40 n.n.

A 11.11

{69}

Pubblicazioni in chiesa

1958 febbraio 16 - 1960 maggio 8

Quaderno; carta, cc. 58 n.n.

A 11.12

{70}

Pubblicazioni in chiesa

1960 maggio 8 - 1962 luglio 8

Quaderno; carta, cc. 56 n.n.

A 11.13

{71}

Pubblicazioni in chiesa

1962 luglio 8 - 1963 settembre 7

Quaderno; carta, cc. 39 n.n.

A 11.14

{72}

Pubblicazioni in chiesa

1963 ottobre 20 - 1964 dicembre 26

Quaderno; carta, cc. 42 n.n., seguono molte cc. bianche

Diari delle messe avventizie, 1924 - 1935

{73}

Registri 1

Contenuto

Secondo quanto indicato nella circolare vescovile del 4 gennaio 1777, i diari delle messe erano gli strumenti con i quali i parroci avrebbero dovuto controllare che i sacerdoti operanti in parrocchia celebrassero nel numero e nei tempi corretti le messe, ordinarie o legatarie, che avevano in carico. La circolare prevedeva infatti che fosse tenuto un libro "in quo quilibet sacerdos inscribere teneatur singulas missas tam beneficii et capellaniae quam legatarias perpetuas ac insuper alium separatum librum in quo notentur missae adventitiae signatae in utroque libro cuiuscumque celebrationis die" e specificava inoltre che tale libro avrebbe dovuto essere consegnato periodicamente al proprio parroco, al quale spettava verificare la corretta esecuzione degli oneri missari (1).

La compilazione dei diari delle messe aveva trovato ampia regolamentazione nel corso del XVII e XVIII secolo; nel 1697 con la costituzione apostolica "Nuper" ("De celebratione missarum") Innocenzo XII (1691-1700) rese obbligatoria la registrazione dei legati e delle messe in base alla loro tipologia, confermando decreti precedenti già emanati dalla Congregazione del Concilio. In ogni sacrestia di chiesa con cura d'anime dovevano quindi esserci una tabella con gli obblighi delle messe e, soprattutto, due registri uno per l'annotazione delle messe avventizie, o celebrate "pro populo", e un secondo per l'annotazione delle messe legatarie e beneficiarie. L'ufficiante doveva tenere inoltre un proprio diario personale, nel quale registrare giornalmente le messe a suo carico. In generale nei diari venivano annotate le messe celebrate, numerate progressivamente, la data della celebrazione, l'intenzione e il nome del celebrante.

Nella diocesi di Trento l'uso dei registri delle messe comincia a diffondersi all'inizio del XIX secolo, probabilmente a seguito del decreto vescovile di Saverio Luschin del 1 marzo 1825, che ordinava ad ogni sacerdote in cura d'anime di tenere i registri delle messe e di consegnarli periodicamente al proprio parroco di riferimento; quest'ultimo aveva il compito di controllare la correttezza delle celebrazioni effettuate dai curatori d'anime che a lui facevano capo (2).

La serie è costituita da un unico registro nel quale vengono annotate le messe celebrate dal 1924 al 1935.

Bibliografia utilizzata per la compilazione della scheda

BAZZANELLA G., Manuale d'ufficio per il clero curato, Trento, 1888

BOSCHI J., Gli archivi parrocchiali trentini: produzione documentaria e sedimentazione archivistica (secoli XV-XX), Trento 2011

Note

(1) La circolare in ADTn, "Bolle, editti, circolari", Bolle editti papali e circolari vescovili dal 1796 al 1816, tomo III, doc. 70, 4 gennaio 1777.

(2) Si veda BAZZANELLA G., Manuale d'ufficio per il clero curato, Trento 1888, pp. 382-386; BOSCHI J., Gli archivi parrocchiali trentini: produzione documentaria e sedimentazione archivistica (secoli XV-XX), Trento 2011, p. 63.

A 12.1

{74}

"Diario messe. 1924 - "

1924 febbraio 11 - 1935 ottobre 6

Altre denominazioni: "Diarium missarum" (tit. int.)

Le prime 15 registrazioni sono "Trasportate dal vecchio diario" e sono prive di data.

Registro; carta, legatura in mezza tela, cc. 95 n.n.

Registri dei diritti di stola, 1840 - 1843

{75}

Quaderni 1

Contenuto

Le tasse di stola, chiamate anche comunemente diritti di stola, erano le somme che i fedeli versavano ai parroci in occasione dell'amministrazione di alcuni sacramenti e sacramentali (diritti di stola bianca) oppure in occasione di funerali (diritti di stola nera); per i diritti di stola vi erano dei tariffari che venivano periodicamente aggiornati.

Dal momento che se queste tasse fossero state conferite al curatore d'anime quale prezzo o compenso per aver compiuto il suo ministero spirituale si sarebbe commesso peccato di simonia, le somme di denaro venivano considerate compensi versati non per le celebrazioni, ma in occasione delle medesime.

La serie è costituita da un unico quaderno. Nell'archivio parrocchiale di Imer si trova un tariffario trascritto nel registro "Direttori curaziali. Rogiti", ovvero nel calendario delle funzioni che si celebrano nella chiesa di Imer, e un secondo tariffario, con le tasse spettanti al curato per i diritti di stola, conservato nelle "Circolari e leggi".

A 13.1

{76}

"Registro delle tasse dovute a questa chiesa curaziale nell'occasione di funerali, di uffici e di matrimoni"

1840 febbraio 6 - 1843 dicembre 3

Quaderno; carta, cc. 3 n.n., seguono molte cc. bianche n.n.

Registri dei conti dei capitelli, 1935 - 1963

{77}

Registri 1

Contenuto

La serie è costituita da un unico registro nel quale vengono annotate le entrate e le uscite relative a tre capitelli votivi presenti sul territorio parrocchiale (1).

Le entrate principali sono costituite dalle offerte depositate nella cassetta e altre offerte consegnate direttamente al parroco; le uscite sono costituite dalle offerte per il seminario o "caritatis causa", ma soprattutto dalla spesa per le messe che si celebrano presso i capitelli durante l'anno.

Bibliografia utilizzata per la compilazione della scheda

NICOLAO F., Imèr: storia, arte e vita. Imèr, 1978

Note

(1) Per i capitelli di Imer si veda NICOLAO F., Imèr: storia, arte, vita, Imer 1978, pp. 114-116.

A 14.1

{78}

"1. Madonna Lourdes. Capitello. 2) Capitello Pausa, pag. 97. 3) Capitello Collesel, pag. 120"

1935 novembre 10 - 1963

Altre denominazioni: "Capitello - Madonna" (tit. dorso)

Il registro risulta così suddiviso:

- pp. 1-31: conti inerenti il capitello "Grotta di Lourdes" (1935-1963) (1);
- p. 97: conti inerenti il "Capitello della Pausa" (1956-1962) (2);
- p. 120: conti inerenti il capitello al "Collesel" (1959-1962).

Registro; carta, legatura in mezza tela, pp. 33 num., pp. 32-96, 98-119 num. bianche

Note

(1) Il capitello si trova sulla strada della Gobbera e viene chiamato la "Grotta di Lourdes" o semplicemente "alla Madonna". Venne realizzato nel 1914 sulla strada della Gobbera per volontà di Maria Doff Sotta e nel mese di ottobre del medesimo anno vi vennero collocate le statue della Madonna di Lourdes e di Bernadette Soubirous.

(2) Il "Capitel dela Pausa" venne costruito sulla strada della Vederna nel 1822 per volontà di Antonio Gaudenzi d'Imer, che vi collocò la statua della Madonna di Caravaggio. Nel 1913 venne ricostruito e vi venne collocata la statua della Madonna di Piné (legata anch'essa al culto della Madonna di Caravaggio).

Registri di cassa delle Sante Anime, 1847 - 1972

{79}

Registri 3

Contenuto

La cassa delle Sante Anime era una raccolta di elemosine, che venivano depositate in chiesa in una cassetta affidata al parroco (e ad altri fedeli di comprovata onestà), destinate alla celebrazione di messe in suffragio delle anime dei defunti in purgatorio. I fedeli erano inoltre chiamati a salvare le anime purganti con la preghiera e le pratiche devozionali.

Ogni anno il parroco consegnava la cassa a degli amministratori, che venivano eletti in coppia ogni tre anni tra i fedeli che si erano dimostrati più zelanti. Il parroco aveva il diritto di proporre gli amministratori, ma spettava al consiglio comunale la loro approvazione e, una volta confermati, assumevano la carica il primo di gennaio.

L'Ordinariato di Trento aveva stabilito che alla fine di ogni anno il parroco e gli amministratori stilassero un rendiconto delle entrate di cassa. Il denaro rimanente, al netto delle spese fatte nel corso dell'anno concluso, costituiva l'avanzo che veniva messo nuovamente in cassa per l'anno in corso.

Secondo quanto indicato nella breve introduzione al registro di cassa, stilata da don Clementino Benetti nel 1889, l'entrata a favore delle Sante Anime consisteva nelle elemosine raccolte in chiesa dai due massari e dalla "questua in sorgo", una raccolta che veniva fatta ogni anno nel mese di febbraio, in occasione della quale le famiglie di Imer donavano un quantitativo di sorgo secondo le loro possibilità. Riguardo alle uscite don Benetti scriveva "colla cassa suddetta viene consegnata la limosina delle sante messe cantate con ufficio al curato; ogni anno si remunerano i sagristani con fiorini austriaci cinque e con altri cinque la chiesa. A coloro che prendono parte nel raccogliere la questua si dà ad ognuno soldi venti austriaci. La santa messa ... 'pro animabus et pro vivis' si suole celebrare settimanalmente al lunedì e, se impedito, in altro prossimo giorno. Niente però impedisce qualora la cassa fosse abbondante che ne sieno celebrate più di una. Dalla cassa delle anime si leva pure la limosina pelle sante messe che si vogliono celebrare in canto 'pro vivis et defunctis curatiae'" (1).

La serie è costituita da tre registri. Il primo registro inizia nel 1847 e relativamente a quest'anno le voci di entrata e spesa sono annotate in maniera discorsiva; col passare degli anni le registrazioni si fanno più schematiche e le entrate e le uscite vengono annotate in colonne o pagine affiancate. Per il secondo registro si adotta una modalità univoca di registrazione, con entrate e uscite annotate su due pagine affiancate, con i riporti dall'anno precedente, la data dei movimenti e i conti di chiusura. Nel terzo registro per ogni anno di gestione si utilizza un solo foglio, le voci sono annotate secondo ordine cronologico e vi sono due colonne, una per le entrate e una per le uscite.

Note

(1) Le informazioni sono scritte da don Benetti il 31 dicembre 1889 in apertura al registro "Sante Anime" (A 15.2).

A 15.1

{80}

"Registro della cassa Sante Anime dal 1847"

1847 gennaio 1 - 1888 (1)

Altre denominazioni: "Anime" (tit. dorso)

Incipit: "Registro dell'amministrazione del fondo delle Sante Anime nella curazia d'Imer cominciando dal 1 gennaio 1947".

Registro; carta, legatura in mezza pelle, cc. 22 n.n., intervallate da cc. 8 n.n. bianche e con diverse cc. bianche alla fine

Note

(1) L'ultima annotazione con datazione precisa è il 31 dicembre 1887, relativa alle uscite per le messe e il sacrestano. Per il 1888 si segna un'unica uscita di 40 soldi destinata "ai sacrestani per la cerca", ma non si indica giorno e mese.

A 15.2

{81}

"Sante Anime"

1889 dicembre 31 - 1944 dicembre 31

In prima pagina sono riportate le tariffe previste dalla curia per le diverse funzioni, le offerte da corrispondere al celebrante e ai diversi collaboratori (sacrestani, chierichetti etc.); relativamente alle elemosine che vengono raccolte in determinate celebrazioni sono indicate le percentuali che devono essere versate alla cassa delle Sante Anime e al parroco.

Registro; carta, legatura in tela, cc. 79 n.n.

A 15.3

{82}

"Sante Anime"

1945 gennaio 7 - 1972 novembre 11

Registro; carta, legatura in cart., cc. 23 n.n.

Quaderni 4

Contenuto

A partire circa dagli anni Venti del Novecento a Imer cominciarono a costituirsi in seno alla parrocchia delle associazioni di laici, facenti capo al parroco; si trattava in generale di associazioni nate in Italia o all'estero, che si stavano diffondendo in molte delle parrocchie trentine. Queste associazioni univano gruppi omogenei di fedeli (le ragazze, gli uomini, le donne) inquadrandoli nella comunità, assegnando a ciascuno il suo ruolo nella realtà cristiana e parrocchiale. Le attività svolte erano diverse, ma le finalità erano comuni: aumentare lo zelo e la fede, compiere opere caritatevoli, pregare per il trionfo della religione cattolica, opporsi alla laicizzazione della società, della scuola, della famiglia.

In particolare la serie comprende, divisi in opportune sottoserie, 4 quaderni che appartenevano a 5 associazioni diverse; si tratta di quaderni utilizzati in maniera sporadica e per tempi limitati, anche se si può ipotizzare che le associazioni che li hanno prodotti, abbiano in realtà avuto una vita più lunga e più ricca di attività di quello che rimane nella documentazione.

Azione Cattolica di Imer

[1935 - 1939]

Luoghi

Imer

Archivi prodotti

Sottoserie Registri dell'associazione Azione Cattolica, 21/12/1935 - 22/01/1939

Storia

L'Azione Cattolica Italiana si costituì a Bologna nel 1867 con il nome di "Società della Gioventù Cattolica Italiana". Era un'associazione cattolica di laici, fondata da Mario Fani e Giovanni Acquaderni, due studenti universitari che cercavano uno spazio autenticamente religioso nella nuova Italia da poco unificata, mantenendosi nel solco della fedeltà al papa e alla Santa Sede. I cardini della Società erano riassunti nel motto "Preghiera, Azione, Sacrificio" e si traducevano in quattro principi fondamentali: obbedire al papa, educare tramite lo studio della religione, vivere seguendo i principi del cristianesimo e impegnarsi nella carità verso i più deboli e poveri. Lo statuto, approvato da Pio IX il 2 maggio 1868 con il breve pontificio "Dum filii Belial", indica come finalità "la formazione degli aderenti alla pubblica professione di fede in un impegno missionario, per ravvivare con l'esempio il sentimento religioso nel popolo e nella gioventù"; la Società, in linea con le posizioni del pontefice, escludeva la partecipazione politica diretta.

Nel 1872, in occasione del primo Congresso nazionale dei cattolici italiani, i principi della Società si diffusero velocemente, dando origine a sezioni maschili e femminili separate.

Dopo il Congresso avrebbe preso il via una nuova organizzazione chiamata "Opera dei congressi e dei comitati cattolici" (1874) con lo scopo principale di tutelare i diritti della Chiesa che erano stati ridotti con l'unità d'Italia, promuovere opere caritative cristiane e coordinare le attività promosse dalle varie associazioni cattoliche.

L'opera cominciò ad accusare delle divisioni interne a partire dagli ultimi anni dell'Ottocento, quando più vivo si fece il dibattito politico.

Il papa nel 1904 sciolse l'Opera dei congressi e colmò il vuoto da essa lasciato con una nuova associazione: nel 1905 con l'enciclica "Il fermo proposito" (11 giugno 1905) promosse la nascita di una nuova organizzazione laicale cattolica che prese il nome di Azione Cattolica.

In contrasto con il modernismo, l'Azione Cattolica, pur dichiarandosi estranea alla partecipazione politica, si trovò tuttavia a confrontarsi con la partecipazione della Chiesa alla politica attiva. Nel medesimo periodo nasceva il Partito Popolare Italiano (PPI) di don Sturzo che, nel primo dopoguerra, si impegnava per riorganizzare i cattolici laici, promuovendo un'interazione tra PPI, Azione Cattolica e sindacati.

Dal 1922 l'Azione Cattolica venne modificata riorganizzando le opere degli adulti nell'Unione degli uomini cattolici. Nel 1923 papa Pio XI promosse nuovi statuti per l'Azione Cattolica che venne riorganizzata in quattro sezioni: Federazione italiana uomini cattolici, Unione femminile cattolica italiana, Federazione universitaria cattolica italiana, Società gioventù cattolica italiana.

Lo sconfinamento nella politica e la vicinanza al PPI resero tesi i rapporti tra Azione Cattolica e fascismo, tuttavia Mussolini, pur avendo decretato lo scioglimento di tutte le associazioni non fasciste, non volendo rischiare il conflitto

con la Chiesa alla vigilia del Concordato del 1929, non sciolse l'associazione, ma con l'articolo 43 del Concordato la riconobbe ufficialmente, a patto che non svolgesse attività all'interno dei partiti e che si dedicasse esclusivamente alla diffusione dei principi cattolici.

Nel periodo successivo i rapporti tra Stato e Chiesa in merito all'Azione Cattolica furono particolarmente tesi, finché non fu necessario, per la stabilità sociale, giungere ad un accordo. Il 2 settembre 1931 venne stabilito che l'Azione Cattolica era diocesana e i vescovi ne sceglievano i dirigenti; l'Azione Cattolica doveva seguire solo obiettivi religiosi e formare i giovani alla spiritualità restando estranea ad associazioni professionali e sindacati. Da ultimo i circoli giovanili, che avrebbero assunto il nome di "Associazioni di AC", avrebbero dovuto astenersi dalle attività atletiche e sportive (1).

A Trento si venne costituendo una sezione dell'Azione Cattolica già a pochi anni dall'approvazione dello statuto da parte di Pio IX e il 30 aprile 1871 venne costituita la Società cattolica della gioventù di san Vigilio. Da questo momento il movimento cominciò a diffondersi nelle diverse zone della regione, tanto che il 18 settembre 1898 a Trento venne fondato il Comitato diocesano trentino per l'Azione Cattolica, che il 15 maggio 1924 sarebbe diventato Giunta diocesana di Azione Cattolica.

Il vescovo Celestino Endrici nel 1920 aveva approvato lo statuto dell'Unione femminile cattolica italiana che veniva divisa nelle due sezioni di Unione Donne e Gioventù femminile (2).

A Imer venne fondata l'Associazione di uomini di Azione Cattolica, ma la documentazione superstite in archivio si limita ad un quaderno dei verbali delle sedute dal 1935 al 1939. Dai verbali non si individua precisamente se nel 1935 l'Associazione fosse già avviata da tempo o se fosse nata in quel periodo. Nella prima seduta della direzione tenuta il 21 dicembre 1935 i partecipanti prendevano atto di doversi adattare alle direttive indicate dall'assistente ecclesiastico e di "adoperarsi per la diffusione di periodici e giornali cattolici per il bene morale della parrocchia" (3). Nella prima distribuzione delle cariche vennero nominati il presidente, un segretario e un cassiere e vennero inoltre nominati i diversi delegati che avrebbero dovuto tenere i rapporti con le altre associazioni cattoliche (l'Opera di San Vigilio e Missioni, Azione morale e sociale, Azione famiglie e educazione) (4).

Nelle sedute di direzione oltre a discutere sull'attività da svolgere nel "secolo", i partecipanti leggevano opuscoli, approfondivano i temi della fede e discutevano di problematiche morali, il tutto presumibilmente sotto la guida del parroco (sebbene nei verbali non venga menzionato). Tra le attività svolte in parrocchia vi erano la propaganda e la diffusione della stampa cattolica, la raccolta di offerte per le missioni e in generale per i bisognosi, l'organizzazione e la partecipazione a celebrazioni, preghiere, ore di adorazione.

I verbali delle riunioni si interrompono il 22 gennaio del 1939, presumibilmente per interruzione degli incontri.

La documentazione non lascia testimonianze della presenza di una sezione femminile dell'Azione Cattolica; doveva invece essere attiva a Imer una sezione giovanile, così come si evince dalla proposta del 22 febbraio 1936 di partecipare con i giovani di Azione Cattolica all'ora di adorazione del primo giovedì del mese (5).

Fonti archivistiche e bibliografia

Fonti d'archivio

Archivio parrocchiale di Imer

Bibliografia

COSTA A., La chiesa di Dio che vive in Trento, Trento, 1986

Note

- (1) Le notizie principali sull'Azione Cattolica sono tratte dal sito ufficiale all'indirizzo www.azionecattolica.it.
- (2) COSTA A., *La chiesa di Dio che vive in Trento*, Trento 1986, pp. 735-739.
- (3) API, Ufficio parrocchiale dei Santi Pietro e Paolo in Imer, Registri dei verbali delle sedute di Azione Cattolica, "Uomini cattolici. Verbali sedute di direzione" (A 16.1.1), in part. p. 1.
- (4) Ibid. e capovolgendo il registro, "Elenco soci uomini di Azione Cattolica", p. 2.
- (5) API, Ufficio parrocchiale dei Santi Pietro e Paolo in Imer, Registri dei verbali delle sedute di Azione Cattolica, "Uomini cattolici. Verbali sedute di direzione" (A 16.1.1), in part. p. 2.

sottoserie A 16.1

Registri dell'associazione Azione Cattolica, 1935 - 1939

{85}

Quaderni 1

Soggetti produttori

Azione Cattolica di Imer, [1935 - 1939]

Contenuto

La sottoserie è costituita da un unico quaderno che documenta l'attività del gruppo di Azione Cattolica di Imer per un tempo piuttosto limitato dal 1935 all'inizio 1939.

A 16.1.1

{86}

"Uomini cattolici. Verbali sedute di direzione"

1935 dicembre 21 - 1939 gennaio 22

Altre denominazioni: "Gruppo uomini di Azione Cattolica. Imer" (tit. int.)

Capovolgendo il quaderno: "Elenco soci uomini di Azione Cattolica"; in questa sezione vengono registrati in realtà solo i membri del direttivo per il biennio 1937-1938.

Quaderno; carta, cc. 9 n.n., con molte cc. bianche

Opera di San Vigilio. Gruppo di Imer

[1935 - 1950]

Luoghi

Imer

Archivi prodotti

Sottoserie Registri dell'Opera di San Vigilio e della Commissione missionaria parrocchiale, 01/11/1935 - 16/11/1950

Storia

L'Opera di San Vigilio è una istituzione prettamente diocesana, fondata nel 1874 con lo scopo principale di sostenere economicamente il seminario di Trento. La sede del seminario in via Madruzzo era stata inaugurata nel 1869, ma si erano da subito incontrate difficoltà a far fronte sia alle spese straordinarie sia a quelle ordinarie di mantenimento.

L'associazione nasceva come Pia Opera dell'Obolo di San Vigilio. Nel 1928 il vescovo Celestino Endrici rinnovava l'istituzione cambiandone il nome in Opera di San Vigilio per le vocazioni ecclesiastiche e missionarie (1).

Le poche notizie che si conoscono sulla Pia Opera a Imer vengono dall'unico registro conservato nell'archivio parrocchiale. Le riunioni si tenevano in canonica sotto la direzione del parroco. Si può presumere che la nascita dell'istituzione per Imer fosse anteriore al 1935, anno in cui iniziano i verbali, dal momento che nel registro posseduto non vi è alcuna notizia storica in merito all'associazione, alla sua fondazione, agli scopi e alla gestione amministrativa.

Dai verbali delle prime riunioni si evince che l'Opera di San Vigilio aveva degli zelatori, ossia dei membri attivi nella propaganda, alcuni responsabili per Imer, altri per i Masi di Imer, che avevano il compito di raccogliere gli abbonamenti per i giornali cattolici, vendere libretti e raccogliere offerte per adempiere agli scopi dell'associazione.

Fonti archivistiche e bibliografia

Fonti d'archivio

Archivio parrocchiale di Imer

Bibliografia

COSTA A., La chiesa di Dio che vive in Trento, Trento, 1986

Note

(1) COSTA A., La chiesa di Dio che vive in Trento, Trento 1986, pp. 735-739.

Commissione missionaria parrocchiale. Gruppo di Imer

[1935 - 1950]

Luoghi

Imer

Archivi prodotti

Sottoserie Registri dell'Opera di San Vigilio e della Commissione missionaria parrocchiale, 01/11/1935 - 16/11/1950

Storia

La Commissione missionaria parrocchiale è costituita da un gruppo di persone credenti che, in ambito parrocchiale o interparrocchiale, sono stimolo permanente perché la comunità intera viva l'evangelizzazione e la promozione umana come dimensione essenziale del cristiano e della Chiesa, coltivi il dovere dell'impegno missionario e promuova iniziative di sostegno alle missioni.

A Imer la prima testimonianza della presenza di una Commissione missionaria parrocchiale risale al 13 ottobre 1935, data del primo verbale stilato in occasione della riunione dell'associazione; probabilmente si tratta di una delle prime riunioni e la Commissione si viene a costituire proprio in questo periodo.

La Commissione si riunisce in canonica sotto la guida del parroco e inizia a organizzare la propaganda per la raccolta di adesioni e di offerte per il sostegno delle opere missionarie. Soltanto nell'ottobre dell'anno successivo (secondo il verbale dell'assemblea dell'11 ottobre 1936) si registra che la Commissione missionaria parrocchiale si è ufficialmente costituita, ovvero che è stato eletto un Consiglio direttivo composto da presidente, segretario e cassiere e sono state scelte le zelatrici e i zelatori, responsabili della propaganda.

La Commissione missionaria operava in diversi ambiti, in particolare in collaborazione con la Pontificia opera di propagazione della fede e con la Pia opera della santa infanzia, per gestire le quali venivano scelti degli addetti responsabili.

Le notizie d'archivio in merito all'attività della Commissione missionaria di Imer si concludono nel 1950.

Fonti archivistiche e bibliografia

Fonti d'archivio

Archivio parrocchiale di Imer

sottoserie A 16.2

Registri dell'Opera di San Vigilio e della Commissione missionaria parrocchiale, 1935 - 1950

{89}

Quaderni 1

Soggetti produttori

Opera di San Vigilio. Gruppo di Imer, [1935 - 1950]

Commissione missionaria parrocchiale. Gruppo di Imer, [1935 - 1950]

Contenuto

La sottoserie è costituita da un unico quaderno nel quale vengono registrati i verbali dell'associazione dell'Opera di San Vigilio e, a quaderno capovolto, i verbali della Commissione missionaria, su un arco cronologico che va, per entrambe le associazioni, dal 1935 al 1950.

A 16.2.1

{90}

"Opera San Vigilio. Verbali commissione zelatori"

1935 novembre [...] - 1950 novembre 16

Capovolgendo il quaderno: "Azione missionaria. Verbali Commissione missionaria" dal 13 ottobre 1935 al 1950.

Quaderno; carta, cc. 13 n.n., con molte cc. bianche

Apostolato della Preghiera

1925 ottobre 23 - [1937]

Luoghi

Imer

Archivi prodotti

Sottoserie Registri dell'associazione dell'Apostolato della Preghiera, 01/01/1937 - 31/12/1937

Storia

Attualmente l'Apostolato della Preghiera si presenta come associazione pubblica di fedeli, regolata dallo statuto approvato da Paolo VI nel 1968, stilato secondo la dottrina che aveva animato il Concilio Vaticano II (1).

L'Apostolato della Preghiera nacque in Francia a Vals, presso Le Puy, il 3 dicembre 1844 per iniziativa del padre gesuita Francesco Saverio Gautrelet, che rivolgeva ad un gruppo di seminaristi della Compagnia di Gesù l'invito a vivere più profondamente la spiritualità apostolica. La diffusione fuori dal ristretto gruppo del seminario di Vals fu immediata, la piccola organizzazione messa in piedi da Gautrelet, denominata appunto Apostolato della Preghiera, venne approvata inizialmente dal vescovo di Le Puy e poco più tardi ebbe il riconoscimento anche da papa Pio IX (1846-1878).

La sistemazione della dottrina e la divulgazione dell'Apostolato della Preghiera si devono al padre gesuita Enrico Ramière (1821-1884). Nel 1861 nasceva in Francia il primo "Messaggero del Cuore di Gesù", una pubblicazione che venne ben presto imitata in molti paesi europei (2); diffuso in Italia grazie ai Barnabiti, arrivò nelle parrocchie trentine già a partire dagli anni Venti del Novecento.

L'Apostolato della Preghiera è un movimento di spiritualità i cui membri si impegnano nella diffusione della devozione del Sacro Cuore di Gesù e nell'arricchimento della vita spirituale dei fedeli. L'Apostolato prevedeva, e tuttora prevede, la diffusione capillare di biglietti mensili da utilizzare come sussidio per la preghiera, che vengono considerati mezzi necessari per il rinnovamento della vita dei fedeli e delle parrocchie.

Le uniche notizie sulla nascita dell'associazione a Imer si trovano nel quaderno delle riunioni conservato nell'archivio parrocchiale. Il Centro canonico dell'Apostolato della Preghiera della parrocchia dei Santi Apostoli Pietro e Paolo di Imer veniva ufficialmente aggregato ai Centri della Diocesi di Trento, con diploma del direttore generale del 23 ottobre 1925.

Il gruppo di Imer venne ufficialmente aperto il 17 novembre 1925 sotto la guida di don Giacobbe Loss (1906-1935), che ne divenne il primo direttore locale.

Il quaderno dell'associazione riporta le semplici notizie dell'avvio dell'attività nel 1925 e annota a seguire il numero degli iscritti al compimento del decimo anno di vita. Nel quaderno sono registrati solamente due verbali delle riunioni uno del 1936 e uno del 1937.

Lo statuto dell'Apostolato, riportato nel registro di Imer, prevede che vi sia un direttore locale che deve essere zelante, bene informato sull'organizzazione dell'Apostolato della Preghiera, impegnato nello studio del manuale di diritto dell'Apostolato e abbonato alla rivista "Il messaggero del Sacro Cuore" (art. 1). In ogni centro in cui sorga un gruppo si

deve tenere il Registro dell'Apostolato sul quale andranno annotati i nomi degli iscritti, cosicché possano godere dei vantaggi dell'Apostolato stesso (art. 2).

Agli aderenti viene consegnato un foglio di iscrizione ("pagella") e il foglietto dell'intenzione mensile (art. 3); il direttore deve spiegare nella maniera più chiara possibile il significato dell'offerta e dell'intenzione mensile (art. 4). Nel gruppo vengono poi nominati degli zelatori e delle zelatrici, che si incontrano almeno una volta al mese, al massimo ogni due, per discutere sull'Apostolato stesso, per farlo crescere e divulgarne la conoscenza (art. 5). Spetterebbe inoltre agli zelatori la distribuzione del bollettino mensile, accompagnandolo "con una buona parola" (art. 6).

Nel marzo del 1926 ad Imer venivano scelte delle zelatrici per la distribuzione del bollettino mensile, ma ben presto l'onere venne assunto dalle ragazze della Pia Unione delle Figlie di Maria.

Fonti archivistiche e bibliografia

Fonti d'archivio

Archivio parrocchiale di Imer

Bibliografia

KOLVENBACH P.H., L'apostolato della preghiera. Un cammino verso la santità per il cristiano del Terzo Millennio, Roma 2003

Note

(1) Così come previsto dal Codice di Diritto Canonico, cann. 312-320.

(2) Notizie e cenni storici sull'Apostolato si trovano sul sito internet dell'Apostolato stesso all'indirizzo www.adp.it; anche in KOLVENBACH P.H., L'apostolato della preghiera. Un cammino verso la santità per il cristiano del Terzo Millennio, Roma 2003.

sottoserie A 16.3

Registri dell'associazione dell'Apostolato della Preghiera, 1937

{92}

Quaderni 1

Soggetti produttori

Apostolato della Preghiera, 1925 ottobre 23 - [1937]

Contenuto

La sottoserie è costituita da un unico quaderno, nel quale sono trascritti gli statuti e alcune notizie sull'Apostolato della Preghiera; gli unici riferimenti temporali precisi sono quelli di due adunanze convocate la prima nel 1936 e la seconda nel 1937.

A 16.3.1

{93}

"Apostolato della Preghiera. Verbali etc."

ante 1936 marzo 9 - 1937 giugno 20

Altre denominazioni: "Quaderno per gli statuti dell'Apostolato della Preghiera e verbali delle adunanze" (tit. int.)

Contiene anche una lettera circolare di don Eugenio Bernardi, direttore diocesano dell'Apostolato, con richiesta di indicare lo stato dell'Apostolato locale. Nella medesima lettera si chiede inoltre di fare un'offerta per l'acquisto di un ricordo marmoreo in occasione della consacrazione della diocesi nel 1935.

Quaderno; carta, cc. 3 n.n.

Fronte della Famiglia

1947 marzo 3 - [1948]

Archivi prodotti

Sottoserie Registri dell'associazione Fronte della Famiglia, 01/01/1947 - 31/12/1948

Storia

Il Fronte della Famiglia era una filiazione dell'Azione Cattolica, che il 14 settembre 1945 istituì il Segretariato della Famiglia con lo scopo di coordinare le iniziative volte al sostegno di questo settore. Nel luglio del 1946 si costituì ufficialmente il Fronte della Famiglia, un'organizzazione alle dipendenze della presidenza nazionale dell'Azione Cattolica e articolata in Comitati diocesani.

Nel 1946 la nuova associazione iniziava la pubblicazione del bollettino "La famiglia italiana" (pubblicato fino al 1968). Secondo lo statuto il Fronte della Famiglia è un'associazione apolitica (art. 6), "retta da una commissione centrale, ed ha un comitato esecutivo per ... l'attuazione del suo programma" (art. 2). Il Fronte della Famiglia si propone di: a) riaffermare il carattere sacro ed indissolubile del matrimonio; sostenere la saldezza e la stabilità della famiglia, secondo le tradizioni cristiane dell'Italia; b) riconoscere alla famiglia il carattere di società, ordinata alla procreazione ed educazione dei figli; valorizzare l'amorevole esercizio dell'autorità nell'ambito domestico; c) contribuire a conservare, fortificare o ricostruire la sanità morale della famiglia, riaffermarne il valore sociale e favorirne la consistenza economica, anche in ordine alla ricostruzione nazionale" (art. 3) (1).

Mentre l'Assemblea costituente si apprestava a presentare il testo della nuova Costituzione italiana, il Fronte della Famiglia interveniva per commentare i vari articoli della Costituzione (artt. 23-43) e presentava la Carta della famiglia. In quest'ultima venivano rielaborati i principi cattolici alla base della famiglia, con lo scopo di sollecitare la Costituente ad assumere la difesa dell'istituzione familiare (2).

Ad Imer il Fronte della Famiglia si costituì il 3 marzo 1947, a seguito degli "ordini" che provenivano dal Comitato di Trento; pressante era la propaganda che veniva portata avanti tra i cattolici da parte di Azione Cattolica e da parte di vescovi e parroci, affinché le famiglie cristiane si unissero nel Fronte per salvaguardare la sacralità dell'istituzione (3).

A Imer si creò inizialmente un Comitato locale di tre membri, due uomini e una donna e al Fronte si associarono in un primo momento 189 capifamiglia. Non rimane tuttavia alcuna testimonianza dell'effettiva attività portata avanti dal gruppo o di eventuali iniziative, tanto che le ultime notizie che si trovano in archivio si fermano a qualche nota del 1948.

Fonti archivistiche e bibliografia

Fonti d'archivio

Archivio parrocchiale di Imer

Note

(1) Lo Statuto venne pubblicato in "La famiglia italiana", un supplemento alla rivista "In alto", n. 5, quando ancora non veniva pubblicato il bollettino ufficiale del Fronte; una copia è conservata in Ufficio parrocchiale di Imer, Registri dell'associazione Fronte della Famiglia.

(2) Si veda la storia dell'istituzione nel sito dell'Istituto per la storia dell'Azione Cattolica e del movimento cattolico in Italia all'indirizzo www.isacem.it; gli interventi nei confronti della Costituente e la "Carta della Famiglia" rispettivamente in "Famiglia. Fronte della Famiglia Comitato Diocesano i Trento", 31 maggio 1947 e 11 gennaio 1948 (una copia di entrambi è conservata nel medesimo registro degli iscritti di Imer).

(3) Uno degli appelli del vescovo di Trento Carlo de Ferrari venne pubblicato sul numero di "Famiglia" del 31 maggio 1947.

sottoserie A 16.4

Registri dell'associazione Fronte della Famiglia, 1947 - 1948

{95}

Quaderni 1

Soggetti produttori

Fronte della Famiglia, 1947 marzo 3 - [1948]

Contenuto

La sottoserie è costituita da un unico quaderno nel quale sono annotati i nomi degli iscritti al Fronte della Famiglia nel momento della sua fondazione.

A 16.4.1

{96}

"3/III 1947. Fronte della Famiglia. Sezione Imer"

1947 marzo 3 (con documenti a stampa fino al 1948)

Nel quaderno si annota solo la data di fondazione e l'elenco degli iscritti.

Contiene anche:

- "Famiglia. Fronte della Famiglia comitato di Trento": giornali del 31 maggio 1947 (due copie), 11 gennaio 1948.
- "La famiglia italiana", numero speciale (1946).
- "Il Popolo Trentino", con questioni inerenti l'art. 23 della Costituzione sull'indissolubilità del matrimonio (25 aprile 1947).

Quaderno; carta, cc. 6

Registri delle elemosine e delle offerte destinate a diverse associazioni e opere pie, 1922 - 1988

{97}

Registri 1, quaderni 3

Contenuto

La serie è costituita da 4 tra registri e quaderni che venivano utilizzati dal parroco per annotare le somme raccolte in parrocchia in occasioni diverse per enti o associazioni religiose, impegnate nella beneficenza, nella diffusione della cultura religiosa, nell'assistenza, nella promozione delle vocazioni; queste associazioni operavano in prevalenza a livello nazionale, a livello regionale vi erano solo l'Opera di San Vigilio (1) e il seminario maggiore, tra gli enti nazionali vi erano l'Università cattolica, le ACLI, i quotidiani cattolici, le offerte per il Pane di Sant'Antonio (2), le opere missionarie e altro.

Note

(1) L'Opera di San Vigilio è una istituzione diocesana fondata nel 1874 con lo scopo di sostenere economicamente il seminario di Trento.

(2) L'Opera del Pane dei Poveri è un'organizzazione legata alla Basilica Pontificia di Sant'Antonio nata ufficialmente nel 1897 a scopo assistenziale e caritativo.

A 17.1

{98}

"1. Opera San Vigilio. 2. Oboli diversi. 3. Opera missionaria. 4. Sant'Antonio. 5. Luoghi santi, pag. 180"

1922 - 1973 marzo

Altre denominazioni: "Diversi" (tit. dorso)

Il registro risulta così suddiviso:

- pp. 2-21: "Opera di San Vigilio" (1922-28 dicembre 1970) (1), in successione vengono segnalati l'anno, la tipologia delle entrate (quote sociali, offerte dei singoli fedeli, collette raccolte in chiesa in occasione di giornate diverse), l'importo delle entrate e delle uscite;
- pp. 28-33: "Oboli diversi" (1 aprile 1929-31 dicembre 1945), vengono registrate le diverse entrate in denaro offerte da gruppi religiosi, singoli fedeli, elemosine raccolte in chiesa e vendite di torte, destinate alle diverse necessità della Chiesa cattolica, ai suoi istituti e alle opere caritative da essa condotte (Obolo di San Pietro, sostegno all'Università cattolica, Giornata degli emigranti, raccolte a sostegno del sanatorio del clero, dei santuari e altre);
- pp. 34-39: "Università cattolica" (1946-marzo 1973), colletta da devolvere all'Università cattolica in occasione della Giornata universitaria;
- pp. 51-54: "Giornata ACLI" (febbraio 1946-6 novembre 1962);
- p. 78: "Giornata carità" (18 dicembre 1955-12 dicembre 1956); nella medesima pagina "Per ammalati di Lourdes" (20 maggio 1962-dicembre 1962);
- pp. 87-122: "Opera missionaria" (24 gennaio 1929-30 novembre 1972), vengono registrate le offerte singole, personali e collettive destinate alle missioni e ai missionari;
- pp. 134-155: "Sant'Antonio" (13 ottobre 1935-aprile 1963);

- p. 166: "Quota da versarsi al seminario maggiore - Trento" (1952-4 gennaio 1956);
- pp. 187: "Quotidiano cattolico" (8 maggio 1949-31 dicembre 1951);
- p. 188: "Emigranti" (12 dicembre 1961-3 gennaio 1962).

Registro; carta, pp. 1-188 num., pp. 22-27, 40-50, 55-77, 78-86, 123-133, 156-165, 167-186 num. bianche, con indice alla prima pagina n.n.

Note

(1) Dal 1922 al 1929 le registrazioni presentano solo i totali annui delle offerte, dal 1930 le voci vengono differenziate e vengono indicate date e occasioni precise nelle quali le offerte sono state raccolte.

A 17.2

{99}

"Fondo missioni"

[1935 - 1942] (1)

Quaderno; carta, c. 1

Note

(1) L'intervallo di tempo entro il quale l'intestazione del quaderno è stata compilata si ricava dalla grafia che corrisponde a quella di don Ignazio Panizza da Spormaggiore, parroco di Imer dal 1935 al 1942.

A 17.3

{100}

"Registro ACLI"

1957 gennaio 28 - 1963

Contiene la lettera del 18 marzo 1957 con la quale il vicario generale del vescovo di Trento autorizza ciascuna chiesa delle parrocchie interessate (Fiera, Tonadico, Transacqua, Siror, Mezzano, Imer) a contribuire con 5000 lire mensili alle spese per il funzionamento di un ufficio delle ACLI, per l'assistenza sociale-pastorale ai lavoratori dei cantieri.

Quaderno; carta, cc. 4 n.n.

A 17.4

{101}

"Missioni"

1973 ottobre - 1988 ottobre 18

Contiene anche ricevute di versamento e conteggi relativi agli importi delle elemosine e abbonamenti, raccolte per le diverse necessità e spedite ai rispettivi uffici responsabili.

Quaderno; carta, cc. 20 n.n.

Quaderni 2

Contenuto

"Voci di Primiero", sottotitolata nelle prime uscite "Bollettino parrocchiale di Siror, Transacqua, Tonadico e Mezzano", è una rivista nata nel 1941 grazie all'impegno di due sacerdoti, don Giovanni Gubert, allora parroco di Siror, e don Stefano Fontana, insegnante presso il seminario di Trento. Ben presto la rivista venne sostenuta anche dagli altri sacerdoti della valle del Cismon e del Vanoi: don Pietro Doff Sotta parroco di Tonadico, don Luigi Demattè di Mezzano, don Natale Pettena di Transacqua. Nel maggio del 1941 si aggiunse anche il parroco di Imer e nel 1942 vi aderì anche il nuovo parroco di Fiera, nonché decano delle parrocchie di Primiero, don Camillo Orsi. Nel 1947 aderirono all'iniziativa anche le parrocchie di Canal San Bovo, Prade, Zortea, Ronco Cainari, Caoria e Sagron Mis.

Il primo numero della rivista uscì nel marzo del 1941 e da quel momento la "Voce" divenne lo strumento principale per mantenere in contatto tutti i fedeli del Primiero, in particolare quelli che per motivi diversi si trovavano lontani dalle loro comunità: lavoratori ed emigrati, soldati al fronte e prigionieri di guerra.

Molteplici erano gli argomenti trattati dalla rivista: il parroco attraverso le pagine della "Voce" svolgeva il suo compito di pastore tra coloro che erano lontani, vi trovavano posto ammonimenti contro il lassismo e i pericoli del mondo moderno, ma vi erano anche notizie sulla guerra, commenti sulla situazione storico-politica e più semplicemente notizie dal territorio di Primiero, cronache parrocchiali (lavori e restauri nelle parrocchie), vite di santi e storie edificanti.

La pubblicazione venne interrotta bruscamente nel 1944 a causa dell'occupazione tedesca, per riprendere nel settembre 1947.

Dal punto di vista della diffusione gran parte del lavoro di raccolta degli abbonamenti, della consegna della rivista e dell'invio agli emigrati, veniva svolto da ragazze e donne, spesso legate ad Azione Cattolica. A partire dal 1947 "Voci di Primiero" cominciò ad essere distribuita in allegato a diversi giornali locali: "Il popolo trentino" (ottobre 1947-febbraio 1951), "L'Adige" (marzo 1951-dicembre 1954), "Vita trentina" (gennaio 1955-maggio 1956), "L'eco del Seminario" (giugno 1956-agosto 1957) (1).

Nella parrocchia di Imer la gestione economica della "Voce di Primiero" era un'incombenza assunta dal parroco. L'archivio parrocchiale di Imer conserva due registri di cassa, costituiti da quaderni appositamente riquadrati, nei quali vengono annotate le entrate e le uscite relative alla stampa e alla diffusione della rivista con le rispettive date; le entrate sono costituite per la maggior parte dagli abbonamenti, le uscite sono per lo più costituite da francobolli, spese postali e cliché di stampa.

Bibliografia utilizzata per la compilazione della scheda

PISTOIA U., 1941-2001. Voci di Primiero. La vita di una società attraverso il suo bollettino decanale, Comprensorio di Primiero 2003

Note

(1) Le notizie riportate in questa sezione sono tratte da PISTOIA U., 1941-2001. Voci di Primiero. La vita di una società attraverso il suo bollettino decanale, Comprensorio di Primiero 2003.

A 18.1

{103}

"Registro cassa: Voci di Primiero. Imer"

1949 aprile 17 - 1954 luglio 18

Quaderno; carta, cc. 15 n.n.

A 18.2

{104}

"Registro cassa: Voci di Primiero"

1954 luglio 19 - 1961 dicembre 31

Quaderno; carta, cc. 28 n.n.

Registri 1

Contenuto

Nel 1888 il "Manuale d'ufficio per il clero curato" raccomandava ai curatori d'anime di compilare il "Direttorio per le funzioni parrocchiali". Il direttorio era un registro nel quale annotare le sacre funzioni e le festività secondo l'uso previsto dal calendario liturgico, ma soprattutto secondo le tradizioni e le consuetudini peculiari che si erano affermate nelle diverse curazie, parrocchie e, in generale, nelle chiese con cura d'anime (1).

Il direttorio era una guida pratica utile ai sacerdoti nuovi arrivati, poiché indicava il preciso calendario delle funzioni ordinarie e straordinarie in carico al sacerdote, le eventuali particolarità da seguire secondo la tradizione locale, gli orari, i canti previsti, le omelie, la destinazione delle offerte, eventuali funzioni diverse (recite dei salmi, mattutini, vesperi).

Il "Calendario" trascritto nel "Direttorio" della parrocchia di Imer risale in realtà ad un periodo molto anteriore alle prescrizioni del manuale per il clero e venne compilato nel 1838 da Giovanni Battista Dorigato (1838-1846) appena nominato curato d'Imer e dal medesimo aggiornato fino al 1844; i sacerdoti successivi continuarono poi le annotazioni fino al 1857.

Il registro delle funzioni riporta anche specifiche indicazioni relative ai diritti di stola e agli importi minimi fissati per le diverse funzioni e i legati.

Una parte successiva, compilata in un secondo momento e aggiornata circa fino al 1865, registra le date nelle quali andavano celebrate le messe legatarie con eventuali specificazioni sulle modalità di celebrazione.

Una terza parte coeva, o di poco posteriore, ricorda i benefattori della chiesa di Imer indicando i lasciti in denaro, le offerte, le donazioni di vasi sacri, vesti ed altri oggetti che erano stati regalati alla chiesa.

Capovolgendo il registro si trova il "Repertorio dell'archivio canonico di Imer compilato nel 1862".

Si tratta di un titolario diviso in 13 voci contraddistinte da una lettera; ogni documento veniva numerato progressivamente partendo da 1 (va sottolineato che non sempre veniva rispettato l'ordine cronologico e che documenti diversi, facenti parte di un medesimo fascicolo, venivano indicati con il medesimo numero).

La classificazione venne applicata a posteriori alla documentazione conservata in archivio a partire dal primo documento del 1698, estesa ai documenti di nuova acquisizione in maniera regolare fino al 1869 e poi in maniera sempre più lacunosa fino ad arrivare alle ultime registrazioni del 1880 (2).

Le voci di classificazione erano così suddivise:

- A. Pastorali ed encicliche (75 documenti dal 1821 al 1869);
- B. Beneficio Piazza (6 documenti dal 1829 al 1862);
- C. Curazia e clero (21 documenti dal 1698 al 1864);
- D. Direttive ecclesiastiche (29 documenti dal 1824 al 1868);
- E. Direttive civili (28 documenti dal 1788 al 1868);
- F. Direttive matrimoniali (15 documenti dal 1818 al 1868);
- G. Affari militari (9 documenti dal 1816 al 1869);

- H. Attestati di nascita, di matrimonio, di morte (15 documenti dal 1843 al 1868);
- I. Legati (10 documenti dal 1837 al 1880, con 5 documenti indicati come "Legati privati" dal 1807 al 1868);
- L. Scuole (12 documenti dal 1822 al 1864);
- M. Chiesa (11 documenti dal 1767 al 1869);
- N. Confraternita Sacramento e Sacro Cuore di Gesù (5 documenti dal 1824 al 1859);
- P. Poveri (dal 1851 al 1861).

Bibliografia utilizzata per la compilazione della scheda

BAZZANELLA G., Manuale d'ufficio per il clero curato, Trento, 1888

Note

(1) BAZZANELLA G., Manuale d'ufficio per il clero curato, Trento 1888, p. 62.

(2) Si rimanda all'introduzione generale del fondo per le problematiche relative al riordino del 1862 e la successiva gestione dell'archivio.

A 19.1

{106}

"Direttorio curaziale - Rogiti" (tit. dorso)

1838 - 1888

Questa parte di registro risulta così suddivisa:

- cc. 1r-12v: annotazioni delle funzioni secondo l'ordine dell'anno liturgico, dalla prima domenica d'Avvento fino alle due ultime feste dell'anno (8 e 31 dicembre);
- cc. 13r-16v: lista dei contributi che devono essere versati dalla chiesa e dalla comunità di Imer per la canonica, diritti di stola, offerte minime necessarie per la fondazione di legati, diritti di stola per matrimoni, messe e sepolture, legati spettanti alla chiesa, legati di famiglia;
- cc. 17r-24v: "Legati cui soddisfa la venerabile chiesa d'Imer" registrati da gennaio a dicembre con aggiunta di legati "Tra l'anno" per i quali non è prevista una data specifica;
- cc. 25r-25v: "Divozioni legate alla detta venerabile chiesa", ossia lasciti di benefattori alla chiesa di Imer;
- cc. 26r-27r: "Legati comunali", ossia lista dei giorni in cui le elemosine sono a carico della cassa comunale di Imer e di Mezzano;
- cc. 27v-28v: "Ad perpetuam rei memoriam", nominativi di benefattori che hanno lasciato alla chiesa di Imer somme di denaro e oggetti preziosi.

Capovolgendo il registro: "Repertorio dell'archivio canonico di Imer nell'anno 1862".

Questa parte di registro risulta così suddivisa:

- pp. 1-4: A. Pastorali ed encicliche;
- p. 30: B. Beneficio Piazza;
- pp. 32-33: C. Curazia e clero;
- pp. 40-41: D. Direttive ecclesiastiche;
- pp. 50-51: E. Direttive civili;
- p. 58: F. Direttive matrimoniali;
- p. 62: G. Affari militari;
- p. 66: H. Attestati di nascita, di matrimonio, di morte;
- p. 70: I. Legati;
- p. 72: L. Scuola;

- p. 74: M. Chiesa;
- p. 75: N. Confraternita Sacramento e Sacro Cuore di Gesù;
- p. 77: P. Poveri.

Registro; carta, legatura in pelle, cc. 29 n.n., a seguire molte cc. bianche; pp. 1-77 num., pp. 5-29, 31, 34-39, 42-49, 52-57, 59-61, 63-65, 67-69, 71, 73, 76 bianche

Registri di cronache e memorie, 1901 - 1953

{107}

Volumi 1

Contenuto

Alla documentazione che i curatori d'anime compilavano e conservavano per esigenze di tipo contabile, per ordine delle autorità superiori o per ottemperare agli obblighi derivanti dalla loro funzione in qualità di pubblici ufficiali, veniva affiancata molto spesso documentazione diversa, compilata dai medesimi sacerdoti e conservata per interesse personale, di cronaca o come completamento della documentazione ufficiale. Molto spesso i parroci compilavano cronache della chiesa e della parrocchia ricavate da documenti presenti nell'archivio che essi stessi gestivano (1).

La serie è costituita da un solo quaderno iniziato da don Giacomo Depellegrin da Panchià, curato di Imer dal 1901 al 1906; i suoi successori vi trascrissero notizie diverse inerenti i lavori della chiesa, le celebrazioni, la vita pastorale, fatti di cronaca nera e la compilazione venne continuata fino al 1953, quando venne pressoché abbandonata. A partire da questa data vennero inseriti nel registro fogli sciolti con necrologi e ritagli di giornali con notizie diverse.

Bibliografia utilizzata per la compilazione della scheda

BOSCHI J., Gli archivi parrocchiali trentini: produzione documentaria e sedimentazione archivistica (secoli XV-XX), Trento 2011

Note

(1) Un recente studio sugli archivi dei parroci e sulla omogeneità dei contenuti di questi documenti non obbligatori in BOSCHI J., Gli archivi parrocchiali trentini: produzione documentaria e sedimentazione archivistica (secoli XV-XX), Trento 2011, pp. 73-74.

A 20.1

{108}

"Notizie riguardanti la chiesa"

post 1901 - 1953

Incollata sul foglio di guardia una lettera di Luigi Sartori al curato di Imer con notizie sull'etimologia del toponimo Imer (da Milano, 16 gennaio 1907).

Il volume risulta così suddiviso:

- pp. 1-29: "Memorie della chiesa scritte dal curato don Giacomo Depellegrin di Panchià / Fiemme", con aggiunte di mani diverse;
- pp. 29-31: "1909. Erezione a parrocchia della curazia";
- pp. 31-33: "Visita pastorale di sua altezza il principe vescovo don Celestino Endrici. 1910";
- pp. 34-44: "Paramenti, arredi, mobili ecc. e lavori eseguiti dal 1910-1927";
- pp. 45-51: notizie diverse dal 1941 al 1953 (successione dei parroci, lavori della chiesa e del campanile, offerte e donazioni, articoli di giornale e annunci di morte).

Contiene anche una busta con ritagli di giornale e note manoscritte.

Quaderno; carta, cc. 51 num., cc. 4 n.n.

Quaderni delle omelie, 1917 - 1962

{109}

Quaderni 14

Contenuto

La serie è costituita da 14 quaderni nei quali il parroco scriveva i testi dell'omelia domenicale o delle celebrazioni tenute in occasioni diverse. Solo una parte dei quaderni è datata tra il 1918 e il 1929 ed è quindi attribuibile a don Giacobbe Loss da Canal San Bovo, parroco di Imer dal 1906 al 1935; per altri quaderni l'anno non è indicato e quindi lo si ricava (dove possibile) da riferimenti interni ai testi e dalla grafia.

Le omelie e le prediche nei quaderni sono spesso stilate per feste e funzioni particolari e quindi non coprono tutte le celebrazioni dell'anno liturgico.

Criteri di ordinamento e inventariazione

I quaderni verranno presentati in ordine cronologico, laddove l'anno sia certo è possibile in molti casi risalire al mese e al giorno precisi della celebrazione per la quale le omelie sono state scritte, in caso di datazioni incerte o intervalli di tempo l'indicazione di mese e giorno è possibile solo per le feste liturgiche a cadenza fissa.

A 21.1

{110}

Quaderno delle omelie

1917 aprile 15 - 1917 aprile 24

Contiene le omelie per: "domenica in albis" 1917 (15 aprile); II domenica dopo Pasqua (22 aprile).

Quaderno; carta, cc. 11 n.n.

A 21.2

{111}

Quaderno delle omelie

1918 giugno 2 - 1918 agosto 18

Contiene omelie per: domenica fra l'ottava del "Corpus Domini" (2 giugno); domenica dopo la festa del Sacro Cuore (7 giugno); domenica IV dopo Pentecoste (16 giugno); domenica V dopo Pentecoste (23 giugno); domenica VI dopo Pentecoste (30 giugno); domenica VII dopo Pentecoste (7 luglio); domenica VIII dopo Pentecoste (14 luglio); domenica X dopo Pentecoste (28 giugno); domenica XI dopo Pentecoste (4 agosto); domenica XII dopo Pentecoste (11 agosto); domenica XIII dopo Pentecoste (18 agosto).

La IX domenica manca in quanto, si annota, la funzione è stata tenuta a Mezzano.

Quaderno; carta, cc. 40 n.n.

A 21.3

{112}

Quaderno delle omelie

1919 [febbraio 9] - 1919 [luglio 13]

Contiene le omelie per: V domenica dopo l'Epifania (9 febbraio); Settagesima (IX dom. prima di Pasqua, 16 febbraio); Sessagesima (VIII dom. prima di Pasqua, 23 febbraio); domenica di Passione (6 aprile); II domenica dopo Pasqua (4 maggio); III domenica dopo Pasqua (11 maggio); IV domenica dopo Pasqua (18 maggio); V domenica dopo Pasqua (25 maggio); domenica fra l'ottava

dell'Ascensione (1 giugno); Pentecoste (8 giugno); V domenica dopo Pentecoste (13 luglio); predica sulla profanazione dei giorni festivi e altre senza data.

Quaderno; carta, acefalo e senza coperta, cc. 50 n.n.

A 21.4 {113}

Quaderno delle omelie

post 1924

Contiene le omelie per: XI domenica t.o.; XV domenica t.o.

Quaderno; carta, cc. 10 n.n.

A 21.5 {114}

Quaderno delle omelie

post 1925 - ante 1935 (1)

Contiene prediche per la pastorale alle Figlie di Maria.

Quaderno; carta, cc. 11 n.n.

Note

(1) Sulla base dei registri precedentemente datati la grafia si può attribuire a don Giacobbe Loss, parroco di Imer dal 1906 al 1935, restringendo inoltre l'intervallo di compilazione considerando che probabilmente il quaderno è coevo ai precedenti.

A 21.6 {115}

Quaderno delle omelie

post 1925 - ante 1935 (1)

Contiene le omelie per la festa dei santi angeli custodi (2 ottobre).

Quaderno; carta, cc. 7 n.n.

Note

(1) Sulla base dei registri precedentemente datati la grafia si può attribuire a don Giacobbe Loss, parroco di Imer dal 1906 al 1935, restringendo però l'intervallo di compilazione considerando che probabilmente il quaderno è coevo ai precedenti.

A 21.7 {116}

Quaderno delle omelie

post 1925 - ante 1935 (1)

Non vi è alcun riferimento alla festa liturgica nella quale si tiene questa omelia.

Quaderno; carta, cc. 6 n.n.

Note

(1) Sulla base dei registri precedentemente datati la grafia si può attribuire a don Giacobbe Loss, parroco di Imer dal 1906 al 1935, restringendo inoltre l'intervallo di compilazione considerando che probabilmente il quaderno è coevo ai precedenti.

A 21.8 {117}

Quaderno delle omelie

post 1927 (1)

Contiene le omelie per: Sessagesima (VIII dom. prima di Pasqua); XVII domenica t.o.; festa del Santo Rosario (I domenica di ottobre); XXIV domenica t.o.; ultima domenica (dell'anno liturgico).

In ultima pagina vi è un disegno a matita.

Quaderno; carta, cc. 31 n.n.

Note

(1) La data 1927 è segnata sulla prima pagina del quaderno che in origine doveva probabilmente essere usato per la catechesi dei bambini, vi è infatti la nota: "I classe - 2/10 - segno della croce, come si fa? Quando?".

A 21.9

{118}

Quaderno delle omelie

post 1928 aprile 1 - 1928 novembre 26 (1)

Contiene le omelie per: IX domenica (domenica delle Palme, 1 aprile); XI domenica t.o.; Assunzione di Maria Vergine (15 agosto); domenica fra l'Ottava dell'Assunzione (19 agosto); domenica XIV t.o.; Giornata missionaria (21 ottobre); "Nella festa della regalità Dio Cristo Gesù" (Cristo re, ultima domenica dell'anno liturgico, 26 novembre).

Quaderno; carta, cc. 40 n.n.

Note

(1) L'anno è indicato nell'omelia scritta per la festa dell'Assunta.

A 21.10

{119}

Quaderno delle omelie

1928 dicembre 31 - 1929 gennaio 6

Contiene omelie per: ultimo giorno dell'anno 1928; Epifania (6 gennaio 1929); predica alle Figlie di Maria (6 gennaio 1929).

Quaderno; carta, cc. 12 n.n.

A 21.11

{120}

Quaderno delle omelie

post 1942 - ante 1962 (1)

Contiene l'omelia per la IV domenica dopo l'Epifania.

Quaderno; carta, cc. 6 n.n.

Note

(1) Dal confronto con il registro precedente si attribuisce la grafia a don Guido Polo, parroco di Imer dal 1942 al 1962.

A 21.12

{121}

Quaderno delle omelie

1942 - 1962 (1)

Non vi è alcun riferimento alla festa liturgica nella quale l'omelia viene presentata.

Quaderno; carta, cc. 4 n.n.

Note

(1) Dal confronto con i registri precedenti si attribuisce la grafia a don Guido Polo, parroco di Imer dal 1942 al 1962.

A 21.13

{122}

Quaderno delle omelie

post 1945 - ante 1962 (1)

Contiene le omelie per: patrocinio di san Giuseppe (II domenica dopo Pasqua); IV domenica dopo Pasqua; triduo che precede l'Ascensione; domenica fra l'ottava dell'Ascensione; Pentecoste; altri scritti non databili.

Quaderno; carta, cc. 35 n.n.

Note

(1) Nella predica della IV domenica dopo Pasqua si fa riferimento alla guerra e dal confronto con i registri precedenti si attribuisce la grafia a don Guido Polo, parroco di Imer dal 1942 al 1962.

A 21.14

{123}

Quaderno delle omelie

post 1946 (1)

Contiene le omelie per: VI domenica dopo Pentecoste; Assunzione di Maria Vergine (15 agosto); XIV domenica dopo Pentecoste; Maria addolorata (III domenica di settembre); XX domenica t.o.; festa della dedicazione della chiesa di Imer; Ognissanti; XXIV domenica t.o.

Contiene anche altri scritti non datati e una predica sull'indissolubilità del matrimonio, contro la proposta politica di istituire la legge sul divorzio.

Quaderno; carta, cc. 45 n.n.

Note

(1) Visto il riferimento di una delle omelie alla proposta di legge sul divorzio, si presume che si tratti delle prime proposte di legge dopo il 1946 quando, contro il pericolo della distruzione della famiglia nello stato laico, si era schierato il Fronte della Famiglia (si rimanda all'introduzione della serie specifica).

Omellerie e discorsi diversi, 1913 - 1923

{124}

Buste 1

Contenuto

La serie è costituita da carte sciolte sulle quali il parroco scriveva i testi delle omellerie e delle predicazioni particolari, delle lezioni di catechismo, dei discorsi, in sostanza i testi che il parroco utilizzava per adempiere ai suoi doveri pastorali di predicazione e insegnamento.

Si tratta di carte singole, fascicoli di poche pagine, in parte datati, in parte con la sola indicazione della festa liturgica per la quale sono stati scritti, in parte non più riconducibili all'occasione per la quale sono stati redatti.

Criteri di ordinamento e inventariazione

La situazione in cui versava il materiale qui raccolto ha impedito di recuperare l'ordine con il quale le carte erano state archiviate o, più semplicemente, si erano sedimentate. I fogli non erano stati inseriti in buste o teche e questo ne ha favorito il disordine.

Si individuano tra le carte i testi scritti in occasione delle predicazioni tenute dal parroco all'associazione delle Figlie di Maria; si trattava di quelle che vengono definite "conferenze" nelle quali il parroco commentava il Vangelo o alcuni passi delle letture del giorno.

Vi sono inoltre tutti quegli scritti di commento agli episodi evangelici, che venivano redatti dal parroco per le predicazioni alle quali doveva attendere fuori parrocchia.

Un terzo fascicolo di materiale viene a comprendere tutti gli scritti, in parte datati, in parte riportanti solo la festa liturgica celebrata, in parte privi di ogni indicazione (spesso anche mutili o incompleti) che erano stati utilizzati per la predicazione nella chiesa di Imer, nelle feste solenni o semplicemente nelle domeniche del tempo ordinario.

La datazione delle carte, laddove possibile, ne attribuisce la stesura a don Giacobbe Loss da Canal San Bovo, parroco di Imer dal 1906 al 1935.

A 22.1

{125}

Omellerie, discorsi, conferenze

1913 - 1923

Contiene:

- Prediche e conferenze alle Figlie di Maria (1916-1923).
- Omellerie e prediche utilizzate per l'attività pastorale in parrocchie diverse (1913-1921).
- Omellerie, prediche, scritti per le diverse celebrazioni tenute nella parrocchia di Imer (1917-1922).

Busta; carta, cc. 870

Registri 2

Contenuto

L'utilizzo del protocollo per la gestione della corrispondenza è una pratica che si afferma nelle parrocchie trentine nel corso del XIX secolo, anche a seguito delle disposizioni governative del 1816 che raccomandavano ai curatori d'anime l'adozione di appositi registri di protocollo. Le disposizioni dell'Ordinariato vescovile in materia furono invece più tarde e la tenuta di un protocollo venne imposta solo con disposizione del 9 marzo 1887 (1).

Vi erano comunque sacerdoti che avevano adottato i registri di protocollo in anticipo sulle disposizioni vescovili o che addirittura li avevano adottati in anticipo sulle disposizioni civili.

La tipologia delle registrazioni era gestita in maniera disomogenea dai curatori d'anime, poiché in alcuni casi veniva registrata la corrispondenza in entrata e in uscita, in altri il solo flusso in entrata. Per la maggior parte delle parrocchie (o altre fondazioni) si individua tuttavia una certa costanza nella compilazione dei registri nel momento in cui se ne iniziava l'uso.

I dati segnalati nei registri (sia per la corrispondenza in entrata che per quella in uscita) erano di solito gli stretti necessari per individuare un documento: data, mittente o destinatario, oggetto. In alcuni casi si aggiungeva un numero d'ordine, ma questo aveva un valore relativo poiché, molto spesso, il numero d'ordine non veniva riportato sul relativo documento.

La registrazione della corrispondenza aveva finalità di attestare quanta e quale corrispondenza si era succeduta in entrata e in uscita, più che quella di introdurre un sistema di archiviazione razionale con l'applicazione di una classificazione in base ad un titolario. Un recente studio sui vari archivi parrocchiali trentini ha individuato la tendenza a raccogliere la documentazione per sedimentazione, secondo un criterio puramente cronologico, tuttavia si trovano anche realtà parrocchiali o curaziali in cui si compilano registri specifici destinati all'annotazione di corrispondenza appartenente ad un'unica tipologia (2).

La serie è costituita da due registri di protocollo con finche prestampate. La corrispondenza in arrivo e in partenza viene registrata progressivamente nella medesima tabella e la corrispondenza in partenza viene individuata in quanto presenta quale ufficio di provenienza la parrocchia di Imer. Alla corrispondenza registrata non viene applicata alcuna classificazione.

Bibliografia utilizzata per la compilazione della scheda

BAZZANELLA G., Manuale d'ufficio per il clero curato, Trento, 1888

BOSCHI J., Gli archivi parrocchiali trentini: produzione documentaria e sedimentazione archivistica (secoli XV-XX), Trento 2011

Note

(1) Decreto 19 dicembre 1816, in Raccolta delle leggi provinciali 19 dicembre 1816; BAZZANELLA G., Manuale d'ufficio per il clero curato, Trento 1888, p. 120.

(2) Le notizie riportate in questa introduzione sono in prevalenza basate su BOSCHI J., Gli archivi parrocchiali trentini: produzione documentaria e sedimentazione archivistica (secoli XV-XX), Trento 2011, pp. 72-73.

A 23.1

{127}

"Protocollo degli esibiti"

1912 gennaio 3 - 1935 febbraio 7

In corrispondenza della registrazione delle lettere inviate alla curia arcivescovile con comunicazione dei versamenti eseguiti vengono incollate nel registro anche varie ricevute di conti correnti postali.

Registro; carta, legatura in mezza tela, cc. 99 n.n.

A 23.2

{128}

"Protocollo degli esibiti"

1955 dicembre 20 - 1956 maggio 27

Nel quaderno vi sono solo tre registrazioni di lettere in uscita per le quali si segnalano la data, il destinatario e l'oggetto.

Quaderno; carta, cc. 1

Carteggio e atti, 1788 - 2008 (con documenti in copia dal 1698)

{129}

Buste 2, fascicoli 21

Contenuto

La serie è costituita dal carteggio (lettere, missive e responsive) e dagli atti (documenti, atti accompagnatori) inerenti gli affari, la cui trattazione si protrae di solito per più anni, di pertinenza dell'Ufficio parrocchiale di Imer, vi rientra quindi in particolare tutta la documentazione che riguarda la "cura animarum", i compiti dei sacerdoti, gli oneri missari, la predicazione, la gestione di associazioni laiche e religiose facenti capo al curatore d'anime, le elemosine, i rapporti con l'Ordinariato vescovile e con le diverse autorità civili.

A 27.1

{130}

Circolari e direttive civili

1788 - 1933

Comunicazioni e norme da parte delle autorità civili (I.R. Soprintendenza per il Tirolo e Vorarlberg, Direzione del Giudizio distrettuale di Primiero, comune di Imer, Pretura di Primiero e altre) inviate al curato, affinché vengano rese note agli abitanti di Imer tramite lettura al termine delle celebrazioni religiose (1).

- Direttive civili classificate (lettera "E"): circolari, leggi, norme per la salute pubblica, per la difesa dei figli illegittimi, per la corretta gestione dei registri relativi all'anagrafe e il rilascio di certificati anagrafici, per la corretta compilazione di testamenti e inventari di beni ecclesiastici, per la salvaguardia dei benefici ecclesiastici, per la salvaguardia della moralità e dell'ordine, per il rispetto del riposo festivo (1788-1866).

- Direttive civili non classificate: circolari, leggi, norme per l'adeguamento delle nuove valute circolanti alla vecchia monetazione, per la raccolta della primizia parrocchiale, per la salvaguardia della moralità e dell'ordine pubblico (con divieti limitanti la produzione e il consumo di acquavite, la censura della stampa anticlericale importata dall'estero e con inviti a costituire squadre di vigilanti), per mantenere il rispetto e la decenza delle chiese, per la corretta redazione di documenti di fondazione dei legati, per la corretta compilazione degli inventari delle chiese (1818-1933).

Italiano, tedesco

Fascicolo; carta, cc. 174

Segnature precedenti: E (secondo la classificazione del 1862: E. Direttive civili, num. 1-28, manca il num. 10)

Note

(1) Sono inoltre presenti, sempre classificate con la lettera "E", alcune circolari e istruzioni provenienti dall'Ordinariato vescovile e dall'Ufficio decanale inerenti questioni civili e non religiose.

A 24.2

{131}

"Lettere pastorali"

1822 - 1946

Circolari vescovili, scritti dei pontefici, istruzioni per la corretta cura d'anime.

- "Lettere pastorali 1800": documenti classificati secondo la segnatura del 1862 (1) con lettere pastorali a stampa dei vescovi Francesco Saverio Luschin, Giovanni Nepomuceno de Tschiderer, Benedetto Riccabona, dei pontefici Pio VII, Pio IX e altre a firma del vicario capitolare di Trento e da vescovi e arcivescovi del territorio austriaco.

- Pastorali non classificate: lettere pastorali a stampa dei vescovi Benedetto Riccabona, Giovanni Giacomo della Bona e dal vescovo coadiutore Giovanni Haller (1862-1885).

- "Pastorali": scritti vescovili per l'istruzione dei sacerdoti nella loro attività di curatori d'anime con scritti dei vescovi Eugenio Carlo Valussi e Celestino Endrici (1886-1922).

- "Diverse - Celestino vescovo" (2): materiale a stampa e manoscritto inviato dalla curia arcivescovile di Trento con comunicazioni e istruzioni destinate alla condotta del clero e dei fedeli; contiene anche scritti inerenti problematiche politiche (1848-1946).

Italiano, latino

Busta; carta, cc. 633

Segnature precedenti: A (secondo la classificazione del 1862: A. Pastorali ed encicliche, num. 1-75, mancano i numm. 3,29, 48, 52, 58, 59)

Note

(1) Il documento "A 8" con indicazioni per la salute pubblica è stato rinvenuto nel fascicolo A 24.5 ("Regolamento sul colera"), in sede di riordino se ne è mantenuta la collocazione in quanto allegato ad altri documenti.

(2) Le due parti del titolo sono tracciate da mani diverse; la documentazione del fascicolo non è in realtà tutta del vescovo Celestino Endrici.

A 24.3

{132}

"Direttive ecclesiastiche"

1824 - 1885

Circolari e lettere che richiamano i sacerdoti e i fedeli delle parrocchie ad una corretta vita religiosa.

- Direttive ecclesiastiche classificate: norme per il corretto svolgimento dei sacramenti, per la moralità dei fedeli, per la corretta tenuta dei registri anagrafici e dei protocolli degli esibiti, per la sepoltura dei suicidi, per la corretta redazione degli strumenti di fondazione dei legati missari, obbligo di residenza per i curatori d'anime, proibizioni di accettare predicatori senza autorizzazione dell'autorità ecclesiastica, di spedire stipendi delle messe fuori diocesi, di accettare pie fondazioni senza il permesso dell'autorità, regole in difesa degli illegittimi e delle loro madri (1824-1866).

- Direttive ecclesiastiche non classificate: disposizioni per le messe legatarie, divieto di portare armi, norme per la raccolta della primizia parrocchiale, norme inerenti la congrua, richieste di offerte per l'Istituto dei sordo-muti, pagamento delle spese per la visita decanale (1827-1885).

Fascicolo; carta, cc. 59

Segnature precedenti: D (secondo la classificazione del 1862: D. Direttive ecclesiastiche, num. 1-29, mancano i numm. 11, 15)

A 24.4

{133}

"Parroco: 1. Incerti Oneri - 2. Nomina: decreto. 3. Cooperatore"

1829 - 1956 (con documenti in copia dal 1698 al 1798)

- "Diritti concernenti la curazia di Imer": interventi dell'Ordinariato vescovile per dirimere le questioni dei diritti della parrocchia di Primiero nei confronti delle curazie di Imer e Mezzano (con trascrizione di documenti dal 1698 al 1798); diritti di stola spettanti al curato (1835) e tasse dovute alla chiesa per la celebrazione di uffici e sepolture (1839).

- "Messa pro populo": documenti inerenti i problemi sollevati dai curati sulla pratica di celebrare settimanalmente la messa, vista la mancanza di finanziamento della stessa da parte del comune (1859-1888).

- "Incerti ed aggravati del parroco": nota delle funzioni ordinarie e straordinarie da celebrarsi durante l'anno liturgico, modalità da seguire per le diverse celebrazioni, eventuali proventi che ne derivano e pagamenti spettanti ai collaboratori (s.d.).

- "Cooperatore": nomine e trasferimenti dei cooperatori di Imer mantenuti con i proventi del legato Piazza (fondato nel 1829).

Fascicolo; carta, cc. 47

Segnature precedenti: C (secondo la classificazione del 1862: C. Curazia e clero, num. 1-14 (n. 1 assegnato a 8 docc. collegati), mancano i numm. 7, 9-14; il documento C 12 si trova nel fascicolo A 25.7 in quanto riguarda la celebrazione delle messe 'pro

animabus' da parte dei curati di Imer; i documenti C 9, C 10 si trovano nel fascicolo A 25.10 in quanto riguardano nello specifico la giurisdizione dei parroci di Imer a Pontet)

A 24.5

{134}

"Regolamento sul colera. 1836"

1831 - 1892

Circolari, norme, istruzioni, obblighi e prescrizioni, prevalentemente a stampa, dettate sia dall'autorità civile che dall'Ordinariato vescovile diocesano per limitare il contagio nelle epidemie di colera, con spiegazioni sul diffondersi della malattia e norme igieniche da rispettare da parte della popolazione (1).

Italiano, tedesco

Fascicolo; carta, cc. 101

Note

(1) In questo fascicolo si trova il documento "A 8", estrapolato dalla sequenza dell'attuale fascicolo A 24.2

A 24.6

{135}

"Legati e messe legatarie"

1837 - 1931 (con documenti fino al 1971)

- "Legati vari": lasciti in denaro e beni immobili per la fondazione di messe legatarie sia da parte di laici che di religiosi, con allegati atti diversi (testamenti, fogli di possesso, documenti di ipoteca, ricevute) e documenti di fondazione; legato di Francesco Antonio Piazza.

Contiene copia del documento stilato l'11 dicembre 1837 con la lista dei legati antichi per i quali mancano i documenti ufficiali di fondazione, con numero delle messe, date e nomi dei legatari; lista del 7 agosto 1883 con "Prospetto delle messe legatarie d'antica e ignota fondazione della chiesa curata di Imer"; testamenti con lasciti diversi a titolo di carità a favore della chiesa e dei poveri della curazia di Imer.

Contiene anche "Missioni": documento di istituzione di un fondo per le missioni gestito dal parroco (1905).

- "Prospetto messe legatarie chiesa. Vecchio!": prospetti delle messe legatarie per la curazia di Imer, date di fondazione, valore, rendite e obblighi da assolvere da parte dei curati; contiene anche informazioni sul legato Piazza (1888, con documenti dal 1840 e fino al 1931).

- "Fondo chiesa. Eredità Pietro Bettega ai Masi": lasciti di terreni alla chiesa di Imer con l'onere della celebrazione di messe, con una copia del testamento (1910-1931).

- "Prospetto messe legatarie chiesa. Aggiornato": prospetto stilato nel 1888, e successivamente modificato, con riduzione delle messe legatarie gravanti sulla chiesa di Imer (1947-1971).

Fascicolo; carta, cc. 155

Segnature precedenti: I (secondo la classificazione del 1862: I. Legati, num. 1-9, mancano i numm. 4, 6, 7, 9)

A 24.7

{136}

"Elemosina sante messe"

1850 - 1901

Autorizzazioni rilasciate dall'Ordinariato vescovile di Trento ai curati di Imer di trattenere per sé, dall'elemosina della cassa delle Sante Anime, un obolo per ogni messa cantata celebrata secondo la formula "pro animabus" (1).

Fascicolo; carta, cc. 12

Note

(1) Nel fascicolo è contenuto il documento con classificazione "C 12" (C. Curazia e clero), inerente l'onere, mantenuto fino al 1833, di cantare al lunedì la messa "pro animabus".

- A 24.8** {137}
- "Chiesa. Documenti di fondazione legati pii chiesa. Messe legatarie affrancate dal comune"
- 1852 - 1932 (con documento del 1787)
- Oneri missari assunti dal comune di Imer a diverso titolo e successivamente affrancati in periodi diversi su autorizzazione della curia arcivescovile di Trento.
- Fascicolo; carta, cc. 20*
- A 24.9** {138}
- "Fassioni"
- 1855 - 1947 (con documento del 1963)
- Fassioni dei redditi per la determinazione della congrua dei parroci.
- Fassioni: moduli prestampati e compilati delle fassioni relative agli anni 1885, 1894, 1899, 1891-1900 (in modulo unico), 1901, 1907, 1918, 1947, con allegati i prospetti della gestione patrimoniale e del patrimonio della chiesa, note sui diritti di stola e rettifiche degli importi (1885-1963).
 - Carteggio e atti relativi alle fassioni e alla congrua (1855-1943).
- Italiano, tedesco*
- Fascicolo; carta, cc. 74*
- A 24.10** {139}
- "Giurisdizione a Pontet: 1. Confessioni. 2. Celebrazione delle messe. 3. Obiti"
- 1862 - 1937
- Giurisdizione e diritti contesi tra la curazia di Imer e la curazia di Zorzoi (Sovramonte, BL) sulla località "Pontet", al confine tra i due territori, con rivendicazione da parte di entrambe le curazie del diritto di amministrare i sacramenti alle due famiglie che vi abitano; valutazione della giurisdizione politica dei comuni interessati e divisione dei diritti tra i curati (1).
- Fascicolo; carta, cc. 13*
- Note
- (1) Nel fascicolo sono contenuti due documenti con segnatura "C 9", "C 10" (C. Curazia e clero).
- A 24.11** {140}
- Associazioni, enti e iniziative di beneficenza
- 1868 - 1994
- Documenti inerenti l'attività delle associazioni religiose e di beneficenza della curazia e poi parrocchia di Imer.
- Fondo dei poveri di Imer: richieste di aiuto economico, buoni per il ritiro di generi alimentari e ricevute (1868-1875).
 - Elenco degli iscritti al Terz'ordine di San Francesco di Imer ed elenco degli associati a San Giuseppe (1920).
 - Cassa Sante Anime: cedolini di versamento, note di conto, ricevute del pagamento per le messe celebrate "pro animabus" (1942-1967).
 - Missioni: offerte e resoconti, cedolini di versamento a enti religiosi, entrate per le giornate sacerdotali, ricevute con i nominativi dei bambini battezzati nelle missioni secondo l'iniziativa della Pontificia Opera della Santa Infanzia (1942-1994).
- Fascicolo; carta, cc. 167*
- A 24.12** {141}
- "Consegne"
- 1883 - 2008

- "Consegne" per la chiesa di Imer: verbali di riconsegna ecclesiastica e civile nelle mani del vescovo di Trento della dote (registri e documenti, beni mobili e immobili) della chiesa curaziale e poi parrocchiale di Imer, da parte dei titolari uscenti; riconsegna successiva della medesima dote al sacerdote entrante con decreti di investitura parrocchiale, mandati di ministero, verbali di ingresso del nuovo parroco (1883-2008).

Contiene: "Inventario dei mobili della canonica d'Imer" (1886); "Elenco dei mobili e dei stabili di proprietà della reverenda canonica d'Imer" (1888); "Mobili che si trovano nella canonica in data 31 dicembre 31/12 1893"; "Mobili che si trovano nella canonica in data 29/10/06" (1906) con lista allegata dei mobili di proprietà del sacerdote don Giacobbe Loss (1929).

Contiene anche: "Rinuncia di don Angelo Gubert da parroco di Mezzano" e successiva investitura della parrocchia di Mezzano a don Elio Paradisi, già parroco di Imer, quale "amministratore parrocchiale" nel 1993 e parroco di Imer e Mezzano dal 1996.

- "Consegne Mezzano": 2 verbali di riconsegna con allegate copie di rendiconti finanziari e verbali di visite diocesane inerenti la parrocchia di Mezzano (1).

Italiano, latino

Fascicolo; carta, cc. 195

Note

(1) La parrocchia di Mezzano è un ente autonomo rispetto alla parrocchia di Imer, ma dal 1993, vista la scarsità di sacerdoti, fa capo al medesimo parroco della parrocchia di Imer.

A 24.13

{142}

"1. Coro. 2. Organista"

1888 - 1932

Documentazione inerente l'attività del coro parrocchiale di Imer.

- "Coro statuti": bozze e originale dello statuto del coro redatto nel 1888 (con copia a stampa dello statuto della corale Santa Cecilia di Pergine Valsugana, 1922) (1).

- Protocolli delle sessioni della direzione e dei cantori: tre verbali del 1891, 1904 (con verbale di elezione della direzione), 1921.

- Documenti inerenti la retribuzione dell'organista (1932).

Fascicolo; carta, cc. 21

Note

(1) Il coro di Imer redige un proprio statuto il 19 dicembre 1888 "per stabilire una norma determinata pel buon andamento del canto in chiesa, specialmente il gregoriano" (capo I). Il coro è costituito da un numero fisso di 12 coristi, affiancati da 4 aspiranti, che avranno il diritto di succedere ai coristi ufficiali; la virtù fondamentale per essere parte del coro è, oltre all'inclinazione alla musica, la buona condotta morale. Il coro elegge tra i suoi membri un capocoro, un direttore e un vice direttore (solo in un secondo tempo si prevede di affiancare un cassiere), che rimangono in carica per tre anni e costituiscono la direzione del coro assieme al preside, carica riservata al curato pro tempore di Imer (Statuto del coro di Imer, capo I e II).

A 24.14

{143}

"Reverendi padri. 1) Quaresimale. 2) Indulgenza della Porziuncola. 3) Convento dei reverendi padri a Imer"

1902 - 1930 (con documento del 1969)

Carteggio e atti inerenti il rapporto della curazia e poi parrocchia di Imer con i frati Cappuccini e Minori.

- "Quaresimale": accordi tra le chiese di Imer e di Mezzano e i padri Cappuccini e Minori per l'organizzazione delle predicazioni quaresimali (1902-1922).

- "Perdon d'Assisi": concessione papale dell'indulgenza con le regole per lucrarla (a stampa) e successive richieste dalla parrocchia di Imer di proroga della concessione (1924-1930).

- "Reverendi padri Cappuccini a Imer": carteggio tra il provinciale dei cappuccini di Trento padre Remigio e il parroco di Imer don Giacobbe Loss (1906-1935) a seguito della concessione del vescovo di Trento Celestino Endrici di portare nel decanato di Primiero

una comunità di padri Cappuccini; convenzione provvisoria tra il parroco e il priore per l'uso dei locali della parrocchia di Imer (1921-1922) (1).

Italiano, latino

Fascicolo; carta, cc. 25

Note

(1) L'iniziativa di richiedere l'insediamento in parrocchia di Imer di una comunità di padri Cappuccini venne proposta da don Giacobbe Loss (1906-1935) nel 1921; il sacerdote auspicava la costruzione di una casa di abitazione, affinché vi si potesse trasferire una rappresentanza dei padri Cappuccini di Trento, che avrebbe potuto aiutare nella predicazione e nella cura d'anime non solo i parroci di Imer, ma anche quelli delle altre parrocchie di Primiero. Il vescovo Celestino Endrici approvava la richiesta e nel 1922 il parroco di Imer metteva temporaneamente a disposizione dei padri Cappuccini i locali dell'oratorio; il 28 marzo 1922 si erigeva l'ospizio regolare (con la possibilità futura di trasferirlo altrove) e si instaurava la prima comunità religiosa costituita da tre frati: il superiore padre Antonio da Grauno, padre Fulgenzio da Soraga e fra Ermenegildo da Bondo. Nel 1923 iniziarono i lavori di costruzione del nuovo convento in località Tressane, nella parrocchia di Fiera di Primiero, e i Cappuccini vi si trasferirono nel 1924 (notizie nei documenti dell'archivio di Imer e dal sito internet dei Cappuccini di Trento <http://www.cappuccinitrento.it>).

A 24.15

{144}

Capitelli e cappelle devozionali

1908 - 1934

Documenti inerenti la costruzione e benedizione di diversi capitelli e di una cappella sul territorio della parrocchia di Imer.

- Richiesta al vescovo del permesso di benedire una statua della Madonna di Lourdes da collocare nel capitello omonimo e di organizzare una processione per la collocazione della statua; contiene anche un disegno a matita raffigurante il capitello (1908-1914).
- Richiesta al vescovo del permesso di benedire una statua della Madonna di Caravaggio da collocare nel capitello detto "de la Pausa" e di celebrare in quell'occasione la messa all'aperto (1913).
- Ricerca di finanziamenti per la costruzione della cappella ai Masi di Imer (1934).

Fascicolo; carta, cc. 7, disegni 1

A 24.16

{145}

"Curazia - parrocchia. Documenti"

1909 (con documenti in copia del 1907 - 1908)

Documento del vescovo di Trento Celestino Endrici che eleva la curazia di Imer al rango di parrocchia (20 gennaio 1909); trascrizione di documenti diversi tra i quali l'assenso del comune ad assumersi l'onere di contribuire alla congrua decanale (1909); rinuncia dei capifamiglia di Imer allo "ius praesentandi" (1907); parere positivo all'erezione della curazia a parrocchia rilasciato dal capitolo della cattedrale di Trento (1908) e dal decano di Primiero (1908).

Italiano, latino

Fascicolo; carta, cc. 10

A 24.17

{146}

"Visite pastorali e decanali"

1911 - 1995 (con documenti del 1864 e del 1998)

Contiene:

- Estratto degli atti visitali inerenti la visita pastorale del 1864.
- Atti inerenti le visite pastorali: carteggio, programmi, presentazioni dei diversi gruppi attivi in parrocchia, questionari e resoconti sulla situazione spirituale e materiale della parrocchia di Imer redatti in occasione delle pastorali del 1910, 1932, 1945, 1954, 1983, 1993.
- "Relazioni delle visite decanali annuali" per gli anni 1989-1995, manca l'anno 1993.

- Documentazione relativa alla visita del pontefice Giovanni Paolo II a Trento (30 aprile 1995).
- Relazione e carteggio con la sezione Arte Sacra dell'Ufficio Liturgico Diocesano della Curia Trentina per l'adeguamento della custodia eucaristica nelle chiese di Imer e Mezzano (1998).

Italiano, latino

Busta; carta, cc. 227, fotografie e negativi 19

A 24.18 {147}

Comunicazioni, istruzioni, ordini dell'autorità civile in tempo di guerra

1914 - 1918

Lettere circolari e avvisi con le misure straordinarie da adottare in tempo di guerra, inviati al parroco affinché ne dia comunicazione ai fedeli tramite pubblica lettura.

- Norme sull'alimentazione per il risparmio delle scorte alimentari, indicazioni igieniche per la prevenzione di malattie, obbligo del mantenimento delle strade per limitare le spese militari, introduzione del coprifuoco e chiusura degli esercizi pubblici, collette e raccolta di offerte per le spese di guerra e per gli orfani e le vedove. Contiene anche il documento di sgombero della popolazione nella conca di Primiero e l'ordine di nascondere e proteggere le suppellettili sacre e preziose delle chiese (maggio 1916).

Italiano, tedesco

Fascicolo; carta, cc. 54

A 24.19 {148}

"Scuola"

1914 - 1942; 1962 - 1988

Documenti raccolti e conservati dai parroci nel loro ruolo di insegnanti.

- "Affari scolastici": documentazione pertinente a don Ignazio Panizza (1935-1942), insegnante di religione nelle scuole elementari di Imer e Masi, con pagamenti e compensi; contiene anche varie comunicazioni (1914-1942).
- "Insegnamento della religione": documentazione inerente l'insegnamento della religione nelle scuole elementari di Imer e Masi, liste degli insegnanti di religione del distretto di Primiero ed elenchi degli alunni per gli anni scolastici 1971/1972 e 1972/1973 (1962-1988).

Fascicolo; carta, cc. 56

A 24.20 {149}

"Processioni"

1926 - 1942

Carteggio tra i parroci di Imer e le autorità civili: comunicazioni e richieste di permessi per il passaggio delle processioni religiose sulle strade pubbliche.

Fascicolo; carta, cc. 14

A 24.21 {150}

"Suore degli Angeli"

1980 - 2005

Documenti inerenti la fondazione a Imer della comunità religiosa delle Suore degli Angeli (1), contratti di affitto dei locali da parte del comune (1985) e di privati (1992), con spese a carico della parrocchia (1980-2005); festeggiamenti in onore della beatificazione della fondatrice (1992); lettere riguardanti la chiusura della comunità (2005).

Fascicolo; carta, cc. 31, negativi 3, fotografie 7

Note

(1) L'ordine delle Suore degli Angeli era stato fondato nel 1891 da suor Maria Serafina, nata Clotilde Micheli l'11 settembre 1849 a Imer. La fondazione aveva fatto seguito ad una ricerca travagliata del proprio ruolo, che alla ragazza era stato svelato fin da giovane da visioni che le suggerivano di fondare un nuovo ordine religioso; questo tuttavia era stato compreso fino in fondo e realizzato solo nel 1891, quando Clotilde prese i voti con altre consorelle e mutò nome in suor Maria Serafina, fondando la prima casa ufficiale dell'ordine presso Caserta.

La regola principale era l'adorazione della Santa Trinità, con speciale devozione alla Madonna e agli angeli, quali modelli di preghiera e di servizio; nel mondo esterno le suore si impegnavano nell'assistenza all'infanzia, alla gioventù abbandonata e il binomio preghiera e assistenza era il loro carisma specifico. Morta a Faicchio (Benevento) il 24 marzo 1911, suor Maria Serafina venne canonizzata nel 1992 (Le notizie sono tratte dalla pubblicazione *Camminiamo insieme* nel Centenario di fondazione dell'Istituto Suore degli Angeli, periodico dell'Istituto Suore degli Angeli, anno XI, gennaio-marzo 1992, n. 1).

A 24.22

{151}

"Archivio parrocchiale e Provincia"

1994 (con documenti del 1950)

Elenco della documentazione contenuto nell'archivio della parrocchia di Imer del 1950; elenco di consistenza dell'archivio stilato nel 1994 a cura del Servizio beni librari e archivistici della Provincia autonoma di Trento; riconoscimento dell'interesse storico per l'archivio parrocchiale di Imer.

Fascicolo; carta, cc. 15

A 24.23

{152}

"Atti d'ufficio. Miscellanea"

1922 - 1989

Articoli di cronaca nera dai quotidiani, necrologi, notizie inerenti la vita parrocchiale; comunicazioni ed avvisi dall'autorità civile (1930); fatture e prove di stampa inerenti la rivista "Voci di Primiero" (1958-1961); carteggio del parroco inerente problemi personali dei parrocchiani (1968-1970); carteggio su argomenti diversi (1969-1970); immagini sacre e santini.

Fascicolo; carta, cc. 60, prove di stampa 12

sec. XIV inizio - 1987 gennaio 24

Luoghi

Imer

Archivi prodotti

Fondo Chiesa dei Santi Pietro e Paolo in Imer, 01/01/1651 - 31/12/2013

Storia

La chiesa parrocchiale di Imer, dedicata ai Santi Pietro e Paolo, si trova nella parte più alta dell'abitato di Imer nei pressi del rio San Pietro, verso il conoide di origine fluviale chiamato Colderivo, creato dalle alluvioni del rio stesso.

Secondo ipotesi basate per lo più sulla geografia del suolo e su ricerche archeologiche, che hanno portato alla luce quello che poteva essere un antico cimitero, in un passato piuttosto remoto, nel centro dell'abitato di Imer sorgeva una cappella dedicata a sant'Imerio, circondata appunto da un proprio cimitero; dal nome del santo al quale era dedicata la cappella sarebbe derivato il toponimo Imer (1).

Non vi sono in archivio documenti inerenti la fondazione a Imer della chiesa dedicata ai Santi Pietro e Paolo o notizie dirette comprovanti la sua esistenza precedenti alla metà del XVII secolo. In apertura degli statuti della comunità di Primiero del 1367 si trova però l'invocazione rivolta ai santi patroni delle diverse chiese della valle tra i quali figurano anche i santi Pietro e Paolo: ciò ha permesso di affermare che a Imer la chiesa dedicata ai due santi apostoli esisteva già prima della metà del Trecento (2).

Poche notizie sulla chiesa si ricavano da una breve cronaca, compilata dal curato don Giacomo Depellegrin (1901-1906) che iniziò a trascrivere in un quaderno le notizie relative alla storia di Imer; i successori aggiornarono i suoi appunti aggiungendo note sui lavori fatti alla chiesa e al campanile fino al 1953 (le ultime note manoscritte sono di don Guido Polo, parroco di Imer dal 1942 al 1962) e raccogliendo qualche articolo di cronaca. Si tratta per lo più di semplici appunti, presi in parte da qualche documento d'archivio, in parte annotati nel momento in cui accadeva qualcosa di interessante nella vita della parrocchia o della chiesa o quando si eseguivano lavori e ristrutturazioni; in alcuni casi le notizie sono aggiornate dall'aggiunta di dati pubblicati dal bollettino decanale "Voci di Primiero". Questa cronaca quindi non aggiunge molto di più a quello che si legge nella documentazione conservata nell'archivio parrocchiale (3).

Il primo documento relativo alla chiesa conservato nell'archivio parrocchiale di Imer è il contratto stipulato nel 1651 dai massari e sindaci della chiesa con Leonardo Griffer, maestro artigiano, incaricato dei lavori per la nuova copertura del tetto (4).

Qualche notizia precedente a questa data si rintraccia nell'archivio di Feltre, nelle relazioni compilate in occasione delle visite pastorali o delle visite compiute in generale da diversi visitatori ecclesiastici. Da queste si apprende che, con supplica del 28 maggio 1518, gli abitanti di Imer si rivolsero al vescovo per ottenere il permesso di ampliare la chiesa, che non rispondeva più alle necessità della comunità e che aveva inoltre bisogno di essere restaurata. Il 18 luglio 1526 la nuova chiesa veniva consacrata da Michele Iorba, vescovo di Arcusa (in Siria) e suffraganeo del vescovo di Trento.

Nel 1585 il vescovo di Feltre Giacomo Rovellio (1584-1610), nella relazione stilata in occasione della sua prima visita pastorale, scriveva che la chiesa di Imer è consacrata, che presenta una sacrestia posta a nord e ha un campanile con le campane (5).

Nel corso del Settecento vennero eseguiti sulla chiesa diversi lavori di ristrutturazione sia per adeguare l'edificio alle necessità della liturgia, sia per arricchire e impreziosire la dotazione della chiesa stessa. Negli anni Sessanta e Settanta del Settecento vennero fatti importanti lavori per la costruzione dell'altare maggiore e del nuovo tabernacolo, al termine dei quali, il 2 giugno 1782, la chiesa venne nuovamente consacrata dal vescovo di Feltre Andrea Benedetto Ganassoni (1779-1786) (6).

Nel corso dell'Ottocento, grazie soprattutto alle offerte dei fedeli della cura di Imer, vennero fatti diversi acquisti di arredamenti, suppellettili e oggetti per il culto: le lampade per l'altare, un tappeto, un lampadario, il gonfalone di San Pietro, un ostensorio, un calice, un baldacchino.

Negli anni Venti dell'Ottocento venne rifatto il tetto della sagrestia dal maestro falegname Giacomo Gudenz (1820), mentre verso la metà del secolo si fecero lavori di manutenzione e restauro all'altare del Santissimo Rosario.

All'inizio del Novecento veniva costruito l'organo; nel medesimo periodo vennero inoltre acquistati diversi arredi sacri e suppellettili: le stazioni della Via Crucis, una pianeta e un velo per il calice, un turibolo e una navicella per l'incenso.

Negli anni Sessanta del Novecento nuovi lavori interessarono la chiesa e gli arredi interni: vennero rifatta la doratura dell'altare maggiore, vennero restaurate diverse pale d'altare, vennero tinteggiate le pareti interne; negli anni Ottanta si sarebbe provveduto al restauro del baldacchino, dei banchi, degli affreschi esterni alla chiesa e dell'organo, all'installazione dell'orologio sul campanile ed alla costruzione della tettoia della sacrestia (7).

Per il proprio mantenimento la chiesa di Imer ha potuto contare fin dalla metà del XVII secolo (almeno per quanto consente di individuare la documentazione conservata in archivio) su molteplici legati pii, lasciti e donazioni (8).

Da sede curaziale, la chiesa dei Santi Pietro Paolo divenne sede parrocchiale con decreto vescovile del 20 gennaio 1909 (9).

Come per tutte le chiese della diocesi di Trento, la situazione giuridica della parrocchiale di Imer venne modificata a partire dalla metà degli anni Ottanta del Novecento, a seguito della L. 20 maggio 1985, n. 222, "Disposizioni sugli enti e beni ecclesiastici in Italia e per il sostentamento del clero cattolico in servizio nelle diocesi" e del relativo decreto di attuazione D.P.R. 13 febbraio 1987, n. 33, "Approvazione del regolamento di esecuzione della legge 20 maggio 1985, n. 222, recante disposizioni sugli enti e beni ecclesiastici in Italia e per il sostentamento del clero cattolico in servizio nelle diocesi" (10). Con il D.M. 21 marzo 1986 e soprattutto con il D.M. 30 dicembre 1986, entrato in vigore il 24 gennaio 1987, la Parrocchia dei Santi Pietro e Paolo di Imer diveniva ente ecclesiastico civilmente riconosciuto e, dalla medesima data, l'ente Chiesa dei Santi Pietro e Paolo in Imer veniva soppresso e i suoi beni (con tutte le relative pertinenze, accessioni, comproprietà, diritti, servitù e ipoteche) assegnati all'ente Parrocchia dei Santi Pietro e Paolo con sede a Imer (11).

Funzioni, occupazioni e attività

Dal punto di vista economico le chiese avevano necessità di fondi propri per far fronte e alle spese di culto e a quelle di mantenimento dell'edificio. Le chiese possedevano di regola un proprio patrimonio che era costituito da immobili, fabbricati, capitali, che per la maggior parte provenivano da lasciti, eredità e legati pii e che fornivano una rendita che costituiva l'entrata attiva della chiesa medesima; facevano inoltre parte del patrimonio delle chiese anche quei beni che costituivano un capitale fisso quali arredi, vasi sacri, paramenti, oggetti destinati al culto, quadri, statue e simili.

I beni della chiesa venivano affidati al curato o al parroco, che ne diveniva legittimo amministratore nel momento in cui prendeva possesso della cura d'anime; l'amministrazione prettamente economica spettava tuttavia a quelli che venivano chiamati "sindaci", "massari" o "fabbricieri".

Dal punto di vista normativo le prime regole generali inerenti l'amministrazione dei patrimoni delle chiese vennero fissate dal vescovo Bernardo Clesio nel sinodo del 1537, quindi riprese e rielaborate dal vescovo Ludovico Madruzzo nel 1593.

Le disposizioni madruzziane in particolare prevedevano che a detenere il controllo delle chiese fossero i sacerdoti beneficiati (cap. XLVI), ma che l'effettiva gestione dei beni dell'ente venisse delegata a due amministratori laici, che assunsero appunto il nome di "sindaci", "massari" o "fabbricieri". Nei periodi precedenti erano esistite figure laiche responsabili dell'amministrazione delle chiese, ma con le disposizioni madruzziane questi collaboratori assunsero un ruolo istituzionale ben preciso: dovevano giurare fedeltà al curato o al parroco, in quanto rettore della chiesa, e richiedere il suo consenso per ogni iniziativa che non rientrasse nell'amministrazione ordinaria, a fine mandato erano poi obbligati a rendere conto del loro operato al medesimo rettore (cap. L) (12).

I massari erano responsabili della conservazione e salvaguardia del patrimonio della chiesa e della riscossione dei crediti che la chiesa vantava a titoli diversi, per questo era sotto la loro cura compilare e aggiornare urbari, libri giornale, registri di riscossione, inventari dei paramenti e dei vasi sacri, registri dei capitali fruttanti: in generale quindi tenere tutti quegli strumenti necessari per la gestione della massa dei beni ecclesiastici. A conclusione dell'anno, fosse esso computato in termini di anno militare, che iniziava il 1 novembre e si concludeva il 31 ottobre, o in anno solare (dal 1 gennaio al 31 dicembre), dovevano presentare al rettore della chiesa la resa dei conti completa di quietanze e ricevute e una relazione sull'operato dell'anno, basandosi sugli strumenti di amministrazione a loro disposizione. Il conto così compilato veniva presentato al rettore e al capo comune; la presentazione prevedeva, nel corso dell'Ottocento, la stesura di un atto alla presenza dei fabbricieri, del rettore e del sindaco (13).

Le autorità civili intervennero in momenti e con modalità diverse nel controllo dell'amministrazione dei beni della chiesa soprattutto nel corso dell'Ottocento; il decreto napoleonico del 26 maggio 1807 riconosceva l'istituzione della fabbriceria e stabiliva che i fabbricieri dovevano essere nominati tramite decreto ministeriale o prefettizio, nel numero di tre per ogni chiesa e che sarebbero rimasti in carica 5 anni.

Con la legge imperiale n. 50 del 7 maggio 1874 il diritto di nomina dei fabbricieri veniva riconosciuto al decano, che aveva tuttavia l'obbligo di sceglierli tra diversi candidati proposti dalla comunità. Le fabbricerie si configuravano quindi come organi amministrativi dipendenti dall'autorità ecclesiastica con il compito di amministrare il patrimonio e i beni della chiesa; non potevano tuttavia in alcuna maniera intervenire nelle questioni legate al culto.

In diocesi di Trento la disciplina per l'amministrazione dei beni della chiesa e la definizione della figura dei fabbricieri sarebbe stata elaborata nel corso dell'Ottocento, fino all'istituzione, nel 1865 presso l'Ordinariato, dell'Ufficio amministrativo diocesano, preposto al controllo economico delle chiese.

Secondo le nuove norme spettava principalmente al curato l'amministrazione e direzione dei beni della chiesa, ma il curato sceglieva, di solito nel numero di due, i fabbricieri, che sarebbero stati in carica due anni e che non solo si configuravano come collaboratori nell'amministrazione della chiesa, ma anche e soprattutto come rappresentanti di quella comunità di fedeli che alla chiesa faceva capo.

Il nuovo Codice di diritto canonico del 1917 conferiva alla chiesa personalità giuridica e le riconosceva il diritto di acquistare, possedere e amministrare beni temporali per il conseguimento dei propri fini, in maniera libera e indipendente da ogni potere civile (can. 1495).

Il medesimo Codice riconosceva la figura dei fabbricieri e stabiliva che l'amministratore ecclesiastico e i chierici o laici che venivano cooptati per la gestione dei beni di una chiesa costituissero il Consiglio della fabbriceria, della quale presidente era di diritto il medesimo amministratore. Secondo il Codice i fabbricieri mantenevano il loro ruolo di curatori dei beni della chiesa, ma oltre a rimanere estranei alla gestione degli affari di culto, venivano esentati anche da una serie di oneri e incombenze relative alla gestione delle elemosine, dell'ordine della chiesa e del cimitero, dalla preparazione degli altari e dell'Eucaristia, dalla gestione dei banchi e dei posti in chiesa, dalla gestione di vasi e suppellettili sacre, dalla disposizione e dalla custodia dei libri parrocchiali e dell'archivio (cann. 1183-1184).

Laddove mancava la fabbriceria amministratore unico dei beni della chiesa era il parroco o il rettore della chiesa stessa, in questo caso sottoposto al controllo dell'Ordinariato.

Nel corso del Novecento, a partire dal Concordato del 1929, e poi con il successivo regio decreto del 26 settembre 1935, la funzione della fabbriceria venne notevolmente ridimensionata.

Fonti normative

Legge 20 maggio 1985, n. 222, "Disposizioni sugli enti ecclesiastici in Italia e per il sostentamento del clero cattolico in servizio nelle diocesi"

Decreto Ministeriale 30 dicembre 1986, Conferimento della qualifica di ente ecclesiastico civilmente riconosciuto all'Istituto per il sostentamento del clero nella diocesi di Trento ed alle quattrocentocinquantesi parrocchie costituite nella stessa diocesi. Perdita della personalità giuridica civile da parte di millecentonovantuno enti beneficiari e di quattrocentoquarantadue chiese parrocchiali, tutti della sopraddetta diocesi di Trento

Decreto del Presidente della Repubblica 13 febbraio 1987, n. 33, "Approvazione del regolamento di esecuzione della legge 20 maggio 1985, n. 222, recante disposizioni sugli enti e beni ecclesiastici in Italia e per il sostentamento del clero cattolico in servizio nelle diocesi"

Fonti archivistiche e bibliografia

Fonti d'archivio

Archivio parrocchiale di Imer

Bibliografia

BOSCHI J., Gli archivi parrocchiali trentini: produzione documentaria e sedimentazione archivistica (secoli XV-XX), Trento 2011

Codex iuris canonici, Roma 1918

NICOLAO F., Imèr: storia, arte e vita. Imèr, 1978

PISTOIA U. (a cura di), La valle di Primiero nel Medioevo: gli statuti del 1367 e altri documenti inediti, Deputazione di storia patria per le Venezie, Venezia, 1994²

Note

(1) NICOLAO F., Imèr: storia, arte, vita, Imer 1978, pp. 72-73.

(2) PISTOIA U. (a cura di), La valle del Primiero nel Medioevo. Gli statuti del 1367 e altri documenti inediti (Deputazione di storia patria per le Venezie), Venezia 1994, pp. 101; NICOLAO F., Imèr: storia, arte, vita, pp. 74-82.

(3) API, Ufficio parrocchiale dei Santi Pietro e Paolo in Imer, Registri di cronache e memorie, "Notizie riguardanti la chiesa" (A 20.1).

- (4) API, Chiesa dei Santi Pietro e Paolo in Imer, Carteggio e atti, "Storia della chiesa: compere e lavori" (B 8.1).
- (5) Notizie tratte dal bollettino decanale "Voci di Primiero", 1 (1952); NICOLAO F., Imèr: storia, arte, vita, pp. 72-94.
- (6) API, Chiesa dei Santi Pietro e Paolo in Imer, Carteggio e atti, "Storia della chiesa: compere e lavori" (B 8.1).
- (7) I documenti sono conservati nella medesima busta indicata alla nota precedente; Nicolao utilizza i medesimi per tracciare una storia precisa dei lavori, degli acquisti, delle donazioni dei fedeli (NICOLAO F., Imèr: storia, arte, vita, pp. 72-94).
- (8) API, Chiesa dei Santi Pietro e Paolo in Imer, Carteggio e atti, Atti e contratti stipulati dalla chiesa di Imer e diritti da essi derivanti (B 8.2) e sempre nel carteggio l'unità "Documenti di proprietà e vendite" (B 8.8).
- (9) API, Ufficio parrocchiale dei Santi Pietro e Paolo in Imer, Carteggio e atti, "Curazia - parrocchia. Documenti" (A 24.16).
- (10) Pubblicate rispettivamente in Gazzetta Ufficiale, 3 giugno 1985, n. 129, S.O. e in Gazzetta Ufficiale, 19 febbraio 1987, n. 14.
- (11) D.M. 30 dicembre 1986, "Conferimento della qualifica di ente ecclesiastico civilmente riconosciuto all'Istituto per il sostentamento del clero nella diocesi di Trento ed alle quattrocentocinquantasei parrocchie costituite nella stessa diocesi. Perdita della personalità giuridica civile da parte di millecentonovantuno enti beneficiari e di quattrocentoquarantadue chiese parrocchiali, tutti della sopraddetta diocesi di Trento", in Gazzetta Ufficiale, 24 gennaio 1987.
- (12) "Constitutiones illustrissimi et reverendissimi domini domini Ludovici Sanctae Romanae Ecclesiae tituli Sancti Laurentii in Lucina, presbyteri cardinalis Madrutii, episcopi Tridenti, &c. in dioecesana synodo promulgatae anno 1593", Tridenti apud Ioannem Baptistam Gelminum, 1594.
- (13) La scheda in questa sua prima parte viene compilata sulla base di BOSCHI J., Gli archivi parrocchiali trentini: produzione documentaria e sedimentazione archivistica (secoli XV-XX), Trento 2011, pp. 123-135.

fondo B

Chiesa dei Santi Pietro e Paolo in Imer, 1651 - 2013

{154}

Registri 4, quaderni 5, buste 9, fascicoli 4

Soggetti produttori

Chiesa dei Santi Pietro e Paolo, sec. XIV inizio - 1987 gennaio 24

Contenuto

Il fondo comprende la documentazione prodotta e conservata nel corso della sua attività dalla chiesa dedicata ai Santi Pietro e Paolo di Imer, intesa come persona giuridica, rappresentata dal rettore curaziale o parrocchiale, che agisce nei confronti di terzi ed ha la possibilità di stipulare contratti di compravendita, di affitto, accettare lasciti, eredità, investire somme, pagare le tasse. Oltre a questo la chiesa in quanto immobile produce anche tutta la documentazione necessaria per il mantenimento dell'edificio, per i lavori diversi di manutenzione e restauro, per l'acquisto di suppellettili, vesti e biancheria, per il mantenimento del sacrestano, del coro e di altre attività connesse al culto.

Registri di riscossione degli affitti della chiesa di Imer, 1808 - 1819

{155}

Quaderni 2

Contenuto

Tra le entrate delle chiese si trovano in generale i proventi derivanti dall'affitto di terreni, che le chiese possedevano a diverso titolo (lasciti, legati, eredità) e che concedevano in locazione; per la gestione di queste rendite venivano tenuti dei registri degli affitti, nei quali molto spesso venivano anche registrate le entrate degli interessi sui capitali fruttanti.

Per quanto riguarda gli affitti di solito nei registri viene riportato il nome dell'affittuario, la località in cui si trova il terreno o lo stabile tenuto in affitto ed eventuali specificazioni su confini ed estensione, la cifra annuale dovuta a titolo di affitto e i relativi pagamenti effettuati; raramente si fa riferimento al contratto di locazione.

La serie è costituita da due quaderni di piccolo formato compilati ad uso dei massari di Imer, incaricati delle riscossioni.

B 1.1

{156}

"Il stato delli affitti o sia livelli che ricava la venerabile chiesa delli gloriosi apóstolli Santi Pietro e Paollo titollari del onoranda regolla e villa di Imer maturati il pasato santo Martino del anno schorso 1807" (tit. int.) (1)
1808 - 1819

Quaderno di Pietro del fu Pietro Bettega, massaro e gastaldo della chiesa dei Santi Pietro e Paolo di Imer, con la nota delle riscossioni dei capitali che spettano alla chiesa per l'anno 1808 (con annotazioni successive fino al 1819).

Contiene anche una carta sciolta nella quale sono annotati i crediti della chiesa presso privati a seguito di vendite e affitti e le spese sostenute dalla chiesa per il pagamento del sacrestano (1812-1813).

Quaderno; carta, cc. 13 n.n., cc. 8 bianche n.n.

Note

(1) La festa principale di San Martino di Tours alla quale si fa qui riferimento è quella dell'11 novembre (il 4 luglio se ne festeggia l'ordinazione e la traslazione, il 13 dicembre il ritorno delle reliquie a Tours).

B 1.2

{157}

"Lo stato degli affitti ossia livelli che percepisce la venerabile chiesa degli gloriosi apóstolli Santi Pietro e Paolo titollari di questa onoranda regolla di Imer maturati da san Martino anno corrente 1808" (tit. int.)
1808 - 1819

Il quaderno risulta così suddiviso:

- cc. 1-11: quaderno da usarsi da Pietro Paolo Piazza, massaro principale della chiesa di Imer, per la riscossione dei capitali che spettano alla chiesa a titolo di affitto o livello;
- cc. 12v: "Spendimento dietro le occorrenze della venerabile chiesa d'Imer per l'anno 1809", consistenti in spese per il sacrestano, steore, pagamenti a privati per servizi diversi, spese per l'inventario dei mobili della chiesa;
- cc. 13r: "Lo stato de livelli ed affitti c<h>e percepisce la venerabile chiesa d'Imer maturati a san Martino di quest'anno 1819" che devono essere riscossi dal massaro Tommaso Trotter; nomi dei debitori e relative riscossioni.

Quaderno; carta, cc. 13 n.n., cc. 10 bianche n.n.

Registri dei capitali fruttanti, 1840 - 1877

{158}

Registri 1

Contenuto

Tra le entrate delle chiese si trovavano in generale i proventi derivanti dagli interessi su capitali impegnati, che la chiesa vantava nei confronti di istituti di credito, ma più spesso nei confronti di privati; a questi ultimi la chiesa prestava somme di denaro, dietro garanzia di ipoteche su terreni e stabili, in cambio di un interesse annuo. Le somme che la chiesa poteva impegnare derivavano in generale da lasciti, eredità e legati.

Per la gestione di queste rendite venivano compilati dei registri delle rendite di quelli che vengono di solito definiti "capitali fruttanti", nei quali molto spesso venivano anche registrate le entrate degli affitti sui terreni dati in locazione.

Per quanto riguarda i capitali impegnati, nei registri si riportano il nome del debitore, la somma totale alla quale ammonta il debito, gli estremi del contratto di prestito (data e posizione nei Libri di archiviazione), l'interesse annuo dovuto e i pagamenti effettuati; si segnalano inoltre eventuali date di affrancazione del debito, vendite del debito stesso e i passaggi del medesimo ad eredi.

La serie è costituita da un unico registro che non è stato possibile datare precisamente. La prima data certa è il 1 marzo 1850, anno in cui il parroco don Venanzio Facchini (1846-1850) compila il secondo prospetto, i documenti a cui si fa riferimento per la fondazione del prestito hanno tuttavia date molto più antiche (fino al 1810), quindi l'investimento dei capitali doveva essere una pratica comune già in precedenza.

B 2.1

{159}

"Registro dei capitali della venerabile chiesa di Imer"

[1840] - 1877 marzo 28

Il registro risulta così suddiviso:

- c. 3v: "Prospetto dei capitali della venerabile chiesa curaziale di Imer", primo indice riassuntivo dei debitori e dei capitali a frutto, con indicazione del numero di registrazione (non si segue l'ordine progressivo di registrazione);
- cc. 4v-5r: "Prospetto delle facoltà della venerabile chiesa, consistente in capitali fruttanti", indice aggiornato dei debitori presentati in ordine di registrazione, di mano di don Venanzio Facchini parroco di Imer (1846-1859);
- cc. 5v-46r: registrazioni dei nominativi, capitali e interessi;
- cc. 46v-47r: annotazioni delle date dei documenti comprovanti rendite diverse e possessi derivati alla chiesa di Imer da fondazioni e legati missari, beni immobili di proprietà della chiesa, vertenza legale contro Francesco Antonio Barat ed eredi per il possesso di un fondo, assicurazione contro gli incendi.

Registro; carta, legatura in cart., cc. 47 n.n., cc. 3 bianche n.n.

Urbari, [1945] - [1948]

{160}

Registri 1

Contenuto

La salvaguardia dei beni di una chiesa e dei diritti connessi veniva garantita dalla compilazione dell'"urbarium" o "inventarium", un registro nel quale venivano annotati i beni immobili, costituiti da fondi ed edifici, e i capitali di proprietà dell'ente; vi venivano annotati inoltre i contratti di locazione, i rispettivi locatari e le scadenze, le garanzie prestate, le eventuali ipoteche e soprattutto le rendite.

Per la maggior parte delle parrocchie si tratta di strumenti molto antichi, introdotti già nel XV o XVI secolo, poiché si trattava di strumenti necessari per la difesa del patrimonio ecclesiastico.

Il registro conservato per la parrocchia di Imer è, al contrario molto recente, anche se la datazione non è precisa. L'urbario è stato compilato senza dubbio dopo l'elevazione della curazia a parrocchia, quindi dopo il 1909; una data certa è poi il visto apposto dal vescovo Carlo de Ferrari (1941-1962) in occasione della visita pastorale del 1954.

Note di mani diverse vengono appuntate a fianco delle registrazioni dei fondi e indicano le date nelle quali si sono avute delle modifiche alla situazione fondiaria, ma le date più antiche, che risalgono al 1910, non corrispondono al periodo nel quale sono state tracciate le note, che probabilmente sono posteriori. Un termine più probabile è quello di annotazioni datate al 1948, il che farebbe pensare che l'urbario risalga al periodo successivo alla seconda guerra mondiale, tra il 1945 e il 1948. L'ultimo aggiornamento è del 18 dicembre 1991, anno in cui si stila l'inventario dei beni mobili dell'oratorio.

L'urbario così compilato comprende la descrizione dei possessi della chiesa di Imer, ma anche informazioni sul beneficio della chiesa (1), sull'asilo infantile e sull'oratorio, con aggiornamenti e annotazioni riguardanti le particelle catastali.

Note

(1) La chiesa di Imer aveva un beneficio che era costituito dall'usufrutto sui locali della canonica e dell'orto annesso, appartenenti al comune di Imer e concessi in uso al parroco. I beni immobili, terreni, edifici e altro non facevano parte del beneficio, ma appartenevano all'ente chiesa.

B 3.1

{161}

"Urbario della chiesa parrocchiale dei Santi Apostoli Pietro e Paolo. Imer"

post 1945 - post 1991 dicembre 18

Il registro si divide in:

"I. Fabbricati"; "II. Terreni"; "Benefici della chiesa parrocchiale di Imer", le cui voci relative sono depennate e segue la nota di avvenuto mutamento; "Asilo infantile"; "Canonica"; il "Beneficio della chiesa parrocchiale di Imer" comprende la voce "Oratorio", con aggiornamento della situazione al 1951.

Registro; carta, cc. 7 n.n.

Registri delle entrate e delle uscite, 1947 - 1963

{162}

Registri 1, quaderni 1

Contenuto

La serie è costituita da due registri nei quali vengono annotate le entrate e le uscite ordinarie della chiesa dei Santi Pietro e Paolo di Imer, intesa come luogo di culto; in particolare tra le entrate vi sono le elemosine, gli oboli, le offerte straordinarie in occasione di obiti, battesimi o altre cerimonie, tra le spese sono voci ricorrenti quelle relative al culto e all'amministrazione ordinaria, quindi luce, vino da messa, candele, immagini sacre e libretti, cancelleria e simili.

B 4.1

{163}

"Libro cassa chiesa"

1927 gennaio 1 - 1964 dicembre 30 (1)

Altre denominazioni: "Chiesa" (tit. dorso)

Registro; carta, legatura in mezza tela, cc. 66 n.n.

Note

(1) Seguono, depennate, le registrazioni del 1965 gennaio 11 e 20, con nota "Annullato. Vedi libro nuovo".

B 4.2

{164}

"Registro chiesa n. 2. Per lavori da eseguirsi nella chiesa e nel ricreatorio"

1947 ottobre 11 - 1963 giugno 7

Nel registro sono segnalate le entrate e le uscite ordinarie, ma anche quelle relative ai lavori previsti per la chiesa di Imer e per l'oratorio; tra le uscite vi sono le spese ordinarie (depositi in banca, gratifiche per il sacrestano, beneficenza, spese per suppellettili, vino, candele), ma vi sono anche spostamenti di denaro sul conto dell'oratorio e spese diverse per artigiani e lavori di manutenzione.

Per gli anni nei quali questo registro è sovrapponibile al registro precedente, i dati riportati sono complementari.

Quaderno; carta, pp. 15 num. da 59 a 92, pp. 93-146 num. bianche

Registri dei compensi al sacrestano, 1941 - 1962

{165}

Quaderni 2

Contenuto

La serie comprende i registri nei quali venivano annotate le entrate destinate al mantenimento del sacrestano e i compensi a lui spettanti.

La cura di Imer non aveva un beneficio o un lascito per il mantenimento del sacrestano (la notizia è ribadita dal parroco al comune di Imer nel 1941), ma per il pagamento faceva ricorso a dei beni immobili di proprietà della chiesa e a diverse entrate in denaro.

La documentazione più antica conservata nell'archivio di Imer in merito al pagamento del sacrestano risale al 1862, anno in cui il curato don Nicola Guadagnini (1859-1862) chiese (e ottenne) all'Ordinariato vescovile l'autorizzazione ad assegnare il posto di sacrestano al figlio del già anziano sacrestano Antonio Micheli (1).

Le entrate economiche per il sacrestano alla fine dell'Ottocento erano garantite da terreni detti "Portelle", "Scarenna" e "Arca del Molino" e dagli interessi sulla somma ricavata a seguito dell'esproprio comunale di una parte del campo alle "Portelle". Nel 1886 iniziò l'iter per la vendita del campo a "Scarenna", troppo poco produttivo per il mantenimento del sacrestano; la somma ottenuta sarebbe stata usata per acquistare un terreno di miglior resa. Nel 1888 veniva inoltrata nuova richiesta all'Ordinariato per ottenere l'autorizzazione alla vendita del campo "Portelle" e, se possibile, anche di quello detto "Arca del Molino", troppo poco redditizi per i sacrestani, che preferivano il pagamento in denaro contante.

Ulteriori notizie sul mantenimento del sacrestano si trovano per il 1935; in quest'anno il sacrestano riceveva dalla chiesa di Imer uno stipendio di 550 lire annue, più le entrate straordinarie in occasione di battesimi, matrimoni e obiti e 150 lire per il servizio svolto nell'acquisto di ostie e particole per la chiesa. Una parte dello stipendio era pagata dal comune di Imer, che nel 1941 aumentava il contributo fino a quel momento erogato da 1000 a 1500 lire.

Il contratto di assunzione del sacrestano nel 1941 prevedeva che questi ricevesse la somma di 250 lire mensili che venivano pagate dalla chiesa, che ricavava il denaro necessario per la paga dalle proprie entrate, dal contributo concesso dal comune e dagli incerti (battesimi, matrimoni, obiti); spettava inoltre al sacrestano l'usufrutto di sei piccoli appezzamenti di terreno ai "Ronchi di Sotto", a "Mezzo", a "San Silvestro" e ai "Paludi" (2).

La posizione del sacrestano sarebbe stata via via regolarizzata fino ad arrivare ad una vera e propria assunzione, pagata con regolare stipendio e soggetta al versamento dei contributi pensionistici.

Note

(1) Lettera del 4 marzo 1862, in API, Chiesa dei Santi Pietro e Paolo in Imer, Carteggio e atti, "Sacrestano di Imer" (B 8.6); in generale le notizie qui presentate sono tratte da questo fascicolo.

(2) Le entrate per il sacrestano previste a partire dal 1941 sono indicate in apertura al primo quaderno descritto in questa serie (B 5.1).

B 5.1

{166}

Pagamenti dello stipendio del sacrestano

1941 dicembre 2 - 1956 dicembre 30

Quaderno; carta, senza coperta, cc. 20 n.n.

B 5.2

{167}

"Sagrignano"

1957 gennaio 25 - 1962 ottobre 2

Quaderno; carta, cc. 7 n.n.

Registri 1

Contenuto

Dal punto di vista economico l'amministrazione della chiesa (parrocchiale o curaziale che fosse) veniva affidata alla fabbriceria, i cui membri, all'interno delle diverse realtà parrocchiali trentine, venivano chiamati anche massari o sindaci.

Dal punto di vista normativo le prime regole generali inerenti l'amministrazione delle chiese vennero emanate da Bernardo Clesio nel sinodo del 1537, quindi riprese e rielaborate successivamente da Ludovico Madruzzo nel 1593. Per un lungo periodo queste furono le uniche norme a disposizione dei fabbricieri per l'amministrazione del patrimonio ecclesiastico. Le disposizioni madruzziane prevedevano che il controllo delle chiese spettasse ai sacerdoti beneficiati (cap. XLVI), ma che l'effettiva gestione dei beni dell'ente venisse delegata a due amministratori laici, che giurassero fedeltà al parroco e che non prendessero alcuna iniziativa senza il consenso dello stesso. Gli amministratori a fine mandato erano chiamati a rendere conto del loro operato agli stessi rettori ecclesiastici (cap. L). Tra i vari oneri degli amministratori economici vi era la salvaguardia del patrimonio della chiesa e la riscossione puntuale e corretta dei crediti vantati dalla stessa.

La resa di conto, obbligatoria secondo le costituzioni madruzziane, veniva compilata basandosi sugli strumenti di gestione economica a disposizione degli amministratori, dai libri giornale ai registri di riscossione; i dati venivano trascritti in uno specifico registro, nel quale si indicavano in ordine cronologico le voci in entrata e uscita, con totali e saldi.

I dati così raccolti venivano consegnati al rettore parrocchiale o curaziale per il controllo; una volta approvato il resoconto, la prassi prevedeva che si stilasse, a conclusione delle registrazioni annuali, una dichiarazione di avvenuta presentazione dei conti, che veniva firmata dal parroco, dai massari o amministratori e da altri testimoni presenti in sede di controllo (1).

Nuove regole per l'amministrazione economica dei beni appartenenti agli istituti religiosi vennero dettate dal Ministero per il culto del Regno d'Italia con il decreto governativo del 3 agosto 1803. Il bilancio degli istituti di religione e di beneficenza pubblica doveva essere stilato ogni anno e presentato alla municipalità entro tre mesi dalla conclusione dell'anno.

Variazioni ulteriori vennero introdotte con le norme dettate dalla circolare del 13 ottobre 1821. Nei territori soggetti al governo del Tirolo e Vorarlberg, la resa dei conti era affidata ai sindaci della chiesa, che venivano nominati dal capocomune e confermati dal rettore dell'istituto religioso e dal giudice distrettuale. Da questo periodo l'anno di rendicontazione non corrispondeva più all'anno solare, ma all'anno militare, con inizio il 1 novembre e fine il 31 ottobre. Il sindaco stilava il rendiconto ed entro sei settimane dalla chiusura dell'anno lo presentava al rettore dell'ente (nel caso della chiesa era il curatore d'anime), al giudice e ad una rappresentanza comunale; si stilava quindi un atto ufficiale che testimoniava l'avvenuta rendicontazione e l'approvazione (o il rigetto) del rendiconto del sindaco. Il conto veniva conservato presso la chiesa, mentre un estratto veniva inviato all'Ordinariato vescovile, che manteneva in questo modo il controllo sulle chiese e i rispettivi patrimoni.

I nuovi accordi tra il governo austriaco e l'Ordinariato vescovile nel 1855 spostarono l'onere del controllo dagli organi di governo locale alle autorità ecclesiastiche (cfr. art. 30). Nel 1865 venne istituito, presso l'Ordinariato, l'Ufficio amministrativo diocesano, preposto al controllo economico delle chiese. Nel 1866 l'autorità civile regolamentava la materia con una nuova legge (2); secondo la nuova normativa il resoconto dell'amministrazione economica veniva inviato all'Ordinariato che, approvato, ne inviava una copia al sacerdote responsabile e una all'autorità politica provinciale.

A partire dal 1929 la redazione del rendiconto venne regolamentata dalla normativa promulgata dalla Sacra Congregazione del Concilio, stilata a norma del canone 1525, par. 1, che prevedeva che i beneficiati, i rettori e amministratori di chiese, santuari, confraternite e altri enti ecclesiastici o di culto, entro il mese di marzo di ogni anno, presentassero alla curia diocesana, in doppio esemplare, il resoconto della loro amministrazione, compreso l'adempimento dei legati di culto, per la necessaria revisione e approvazione (3).

L'archivio parrocchiale di Imer conserva un registro che ha inizio nel 1775, nel quale sono registrati in ordine cronologico i conti della gestione delle entrate e uscite della chiesa di Imer tenuti dai massari; a conclusione del resoconto annuale vi è la trascrizione dell'atto con il quale si rende "pubblica" la presentazione del rendiconto da parte dei massari, alla presenza del sacerdote e di testimoni.

A partire dal 1804 i resoconti della chiesa vengono compilati su fogli sciolti, raccolti a formare fascicoli di poche carte, nei quali tuttavia vengono registrati i medesimi dati precedentemente affidati ai registri. I dati del registro vengono tuttavia aggiornati fino al 1834 e quindi i resoconti dal 1808 a questa data (escluse alcune lacune) si possiedono sia in fascicolo sia in registro. Tuttavia proprio dal 1820 (anno in cui riprendono le registrazioni dopo una pausa di 10 anni) i dati del registro si fanno molto più stringati e non vi vengono più trascritti gli atti di presentazione, ma solo la nota dell'avvenuta presentazione e approvazione dei conti, seguita dalle firme dei presenti, o addirittura dalla sola firma del massaro.

Gli atti originali e completi a partire dal 1804 sono quelli trascritti nei fogli sciolti, ai quali sono allegate anche le quietanze di pagamento e atti diversi, mentre la trascrizione nel registro ha ormai perso il suo valore ufficiale e viene abbandonata definitivamente nel 1835.

Bibliografia utilizzata per la compilazione della scheda

BOSCHI J., *Gli archivi parrocchiali trentini: produzione documentaria e sedimentazione archivistica (secoli XV-XX)*, Trento 2011

Note

(1) BOSCHI J., *Gli archivi parrocchiali trentini: produzione documentaria e sedimentazione archivistica (secoli XV-XX)*, Trento 2011, pp. 123-135.

(2) Con l'emanazione delle "Norme d'amministrazione ecclesiastica", in *Bollettino delle Leggi dell'Impero*, 25 gennaio 1866.

(3) "Litterae circulares S. Congregationis Concilii", d.d. 20 iunii 1929; il canone fa riferimento al *Corpus iuris canonici* nell'edizione del 1917.

Resoconto dei massari sull'amministrazione della chiesa di Imer

1775 [gennaio 1] - 1835 [ottobre 31]

L'incipit riporta "Laus Deo. Libro de' quaderni delli honorandi masari e castaldi che pro tempore saranno di questa venerabile chiesa delli glorioso apostolli Santi Pietro et Paolo eretta in cotesta onoranda regolla e villa di Imer, principiato sotto la aministrazione maseraria dell'onorando m(aestro) Giovanni quondam Allesandro Barato del corente anno 1775 masaro et castaldo".

Registrazioni per i periodi 1775-1810, 1820-1835: fino al 1808 a conclusione del resoconto è trascritto l'atto di presentazione del conto e la successiva approvazione, dal 1809 si aggiunge una nota di accettazione. Con l'anno 1826 si introduce il computo dell'anno secondo la modalità militare (con inizio il 1 novembre e fine il 31 ottobre).

Rilegato a fine registro un fascicolo di formato minore dal titolo "Formulario delli pubblici rappresentanti d'Imer anno 1807" (titolo sbiadito) con incipit interno: "1811. Registro da me sottoscritto del ricevimento e spendimento della venerabile chiesa d'Imer in solievo dell'onorando fabbriciere maestro Giovanni Los eletto sovraneamente ed io facendo sue vece qual pregatto anco dal signor preside della fabricieria Sottopieve Giacomo dalla Segga di Mezzano" a firma di Francesco Antonio Bettega: resoconto dell'entrate e delle spese della chiesa d'Imer dall'anno 1811 fino all'8 settembre 1816.

Registro; carta, legatura in pelle, cc. 132 n.n., cc. 3 bianche n.n., pp. 1-13 num., pp. 3 bianche, pp. 13-20 num., cc. 8 n.n.

Buste 6

Contenuto

Dal punto di vista economico l'amministrazione della chiesa (parrocchiale o curaziale che fosse) veniva affidata alla fabbriceria, i cui membri, all'interno delle diverse realtà parrocchiali trentine, venivano chiamati anche massari o sindaci.

Dal punto di vista normativo le prime regole generali inerenti l'amministrazione delle chiese vennero emanate da Bernardo Clesio nel sinodo del 1537, quindi riprese e rielaborate successivamente da Ludovico Madruzzo nel 1593. Per un lungo periodo queste furono le uniche norme a disposizione dei fabbricieri per l'amministrazione del patrimonio ecclesiastico. Le disposizioni madruzziane prevedevano che il controllo delle chiese spettasse ai sacerdoti beneficiati (cap. XLVI), ma che l'effettiva gestione dei beni dell'ente venisse delegata a due amministratori laici, che giurassero fedeltà al parroco e che non prendessero alcuna iniziativa senza il consenso dello stesso. Gli amministratori a fine mandato erano chiamati a rendere conto del loro operato agli stessi rettori ecclesiastici (cap. L). Tra i vari oneri degli amministratori economici vi era la salvaguardia del patrimonio della chiesa e la riscossione puntuale e corretta dei crediti vantati dalla stessa.

La resa di conto, obbligatoria secondo le costituzioni madruzziane, veniva compilata basandosi sugli strumenti di gestione economica a disposizione degli amministratori, dai libri giornale ai registri di riscossione; i dati venivano trascritti in uno specifico registro, nel quale si indicavano in ordine cronologico le voci in entrata e uscita, con totali e saldi.

I dati così raccolti venivano consegnati al rettore parrocchiale o curaziale per il controllo; una volta approvato il resoconto, la prassi prevedeva che si stilasse, a conclusione delle registrazioni annuali, una dichiarazione di avvenuta presentazione dei conti, che veniva firmata dal parroco, dai massari o amministratori e da altri testimoni presenti in sede di controllo (1).

Nuove regole per l'amministrazione economica dei beni appartenenti agli istituti religiosi vennero dettate dal Ministero per il culto del Regno d'Italia con il decreto governativo del 3 agosto 1803. Il bilancio degli istituti di religione e di beneficenza pubblica doveva essere stilato ogni anno e presentato alla municipalità entro tre mesi dalla conclusione dell'anno.

Variazioni ulteriori vennero introdotte con le norme dettate dalla circolare del 13 ottobre 1821. Nei territori soggetti al governo del Tirolo e Vorarlberg, la resa dei conti era affidata ai sindaci della chiesa, che venivano nominati dal capocomune e confermati dal rettore dell'istituto religioso e dal giudice distrettuale. Da questo periodo l'anno di rendicontazione non corrispondeva più all'anno solare, ma all'anno militare, con inizio il 1 novembre e fine il 31 ottobre. Il sindaco stilava il rendiconto ed entro sei settimane dalla chiusura dell'anno lo presentava al rettore dell'ente (nel caso della chiesa era il curatore d'anime), al giudice e ad una rappresentanza comunale; si stilava quindi un atto ufficiale che testimoniava l'avvenuta rendicontazione e l'approvazione (o il rigetto) del rendiconto del sindaco. Il conto veniva conservato presso la chiesa, mentre un estratto veniva inviato all'Ordinariato vescovile, che manteneva in questo modo il controllo sulle chiese e i rispettivi patrimoni.

I nuovi accordi tra il governo austriaco e l'Ordinariato vescovile nel 1855 spostarono l'onere del controllo dagli organi di governo locale alle autorità ecclesiastiche (cfr. art. 30). Nel 1865 venne istituito, presso l'Ordinariato, l'Ufficio amministrativo diocesano, preposto al controllo economico delle chiese. Nel 1866 l'autorità civile regolamentava la materia con una nuova legge (2); secondo la nuova normativa il resoconto dell'amministrazione economica veniva inviato all'Ordinariato che, approvatolo, ne inviava una copia al sacerdote responsabile e una all'autorità politica provinciale.

A partire dal 1929 la redazione del rendiconto venne regolamentata dalla normativa promulgata dalla Sacra Congregazione del Concilio, stilata a norma del canone 1525, par. 1, che prevedeva che i beneficiati, i rettori e amministratori di chiese, santuari, confraternite e altri enti ecclesiastici o di culto, entro il mese di marzo di ogni anno, presentassero alla curia diocesana, in doppio esemplare, il resoconto della loro amministrazione, compreso l'adempimento dei legati di culto, per la necessaria revisione e approvazione (3).

La serie è costituita dai resoconti presentati dai massari o sindaci della chiesa dei Santi Pietro e Paolo di Imer dal 1804 al 2012.

Dal 1775 al 1804 i conti della gestione delle entrate e delle uscite della chiesa di Imer tenuta dai massari venivano scritti in uno specifico registro, allegando la trascrizione dell'atto con il quale si rendeva "pubblica" la presentazione del resoconto da parte dei massari, alla presenza del sacerdote e di testimoni.

A partire dal 1804 i resoconti della chiesa vengono compilati anche su fogli sciolti, raccolti a formare fascicoli di poche carte, nei quali vengono registrati i medesimi dati precedentemente affidati al registro.

I resoconti scritti su fascicoli sciolti diverranno ben presto il documento "ufficiale"; continueranno tuttavia ad essere trascritti anche nel registro, ma in maniera sempre più stringata e con notevoli lacune, fino a che nel 1835 il registro verrà abbandonato.

Dal 1804 i rendiconti sono quindi conservati su fascicoli singoli, con allegate le quietanze relative ai pagamenti eseguiti nell'anno per il quale si presenta la rendicontazione e gli atti di presentazione del resoconto davanti al sacerdote e ai testimoni. Pur nella variazione della modulistica, i rendiconti vengono redatti annualmente e costituiscono la presente serie che arriva fino al 2012.

Criteri di ordinamento e inventariazione

I fascicoli più antichi erano conservati piegati nel verso della lunghezza, legati da una fascetta sulla quale in alcuni casi veniva indicato l'anno di riferimento (in tal caso la fascetta è stata allegata al fascicolo) e impilati in ordine più o meno cronologico, legati con una corda in canapa o semplicemente raggruppati. In questo caso le carte sono state aperte e spianate, si è proceduto al riordino della documentazione allegata, in particolare delle quietanze (riordinate in base alla numerazione secondo la quale compaiono nel rendiconto) e degli atti diversi di presentazione e approvazione. La documentazione più recente risultava in alcuni casi raccolta in buste, in altri casi in fascicoli o in ancora in semplici pacchi; ricomposta la serie cronologica dei resoconti si sono riportate le carte in sei buste di consistenza più o meno omogenea.

Bibliografia utilizzata per la compilazione della scheda

BOSCHI J., Gli archivi parrocchiali trentini: produzione documentaria e sedimentazione archivistica (secoli XV-XX), Trento 2011

Note

(1) BOSCHI J., Gli archivi parrocchiali trentini: produzione documentaria e sedimentazione archivistica (secoli XV-XX), Trento 2011, pp. 123-135.

(2) Con l'emanazione delle "Norme d'amministrazione ecclesiastica", in Bollettino delle Leggi dell'Impero, 25 gennaio 1866.

(3) "Litterae circulares S. Congregationis Concilii", d.d. 20 iunii 1929; il canone fa riferimento al Corpus iuris canonici nell'edizione del 1917.

B 7.1

{171}

Resoconti per gli anni 1804-1836

1804 - 1837

Mancano i resoconti per gli anni 1805-1807, 1810-1817, 1819-1822; il rendiconto del 1818 presenta solo l'estratto del conto, mancano le quietanze e la documentazione di corredo; per il 1821 manca il rendiconto, si conservano solo le quietanze e l'atto di presentazione.

Nel rendiconto del 1804 vi sono anche le note di acquisto del sorgo per l'anno 1806, le note dei debiti contratti dal massaro nel luglio 1806 e la "Nota del sorgo macinato l'anno 1806".

Alla documentazione del 1808-1809 sono allegati due fascicoli titolanti "Strato per riscuotere il salario, cioè aumento che deve questa onoranda comunità di Imer alli reverendi signori sacerdoti don Grandi degnissimo curato e don Michiele Todesco parimente premissario..." e "Strato per riscuotere il salario che deve questa onoranda comunità di Imer ai molto reverendi signori sacerdoti cooperatori di questa cura...": liste dei nominativi dei paganti d'Imer e delle somme riscosse, con resoconti e conteggi.

Busta; carta, cc. 492

B 7.2

{172}

Resoconti per gli anni 1837-1848

1837 - 1849

Busta; carta, cc. 381

B 7.3

{173}

Resoconti per gli anni 1849-1858

1849 - 1859

Il rendiconto per l'anno 1854 contiene il "Fabisogno per alcune riparazioni nella copertura della venerabile chiesa...": nota delle spese necessarie per il rifacimento del tetto della chiesa di Imer, con quietanze numerate da 1 a 12. Per il rendiconto generale le quietanze sono numerate parallelamente da 1 a 26 (manca la quietanza n. 26); al rendiconto per il 1858 è allegato un "Estratto di liquidazione" in modulo prestampato approvato e vidimato dalla Pretura di Primiero e restituito al sindaco Paolino Piazza (6 febbraio 1859).

Busta; carta, cc. 296

B 7.4

{174}

Resoconti per gli anni 1866-1880

1865 - 1880 (con ultima annotazione del 1882)

Mancano i resoconti per gli anni 1859-1865, ma per il 1865 sono conservate le quietanze di pagamento.

Busta; carta, cc. 542

B 7.5

{175}

Resoconti per gli anni 1881-1900

1881 - 1901

Manca la documentazione per gli anni 1882 e 1895; per gli anni 1881, 1883-1894, 1896-1900 sono conservate solo le quietanze e mancano i moduli dei rendiconti; nell'anno 1883 sono conservate 2 lettere, l'una dall'Ordinariato diocesano indirizzate al curato, in risposta alla richiesta di poter attingere alla cassa delle Sante Anime per le messe "pro animabus", l'altra dal curato all'Ordinariato con la richiesta di poter attingere dall'avanzo cassa del 1881 il denaro per l'acquisto di suppellettili per la chiesa.

*Busta; carta, cc. 456***B 7.6**

{176}

Resoconti per gli anni 1937-2012

1937 - 2013

Mancano i resoconti per gli anni 1901-1936.

A partire dal 2007 le presentazioni non vengono più fatte tramite compilazione del modulo prestampato, ma tramite programma informatico specifico, con successiva stampa dei moduli.

Busta; carta, cc. 1052

Carteggio e atti, 1651 - 2007

{177}

Buste 4, fascicoli 4

Contenuto

La serie è costituita dal carteggio (lettere, missive e responsive) e dagli atti (documenti, atti accompagnatori) inerenti gli affari, la cui trattazione si protrae di solito per più anni, di pertinenza della chiesa curaziale e poi parrocchiale dei Santi Pietro e Paolo Imer, vi rientra quindi in particolare tutta la documentazione che riguarda la gestione amministrativa ed economica (locazione di fondi e capitali, acquisti di beni, lasciti, proprietà), la gestione dal punto di vista del culto (sacrestani, coro, organisti) e la gestione e manutenzione dell'edificio (restauri, miglorie, lavori).

B 8.1

{178}

"Storia della chiesa: compere e lavori"

1651 - 2002 (con documenti del 2008)

Contiene documentazione inerente i lavori di manutenzione e miglioramento eseguiti nella chiesa di Imer e la documentazione relativa a donazioni ed acquisti di suppellettili e articoli sacri.

- "M. Chiesa": il fascicolo contiene una parte dei documenti classificati secondo la segnatura del 1862, mancano i documenti con segnatura "M 3", "M 5", "M 6" (1); i documenti conservati riguardano norme inerenti le immagini sacre che si possono tenere nelle chiese (1838-1849), regole sull'uso dei formulari da utilizzare per la presentazione dei conti inerenti l'amministrazione della chiesa (1866); regole sulla consegna della temporalità dei benefici (1866); tasse diverse imposte dall'Ordinariato per l'approvazioni e la revisione dei documenti di amministrazione (1868); richieste alle chiese di installare il parafulmine (1869); obbligo dell'insinuazione dei diritti ipotecari posseduti dalle parrocchie (1870).

- "Chiesa: 1. Arredi sacri; 2. Altari; 3. Lampade etc; 4. Organo; 5. Via Crucis": fabbrica dell'altar maggiore e del tabernacolo con contratti diversi stipulati con il maestro Michele Orsingher e con Marco Antonio Mondini, doratore da Fonzaso (BL) (1767-1777); breve di Pio IX che concede indulgenze per le anime dei defunti per i quali verranno celebrate messe presso l'altare della Beata Vergine Maria nella chiesa di Imer (1853); dono di lampade d'argento da parte di Paolino Piazza, realizzate da Carlo Toneati da Trento sul modello di una lampada similare precedentemente eseguita da Carlo Nicolao d'Imer (1857); contratto con la ditta Giovanni Tamburini di Crema per la costruzione di un organo per la chiesa di Imer (1902-1903, con documenti del 1923); installazione di una Via Crucis nella chiesa dei Santi Pietro e Paolo di Imer (1929).

- Documenti inerenti acquisti di arredi sacri e suppellettili: un tappeto (1884), un lampadario (1886), il gonfalone di san Pietro (1898), una pianeta e un velo per il calice (1909), un turibolo e una navicella per l'incenso (1919); documenti inerenti la fabbrica della chiesa dei Santi Pietro e Paolo con preventivi e ricevute, accordi con il maestro Leonardo Griffer per la copertura del tetto (documento in due copie del 1651), accordi con il maestro Marangoni per la nuova copertura del tetto e lavori diversi (1706, 1724), lista di nominativi dei benefattori che hanno fatto donazioni per la doratura delle stazioni della Via Crucis nella chiesa di Imer (1820); accordo con il maestro falegname Giacomo Gudenz per la copertura della sagrestia della chiesa (1820), spese per la cera (1837-1838), spese per i lavori da eseguirsi all'altare del Santissimo Rosario (1846); autorizzazione della rappresentanza comunale a porre una lapide in onore di Paolino Piazza sulla facciata della chiesa di Imer (1864). Gli atti notarili sono stilati dai notai: Sebastiano Fabris da Primiero e Francesco Piazza.

- "1818, compera ostensorio, calice, baldacchino": resoconto delle spese sostenute a Venezia per l'acquisto di suppellettili diverse per la chiesa di Imer (1818); resoconto delle offerte raccolte per sostenere le spese delle suppellettili necessarie alla chiesa (1818); resoconti delle spese e delle entrate relative all'acquisto di calici e del gonfalone, per conto del legato Somnavilla (1822, 1833).
 - "Doratura altar maggiore 1964. Riparazione tre pale 1967. Tinteggiatura chiesa 1968": ordini, preventivi, pagamenti e quietanze, con documentazione inerente riparazioni diverse da eseguirsi per la sacrestia e interventi sull'impianto elettrico (con pezzi d'appoggio, appunti e note di spesa) (1964-1968).
 - "Restauro del baldacchino" acquistato nel 1818, con trascrizione del documento del 1818 relativo all'acquisto a Venezia del materiale per comporre il baldacchino (1968-1972).
 - "Lavori chiesa parrocchiale Imer, 1977-1980, e restauro banchi 1984": progetto di restauro per la copertura della parte sovrastante l'abside e la sacrestia, restauro e tinteggiatura delle facciate esterne, ripristino gronde e altro con richieste di contributi in particolare per l'installazione di un orologio sul campanile (1985) e fattura per le finestre (2008); richiesta alla curia arcivescovile di autorizzazione alla spesa per il restauro dei banchi della chiesa parrocchiale (1984).
 - "Impianto antifurto chiesa di Imer": progetti, preventivi, richieste di contributo presentate alla Provincia autonoma di Trento, fatture, ricevute, istruzioni, con estratto mappa e pianta della chiesa parrocchiale di Imer (1978-1980).
 - "Restauro dell'affresco di san Cristoforo": lavori per lo scoprimento e il restauro degli affreschi della chiesa filiale di San Silvestro a Imer e restauro dell'affresco raffigurante san Cristoforo (1982-1989).
 - "Tettoia della sacrestia": documentazione per la costruzione di una tettoia a protezione della porta di accesso alla sacrestia della chiesa dei Santi Pietro e Paolo (1985).
 - "Restauro dell'organo" della chiesa dei Santi Pietro e Paolo (1985).
 - "Benedizione dell'altare nuovo. 15.09.1991": carteggio e materiale per la liturgia di benedizione (1991).
 - Catalogazione dei beni monumentali e architettonici a cura del Servizio Beni culturali della Provincia autonoma di Trento (1995).
 - Progetti: chiesa parrocchiale di Imer. Progetto di sistemazione della centrale termica; ristrutturazione del capitello della Madonna del Bus (s.d.).
 - Masi di Imer: costruzione e inaugurazione della chiesa intitolata alla Natività di Maria: (1997-2002) (2).
- Contiene anche alcune note storiche sulla chiesa di Imer con copie di documenti inerenti la consacrazione e appunti sui lavori eseguiti.

Italiano, latino

Busta; carta, cc. 314

Note

(1) I documenti registrati e classificati erano in totale 11, datati tra il 1767 e il 1869; i documenti con segnatura "M 1" e "M 2" sono stati inseriti in fascicoli diversi.

(2) La costruzione della chiesetta in località Masi di Imer inizia nel 1998 e il 1 ottobre 2000 la chiesa viene inaugurata.

B 8.2

{179}

Atti e contratti stipulati dalla chiesa di Imer e diritti da essi derivanti

1652 - post 1899 (con ultima annotazione del 1910) (1)

Dazioni in pagamento, prestiti, ipoteche, capitali attivi, compravendite, locazioni della chiesa di Imer, atti e contratti stipulati con privati tra XVII e XIX secolo.

- Atti comprovanti proprietà e crediti sec. XVII: compravendite (8 novembre 1652, 24 giugno e 14 settembre 1661, 26 ottobre 1664, 10 gennaio e 7 dicembre 1669, 21 dicembre 1673), dazioni in pagamento (20 ottobre 1680, 17 gennaio 1683, 19 novembre 1684), donazioni, lasciti e legati testamentari (3 agosto 1681, 2 maggio 1683).

- Atti comprovanti proprietà e crediti sec. XVIII: compravendite (9 ottobre 1713, 11 dicembre 1771, 10 novembre 1777), dazioni in pagamento (10 aprile 1701, 31 ottobre 1706, 11 ottobre 1711, 5 novembre 1713, 15 luglio 1714, 18 ottobre 1716, 20 gennaio 1717, 22 maggio e 14 luglio 1721, 8 novembre 1722, 6 agosto 1730, 4 gennaio 1751, 9 dicembre 1764, 7 gennaio 1770), locazioni (21

maggio 1713, 21 maggio 1730, 15 febbraio 1798), permuta (17 gennaio 1736), donazioni, lasciti e legati testamentari (25 novembre 1703).

- Atti comprovanti proprietà e crediti sec. XIX: compravendite (23 gennaio 1822, 22 dicembre 1843, 3 aprile 1862, 18 gennaio 1874, 29 aprile 1890), locazioni (3 aprile 1828, 30 dicembre 1832, 10 dicembre 1835, 29 novembre 1839), donazioni, lasciti e legati testamentari (18 novembre 1807, 23 febbraio 1810, 11 novembre 1819, 7 ottobre 1829, 30 ottobre 1854, 30 aprile 1855, 17 dicembre 1861, 10 febbraio 1874, 28 marzo 1877, 29 dicembre 1885, 19 febbraio 1886), contratti di prestito con assicurazione ipotecaria (20 maggio 1854, 30 aprile 1855, 3 aprile 1856, 19 dicembre 1860, 27 maggio 1867, 30 novembre 1894).

- "Prospetti dei capitali attivi della chiesa di Imer": prospetti con indicati i nomi dei debitori, l'importo dei debiti, la data della stipulazione dell'accordo e la data dell'archiviazione dell'atto in seguito redatto, con eventuali riscossioni e affrancamenti (1819-post 1899).

- "San Silvestro": documenti inerenti dazioni in pagamento, prestiti con assicurazione ipotecaria, compravendite stipulati dalla chiesa di San Silvestro in Imer (21 novembre 1683, 11 giugno 1696, 7 novembre 1745, 11 luglio 1827).

Gli atti notarili sono sottoscritti dai notai: Giacomo Antonio Moarstetter, Giacomo Nami, Carlo Piazza, Giovanni Battista Scopoli, Ugolino Scopoli, Giovanni Strasser, Baldassarre Moarstetter, Francesco Piazza, Giorgio Francesco Armando Piazza, Celso Trotter.

Italiano, latino

Busta; carta, cc. 228

Note

(1) La data 1601 scritta nel protocollo di uno dei documenti è un errore, la data esatta è il 1701, come indicato nelle note dorsali, la correzione viene proposta anche in base al periodo di attività del notaio sottoscrittore.

A 8.3

{180}

"Campane"

1661-1992

Documentazione inerente l'acquisto, la fusione, la riparazione delle campane.

- Campane di Imer: prima fusione (1661-1665).

- "Campane 1837": rifusione delle campane della chiesa di Imer (1837-1840).

- "Campanella granda rifusione 1949" (1948-1949).

- Rifusione di campane lesionate (1958-1960).

- "Campane 1964. Ditta Francesco de Poli" (1964-1965).

- "Campane-riparazioni di Mario Vanin. Preventivo sostituzioni motori e catene campane" (1985-1992).

- Varie: concessioni di benedizione delle nuove campane, censimento delle campane per necessità di guerra (1906-1933).

Busta; carta, cc. 254

B 8.4

{181}

"Inventari"

1685 - 1929

Inventari dei beni mobili, oggetti e arredi sacri della chiesa dei Santi Pietro e Paolo di Imer, stilati periodicamente dal sacerdote e/o dal massaro della stessa chiesa alla presenza dell'autorità civile e di testimoni (1).

Inventari stilati il 29 settembre 1685, 10 giugno 1698, 17 maggio 1707, 15 marzo 1729, 28 febbraio 1747 (sulla medesima carta seguono gli aggiornamenti del 9 luglio 1756 e 15 giugno 1762), 4 giugno 1767, 17 maggio 1800 (2), 31 ottobre 1808, 7 settembre 1819 (sulla medesima carta segue l'aggiornamento del 26 giugno 1828), 10 settembre 1836, fine 1847 con inventario anche dei capitali attivi e dei beni immobili, 1861-1862 (3), 2 luglio 1926 (4), 12 dicembre 1929 con inventario anche dei capitali attivi e dei beni immobili (in due copie) (5); sono conservati due inventari presentati secondo le modalità dell'inventario del 1847 l'uno senza data, l'altro con indicazione del solo decennio (186...).

Gli inventari del 1698, 1707, 1729, 1747 sono atti notarili redatti dai notai Francesco Piazza di Carlo da Imer (1685-1740) e Giorgio Francesco Armando Piazza di Francesco da Primiero (1721-1769).

Italiano, latino

Fascicolo; carta, cc. 82

Note

- (1) "Un esemplare dell'inventario è da spedirsi all'I.R. Computisteria provinciale dello Stato ed un altro è da riporsi nella cassa della chiesa": come riportato sulla prima pagina dell'inventario del 1847.
- (2) Eseguito per ordine del governo del 22 febbraio 1800 e della circolare del 18 marzo dello stesso anno.
- (3) L'inventario è stilato a seguire l'estratto del resoconto per la chiesa di Imer presentato dai massari.
- (4) Eseguito secondo le disposizioni della legge 20 giugno 1909, n. 364, "Norme per l'inalienabilità delle antichità e belle arti", alla quale "sono soggette le cose immobili e mobili che abbiano interesse storico, archeologico, paleontologico, paleontologico o artistico" (art. 1); nello specifico l'inventario è stilato in ottemperanza alla legge su richiesta della Prefettura del 5 maggio 1926.
- (5) Si tratta dell'inventario stilato ai sensi degli artt. 11 e 12 della Sacra Congregazione del Concilio del 20 giugno 1929, che prevedevano anche la presentazione del resoconto della chiesa.

B 8.5

{182}

"Eredità di Bettega Pietro"

1799 - 1941 (con documenti fino al 1953)

Lascito testamentario di Pietro Bettega fu Alessio di Imer a favore della chiesa di Imer.

- "Documenti Bettega Alessio di Alessio" (1799-1931): atti di compravendita, testamenti, ipoteche, inventari comprovanti il diritto di possesso sui beni immobili acquisito da Alessio Bettega, padre di Pietro, a prova della regolarità della successione testamentaria (1).

- "Eredità Bettega Pietro. Lezioti" (2): atti notarili attestanti i diritti acquisiti da Pietro Bettega alla morte del padre, dei fratelli e dei nipoti, intavolazione dei diritti di proprietà, trascrizione del testamento di Pietro Bettega, carteggio del parroco di Imer con la curia per ottenere l'autorizzazione a pubblicare il testamento e ad iniziare le pratiche per ottenere l'autorizzazione ad accettare i beni, atto notarile con la pubblicazione del testamento (9 settembre 1937), estratti tavolari, perizie sul valore del lascito, documenti di intavolazione e ricorsi degli eredi; documenti inerenti la vendita successiva di una parte di terreni e stabili fatta dal parroco don Guido Polo di Imer.

Italiano, tedesco

Fascicolo; carta, cc. 153

Note

- (1) Alessio fu Alessio Bettega muore il 20 maggio 1881 e lascia i suoi beni in eredità alla moglie e ai 6 figli, uno dei quali è Pietro.
- (2) Il termine corretto e indicato in uno dei documenti notarili è "Lessiotti", ossia di Alessio, riferito a tutti i fratelli Bettega. Pietro Bettega redige il suo testamento il 14 ottobre 1836, celibe e senza eredi diretti, lascia ai suoi due figliocci una somma di denaro, mentre costituisce erede di tutta la sua sostanza la chiesa di Imer, chiedendo in cambio la celebrazione delle 30 messe gregoriane e di 20 messe cantate (il testamento è trascritto nel documento del notaio del 22 ottobre 1936). Pietro Bettega muore il 26 luglio 1937.

B 8.6

{183}

"Sacrestano di Imer"

1862 - 1992

Documentazione inerente l'assunzione del sacrestano da parte della chiesa di Imer.

- Documentazione del XIX sec.: richiesta da parte del curato all'Ordinariato vescovile di autorizzare la vendita dei fondi destinati al mantenimento del sacrestano per investire il denaro e effettuare i pagamenti con gli interessi che matureranno sui capitali (1862-1888).

- "Sacristano": contratti di assunzione dei sacrestani, circolari e comunicazioni, carteggio con enti pensionistici (1935-1978), segue definitiva chiusura della posizione INAIL a seguito delle dimissioni del sacrestano (1992) e successiva assunzione del medesimo con nuovo contratto.

- Modelli e ricevute di versamento: moduli 101 e 102, versamento dei contributi INPS (1976-1992).

- "Denuncia dei dipendenti per le assicurazioni sociali e malattia" con relativi versamento dei contributi previdenziali (1948-1962).

Contiene anche il "Libro delle retribuzioni. N. 2" con orario di lavoro del sacrestano e calcoli delle imposte dal 1 settembre 1986 al 31 giugno 1992.

Busta; carta, cc. 271

B 8.7

{184}

"Banchi chiesa: storia, diritti ecc."

1864 - 1902 (con documento in copia del 1737)

Richieste e concessioni dei diritti sui banchi della chiesa di Imer da parte di famiglie e singoli, con successivi scambi, cessioni e vendite dei diritti acquisiti tra le parti proprietarie (1864-1894); necessità del rinnovamento dei banchi in cattivo stato e non consoni al decoro della chiesa a spese dei proprietari, con anticipo della somma necessaria da parte del comune e con liste dei proprietari che si impegnano al pagamento; prospetti della posizione dei nuovi banchi con il nome dei proprietari (1894-1898).

Italiano, latino

Fascicolo; carta, cc. 47

B 8.8

{185}

"Documenti di proprietà" e vendite

1928 - 2007 (con documento in copia del 1848)

La busta contiene fascicoli diversi inerenti i diritti o l'acquisizione degli stessi su beni immobili da parte della chiesa di Imer con successive vendite di terreni.

- "Tasse di manomorta" (1): denunce delle rendite della chiesa di Imer, dei benefici, della cassa per le missioni di Imer con circolari, comunicazioni, dichiarazioni diverse (1928-1946).

- "Canonica 1) Proprietà. 2) Usufrutto": intavolazione del diritto di usufrutto della chiesa di Imer sull'edificio adibito a canonica di proprietà del comune di Imer (1935-1937), piante dell'edificio (1973), documenti ed estratti catastali (fino al 2006).

- "Estratti dei fogli di possesso fondiario": estratti del catasto fondiario comprovanti le proprietà della chiesa di Imer nel corso degli anni (1954-1976).

- "Donazione fondo Soracol - Venduto a Bettega Emilio - Scorporazione particella Bettega Simone - Belo": atti notarili con accettazione da parte della chiesa di Imer di un fondo a "Soracol", a seguito di donazione, intavolazione del diritto di proprietà e autorizzazione alla vendita dei medesimi beni da parte dell'Ordinariato vescovile (1955-1960).

- "Vendita delle Segnane": vendita di una casa rustica appartenente alla chiesa di San Silvestro di Imer, pervenuta a seguito di lascito ereditario (1955), documenti di ristrutturazione della casa medesima (1974) e vendita all'asta, da parte della parrocchia di Imer, di diverse particelle fondiarie (1994).

- "Chiesa filiale di San Silvestro": raccolta di documenti inerenti le proprietà della chiesa filiale di San Silvestro a Imer (1955-1976).

- "Esproprio PAT": esproprio della Provincia autonoma di Trento di diverse particelle fondiarie, tra le quali anche una di proprietà della chiesa di Imer (1960-1966).

- "Vendite": documenti di vendita di particelle fondiarie ed edificiali appartenenti alla chiesa di Imer con prospetti dei possessi della chiesa dei Santi Pietro e Paolo e di San Silvestro (1969-1994); autorizzazioni della curia arcivescovile alla vendita di terreni (in originale e in copia 1964-2003); decreti tavolari (1962-2007); lascito testamentario a favore della chiesa di Imer (1990); documenti di affitto locali e vendite (in copia 2007).

- Autorizzazione della curia arcivescovile alla vendita di terreni (2003); contratti di vendita e locazione (2007); ricorsi contro operazioni tavolari (2007).

- "Eredità e vendita": documenti inerenti i beni pervenuti per testamento alla chiesa di Imer, con estratti tavolari, mappe, atti notarili e intavolazione del diritto di proprietà alla chiesa di Imer (1985-1993, con copia di testamenti del 1978 e 1982) con successiva vendita dei beni all'asta (1994).
- "Documenti di proprietà scaduti o vecchi": documentazione prodotta e conservata a seguito della legge 222/1985 (2) e passaggio dei beni dalla chiesa parrocchiale romano-cattolica dei Santi Pietro e Paolo in Imer alla Parrocchia Santi Pietro e Paolo in Imer con estratti tavolari e catastali relativi alle proprietà della parrocchia, intavolazione di diritti e di passaggi di proprietà (1984-2004).
- Atto di costituzione di servitù di elettrodotto: stipulato con la società ENEL S.p.a. (1985, 1996-1999).
- "Documento di proprietà del terreno cappella dei Masi": acquisto da parte della parrocchia di Imer da privati di particelle fondiarie in zona Masi di Imer, autorizzazioni dell'autorità religiosa e civile, atti notarili di compravendita (1991-1993).
- "Documento di proprietà di villa Pisoni": donazione da parte di un privato di un edificio in Siror alla parrocchia di Santa Maria Assunta in Fiera di Primiero, destinata a finanziare attività sociali, formative e religiose di tutte le parrocchie di Primiero.
- "Proprietà da vendere": documentazione inerente la vendita di beni immobili da parte della parrocchia di Imer, con relative stime (1970-1994).

Busta; carta, cc. 509, 1 mappa

Note

- (1) Ai sensi della legge 30 dicembre 1923, n. 3271, dal 1 gennaio 1927 valevole anche per i territori annessi al Regno, erano soggetti alla tassa di manomorta tutti i comuni, le province, gli istituti di carità e beneficenza, le chiese, i benefici ecclesiastici etc. i cui beni fossero immobilizzati per uno scopo duraturo, che trascende gli ordinari limiti dell'esistenza delle persone fisiche.
- (2) L. 20 maggio 1985, n. 222, Disposizioni sugli enti e beni ecclesiastici in Italia e per il sostentamento del clero cattolico in servizio nelle diocesi, in Gazzetta Ufficiale, 3 giugno 1985, n. 129, S.O.

Cappella della Madonna della Neve sul monte Vederna

1948 settembre 5 - 1987 gennaio 24

Luoghi

Imer

Altre forme del nome

Cappella Vederne (1948 -)

Archivi prodotti

Fondo Cappella della Madonna della Neve sul monte Vederna, 01/01/1942 - 31/12/1989

Storia

L'Alpe Vederna è una zona prativa situata nel comune di Imer, a sud dell'abitato. Il proprietario dei prati della Vederna era un consorzio costituito nel 1742 da 63 almeroi. Seguendo la regola del maso chiuso, il territorio dell'Alpe venne diviso in 63 particelle ed ogni socio del Consorzio dell'Alpe Vederna (e poi i nuclei famigliari che ne derivarono) aveva una parte in gestione per cicli di dieci anni. Le famiglie avevano il diritto e il dovere di sfalciare la zona assegnata e vi potevano costruire dei piccoli masi per le bestie e il fieno. Ogni 10 anni i proprietari si ritrovavano per scambiarsi le varie particelle di terreni (1).

Nel 1947 il bollettino del decanato di Imer, "Voci di Primiero", pubblicava un articolo relativo alla costruzione della cappella della Vederna nel quale si raccontava che nella bellezza del paesaggio delle Dolomiti, nella conca del Pian Grande, si sentiva la mancanza di un centro che rendesse il luogo ancor più raccolto. Nell'inverno del 1946 si pensò di organizzare la festa della neve nella zona della Vederna, vista la bellezza dei campi da sci, e da lì sarebbe seguita l'idea di costruire un capitello o una cappella, finché non si arrivò a progettare una chiesetta. Questa sarebbe stata apprezzata in particolare da coloro che, recandosi in estate alla Vederna per i lavori di sfalcio, avrebbero avuto la possibilità di partecipare alla funzione domenicale senza dover tornare in paese (2).

La documentazione ufficiale sposta invece la decisione di costruire una cappella sulla Vederna al 1942 e la motivazione è quella di offrire ai fedeli di Imer la possibilità di seguire la messa domenicale durante l'estate, quando sono in montagna per lo sfalcio dei prati.

Il 18 febbraio 1942 per iniziativa del parroco di Imer don Ignazio Panizza (1935-1942) si costituì un comitato per la costruzione di una piccola chiesa in località "Cross"; a questa data venivano presentati al comitato i progetti e i disegni della futura chiesa, nonché il preventivo di spesa. Venne quindi nominato un comitato esecutivo di sette membri, tra i quali vi erano il parroco che assumeva la carica di presidente e un segretario-cassiere. Il comitato ristretto assunse l'onere di raccogliere i fondi per iniziare al più presto i lavori (3).

Richieste le autorizzazioni al comune e al Consorzio Vederna, dal momento che il terreno alla "Cross" era di proprietà di quest'ultimo, si fece richiesta al comune di Mezzano-Imer per avere il legname necessario per la costruzione (4).

Nella riunione del comitato del 7 maggio successivo venne data lettura della risposta del comune, che negava la possibilità di concedere il legname gratuito per i lavori di costruzione. Il progetto della cappella doveva essere comunque momentaneamente abbandonato, poiché la curia arcivescovile comunicava che le disposizioni governative

impedivano di dare inizio a nuove costruzioni; si invitava comunque il parroco a mantenere vivo il progetto della chiesa, che avrebbe dovuto essere realizzato alla conclusione del conflitto. Il parroco depositò quindi la cifra posseduta in banca, ma proseguì nella raccolta dei fondi per la costruzione della cappella, cosicché quando i tempi lo avessero permesso si sarebbe potuto realizzare il progetto in sospeso.

A questo punto si inserisce il resoconto della costruzione della cappella pubblicato su "Voci di Primiero" che, omettendo il lavoro preparatorio e la raccolta di fondi di qualche anno prima, presenta il progetto in maniera più folcloristica.

Nel 1948 venne quindi costituito un nuovo comitato e si iniziarono i lavori, ai quali parteciparono dei muratori assunti e dei volontari che si occuparono del trasporto dei materiali; la campana, le finestre, la statua della Madonna furono donate alla chiesetta da diversi fedeli (5).

La chiesa venne dedicata alla Madonna della Neve (6); venne benedetta dal vescovo ausiliare di Trento il 5 settembre 1948 e in questa occasione il presidente del comitato fece donazione della chiesetta alla parrocchia di Imer (7).

Nel 1964 sopra la porta esterna della chiesa venne fatto un mosaico con l'immagine della Vergine; nel 1978 vennero eseguiti lavori per l'isolamento della cappella e nel 1989 venne rifatto il tetto in "scandole" di legno.

Il 26 giugno 1987 il comune di Imer, ormai proprietario dell'Alpe Vederna, cedeva alla parrocchia dei Santi Pietro e Paolo in Imer il terreno sul quale era stata costruita la chiesetta dedicata alla Madonna della Neve (8).

Come per tutte le chiese della diocesi di Trento, la situazione giuridica della chiesa parrocchiale di Imer e delle chiese da essa dipendenti venne modificata a partire dalla metà degli anni Ottanta del Novecento, a seguito della L. 20 maggio 1985, n. 222, "Disposizioni sugli enti e beni ecclesiastici in Italia e per il sostentamento del clero cattolico in servizio nelle diocesi" e del relativo decreto di attuazione D.P.R. 13 febbraio 1987, n. 33, "Approvazione del regolamento di esecuzione della legge 20 maggio 1985, n. 222, recante disposizioni sugli enti e beni ecclesiastici in Italia e per il sostentamento del clero cattolico in servizio nelle diocesi" (9). Con il D.M. 21 marzo 1986 e soprattutto con il D.M. 30 dicembre 1986, entrato in vigore il 24 gennaio 1987, la Parrocchia dei Santi Pietro e Paolo di Imer diveniva ente ecclesiastico civilmente riconosciuto e, dalla medesima data, l'ente Cappella della Madonna della Neve veniva soppresso e i suoi beni (con tutte le relative pertinenze, accessioni, comproprietà, diritti, servitù e ipoteche) assegnati all'ente Parrocchia dei Santi Pietro e Paolo con sede a Imer (10).

Fonti normative

Legge 20 maggio 1985, n. 222, "Disposizioni sugli enti ecclesiastici in Italia e per il sostentamento del clero cattolico in servizio nelle diocesi"

Decreto Ministeriale 30 dicembre 1986, Conferimento della qualifica di ente ecclesiastico civilmente riconosciuto all'Istituto per il sostentamento del clero nella diocesi di Trento ed alle quattrocentocinquantesi parrocchie costituite nella stessa diocesi. Perdita della personalità giuridica civile da parte di millecentonovantuno enti beneficiari e di quattrocentoquarantadue chiese parrocchiali, tutti della sopraddetta diocesi di Trento

Decreto del Presidente della Repubblica 13 febbraio 1987, n. 33, "Approvazione del regolamento di esecuzione della legge 20 maggio 1985, n. 222, recante disposizioni sugli enti e beni ecclesiastici in Italia e per il sostentamento del clero cattolico in servizio nelle diocesi"

Fonti archivistiche e bibliografia

Fonti d'archivio

Archivio parrocchiale di Imer

Bibliografia

MESSINA B., Come nacque la cappella delle Vederne, in "Voci di Primiero", ottobre 1947, n. 2, p. 3

Benedizione e inaugurazione della cappella delle Vederne, in "Voci di Primiero", settembre 1948, n. 9, p. 2

NICOLAO F., Imèr: storia, arte e vita. Imèr, 1978

Note

(1) Notizie sul consorzio in NICOLAO F., Imèr: storia, arte, vita, Imer 1978, pp. 26-27.

(2) MESSINA B., Come nacque la cappella delle Vederne, in "Voci di Primiero", 2 (1947), p. 3.

(3) API, Cappella Madonna della Neve sul monte Vederna, Registro dei protocolli del Comitato, "Cappella Viderne - Registro - 1. Cassa - 2. Costituzione comitato" (C 1.1).

(4) Si veda la riunione del comitato del 9 marzo 1942, nel registro dei protocolli citato alla nota precedente.

(5) NICOLAO F., Imèr: storia, arte, vita, pp. 111-112; le notizie riportate da Nicolao sono tratte dalla medesima documentazione presente in archivio.

(6) "Madonna della Neve" è uno degli appellativi con cui la Chiesa cattolica venera Maria, festeggiata il 5 agosto, in memoria di una miracolosa apparizione mariana a Roma. Il culto è antico e risale agli inizi della storia della Chiesa. Nel 352 d.C. il patrizio Giovanni avrebbe sognato la Madonna, che gli chiedeva di costruire una chiesa nel punto in cui il giorno successivo avesse trovato la neve. Il giorno successivo, il 5 agosto, venne individuato il terreno coperto di neve sul quale venne costruita la basilica di Santa Maria della Neve.

(7) Notizie sulla consacrazione della cappella in "Voci di Primiero", (9) 1948; l'atto di donazione in API, Cappella Madonna della Neve sul monte Vederna, Carteggio e atti, "Cappella Madonna della Neve" (C 3.1).

(8) Si veda la documentazione relativa nel carteggio e atti del fondo della Cappella della Madonna della Neve, citato alla nota precedente.

(9) Pubblicate rispettivamente in Gazzetta Ufficiale, 3 giugno 1985, n. 129, S.O. e in Gazzetta Ufficiale, 19 febbraio 1987, n. 14.

(10) D.M. 30 dicembre 1986, "Conferimento della qualifica di ente ecclesiastico civilmente riconosciuto all'Istituto per il sostentamento del clero nella diocesi di Trento ed alle quattrocentocinquantesi parrocchie costituite nella stessa diocesi. Perdita della personalità giuridica civile da parte di millecentonovantuno enti beneficiari e di quattrocentoquarantadue chiese parrocchiali, tutti della sopraddetta diocesi di Trento", in Gazzetta Ufficiale, 24 gennaio 1987.

fondo C

Cappella della Madonna della Neve sul monte Vederna, 1942 - 1989

{187}

Registri 1, buste 1, quaderni 3

Soggetti produttori

Cappella della Madonna della Neve sul monte Vederna, 1948 settembre 5 - 1987 gennaio 24

Registri dei protocolli del comitato, 1942 - 1942

{188}

Registri 1

Contenuto

La serie è costituita da un unico registro dei verbali delle riunioni del comitato per la costruzione della cappella dedicata alla Madonna della Neve. Vi sono registrati solo tre verbali, anche se in realtà le riunioni dovevano essere state più numerose (1).

Nel medesimo registro vi è anche l'inizio di quello che doveva essere un libro cassa, ma le registrazioni vengono ben presto abbandonate (2).

Note

(1) I verbali sono particolarmente curati nella grafia e nell'impaginazione, non si esclude quindi che per le riunioni successive i verbali siano stati redatti solo in forma di appunti su fogli sciolti e poi non ricopiati; bozze di verbali (la maggior parte non datate) del comitato promotore sono conservate in questo medesimo fondo nella serie Carteggio e atti, "Cappella della Madonna della Neve" (C 3.1).

(2) Si può ipotizzare che l'abbandono delle registrazioni abbia coinciso con l'avvicendamento dei parroci, nel 1942 infatti don Ignazio Panizza lasciava la parrocchia a don Guido Polo; va comunque segnalato che la scrittura delle annotazioni del libro cassa è quella di don Panizza, ma i verbali erano trascritti da uno dei membri del comitato.

C 1.1

{189}

"Cappella Viderne - Registro - 1. Cassa - 2. Costituzione comitato"

1942 febbraio 18 - 1942 dicembre 27

Il registro risulta così suddiviso:

- Protocolli delle sedute del comitato del 18 febbraio, 9 marzo, 17 maggio 1942, tutte tenute sotto la presidenza di don Ignazio Panizza;
- "Libro cassa" con registrazioni per l'anno 1942 (3 gennaio-27 dicembre).

Registro; carta, cc. 4 n.n., non molte cc. bianche

serie C 2

Quaderni di amministrazione per la costruzione e il mantenimento della cappella della Madonna della Neve, 1942 - 1962 {190}

Quaderni 3

Contenuto

La serie è costituita da 3 quaderni di piccolo formato utilizzati come libri cassa; due sono stati compilati nel periodo precedente e poi in contemporanea alla fondazione della cappella sul monte Vederna e registrano le entrate e le uscite relative ai lavori di costruzione, le offerte, i contributi, le spese straordinarie per le paghe degli operai e per i materiali, il terzo, iniziato nel momento in cui la costruzione della cappella è conclusa, registra le entrate e le uscite ordinarie per il mantenimento della medesima costituite da elemosine, offerte, spese per le celebrazioni, pagamenti al parroco, candele, vino da messa e simili.

C 2.1 {191}

"Cappella Viderne. Offerenti"

post 1942 febbraio 18 - ante 1942 agosto 14

Nominativi degli offerenti che si sono impegnati a collaborare economicamente alla costruzione della cappella e relativi importi versati.

Quaderno; carta, cc. 13 n.n.

C 2.2 {192}

"Contabilità"

1947 luglio 9 - 1949 settembre 9

Registro delle entrate e delle spese per la costruzione della cappella della Madonna della Neve sul monte Vederna, diviso in:

- I parte: "Giornale", entrate ed uscite registrate in ordine cronologico; "Prestito", capitali ottenuti in prestito da privati ed enti e loro restituzione; "Partitario", entrate ed uscite registrate secondo i capitoli di spesa;

- II parte: "Paghe operai e prestazioni"; "Fornitura materiale"; "Cancelleria propaganda e varie"; "Offerte".

Quaderno; carta, cc. tot. 20 num. di cui 1-10 num. rv, cc. 4v-5v, 8r-9v bianche; seguono cc. 1-10 num. rv, cc. 6-10 bianche (1)

Note

(1) Tutte le carte, anche quelle bianche sono vistate e firmate dal presidente.

C 2.3 {193}

"Registro cappella Vederne"

1949 aprile 18 - 1962 settembre 3

Registro delle entrate e delle uscite ordinarie della cappella della Madonna della Neve sul monte Vederna.

Quaderno; carta, cc. 5 n.n.

Carteggio e atti, 1942 - 1989

{194}

Buste 1

Contenuto

La serie è costituita da un'unica busta nella quale sono conservati, con opportune suddivisioni interne, il carteggio, gli atti, i documenti inerenti la progettazione e la costruzione (con progetti e disegni allegati) e la gestione successiva della cappella della Madonna della Neve sul monte Vederna.

C 3.1

{195}

"Cappella Madonna della Neve"

1942 - 1989

Documenti e materiali diversi sulla costruzione della cappella della Madonna della Neve sul monte Vederna.

- Progettazione e costruzione: permessi di costruzione, donazioni, offerte, preventivi, note spesa, memorie sulla costruzione della cappella, raccolte di fondi per la costruzione della cappella, articoli di giornale e stampe (1942-1949). Contiene anche bozze di verbali delle riunioni del comitato pro erigenda cappella, la maggior parte senza data.
- "Capitoli di spesa": ricevute, quietanze, fatture, pagamenti di materiali e salari con la nota dei capitoli sui quali va ad incidere la spesa (1947-1949) (1).
- Documento di donazione della cappella dedicata alla Madonna della Neve alla chiesa parrocchiale dedicata ai Santi Pietro e Paolo in Imer da parte del comitato pro erigenda cappella (5 maggio 1948).
- "1989. Rifacimento tetto cappella Vederne": documentazione relativa al rifacimento del tetto della cappella nel 1978 e successivamente nel 1989.
- "Donazione cappella Vederne alla parrocchia": atto notarile con il quale la parrocchia dei Santi Pietro e Paolo di Imer accetta la donazione fatta dal comune del terreno sul monte Vederna dove è costruita la cappella (donazione del 26 giugno 1987); decreto del Presidente della Repubblica n. 224 del 17 marzo 1989 che autorizza la parrocchia ad accettare la donazione.
- Bozzetti, disegni, piante e progetti della cappella (in carte sciolte e in un album rilegato).

Fascicolo; carta, cc. 239, 1 progetto, 7 disegni, 5 mezzetinte, 1 fotografia, 1 stampa della Madonna della Neve di Senigallia

Note

(1) Le pezze d'appoggio qui archiviate vanno riferite al registro conservato in questo fondo nella serie Quaderni di amministrazione per la costruzione e il mantenimento della cappella della Madonna della Neve, "Contabilità" (C 2.2).

Chiesa di San Silvestro

{196}

sec. XIV - 1987 gennaio 24

Luoghi

Imer

Archivi prodotti

Fondo Chiesa di San Silvestro in Imer, 01/01/1947 - 31/12/1963

Storia

Nel territorio sottoposto alla guida pastorale di Imer si trovavano e si trovano tuttora altri edifici sacri tra i quali l'antica chiesa di San Silvestro, che era chiesa filiale della chiesa dei Santi Pietro Paolo (1).

Come per la matrice, anche la storia della chiesa sorta sul monte Totoga all'imbocco della valle sulla quale si affaccia, non è conosciuta prima del XIV secolo. Gli statuti di Primiero redatti nel 1367 accennavano alla presenza di un monastero di San Silvestro (menzionato con quello di San Martino) e una rubrica dei medesimi fissava la pena di morte e la confisca dei beni per coloro che si fossero impossessati del colle o vi avessero costruito fortificazioni (2).

Un testamento del 1465 parla espressamente della presenza di una chiesa dedicata a San Silvestro.

Tra la fine del XVI e nel corso del XVII secolo vennero eseguiti sulla chiesa i lavori più significativi, che le diedero l'aspetto che in parte ancora oggi conserva: vennero dipinti i muri interni e alzate le mura perimetrali, un soffitto a cassettoni sostituì la volta, venne consacrato l'altare, acquistata un'acquasantiera e fatto il portone per il campanile.

Gli ultimi lavori risalgono invece al secolo scorso, come scritto a memoria dei posteri sopra la porta d'ingresso: "Restaurata nel 1848, rifatto il soffitto nel 1955, decorata nel 1961".

La chiesa per il proprio mantenimento poteva contare su proprie rendite, le erano intestati conti bancari ed era stata oggetto di diversi lasciti, tra cui il fondo alla Segnana, che era servito per il mantenimento del sacrestano.

Alla chiesa di San Silvestro è legata la leggenda di un miracolo che il santo avrebbe fatto ad un innocente accusato ingiustamente di omicidio. Nel momento in cui questi passava in manette davanti alla chiesa avrebbe invocato il santo e le catene che lo legavano sarebbero cadute a terra. Si tratta di un episodio avvenuto in un tempo sconosciuto, ma che ha suscitato nella popolazione una devozione molto forte per San Silvestro; nella chiesetta si celebra soprattutto la messa nei mesi estivi e vi si onora il santo con la celebrazione del 31 dicembre (3).

Come per tutte le chiese della diocesi di Trento, la situazione giuridica della chiesa parrocchiale di Imer e delle chiese da essa dipendenti venne modificata a partire dalla metà degli anni Ottanta del Novecento, a seguito della L. 20 maggio 1985, n. 222, "Disposizioni sugli enti e beni ecclesiastici in Italia e per il sostentamento del clero cattolico in servizio nelle diocesi" e del relativo decreto di attuazione D.P.R. 13 febbraio 1987, n. 33, "Approvazione del regolamento di esecuzione della legge 20 maggio 1985, n. 222, recante disposizioni sugli enti e beni ecclesiastici in Italia e per il sostentamento del clero cattolico in servizio nelle diocesi" (4). Con il D.M. 21 marzo 1986 e soprattutto con il D.M. 30 dicembre 1986, entrato in vigore il 24 gennaio 1987, la Parrocchia dei Santi Pietro e Paolo di Imer diveniva ente ecclesiastico civilmente riconosciuto e, dalla medesima data, l'ente Chiesa di San Silvestro veniva soppresso e i suoi

beni (con tutte le relative pertinenze, accessioni, comproprietà, diritti, servitù e ipoteche) assegnati all'ente Parrocchia dei Santi Pietro e Paolo con sede a Imer (5).

Fonti normative

Legge 20 maggio 1985, n. 222, "Disposizioni sugli enti ecclesiastici in Italia e per il sostentamento del clero cattolico in servizio nelle diocesi"

Decreto Ministeriale 30 dicembre 1986, Conferimento della qualifica di ente ecclesiastico civilmente riconosciuto all'Istituto per il sostentamento del clero nella diocesi di Trento ed alle quattrocentocinquantesi parrocchie costituite nella stessa diocesi. Perdita della personalità giuridica civile da parte di millecentonovantuno enti beneficiari e di quattrocentoquarantadue chiese parrocchiali, tutti della sopraddetta diocesi di Trento

Decreto del Presidente della Repubblica 13 febbraio 1987, n. 33, "Approvazione del regolamento di esecuzione della legge 20 maggio 1985, n. 222, recante disposizioni sugli enti e beni ecclesiastici in Italia e per il sostentamento del clero cattolico in servizio nelle diocesi"

Fonti archivistiche e bibliografia

Fonti d'archivio

Archivio parrocchiale di Imer

Bibliografia

NICOLAO F., Imèr: storia, arte e vita. Imèr, 1978

PISTOIA U. (a cura di), La valle di Primiero nel Medioevo: gli statuti del 1367 e altri documenti inediti, Deputazione di storia patria per le Venezie, Venezia, 1994²

Note

(1) La chiesa di San Silvestro viene indicata come "filiale" nei resoconti della chiesa dei Santi Pietro e Paolo fino al 1985 in API, Chiesa dei Santi Pietro e Paolo in Imer, Resoconti, Resoconti per gli anni 1937-2012 (B 7.6).

(2) PISTOIA U. (a cura di), La valle del Primiero nel Medioevo. Gli statuti del 1367 e altri documenti inediti (Deputazione di storia patria per le Venezie), Venezia 1994, rubrica XXII, LXXIII, p. 116, 137, con note alla pp. 74, 78.

(3) In generale le notizie in NICOLAO F., Imèr: storia, arte e vita, Imer 1978, pp. 101-110.

(4) Pubblicate rispettivamente in Gazzetta Ufficiale, 3 giugno 1985, n. 129, S.O. e in Gazzetta Ufficiale, 19 febbraio 1987, n. 14.

(5) D.M. 30 dicembre 1986, "Conferimento della qualifica di ente ecclesiastico civilmente riconosciuto all'Istituto per il sostentamento del clero nella diocesi di Trento ed alle quattrocentocinquantesi parrocchie costituite nella stessa diocesi. Perdita della personalità giuridica civile da parte di millecentonovantuno enti beneficiari e di quattrocentoquarantadue chiese parrocchiali, tutti della sopraddetta diocesi di Trento", in Gazzetta Ufficiale, 24 gennaio 1987.

fondo D

Chiesa di San Silvestro in Imer, 1947 - 1963

{197}

Registri 1, fascicoli 1

Soggetti produttori

Chiesa di San Silvestro, sec. XIV - 1987 gennaio 24

Contenuto

La chiesa filiale di San Silvestro di Imer ha lasciato poca documentazione, mal separata da quella prodotta dalla parrocchiale stessa (1), che si posiziona in un arco cronologico più o meno sovrapponibile all'attività del parroco don Guido Polo (1942-1962).

Note

(1) Si vedano i documenti conservati nel fondo della Chiesa dei Santi Pietro e Paolo di Imer, Carteggio e atti, "Storia della chiesa, compere e lavori" (B 8.1); *ibid.*, "Atti e contratti stipulati dalla chiesa di Imer" (B 8.2); *ibid.*, "Documenti di proprietà" e vendite (B 8.8).

serie D 1

Registri di cassa, 1947 - 1963

{198}

Registri 1

Contenuto

La serie è costituita da un unico registro nel quale, per un periodo piuttosto tardo, vengono registrate le entrate e le uscite ordinarie della chiesa di San Silvestro, le entrate sono costituite da rendite proprie derivanti da interessi sui capitali, dalle rendite del fondo Segnana e da offerte ed elemosine, le uscite sono costituite in prevalenza da spese legate alla celebrazione delle messe e delle funzioni e per lavori ordinari alla chiesa.

D 1.1

{199}

"San Silvestro - Legato Paccagnel, Segnana"

1947 - 1963

Quaderno delle entrate e delle uscite della chiesa filiale di San Silvestro di Imer.

Quaderno; carta, cc. 11 n.n.

serie D 2

Carteggio e atti, 1955 - 1962

{200}

Fascicoli 1

Contenuto

La serie è costituita da un unico fascicolo nel quale è conservata una minima parte della documentazione e del carteggio inerente la gestione della chiesa di San Silvestro, in particolare per il periodo in cui fu parroco di Imer don Guido Polo (1942-1962).

D 2.1

{201}

"Chiesa di San Silvestro: amministrazione don Guido Polo"

1955 - 1962

Documentazione inerente le spese per i lavori eseguiti nella chiesa di San Silvestro a Imer; spese per la ristrutturazione di stabili nel terreno alla Segnana, di proprietà della chiesa di San Silvestro a seguito di donazione da parte di Remigio Paccagnel.

Fascicolo; carta, cc. 33

Beneficio Piazza

1829 maggio 29 - 1952 settembre 5

Luoghi

Imer

Archivi prodotti

Fondo Beneficio Piazza, 01/01/1829 - 31/12/1953

Storia

La famiglia Piazza aveva un ruolo importante nella comunità di Imer, discendeva da Benedetto da Pergine, di origini modeste, trasferitosi a Primiero nel 1619 in qualità di agente del priorato di San Martino di Castrozza, e vantava tra i suoi membri avvocati e notai, cancellieri, vicari e giudici oltre a molti sacerdoti e religiosi (1).

Secondo quanto sosteneva il parroco di Fiera nel 1829 la famiglia Piazza era molto influente al punto che il primo curato di Imer don Carlo Piazza, forte della protezione della famiglia, si sarebbe permesso di arrogarsi diritti che spettavano al parroco di Fiera (2).

Don Antonio Piazza, considerando la situazione in cui si trovava la popolazione di Imer, alla quale non sempre si riusciva a garantire la presenza costante di un sacerdote primario per la cura d'anime, il 29 maggio 1829 con una donazione "inter vivos" lasciava alla popolazione la somma di 4000 fiorini abusivi, con indicazioni che questa venisse impegnata e che gli interessi fossero utilizzati per pagare il mantenimento perpetuo di un sacerdote secondario, che avrebbe dovuto assolvere a dei precisi doveri, oltre ai quali non poteva essergli chiesto null'altro. La somma veniva destinata unicamente a questo scopo, ogni altro uso da parte dei curati, del comune o da enti privati avrebbe reso nulla la donazione e il denaro sarebbe tornato agli eredi Piazza. Il sacerdote secondario, che poi avrebbe avuto il titolo di cooperatore, aveva l'onere di celebrare la messa prima nei giorni festivi nella chiesa di Imer, pregando ad ogni funzione per il benefattore Antonio Piazza sia mentre egli era in vita, sia dopo la sua morte (3). Gli orari della messa feriale venivano demandati alla scelta dei fedeli beneficiati di Imer. Il secondo sacerdote doveva garantire le confessioni nei giorni festivi, all'occorrenza nei giorni feriali e attendere alle confessioni degli infermi, se richiesto. Il cooperatore avrebbe dovuto inoltre assistere il curato in tutte le solennità e le festività e recitare il rosario dal primo giorno di Quaresima fino a metà del periodo quaresimale. Spettava inoltre al cooperatore di sostituire il curato, qualora egli fosse stato impedito da affari urgenti o improrogabili, e solo in quel caso. Era nei suoi diritti anche rinunciare al suo impegno, ma con congruo anticipo, per non creare difficoltà al curato.

Alloggio decente, mobili e un orto da coltivare avrebbero dovuto essere forniti dalla comunità di Imer, mentre il sostegno economico veniva garantito dal fondo messo a frutto; oltre a questo al cooperatore spettavano le elemosine per gli anniversari e per la celebrazione delle messe a suffragio delle anime purganti e infine gli veniva riconosciuto il diritto della questua annuale.

Il 2 ottobre 1829 Antonio Piazza stilava il suo testamento. Il 2 dicembre 1831 l'Ordinariato vescovile rendeva note alcune aggiunte che erano state fatte al testamento, con il quale don Piazza lasciava alla chiesa parrocchiale di Primiero il suo calice, le ampolle e il bacile, alla chiesa di Mezzano i suoi paramenti liturgici ricamati in oro e alla chiesa di Sagron la somma di 100 fiorini per la celebrazione di un anniversario. Lasciava inoltre alla chiesa di Imer la somma di

600 fiorini abusivi con l'obbligo di una messa cantata "de Requiem col notturno avanti e coll'esequie infine e colla raccomandazione al popolo di un Pater ed Ave" (4).

Il legato Piazza rappresentava un onere impegnativo per la curazia di Imer, dato che il secondo sacerdote avrebbe dovuto celebrare più di cinquanta messe festive annuali, che sarebbero state pagate con la rendita dei 4000 fiorini. La sua nomina poi spesso tardava ad arrivare tanto che, a partire dagli anni Ottanta dell'Ottocento, i curati di Imer cominciarono a chiedere di incassare la somma che sarebbe spettata al cooperatore dal momento che, nei periodi in cui questo non era stato nominato, essi stessi si accollavano gli oneri a lui spettanti (5).

Le disposizioni legatarie non persero valore nel passaggio da curazia a parrocchia, ma la nomina del cooperatore era per lunghi periodi una pratica saltuaria, con lunghi tempi di attesa e sacerdoti che svolgevano il loro compito per periodi brevi.

Nel 1947 don Guido Polo, parroco di Imer, scriveva alla Sacra Congregazione del Concilio chiedendo ed ottenendo una sanatoria per le messe del legato Piazza per gli anni 1944-1946, lamentando una perdita di valore del capitale fruttante a causa dei prestiti di guerra e una successiva svalutazione del capitale al cambio della moneta. Questi problemi si sarebbero verificati anche negli anni successivi finché, con autorizzazione vescovile del 5 settembre 1952, la parrocchia veniva sciolta dagli oneri del legato Piazza; la curia assumeva l'intera dotazione del beneficio e la passava alla massa delle messe affrancate, che andava a finanziare le messe "pro piis fundatoribus".

Fonti archivistiche e bibliografia

Fonti d'archivio

Archivio parrocchiale di Imer

Bibliografia

NICOLAO F., Imèr: storia, arte e vita. Imèr, 1978

Note

(1) NICOLAO F., Imèr: storia, arte, vita, Imer 1978, p. 117.

(2) Si veda la lettera del 27 maggio 1829 in API, Ufficio parrocchiale dei Santi Pietro e Paolo in Imer, Carteggio e atti, "1. Parroco: 1. Incerti Oneri - 2. Nomina: decreto. 2. Cooperatore" (A 24.4).

(3) Nel documento di donazione don Piazza scriveva anche i testi esatti che il sacerdote avrebbe dovuto pronunciare in onore del benefattore finché egli era vivo e dal momento in cui fosse morto.

(4) Si vedano i documenti in API, Beneficio Piazza, Carteggio e atti, "Piazza. 1) Documenti capitali estinti..." (E 3.1).

(5) La documentazione inerente la nomina dei coadiutori in API, Ufficio parrocchiale dei Santi Pietro e Paolo di Imer, Carteggio e atti, "1. Parroco: 1. Incerti Oneri - 2. Nomina: decreto. 2. Cooperatore" (A 24.4).

(6) API, Beneficio Piazza, Carteggio e atti, "Piazza. 1) Documenti capitali estinti..." (E 3.1).

fondo E

Beneficio Piazza, 1829 - 1953 (con documento del 1821)

{203}

Registri 1, buste 1, fascicoli 2

Soggetti produttori

Beneficio Piazza, 1829 maggio 29 - 1952 settembre 5

serie E 1

Registri di cassa del beneficio Piazza, 1911 - 1953

{204}

Registri 1

Contenuto

La serie è costituita da un solo registro a colonne, un libro giornale nel quale sono indicate le entrate (registrate sulla pagina sinistra) e le uscite (sulla pagina destra); tra le entrate figurano prevalentemente gli interessi maturati sui capitali investiti, tra le uscite i pagamenti delle messe legatarie, il denaro investito, i prelievi per il seminario e soprattutto le somme che vengono versate al parroco quando, mancando il cooperatore per il sostentamento del quale era stato costituito il beneficio, il parroco stesso lo sostituisce.

E 1.1

{205}

"Entrata-Uscita. Beneficio Piazza"

1911 - 1953 gennaio 14

Altre denominazioni: "Piazza" (tit. dorso)

Sulla prima carta è incollato un foglio con la nota "Patrimonio del beneficio Piazza (per il cappellano)" con la cifra iniziale del capitale (6720 corone) e note sui pagamenti da soddisfare annualmente con gli interessi; nel verso della medesima la registrazione cumulativa per gli anni 1911-1917.

Alla c. 28v vi è la nota del parroco che chiude definitivamente il registro: "Spedito per posta l'intero importo in data 14/I-1953.

Chiuso il resoconto per sempre. Passato tutto alla curia".

Fascicolo; carta, legatura in mezza tela, cc. 28 n.n.

serie E 2

Resoconti, 1884 - 1953

{206}

Buste 1

Contenuto

La serie è costituita dai resoconti della gestione della rendita del beneficio, redatti su modulo prestampato, che vengono presentati al comune di Imer e all'Ordinariato vescovile di Trento per l'approvazione. Il resoconto viene presentato per l'anno solare (1 gennaio-31 dicembre), ma per i primi anni si presenta un unico resoconto cumulativo con i conti per due o tre anni registrati sul medesimo modulo.

E 2.1

{207}

Resoconti per gli anni 1883-1953

1883 - 1953

Contiene i resoconti del beneficio Piazza compilati dall'anno 1883 al 1959. Fino all'anno 1904 non sono conservati i moduli di presentazione, ma solo gli estratti dei resoconti, compilati su fogli con le tabelle tracciate a penna; mancano i resoconti dal 1885 al 1899.

I resoconti dall'anno 1904 all'anno solare 1950 sono presentati su moduli prestampati; sono allegate quietanze, ricevute di pagamento, tabelle degli stati patrimoniali.

Contiene anche il modulo "Registro dello stato patrimoniale ed economico" del beneficio Piazza con la situazione delle rendite al 10 dicembre 1929.

Busta; carta, cc. 96

Carteggio e atti, 1829 - 1953

{208}

Fascicoli 2

Contenuto

La documentazione relativa al beneficio Piazza era stata classificata secondo il titolario del 1862 con la lettera "B" (Beneficio Piazza); erano stati registrati sei documenti, quattro con il medesimo numero 1 e gli altri numerati 2 e 3. Il documento "B 3" si trova nel primo dei due fascicoli di seguito descritti.

Una parte della documentazione relativa al cooperatore è stata conservata anche nel fondo Ufficio parrocchiale dei Santi Pietro e Paolo in Imer, Carteggio e atti, "Parroco: 1. Incerti Oneri - 2. Nomina: decreto. 3. Cooperatore" (A 24.4).

E 3.1

{209}

"Piazza. 1) Documenti. 2) Carte importanti"

1829 - 1953 (con documento del 1821)

Documento di fondazione del beneficio (1829) e ulteriori lasciti di vesti e suppellettili per il culto da parte di don Piazza alle chiese di Primiero, Mezzano, Siror e Imer, con atti ufficiali che ne regolano il possesso e l'eventuale uso comune (1831-1833); corrispondenza con gli eredi Piazza, rappresentati da Antonio Antolini, per garantire l'osservanza degli oneri del legato (1886-1889); corrispondenza con il comune di Imer in merito alla gestione del denaro del legato Piazza e concessioni ai sacerdoti di Imer di incassare il denaro spettante al cooperatore in caso di mancanza dello stesso (1860-1911); estinzione del legato Piazza (1952-1953).

Contiene anche promemoria manoscritto e dattiloscritto con notizie sulla fondazione del legato Piazza.

Fascicolo; carta, cc. 42

E 3.2

{210}

"Piazza: documenti e capitali estinti. Ora estinto, depositato alla curia il capitale"

1863 - 1932

Atti comprovanti prestiti concessi dalla chiesa di Imer a diversi abitanti con garanzia ipotecaria (1).

Contiene anche "Estratto dai documenti di fondazione di messe legatarie a carico della chiesa di Imer" (post 1862).

Fascicolo; carta, cc. 44

Note

(1) Non tutti gli atti conservati sono direttamente connessi al beneficio Piazza.

Confraternita del Santissimo Sacramento

1850 ottobre 26 - sec. XX primo quarto

Luoghi

Fiera di Primiero

Archivi prodotti

Fondo Confraternita del Santissimo Sacramento di Fiera di Primiero, 01/01/1857 - 31/12/1913

Fondo Confraternita del Santissimo Sacramento in Imer, 01/01/1850 - 31/12/1962

Fondo Confraternita del Santissimo Sacramento in Mezzano, 13/06/1850 - 14/04/1992

Fondo Confraternita del Santissimo Sacramento in Sagron, 01/01/1914 - 31/12/1925

Storia

La Confraternita del Santissimo Sacramento di Fiera di Primiero viene costituita con decreto vescovile del 26 ottobre 1850, n. 3312/1598 e, secondo il primo articolo dello statuto, essa "è una sola per tutta la parrocchia dipendente dal signor parroco" (1).

Le confraternite potevano costituirsi solo nelle parrocchie. I fedeli dipendenti dalle curazie (in questo contesto quelle della valle del Primiero), che aspiravano a divenire confratelli e consorelle, dovevano fare capo alla confraternita parrocchiale di Fiera. Dalla documentazione conservata nell'archivio parrocchiale di Imer risulta che alla confraternita di Fiera, appena costituita, si associarono 62 confratelli e 136 consorelle abitanti a Imer e ai Masi (2).

In un primo periodo, piuttosto breve, la Confraternita del Santissimo di Fiera mantenne non solo un ruolo di coordinamento delle confraternite "curaziali", ma anche un ruolo centrale nell'amministrazione e gestione della cassa comune. Lo statuto aveva previsto che il fondo della Confraternita fosse utilizzato "a vantaggio dei confratelli stessi" e quindi "per ogni confratello morto sia in patria, sia fuori la Confraternita farà celebrare, verso l'elemosina di carantani 30 di Vienna per ogni messa, due sante messe, se muore prima di cinque anni dall'iscrizione e, se dopo, cinque messe basse" (3).

Quanto poi alla gestione dell'avanzo cassa, si prevedeva che, presentato il resoconto, pagate le spese e coperti eventuali passivi dell'anno precedente, se "fossevi ancora fondo cassa seranno con quello accresciuti i vantaggi da conferirsi ai confratelli oppure verranno ammaniti addobbi per accrescere il decoro delle funzioni del Santissimo Sacramento" oppure si deciderà in base alle deliberazioni della congregazione generale (4).

Già nel gennaio dell'anno successivo i confratelli di Imer e Mezzano chiedevano, e ottenevano, che per le anime dei confratelli defunti fossero celebrate tre messe nella parrocchiale, delle quali una solenne con ufficio ed esequie, da pagare con l'elemosina di 62 fiorini abusivi, nei quali erano compresi i pagamenti del celebrante, leviti, cantori, sacrestani e chiesa; per quanto riguarda le altre due sarebbero state celebrate in canto dietro elemosina di 22 fiorini. La richiesta fondamentale era tuttavia che la spesa relativa alle messe parrocchiali andasse a gravare sia sulla cassa della Confraternita parrocchiale, sia su quelle delle confraternite curaziali, ma in maniera proporzionale al numero dei confratelli iscritti all'una o alle altre (5).

La Confraternita di Fiera perdeva nella medesima occasione anche la gestione generale della cassa, dal momento in cui i confratelli di Imer presentavano richiesta che "assolutamente ... almeno per Imer", vi fosse un cassiere, subordinato a

quello di Fiera, che si occupasse di riscuotere le tasse annuali nella confraternita curaziale. La presenza di un proprio cassiere aveva come scopo ufficiale quello di agevolare i confratelli distanti dalla parrocchia, ma permetteva in realtà di gestire le proprie entrate, limitando i versamenti nella cassa comune. La Confraternita parrocchiale infatti non avrebbe più avuto dalla curaziale "l'intera cassa", ma solo le somme delle tasse dei confratelli e l'elemosina per le tre messe annuali per i defunti celebrate in parrocchia, per le quali le spese venivano divise in maniera proporzionale al numero dei confratelli di ogni confraternita. L'avanzo di cassa della confraternita curaziale, non sarebbe più stato versato nella cassa principale di Fiera, ma sarebbe stato invece utilizzato per il bene dei confratelli della curazia e per le messe in onore del Santissimo, che sarebbero state celebrate nella chiesa di Imer da parte del curato della medesima (6).

Tutte le richieste avanzate dalla Confraternita del Santissimo Sacramento di Imer e Mezzano vennero convalidate da parte dell'Ordinariato vescovile di Trento nel febbraio del 1851; l'Ordinariato vescovile stabiliva inoltre l'obbligo, da parte della Confraternita parrocchiale di Fiera, di dividere in parti proporzionali al numero di iscritti l'eventuale avanzo della cassa principale (7).

La confraternita di Fiera, pertanto, in primo luogo venne privata di gran parte dei suoi diritti dalle confraternite alle quali faceva capo, quindi perse via via i confratelli iscritti, nel momento in cui le curazie dipendenti dalla parrocchia assumevano esse stesse lo stato di parrocchie. Non è stata individuata tuttavia una data precisa in cui la Confraternita di Fiera veniva sciolta, ma è stato ipotizzato che sia sopravvissuta non oltre il primo quarto del XX secolo.

Funzioni, occupazioni e attività

Le confraternite, fin dalle loro prima organizzazione, si configurarono come associazioni di fedeli che si dedicavano alle opere di pietà e di carità, attraverso una regolare organizzazione, oppure all'incremento del culto pubblico (8).

Le confraternite iniziarono a diffondersi nel corso del Medioevo ed ebbero grande espansione nel corso del XVI secolo, invadendo in molti casi gli spazi d'azione riservati ai curatori d'anime.

Per evitare che si creassero troppe compagnie in una medesima cura d'anime, spesso molto simili tra loro, la fondazione delle confraternite venne regolamentata da papa Clemente VIII con la bolla "Quaecumque" del 7 dicembre 1604, con la quale le confraternite venivano sottomesse definitivamente al controllo dell'autorità episcopale. Nella "Quaecumque" veniva stabilito che una confraternita non poteva nascere senza il nulla osta dell'autorità ecclesiastica e senza sottomettersi alla disciplina prevista dalla Chiesa.

La vita delle confraternite (e quindi anche la documentazione da loro prodotta) subì diverse cesure tra la fine del XVIII secolo e l'inizio del secolo successivo. Le disposizioni di Giuseppe II volte al controllo della chiesa e delle associazioni religiose ad essa legate avevano limitato di molto l'azione delle confraternite, che vennero definitivamente sciolte dalle disposizioni del governo bavarese e napoleonico. Con decreto del 18 settembre 1810, n. 218 vennero estesi al Dipartimento dell'Alto Adige i decreti del 15 aprile 1806, 26 maggio 1807 e 25 aprile 1810, che scioglievano le confraternite e le associazioni cattoliche e laicali, lasciando in vita solo le confraternite votate al Santissimo Sacramento (9).

Le confraternite si davano statuti e regolamenti interni che, accettati dai confratelli, venivano sottoposti all'approvazione definitiva dell'autorità episcopale (10).

La confraternita di Fiera di Primiero, fondata con decreto vescovile del 26 ottobre 1850, compilò uno statuto che aveva validità per tutti gli iscritti che erano sia i parrocchiani di Fiera, sia tutti i fedeli delle curazie del Primiero, poiché, come specificava il primo articolo, "la confraternita del Santissimo Sacramento è una sola per tutta la parrocchia dipendente dal signor parroco"; il fine della confraternita è "promuovere il culto del Santissimo Sacramento e la cristiana carità" (Sez. I, parr. I, II) (11).

La confraternita è aperta sia agli uomini che alle donne, infatti "confratello può essere chiunque purché non abbia trascurata almeno l'annuale comunione e non sia pubblico e immendato scandaloso oppure ignorasse le verità della fede" (Sez. II, par. I).

I confratelli si distinguono poiché portano una veste "talare, semplicissima, color di rosa, con cingolo alle reni: al sinistro lato è munita di uno scudetto portante l'immagine del Santissimo", mentre "le consorelle non hanno distintivo, fuorché il capo velato e l'abito serio" (Sez. II, parr. II, III).

L'incremento del culto del Santissimo si traduce nella partecipazione alle celebrazioni della chiesa parrocchiale, soprattutto alle processioni, nelle quali uomini e donne devono intervenire portando una candela accesa, che viene acquistata da ciascuno a proprie spese (Sez. II, par. IV), ma soprattutto offrendo un buon esempio con l'atteggiamento e il comportamento.

Ai confratelli è richiesto di partecipare a diverse celebrazioni, in particolare all'apertura delle 40 ore di adorazione della settimana santa e alle tre ore di adorazione che sono loro richieste (l'ultima ora del lunedì, martedì e mercoledì santo), indossando sempre la veste della confraternita e tenendo la loro candela accesa; devono partecipare alla "feria quinta, in coena Domini" (giovedì santo), alla processione del "Corpus domini" e dell'ottava e inoltre alla processione mensile che si fa in onore del Santissimo e a tutte le processioni in cui viene esposto il Santissimo Sacramento.

Per gli abitanti delle confraternite curaziali aggregate è prevista la partecipazione alle medesime festività che sono tenute nelle loro chiese curaziali.

Ultima tra le pratiche di pietà richieste ai confratelli, è accompagnare i fratelli e le sorelle alla tomba, portando i doppiieri e due ceri offerti a spese della confraternita. Opera ottima sarebbe anche accompagnare il Viatico, almeno senza abito (Sez. II, par. V). I confratelli che muoiono in patria o fuori hanno diritto, in suffragio alle loro anime, che vengano celebrate un numero di messe dipendente dal numero di anni di iscrizione alla confraternita (Sez. IV, par. I).

Struttura amministrativa

In generale nella confraternite era necessario che vi fosse un sacerdote che si occupasse dell'assistenza spirituale dei confratelli e celebrasse gli atti di culto, mentre la guida amministrativa era demandata al priore, sostituito, quando impedito, da un vice-priore e aiutato da un numero variabile di consiglieri. La confraternita aveva un segretario e un cassiere e, tra i confratelli, venivano scelti dei responsabili per i diversi servizi per la liturgia: portatori della croce, dei ceri, del baldacchino, responsabili delle processioni, sacrestani e custodi responsabili dei beni della confraternita (12).

La confraternita del Santissimo Sacramento di Primiero era aperta sia agli uomini che alle donne, infatti "confratello può essere chiunque purché non abbia trascurata almeno l'annuale comunione e non sia pubblico e immendato scandaloso oppure ignorasse le verità della fede" (Sez. II, par. I).

La confraternita dipende direttamente dal parroco, ma viene retta da un priore che si occupa di mantenere il buon ordine tra i confratelli, presiede alla resa di conto del cassiere, verifica gli inventari presentati dai custodi, opera in accordo e in dipendenza del parroco e ordina le funzioni e le solennità della confraternita; esso può essere sostituito all'occorrenza dal vice-priore.

Il priore, il segretario, il cassiere e dodici consiglieri (a Fiera sono due per ogni stazione di cura d'anime), sotto la guida del parroco formano il Consiglio della confraternita; vi sono inoltre 12 direttori delle processioni, un numero conveniente di gonfalonieri e "baldacchinieri", bidelli e infine due custodi, che curano le "massericchie" della confraternita.

Il segretario "tiene i registri, scrive gli ordini e le deliberazioni della congregazione, generale, riferisce sulla celebrazione delle sante messe, sulle esenzioni delle spese da farsi col fondo della confraternita ed ordina l'albo dei confratelli"; il cassiere "riceve e fa i pagamenti a norma del mandato del priore" (Sez. I, par. I, III).

La prima nomina delle cariche spetta al parroco, nelle nomine successive vengono elette dall'assemblea dei confratelli; le cariche durano un anno, ma gli eletti possono essere destituiti dal parroco, se considerati indegni (Sez. I, par. IV, V).

Annualmente si tiene la congregazione generale, nella giornata del "Corpus Domini", presso il battistero di San Martino di Fiera; in tale occasione si celebra una messa per i fratelli defunti, pagata con il fondo della confraternita. La congregazione generale è aperta a tutti i confratelli iscritti, si tiene sotto la presidenza del parroco e non è valida se non sono presenti il priore, il vice-priore, il cassiere, i consiglieri e i custodi. I confratelli in assemblea hanno diritto di voto, ma non le consorelle. Le proposte vengono decise a maggioranza dei voti e segnate sul libro dei protocolli (Sez. I, par. VI-VIII).

Per entrare nella confraternita è necessario il pagamento di una tassa, variabile in base all'età e allo stato di salute e coloro che entrano nella confraternita in stato di malattia pagano un sovrapprezzo (Sez. III, par. I-II).

La scadenza della tassa annuale è il primo novembre, se per due anni si omette il pagamento si viene espulsi dalla confraternita; la tassa è pagabile anche in prodotti di consumo (grano, lino, canapa) (Sez. III, par. III, IV).

L'avanzo del fondo cassa della confraternita può essere usato per accrescere il vantaggio dei confratelli, acquistare suppellettili destinate al culto, oppure essere destinato ad altro, secondo le indicazioni della congregazione generale (Sez. IV, par. V).

Fonti normative

Decreto 26 maggio 1807 che determina la continuazione della fabbricera delle chiese parrocchiali e sussidiarie e l'amministrazione dei beni delle Confraternite del Santissimo, art.II e IV

Decreto del Regno d'Italia 25 aprile 1810 n. 77 portante la soppressione delle compagnie, congregazioni, comunie ed associazioni ecclesiastiche

Fonti archivistiche e bibliografia

Bibliografia

BOSCHI J., Gli archivi parrocchiali trentini: produzione documentaria e sedimentazione archivistica (secoli XV-XX), Trento 2011

Note

(1) Lo statuto della confraternita del Santissimo Sacramento di Fiera venne trascritto nel registro degli iscritti della sezione di Imer, nelle pagine finali del medesimo in Archivio parrocchiale di Imer, Confraternita del Santissimo Sacramento di Imer, Registri di amministrazione, Registro degli iscritti (F 1.1).

(2) Le liste degli iscritti sono le copie di quelle che erano state consegnate alla sede della confraternita di Fiera e risultano compilate il 16 settembre 1850, in Confraternita del Santissimo Sacramento di Imer, Carteggio e atti, "Confraternita del Santissimo" (F 5.1)

(3) Ibid., lettera 28 gennaio 1851.

(4) Ibid., lettera 1 febbraio 1851.

(5) Confraternita del Santissimo Sacramento di Imer, Registri dei protocolli, "Confratelli del Santissimo. Protocolli" (F 2.1), 16 settembre 1888.

- (6) Notizia in *ibid.*, 21 gennaio 1895; il parroco rispondeva con lettera del 28 gennaio che secondo il primo articolo della Sezione II dello statuto, "confratello può essere chiunque purché non abbia trascurata almeno l'annuale comunione e non sia pubblico ed immendato scandaloso, oppure ignorasse le verità della fede"; questo era già sufficiente per regolamentare i comportamenti. Cfr. Confraternita del Santissimo Sacramento di Imer, Carteggio e atti, "Confraternita del Santissimo" (F 5.1), lettera 28 gennaio 1895.
- (7) Confraternita del Santissimo Sacramento di Imer, Registri dei protocolli, "Confratelli del Santissimo. Protocolli" (F 2.1), 7 gennaio 1906.
- (8) In generale sulle confraternite e il peso della loro documentazione negli archivi parrocchiali trentini si veda BOSCHI J., *Gli archivi parrocchiali trentini: produzione documentaria e sedimentazione archivistica (secoli XV-XX)*, Trento 2011, pp. 107-119.
- (9) Bollettino delle leggi del Regno, 1810, parte II, pp. 898-899.
- (10) Nel principato di Trento questo era stato previsto dalle costituzioni Madruzziane del 1593, cap. 60.
- (11) Verranno da qui in avanti indicati tra parentesi la sezione e il paragrafo dello statuto della Confraternita del Santissimo di Primiero del 1850 conservato in Archivio parrocchiale di Imer, Confraternita del Santissimo Sacramento di Imer, Registri di amministrazione, Registro degli iscritti (F 1.1).
- (12) Si rimanda ancora a BOSCHI J., *Gli archivi parrocchiali trentini*, pp. 107-119.

1911 aprile 6 - [1968 dicembre 31]

Luoghi

Imer

Archivi prodotti

Fondo Confraternita del Santissimo Sacramento in Imer, 01/01/1850 - 31/12/1962

Storia

La parrocchia di Fiera rappresentava il centro della vita religiosa del Primiero, la chiesa matrice alla quale le chiese esposte facevano riferimento per la gestione degli affari relativi al culto.

La costituzione di una confraternita era possibile solo nelle parrocchie, quindi la confraternita del Santissimo Sacramento venne fondata a Fiera e, come prescritto nel primo articolo dello statuto "La compagnia del Santissimo Sacramento è una sola per tutta la parrocchia e dipende dal signor parroco" (par. I, Statuto di Fiera). I fedeli di Imer e delle altre curazie del territorio di Primiero avevano la possibilità di iscriversi alla confraternita di Fiera e, non appena essa venne fondata il 26 ottobre 1850, vi si iscrissero subito 62 confratelli e 136 consorelle abitanti a Imer e ai Masi (1). Già all'inizio dell'anno successivo tuttavia l'Ordinariato vescovile di Trento interveniva su richiesta delle medesime comunità filiali per concedere una maggior autonomia alle curazie nella gestione dei confratelli; alla base delle richieste vi erano sia la ricerca di maggiori vantaggi spirituali, ma anche e soprattutto motivi economici e amministrativi.

Ai confratelli (e consorelle) della sezione di Imer (e di Mezzano) l'Ordinariato concedeva la possibilità di avere un proprio cassiere, che raccogliesse le tasse di iscrizione e le offerte e le consegnasse al cassiere generale. Quanto alle messe spettanti ai confratelli defunti, previste nel numero di tre all'anno da celebrarsi nella chiesa parrocchiale di Fiera, l'Ordinariato stabiliva che la spesa di tali funzioni venisse divisa tra le diverse sezioni delle confraternite filiali, in maniera proporzionale al numero dei confratelli e che, una volta pagate le tasse e le spese comuni, il denaro in avanzo nella cassa della sezione di Imer potesse essere impiegato per la confraternita locale o per la chiesa locale e non versato nella cassa comune. Anche il disavanzo della cassa principale della confraternita avrebbe dovuto essere diviso tra le casse secondarie secondo il numero dei confratelli.

Tutte le confraternite del Santissimo locali erano tuttavia subordinate al presidente di Fiera, carica che veniva assunta dal decano, al quale era demandata la possibilità di nominare un vice presidente nelle singole curazie (2).

I verbali delle riunioni della sezione della confraternita di Imer sono posseduti a partire dal 1888, in un registro che veniva usato sia per le riunioni del direttivo, che per le riunioni dell'assemblea (3).

Dai verbali di questo periodo e fino al 1905 emergono due problemi fondamentali: il decoro della confraternita e le difficoltà economiche; emerge tuttavia anche una notevole autonomia da parte di Imer dalla confraternita primaria di Fiera.

I confratelli e consorelle in questo periodo risultano incontrarsi piuttosto regolarmente nella canonica vecchia, che in parte ristrutturano a spese proprie per avere la possibilità di usarla per le celebrazioni festive e particolari, specie quando è necessario che si rechino in processione; per avere questo diritto nel 1872 avevano investito, nella costruzione della sacrestia nuova e nella ristrutturazione della vecchia, il denaro proveniente da un lascito testamentario (4).

L'ultima riunione nota in dipendenza dalla confraternita di Fiera si tenne il 7 gennaio 1906, si discusse in prevalenza il problema economico e si deliberò di fissare una data entro la quale i confratelli inadempienti avrebbero dovuto provvedere al pagamento della tassa di iscrizione (5).

Il 20 gennaio 1909 il vescovo di Trento elevava Imer a parrocchia e fu quindi possibile la costituzione di una confraternita separata e indipendente da quella di Fiera.

Il 3 aprile 1911 veniva redatto lo statuto per la confraternita di Imer, il 6 aprile dello stesso anno con decreto n. 724 il vescovo approvava lo statuto che gli era stato sottoposto e fondava la confraternita "Sanctissimi Sacramenti" di Imer, nella quale entravano di diritto tutti gli almeroi che in precedenza erano aggregati alla confraternita di Fiera (6).

Alla prima riunione, tenutasi il 1 giugno 1911 alla presenza di 55 tra confratelli e consorelle, il parroco scelse i membri del Consiglio e vennero nominati il crucifero, i lanterneri, i baldacchinieri, i torcieri, il cassiere e il bidello. Nella medesima riunione si fissarono i prezzi delle tasse per i confratelli, i cui importi variavano in base all'età e allo stato di salute; coloro che già per l'anno in corso avevano pagato la tassa di iscrizione a Fiera, erano esentati dal pagamento (7).

La registrazione dei verbali delle riunioni dopo la fondazione del 1911 è molto irregolare.

La registrazione successiva è quella della riunione del 18 giugno 1922 nella quale la cassiera presenta il resoconto per tutto il periodo di attività della confraternita dal 1911 al 1921; il preside lamenta in questa riunione il poco impegno e la perdita dello zelo dei confratelli, il mancato rispetto degli obblighi previsti dallo statuto e invita tutti a "ridestare il primiero fervore a compiere con maggior premura i doveri imposti dallo statuto" (8).

La registrazione successiva è del 6 gennaio 1926 e l'assemblea viene convocata per presentare il rendiconto, anche in questo caso cumulativo per gli anni dal 1922 al 1924, e richiamare l'osservanza di alcuni articoli dello statuto. Alla presenza di 42 convenuti il preside richiama il coro al proprio dovere nei confronti degli obiti dei confratelli, sottolineando in particolare che la confraternita non è un'associazione di suffragio, ma che è stata "istituita per onorare il Santissimo Sacramento, per promuovere il decoro delle sacre funzioni eucaristiche e per coltivare e intensificare nei confratelli lo spirito di pietà e di vita cristiana" (9).

Anche nella riunione tenuta il 26 giugno 1932 il parroco è costretto a ribadire che "lo scopo primario della confraternita non è quello di assicurare agli iscritti il beneficio di qualche messa durante la vita e dopo la morte, ma bensì quello di onorare il Santissimo Sacramento, di coltivare la pietà eucaristica, di promuovere il decoro delle sacre funzioni" (10).

Negli anni successivi la riunione dell'assemblea dei confratelli si tiene in maniera piuttosto regolare, si presenta il rendiconto dell'anno, quando necessario si eleggono i membri del Consiglio e si discute in prevalenza l'importo delle quote da versare per l'iscrizione alla confraternita.

L'ultima riunione dell'assemblea generale registrata è quella del 13 novembre 1941, nella quale viene stabilito il nuovo regolamento per gli obiti dei confratelli e si discute sulla divisione delle spese degli obiti tra i confratelli e le famiglie dei defunti (11).

A questa data si interrompono le registrazioni, ma non vi sono indicazioni sullo scioglimento della confraternita; l'ultima registrazione del libro cassa è del 13 ottobre 1968, oltre questa data non si trovano più testimonianze dell'attività, si presume quindi che la confraternita sia stata sciolta alla fine del 1968.

Funzioni, occupazioni e attività

Le confraternite, fin dalle loro prima organizzazione, si configurarono come associazioni di fedeli che, attraverso una regolare organizzazione, si dedicavano alle opere di pietà e di carità oppure all'incremento del culto pubblico (12). Le confraternite iniziarono a diffondersi nel corso del Medioevo ed ebbero grande espansione nel corso del XVI secolo, invadendo in molti casi gli spazi d'azione riservati ai curatori d'anime.

Per evitare che si creassero troppe compagnie in una medesima cura d'anime, spesso molto simili tra loro, la fondazione delle confraternite venne regolamentata da papa Clemente VIII con la bolla "Quaecumque" del 7 dicembre 1604, con la quale le confraternite venivano sottomesse definitivamente al controllo dell'autorità episcopale, la "Quaecumque" stabiliva infatti che una confraternita non poteva nascere senza il nulla osta dell'autorità ecclesiastica e senza sottomettersi alla disciplina prevista dalla chiesa.

La vita delle confraternite (e quindi anche la documentazione da loro prodotta) subì diverse cesure tra la fine del XVIII secolo e l'inizio del secolo successivo. Le disposizioni di Giuseppe II volte al controllo della chiesa e delle associazioni religiose ad essa legate avevano limitato di molto l'azione delle confraternite, che vennero definitivamente sciolte dalle disposizioni del governo bavarese e napoleonico. Con decreto del 18 settembre 1810, n. 218 vennero estesi al Dipartimento dell'Alto Adige i decreti del 15 aprile 1806, 26 maggio 1807 e 25 aprile 1810, che proibivano le confraternite e le associazioni cattoliche e laicali, lasciando in vita solo le confraternite votate al Santissimo Sacramento (13).

Le confraternite venivano regolamentate da statuti e regolamenti interni che, accettati dai confratelli, venivano sottoposti all'approvazione definitiva dell'autorità episcopale (14).

Lo scopo della confraternita del Santissimo Sacramento di Imer era quello di "adorare con culto interno ed esterno, pubblico e privato Gesù Cristo nostro Signore" (par. 1), scopo conseguente era "promuovere il decoro di tutte quelle funzioni che si fanno attualmente e si istituiranno ad onore del Santissimo Sacramento" (par. 2), "scopo indiretto è il vantaggio spirituale dei confratelli vivi e defunti e il rifiorimento della pietà e carità cristiana" (par. 3).

I confratelli si impegnavano ad intervenire alle funzioni e alle processioni in onore del Santissimo, ad accostarsi ai sacramenti nelle principali solennità dell'anno, in particolare al giovedì santo, nel giorno del "Corpus Domini" e dell'ottava e nelle feste del Sacratissimo Cuore di Gesù; si impegnavano inoltre ad accompagnare con il maggior concorso possibile il Santissimo Sacramento quando veniva portata la comunione pasquale agli infermi e ad accompagnare alla sepoltura i confratelli (par. 4).

Struttura amministrativa

In generale nella confraternite era necessario che vi fosse un sacerdote che si occupasse dell'assistenza spirituale dei confratelli e celebrasse gli atti di culto; la guida amministrativa era demandata al priore o, in caso di impedimento di quest'ultimo, ad un vice-priore, con la collaborazione dei consiglieri. Oltre ad un segretario e ad un cassiere (a Imer riuniti nella medesima persona) venivano inoltre scelti tra i confratelli dei responsabili per i diversi servizi: portatori della croce, dei ceri, del baldacchino, responsabili delle processioni, sacrestani e custodi responsabili dei beni della confraternita (15).

Presidente della confraternita era il parroco o il vicario pro-tempore di Imer, il quale doveva aggregare i nuovi membri, benedire e consegnare i distintivi, amministrare e governare il sodalizio, convocare e presiedere le adunanze, estendere gli ordini del giorno e rappresentare la confraternita di fronte a terzi (par. 6).

Gli organi sociali erano il priore e il vice-priore, quattro consiglieri e il segretario-cassiere; questi vennero scelti per la prima volta dal parroco e quindi, successivamente, eletti dall'assemblea generale. Le cariche duravano tre anni e gli eletti potevano essere rimossi dal parroco e sostituiti, fino alla successiva elezione (par. 7).

Il priore aveva il compito di vigilare sul buon andamento della confraternita e riferire al parroco eventuali problemi, rivedere le rese di conto del cassiere, controllare l'inventario del custode e ordinare le funzioni e le solennità della confraternita.

Il segretario-cassiere teneva le matricole e i registri, presentava al parroco i nuovi aspiranti, raccoglieva le tasse e i canoni annuali, procedeva alle spese e ai pagamenti indicati dal presidente e presentava il resoconto annuale.

I consiglieri erano chiamati a intervenire sui punti all'ordine del giorno, fornire risposte preparate ed eventualmente dare il loro voto (par. 10).

Il Consiglio era costituito dal presidente, dal priore e dal vice-priore, dai consiglieri e dal segretario; al Consiglio spettava il controllo sull'attività della confraternita, la conferma dei nuovi aspiranti e l'esclusione dei confratelli indegni, l'interpretazione dello statuto nei casi controversi, la valutazione delle modifiche da fare allo statuto e al regolamento, la scelta degli officianti e, se necessario, il ritiro dei mandati e la sostituzione delle cariche rese vacanti per cause di morte (par. 11). Perché i conchiusi risultassero validi era necessaria la presenza di metà dei membri del Consiglio, la maggioranza assoluta dei presenti e la sanzione del presidente (par. 12).

L'adunanza generale si teneva la domenica fra l'ottava del "Corpus Domini" ed era aperta ai soli confratelli; nell'adunanza veniva presentato il resoconto, veniva pubblicato lo statuto e, ogni tre anni, si tenevano le elezioni per il rinnovo del Consiglio (par. 13).

Ogni confratello doveva pagare una tassa d'ingresso (par. 15); era possibile iscriversi alla confraternita solo quando si fosse raggiunta l'età della ragione e, al momento dell'iscrizione, il candidato doveva essere consenziente (parr. 16, 17). I confratelli dovevano attenersi alle norme dello statuto e preoccuparsi di procurare a loro volta nuovi adepti (par. 18).

I confratelli e le consorelle partecipavano agli uffici ed alle messe celebrate annualmente per i vivi e per i defunti; avevano il diritto di essere sepolti con particolari onoranze e per ognuno di loro venivano celebrate quattro messe in suffragio (par. 20).

I confratelli e le consorelle indegne potevano venire espulsi perdendo tutti i diritti e le tasse versate non potevano essere rimborsate (par. 21).

La confraternita aveva un proprio patrimonio da utilizzare per le necessità previste dallo statuto, l'avanzo di cassa poteva essere impiegato per acquisti di arredi e altro a vantaggio della confraternita e della chiesa; nel momento in cui la confraternita fosse stata sciolta tutti i beni e i diritti della medesima sarebbero stati consegnati alla chiesa parrocchiale di Imer (parr. 23-27).

Fonti archivistiche e bibliografia

Fonti d'archivio

Archivio parrocchiale di Imer

Bibliografia

BOSCHI J., Gli archivi parrocchiali trentini: produzione documentaria e sedimentazione archivistica (secoli XV-XX), Trento 2011

Note

(1) Lo statuto della confraternita del Santissimo Sacramento di Fiera venne trascritto nel registro degli iscritti della sezione di Imer, nelle pagine finali del medesimo conservato in API, Confraternita del Santissimo Sacramento di Imer, Registri di amministrazione, Registro degli iscritti alla confraternita del Santissimo Sacramento (F 1.1). Le liste degli iscritti sono le copie di quelle che erano state consegnate alla sede della confraternita di Fiera e risultano compilate il 16 settembre 1850, in API, Confraternita del Santissimo Sacramento, Carteggio e atti, "Confraternita del Santissimo" (F 5.1).

- (2) La richiesta del 28 gennaio e la risposta dell'Ordinariato del 1 febbraio 1851 sono conservate nell'unità del Carteggio e atti indicata nella nota precedente.
- (3) API, Confraternita del Santissimo Sacramento, Registri dei protocolli, "Confratelli del Santissimo. Protocolli" (F 2.1).
- (4) API, Confraternita del Santissimo Sacramento di Imer, Registri di amministrazione, Registro degli iscritti alla Confraternita del Santissimo Sacramento (F 1.1), a fine registro vi è trascritta la decisione della riunione del 25 marzo 1872 (ripresa il 15 novembre 1888).
- (5) Riunione del 7 gennaio 1906 in API, Confraternita del Santissimo Sacramento, Registri dei protocolli, "Confratelli del Santissimo. Protocolli" (F 2.1).
- (6) L'originale del documento approvato dal vescovo in API, Confraternita del Santissimo Sacramento, Carteggio e atti, "Confraternita del Santissimo" (F 5.1).
- (7) Riunione del 1 giugno 1911 in API, Registri dei protocolli, "Confratelli del Santissimo. Protocolli" (F 2.1).
- (8) Riunione del 18 giugno 1922, nel registro dei protocolli citato nella nota precedente.
- (9) Ibid., 6 gennaio 1926.
- (10) Ibid., 26 giugno 1932.
- (11) Ibid., 13 novembre 1941.
- (12) In generale sulle confraternite e il peso della documentazione da esse prodotta e conservata negli archivi parrocchiali trentini si veda BOSCHI J., *Gli archivi parrocchiali trentini: produzione documentaria e sedimentazione archivistica (secoli XV-XX)*, Trento 2011, pp. 107-119.
- (13) Bollettino delle leggi del Regno, 1810, parte II, pp. 898-899.
- (14) Nel principato di Trento questo era stato previsto dalle costituzioni madruzziane del 1593, cap. LX.
- (15) Si rimanda ancora a BOSCHI J., *Gli archivi parrocchiali trentini*, pp. 107-119; per lo statuto si veda API, Confraternita del Santissimo Sacramento, Carteggio e atti, "Confraternita del Santissimo" (F 5.1).

fondo F

Confraternita del Santissimo Sacramento in Imer, 1850 - 1962

{213}

Registri 5, buste 1, fascicoli 1

Soggetti produttori

Confraternita del Santissimo Sacramento, 1911 aprile 6 - [1968 dicembre 31]

Confraternita del Santissimo Sacramento, 1850 ottobre 26 - sec. XX primo quarto

Registri di amministrazione, 1850 - 1948

{214}

Registri 3

Contenuto

La serie è costituita da tre registri. Nel primo sono annotati solo gli iscritti alla confraternita divisi in maschi e femmine e sono riportati in ordine alfabetico il nome del confratello (o consorella), la data dell'ingresso, l'età ed eventualmente le date di morte, nonché annotazioni sul trasferimenti in altre parrocchie, regolarità nel pagamento delle tasse, esclusioni in caso di mancato pagamento.

Il secondo è il registro di riscossione delle tasse nel quale si annotano i nomi del confratelli, la data di iscrizione, l'età e le annate per le quali è stato eseguito il pagamento.

Il terzo registro viene definito tale anche se è costituito da fogli di formato "in folio" piegati e cuciti ed è privo di coperta rigida.

F 1.1

{215}

Registro degli iscritti alla confraternita del Santissimo Sacramento

1850 - 1890 agosto 22

Il registro risulta così suddiviso:

- cc. 1-22: elenco dei confratelli del Santissimo Sacramento di Imer;
- cc. 26-58: "Segue la vera notte delle consorelle del Santissimo Sacramento come segue";
- cc. 79r-81r (1): "Capitoli della confraternita del Santissimo Sacramento eretta nella parrocchia di Primiero nel 1850", statuto della confraternita;
- cc. 81v-82r: atti delle riunioni della confraternita dell'8 febbraio 1864 (nella quale si delibera sugli obiti dei confratelli e si nomina il direttore) e del 25 marzo 1872 (nella quale si decide di devolvere un lascito appena ricevuto alla fabbrica della nuova canonica, assicurandosi così il diritto di usare la vecchia per le riunioni).

Sulla controguardia: nota sull'entrata del nuovo cassiere (14 settembre 1877), a seguire le riscossioni delle tasse dei confratelli e delle consorelle (con continuazione sul foglio di guardia) con somme e conteggi scritti a margine.

Registro; carta, legatura in mezza pelle, cc. 58 n.n., cc. 31 bianche

Note

(1) Dalla cc. 79 le pagine non sono più utilizzate sinistra/destra, ma recto/verso.

F 1.2

{216}

"Registro per le tasse della confraternita di Imer, fra 1887/1889" (1)

1887 - 1891 dicembre 31

Il registro risulta così suddiviso:

- cc. 1v-2r n.n.: annotazione di entrate ed uscite dal 6 gennaio 1890 al 31 dicembre 1891;
- pp. 1-9: "Elenco dei confratelli" (in ordine alfabetico) con la tassa pagata annualmente per il periodo 1887-1889;
- pp. 9-23: "Segue le consorelle" (in ordine alfabetico) con la tassa pagata annualmente per il periodo 1887-1889.

Registro; carta, legatura in cart., cc. 14, 2 cc. n.n., segue num. rv 1-23

Note

(1) La data è aggiunta a matita da altra mano.

F 1.3

{217}

"Confraternita del Santissimo Sacramento. Scodiolo"

1927 - 1948

Il registro risulta così suddiviso:

- cc. 1s-17d: elenco dei confratelli (in ordine alfabetico) e registrazione del pagamento della tassa annuale;
- cc. 27s-59d: elenco delle consorelle (in ordine alfabetico) e registrazione del pagamento della tassa annuale.

Sulla prima pagina l'ammontare delle tasse di iscrizione con la variazione degli importi in base all'età, con gli importi in caso di "malattia pericolosa" e ultimo aggiornamento con aumento delle tariffe.

Registro; carta, legatura in mezza tela, cc. 51 num. sd, non compilate le cc. 6, 9, 10, 19-26, 41, 48, 50, 51

serie F 2

Registri dei protocolli delle riunioni, 1888 - 1941

{218}

Registri 1

Contenuto

La serie è costituita da un solo registro nel quale si trovano sia i verbali delle sessioni generali e straordinarie ai quali sono invitati tutti i confratelli, sia i verbali delle riunioni del solo Consiglio o di una parte dello stesso. Le registrazioni sono irregolari, presentando diverse lacune e periodi molto lunghi nei quali non viene registrata alcuna attività da parte dei confratelli.

Dal 1888 al 1906 la confraternita dipende ancora dalla principale di Fiera, mentre dal 6 aprile 1911, il vescovo riconosce ufficialmente la nascita di una confraternita nella parrocchia di Imer, tuttavia i verbali continuano ad essere scritti nel medesimo registro, senza che si noti alcuna cesura nel momento in cui la confraternita ottiene l'autonomia dalla confraternita di Fiera.

F 2.1

{219}

"Confratelli del Santissimo. Protocolli"

1888 settembre 16 - 1941 novembre 23

Registro; carta, legatura in mezza tela, cc. 32 n.n.

serie F 3

Registri di cassa, 1935 - 1962

{220}

Registri 1

Contenuto

La serie è costituita da un unico registro, un libro giornale che riporta le operazioni numerate progressivamente a partire da 1 ogni anno, la data dei movimenti, la causale e, nell'ultima colonna, gli importi in entrata e in uscita. Le entrate sono costituite prevalentemente dalle quote pagate dagli iscritti e dalle offerte ricevute, tra le uscite figurano le spese per i funerali, le offerte ad altre chiese e le spese di acquisto e mantenimento di paramenti e altro utilizzati per le funzioni religiose.

F 3.1

{221}

"Confraternita del Santissimo Sacramento. Libro cassa"

1935 novembre 14 - 1962 ottobre 13

Registro; carta, cc. 14 n.n.

serie F 4

Resoconti dell'amministrazione della confraternita, 1877 - 1906

{222}

Buste 1

Contenuto

La serie è costituita da un'unica busta con i resoconti per il periodo in cui la confraternita del Santissimo Sacramento di Imer dipende ancora da quella parrocchiale di Fiera.

F 4.1

{223}

Resoconti per gli anni 1876-1905

1877 - 1906

Resoconti della confraternita del Santissimo Sacramento di Imer dall'anno 1876 all'anno 1905, con allegate quietanze e ricevute; mancano i resoconti per gli anni 1885-1887.

Busta; carta, cc. 157

Carteggio e atti, 1850 - 1962

{224}

Fascicoli 1

Contenuto

La serie è costituita da un unico fascicolo che conserva documentazione prodotta e conservata dalla confraternita del Santissimo Sacramento di Imer soprattutto per il periodo a seguire l'erezione della curazia in parrocchia e la fondazione di una confraternita distinta da quella parrocchiale di Fiera.

F 5.1

{225}

"Confraternita del Santissimo"

1850 - 1930 (con documenti fino al 1962)

Contiene:

- "Elenco delle consorelle d'Imer e Masi..." e "Catalogo dei confratelli d'Imer e Masi": lista degli iscritti alla confraternita del Santissimo Sacramento alla data del 16 settembre 1850, con rimando per la lista aggiornata al registro conservato nella canonica parrocchiale di Fiera di Primiero.
- Comunicazioni tra il podestà, il decano di Primiero e l'Ordinariato vescovile di Trento, volte ad ottenere maggior autonomia nella gestione della sezione della confraternita di Imer, rispetto a quella di Primiero; seguono modifiche all'organizzazione (1851).
- Documento di erezione di una confraternita del Santissimo Sacramento in Imer autonoma da quella di Primiero a seguito dell'erezione di Imer a parrocchia (6 aprile 1911), con allegato lo statuto della confraternita del Santissimo Sacramento della parrocchia di Imer approvato dal vescovo di Trento (1911); prescrizioni civili per la regolamentazione delle confraternite a seguito del Concordato del 1929 (1930) (1); lista delle "Cariche e uffici dei confratelli del Santissimo Sacramento" (1939-1940).
- Varie: articoli di giornale, certificati di ammissione alla confraternita, quietanze (1919-1962).

Italiano, latino

Fascicolo; carta, cc. 31

Note

(1) La L. 27 maggio 1929, n. 848, "Disposizioni sugli enti ecclesiastici e sulle amministrazioni civili dei patrimoni destinati a fini di culto", con il Regolamento pubblicato con R.D. 2 dicembre 1929, n. 2262, "Approvazione del regolamento per l'esecuzione della legge 27 maggio 1929, n. 848, sugli enti ecclesiastici e sulle amministrazioni civili dei patrimoni destinati a fini di culto" (in particolare l'art. 77), definiva le nuove norme per le confraternite. Le competenze statali inerenti le gestioni della confraternita passavano al Ministero della Giustizia e degli affari di culto, nonché agli Uffici di culto istituiti presso le Procure generali del Regno; le confraternite che avevano esclusivamente o prevalentemente scopo di culto, passavano invece sotto il controllo dell'autorità ecclesiastica (Pubblicate rispettivamente in Gazzetta Ufficiale, 8 giugno 1929, n. 133 e Gazzetta Ufficiale, 20 gennaio 1930, n. 15).

Pia Unione delle Figlie di Maria Immacolata

1886 marzo 25 - [1954]

Luoghi

Imer

Altre forme del nome

Pia Unione delle Figlie di Maria (1886 marzo 25 - [1954])

Archivi prodotti

Fondo Pia Unione delle Figlie di Maria di Imer, 01/01/1886 - 31/12/1954

Storia

La Pia Unione delle Figlie di Maria era un'associazione della chiesa cattolica alla quale si iscrivevano le ragazze che volevano vivere più profondamente la vita religiosa pur restando nel secolo. Questa associazione venne fondata a metà Ottocento a Mornese (AL) su iniziativa di Angela Maccagno, una giovane maestra che voleva dare la possibilità di avvicinarsi alla vita religiosa a quelle ragazze che, pur aspirando a vivere pienamente lo spirito cristiano, non avevano la vocazione di entrare in convento.

Sostenuta dal padre spirituale don Domenico Pestarino, Angela Maccagno riunì intorno a sé un primo gruppo di ragazze che cercavano la perfezione dello spirito osservando la legge divina, professando il distacco dai beni terreni e la povertà spirituale, amando l'ubbidienza e, pur non facendo alcun voto esplicito, conservando la castità perpetua. Le ragazze si dedicavano alla propria crescita religiosa interiore attraverso meditazioni, letture, esami di coscienza, oltre che con la frequenza ai sacramenti, seguendo il consiglio del proprio direttore spirituale. Le Figlie di Maria erano inoltre chiamate a compiere opere di misericordia, aiutare i malati e gli infermi e contribuire all'educazione delle giovani ragazze.

Nel 1855 veniva compilata una prima regola e il 20 maggio 1857 il vescovo di Acqui approvava l'associazione e la sua organizzazione: da quel momento la diffusione dei principi della congregazione tra le ragazze e le donne non sposate fu ampia e immediata.

I principi a cui si uniformava la Pia Unione erano in realtà molto simili a quelli che erano stati formulati da santa Angela Merici nel XVI sec. per la compagnia di Sant'Orsola, che aveva fondato a Brescia (1).

Nel 1861 papa Pio XI estendeva a tutta la chiesa l'ufficio e la messa di Sant'Angela Merici e la regola della Pia Unione delle Figlie di Maria Immacolata veniva riscritta per esaltarne il legame con la regola della Compagnia di Sant'Orsola. Sant'Orsola e sant'Angela Merici sarebbero divenute quindi le protettrici delle figlie di Maria che, ufficialmente, avrebbero assunto il nome di Figlie di Maria Santissima Immacolata sotto la protezione di sant'Orsola e di santa Angela Merici, anche se in generale mantennero il nome di Figlie di Maria Santissima Immacolata (2).

Nella curazia di Imer l'interesse per l'associazione delle Figlie di Maria si diffuse nel 1885, quando una ragazza, non meglio identificata, avendo letto le regole e gli statuti dell'Unione delle Figlie di Maria le avrebbe esposte a diverse sue coetanee. Nel 1885 queste ragazze avrebbero scritto al curato di Imer don Clemente Ferrai (1883-1887), chiedendo di costituire anche a Imer un gruppo di Figlie di Maria (3).

Il curato, approvando i propositi delle ragazze, chiese loro di eleggere una presidenza provvisoria, compilò uno statuto per la nuova associazione e lo sottopose all'approvazione della curia arcivescovile di Trento, dalla quale venne approvato con decreto del 28 gennaio 1886. Il successivo 26 febbraio la Pia Unione di Imer venne aggregata all'associazione primaria di Roma, che la accolse facendola partecipe di tutti i diritti di indulgenza (4).

La Pia Unione delle Figlie di Maria di Imer venne inaugurata ufficialmente il 25 marzo 1886 e affidata alla direzione del curato; le 19 sorelle (a cui se ne aggiunsero altre 10 nel maggio successivo) che avevano aderito all'associazione ricevettero la medaglia benedetta, che veniva consegnata a tutte le iscritte.

Lo stesso 25 marzo si tennero le elezioni del direttivo che era composto, oltre che dal parroco, da una direttrice e da una vice direttrice, da quattro consiglieri e da una cassiera (5).

Non vi sono notizie, nella poca documentazione sopravvissuta, della data in cui la Pia Unione abbia interrotto l'attività, ma l'ultima annotazione nel registro dell'associazione risale al 1954, anno nel quale probabilmente venne sciolta.

Funzioni, occupazioni e attività

La regola generale della Pia Unione delle Figlie di Maria, che era stata integrata con le disposizioni di Angela Merici dettate per la congregazione delle Orsoline, era composta da circa 140 articoli; il primo articolo indicava quale scopo principale dell'unione quello di "agevolare il conseguimento della perfezione cristiana a tante zitelle che vivono in mezzo al mondo desiderose di far vita spirituale, le quali tuttavia non possono od anche non vogliono abbracciare la vita religiosa, e nello stesso tempo difenderle e serbarle immuni dalle false massime e corrottele del secolo" (art. 1).

Lo statuto che don Clemente Ferrai (1883-1887) scrisse per le Figlie di Maria di Imer era in realtà molto più breve (6).

Il fine generale della Pia Unione di Imer era quello di "glorificare e compiacere al cuore adorabile di Gesù, onorando ed imitando la beata Vergine immacolata per meritare così in vita ed in morte la potente intercessione di questa ... madre dolcissima" (Cap. I, art. 1); il fine particolare (di quella che don Ferrai definisce "nostra Pia Unione", quindi relativa ad Imer) è "preservare le giovani di questo paese dalla corruzione e dai pericoli e far sì che vicendevolmente restino edificate ed animate alla pietà ed alla virtù" (Cap. I, art. 2). Entrare nella congregazione obbligava le giovani ad una più stretta osservanza dei doveri ai quali era tenuto ogni cristiano "con Dio, con sé stesso e col prossimo", ma senza emettere alcun voto (Cap. I, art. 3). A questo fine venivano dirette tutte le pratiche di pietà e la condotta virtuosa proposta dalla regola, ma il mancato rispetto non implicava alcun peccato, poiché era necessario che fossero le stesse ragazze ad essere attratte dall'amore verso Gesù e Maria per ottenere il proprio profitto spirituale ed essere di esempio al prossimo (Cap. I, art. 4).

Alla Pia Unione venivano ammesse tutte le ragazze di buona condotta di Imer e Masi, che avessero compiuto il quattordicesimo anno di età, fino al momento in cui avessero contratto matrimonio (Cap. II, art. 1).

Alle ragazze era richiesto di rispettare i comandamenti di Dio, i precetti della chiesa, non commettere peccati neppure veniali (Cap. II, art. 2). Soprattutto ogni ragazza era chiamata a continuare a svolgere le attività che le competevano, fossero le faccende di casa o il lavoro a servizio, ma con la consapevolezza di eseguirle al meglio, senza lamentele e proteste (Cap. II, art. 3).

Le aspiranti e le ascritte erano chiamate a tenere un comportamento virtuoso (Cap. II, art. 4), ad amarsi come sorelle (Cap. II, art. 5) e quindi a vivere la giornata secondo le regole dello statuto, recitando le orazioni, partecipando alla messa, rivolgendo spesso il pensiero a Dio nello svolgimento dei propri impegni, santificando le feste, pregando e confessandosi almeno una volta al mese; tutte dovevano partecipare alle riunioni e portare al collo la medaglia e "sovente, baciandola, si raccomenderanno a Maria Santissima, specialmente nelle tentazioni" (Cap. II, art. 6).

Uno dei cardini dell'Unione che veniva a mancare nella sezione di Imer era l'assistenza, l'aiuto caritatevole che era stato elemento fondamentale nell'associazione fondata dalla Maccagno. Ad Imer le Figlie di Maria si sarebbero invece prestate a diffondere la stampa cattolica e la parola di Dio, in particolare assumendo l'onere di far conoscere l'Apostolato della Preghiera e consegnare i biglietti mensili.

Struttura amministrativa

Le ragazze potevano entrare nella Pia Unione al compimento del quattordicesimo anno e restarvi fino al matrimonio (Cap. II, art. 1).

La Pia Unione delle Figlie di Maria di Imer era direttamente sottoposta alla direzione del vescovo di Trento, che ne nominava direttore il sacerdote pro tempore, che aveva il compito di presiedere le adunanze settimanali, accettare le aspiranti e richiamare all'ordine (o allontanare) le indegne (Cap. III, art. 1).

La Pia Unione aveva inoltre una superiora o direttrice, una vice direttrice, quattro assistenti e una cassiera (Cap. III, art. 2)

La direttrice, eletta a voto segreto tra le ascritte alla congregazione, aveva il compito di guidare le ragazze, correggerle, esser loro di esempio, riferire al parroco eventuali mancanze e comportamenti scorretti (Cap. III, art. 3).

La vice direttrice veniva scelta dalla direttrice, tra tre ragazze presentate dall'assemblea, il suo compito era prestare aiuto alla direttrice e sostituirla quando assente (Cap. III, art. 4).

Le assistenti, elette tra le ascritte, prestavano il loro aiuto alla direttrice e si occupavano delle giovani loro affidate, accoglievano le domande di coloro che desideravano entrare in congregazione e le passavano alla direttrice, mantenevano l'ordine nelle adunanze e controllavano il comportamento delle novizie (Cap. III, art. 5).

La cassiera, eletta tra le ascritte, aveva il compito di tenere la cassa delle elemosine, registrare le entrate e le uscite e presentare a fine anno un rendiconto dello stato di cassa (Cap. III, art. 6).

La Pia Unione era divisa in aspiranti e ascritte; le aspiranti costituivano una sezione, le ascritte tre, ognuna assegnata alla cura di una assistente. Per divenire aspiranti ci si doveva rivolgere ad una assistente che avrebbe iniziato l'iter necessario per l'assunzione; le aspiranti ricevevano la medaglia con il nastro azzurro, da portare al collo e da baciare spesso con la recita di una breve preghiera. Per essere assunte tra le ascritte le aspiranti dovevano attendere almeno sei mesi, nei quali dovevano partecipare alle adunanze, ma non avevano diritto di voto, né attivo né passivo.

Le ascritte formano il corpo della Pia Unione e tra di loro venivano eletti i membri del consiglio, portavano anch'esse la medaglia, ma legata con un nastro verde, per distinguersi dalle aspiranti; dovevano essere di esempio alle aspiranti, partecipare alle riunioni e alle feste della congregazione.

Nel momento in cui una delle ascritte avesse deciso di sposarsi, avrebbe restituito la medaglia alla direttrice, raccomandandosi alle preghiere delle sue sorelle.

Note

(1) La regola per le Orsoline era stata approvata l'8 agosto 1536 dal vescovo di Brescia e confermata con bolla di Paolo III, il 9 giugno 1544.

(2) La storia e i nuovi statuti delle Figlie di Maria vennero pubblicati in Regole della Pia Unione delle Figlie di Maria Santissima Immacolata, sotto la protezione di s. Orsola e di s. Angela Merici, Roma 1865.

(3) Le notizie sulla Pia Unione delle Figlie di Maria a Imer vennero trascritte in un piccolo registro nel quale si annotavano gli avvenimenti salienti della vita dell'Unione, le nuove adepti, le festività da celebrare, qualche verbale

delle riunioni (API, Pia Unione delle Figlie di Maria, Registri di gestione dell'associazione Pia Unione delle Figlie di Maria Immacolata, "Notizie riguardanti la Pia Unione delle Figlie di Maria Immacolata in Imer" (G 1.1).

(4) Il diploma di aggregazione in API, Pia Unione delle Figli di Maria Immacolata, Carteggio e atti, Statuti dell'associazione e decreto di erezione (G 2.1).

(5) La figura della cassiera manca nella stesura della regola originale, ma può forse essere fatta coincidere con la deputata ai soccorsi (si rimanda per questo allo statuto generale dell'associazione).

(6) Gli statuti sono conservati in API, Pia Unione delle Figli di Maria Immacolata, Carteggio e atti, Statuti dell'associazione e decreto di erezione (G 2.1).

fondo G

Pia Unione delle Figlie di Maria di Imer, 1886 - 1954

{227}

Registri 1, fascicoli 1

Soggetti produttori

Pia Unione delle Figlie di Maria Immacolata, 1886 marzo 25 - [1954]

serie G 1

Registri di gestione dell'associazione Pia Unione delle Figlie di Maria, {228}
1887 - 1954

Registri 1

Contenuto

La serie è costituita da un registro di piccolo formato, nel quale vengono trascritte informazioni sulla nascita della congregazione di Imer, qualche verbale delle riunioni, le ammissioni delle nuove ragazze, le elezioni e le nuove assunzioni in carica, date e annotazioni sulle feste liturgiche e impegni delle figlie per onorarle. Viste le diverse lacune che il registro presenta negli anni e le modalità di scrittura, se ne presume una redazione a posteriori rispetto all'effettiva attività dell'associazione.

G 1.1 {229}

"Notizie riguardanti la Pia Unione delle Figlie di Maria Immacolata in Imer"

1887 aprile 24 - 1954

Il registro risulta così suddiviso:

- cc. 1-2: "Origini della Pia Unione delle Figlie di Maria di Imer" (fogli incollati nel registro a posteriori), a seguire "Notizie sulla Pia Unione ...";

- cc. 3-16: annotazioni sull'attività dell'associazione, nuove aspiranti, elezioni e distribuzione delle cariche, attività svolta nelle varie festività liturgiche. RegISTRAZIONI delle avvenute riunioni fino al 1911, con note per il 1914.

A seguire brevi notizie registrate a posteriori per gli anni 1925 al 1935, quindi per gli anni 1935, 1936, 1942, 1946-1948 e ultima annotazione nell'Anno Mariano 1954.

Registro; carta, legatura in mezza tela, cc. 24 n.n.

serie G 2

Carteggio e atti, 1886

{230}

Fascicoli 1

Contenuto

La documentazione superstite prodotta e conservata dall'associazione Pia Unione delle Figlie di Maria di Imer è minima ed è costituita da un unico fascicolo.

G 2.1

{231}

Statuti dell'associazione e decreto di erezione

1886

Contiene il decreto ufficiale di erezione della Pia Unione delle Figlie di Maria di Imer del 26 febbraio 1886 (1).

Fascicolo; carta, cc. 9

Note

(1) Visto il grande formato, il decreto non viene conservato all'interno del fascicolo, ma è condizionato separatamente.

Ente

Asilo infantile di Imer

{232}

1906 giugno 1 - 1950 aprile 30

Luoghi

Imer

Altre forme del nome

Asilo - oratorio di Imer (1906 - 1950)

Giardino d'infanzia di Imer (1906)

Archivi prodotti

Fondo Asilo infantile - oratorio di Imer, 01/01/1901 - 31/12/1962

Storia

L'asilo di Imer venne fondato per volontà congiunta di alcuni parrocchiani e del comune, che finanziò l'acquisto di un terreno sul quale costruire l'edificio destinato a comprendere l'asilo e il ricreatorio parrocchiale maschile.

Il 10 aprile 1905 si tenne ad Imer una riunione di sette rappresentanti della comunità con il curato don Giacomo Depellegrin (1901-1906), che già veniva indicato come "preside dell'erigendo asilo-ricreatorio". Da questo momento si costituiva ufficialmente il comitato pro erigendo asilo-oratorio, il quale non solo doveva seguire i lavori di costruzione dei locali, ma avrebbe anche dovuto gestire la struttura una volta avviata, decidere aperture e chiusure, deliberare sulle spese (1).

Nei mesi successivi vennero acquistati diversi terreni in località Colderivo sui quali sarebbe sorto l'edificio per il nuovo asilo; a dicembre i lavori di costruzione erano già iniziati (2).

Nel 1906 venne stilato un primo documento che rappresentava una sorta di statuto di fondazione per il comitato pro asilo-oratorio, ma allo stesso tempo era anche un primo statuto per il nuovo asilo (3).

Lo scopo del comitato era aprire un "giardino infantile a sollievo di tante povere madri ed a vantaggio dell'infanzia del luogo", che avrebbe dovuto entrare in attività all'inizio di giugno del 1906 e avrebbe dovuto rimanere aperto fino al 15 luglio.

Il comitato era costituito da 10 membri facenti capo al parroco pro tempore di Imer don Giacomo Depellegrin, che assumeva anche il ruolo di rappresentante legale dell'asilo (artt. 1-3). Nel momento in cui il comitato, per un qualsiasi motivo si fosse sciolto, l'istituzione sarebbe passata in mano al curatore d'anime di Imer, che avrebbe potuto disporre dei beni esistenti per finanziare altri enti o istituzioni con scopi affini (art. 4). Si prevedeva l'assunzione di una maestra diplomata e di una assistente, che avrebbero ricevuto uno stipendio grazie al denaro ricavato dalle offerte, dai lasciti di benefattori e dal fondo costituito dalla tassa di iscrizione versata dalle famiglie dei bambini frequentanti (artt. 8-10).

Con lettera del 2 luglio 1906 il Consiglio scolastico distrettuale di Primiero comunicava che l'effettiva apertura dell'asilo sarebbe stata possibile solo dopo il nulla osta rilasciato dal medico distrettuale, che avrebbe dovuto eseguire un sopralluogo per valutare che fossero rispettate le norme igieniche. Nella medesima lettera lo stesso Consiglio richiedeva che fosse designata una persona fisica o morale che assumesse formalmente la responsabilità e il mantenimento

dell'asilo; a tale scopo suggeriva di riorganizzare l'asilo come istituzione comunale o come istituzione dipendente da privati o da corporazione o associazione o come fondazione.

L'asilo infantile venne costituito quindi come "istituzione privata del curatore d'anime pro tempore di Imer" (4); si trattava solo di una conferma e formalizzazione di quello che già era stato definito dal comitato l'anno precedente, quando i contratti di compravendita dei terreni erano stati stilati a nome del curato pro tempore, che diveniva così istitutore dell'asilo infantile e ne assumeva la responsabilità di fronte a terzi (5).

Nel 1906, a metà luglio, l'asilo era in attività, anche se necessitava ancora di lavori che il comitato aveva deciso di ultimare dopo la chiusura, posticipata, rispetto a quanto era stato stabilito dallo statuto, alla fine di luglio (6).

In realtà la mancanza di fondi, che per i primi anni di apertura rappresentò un problema costante, costrinse spesso a posticipare i lavori di miglioramento da apportare ai locali, compresi gli interventi prescritti dal medico distrettuale per adeguare l'asilo alle norme vigenti in ambito di igiene pubblica (7).

Alla fine del 1906 si cercò di rientrare di una parte delle spese permettendo a diverse associazioni legate alla parrocchia di utilizzare i locali dell'asilo per le proprie riunioni, in cambio del pagamento di una parte delle spese; la Famiglia cooperativa di Imer e il Consorzio Vederne ottennero l'uso dei locali per convocare le assemblee generali, il comune di Imer li utilizzò per le elezioni politiche, l'associazione delle Figlie di Maria vi teneva le riunioni domenicali (8).

Indipendentemente dai lavori necessari e non ancora eseguiti, il 16 febbraio 1907 la scuola materna di Imer veniva riconosciuta dall'autorità scolastica provinciale (9).

Nel febbraio 1909 era stata assunta come maestra una suora della Sacra Famiglia di Castelletto di Brenzone (VR), in precedenza impiegata presso l'asilo di Folgaria. Nel novembre dello stesso anno il direttore del Pio Istituto Sacra Famiglia stipulò un contratto con il parroco don Giacobbe Loss (1906-1935), in base al quale due suore di Castelletto si sarebbero trasferite stabilmente a Imer per condurre l'asilo infantile (10).

Essendo necessario fornire un alloggio alle suore si decise di costruire un secondo piano, da adibire ad abitazione delle religiose, mentre il primo piano sarebbe stato utilizzato per i bambini; il vecchio comitato si era probabilmente sciolto, visto che l'asilo era ormai avviato, e quindi nel 1913 fu necessario costituire un altro comitato per la direzione dei nuovi lavori (11).

Nello medesimo periodo il parroco don Loss cedette all'asilo un proprio terreno, adiacente all'edificio esistente.

Don Pietro Bettega si impegnò invece a versare al neo comitato 1000 corone per la costruzione del secondo piano e nel suo testamento lasciò in eredità al parroco pro tempore don Loss una casa e un podere a Scurelle, con la prescrizione che questi beni venissero venduti e il ricavato destinato all'asilo di Imer (12).

Nonostante gli sforzi per mantenerlo, l'asilo nel 1914 venne chiuso per "deficienza di mezzi", come avrebbe scritto don Loss. Per risolvere la situazione il 16 aprile 1918 il comitato pro asilo vendeva una parte dei locali dell'edificio al comune di Imer, che in cambio concedeva in perpetuo al parroco di Imer tutto il primo piano, sia ad uso di asilo infantile che di oratorio-ricreatorio per la gioventù maschile e femminile.

Il comune tuttavia non rispettò gli impegni presi e occupò parzialmente il piano terra che spettava al parroco; quest'ultimo quindi comunicava al comune che il contratto di compravendita stipulato nel 1918 veniva rescisso e tutti i beni sarebbero tornati al precedente proprietario. Il comune quindi accettava l'annullamento del contratto, ma chiedeva di avere la priorità su un eventuale uso dell'ultimo piano nel caso in cui questo fosse rimasto inutilizzato (13).

I verbali delle riunioni del comitato ripresero il 29 settembre 1926 e in questa assemblea si deliberarono due importanti questioni: per non dare adito a contestazioni sulla proprietà dell'edificio si stabilì che il rappresentante dell'ente asilo era il parroco pro tempore di Imer e che, nel momento in cui il comitato si fosse sciolto, l'istituzione in parola sarebbe

passata direttamente al curatore d'anime pro tempore di Imer, che avrebbe avuto facoltà di disporre dei beni ad essa connessi per altri scopi affini (14).

Nel 1928 si costituisce un nuovo comitato e si delibera di sciogliere quello in carica dal 1926 e "la proprietà piena ed assoluta dell'edificio intero e dei fondi attigui nonché del patrimonio esistente passa al curatore d'anime pro tempore di Imer a condizione che esso ne disponga ad uso asilo e ricreatorio o eventualmente per altri scopi affini se l'asilo avesse a cessare" (15).

Il 1 febbraio 1928, per volere del comitato, si tenne un'assemblea nella quale il parroco, in qualità di proprietario dell'edificio asilo-ricreatorio, si impegnava a concedere in perpetuo ai padri di famiglia di Imer il primo piano dello stabile, spostando al secondo piano la sede del ricreatorio per la gioventù maschile e femminile di Imer. In questa occasione si stilò un nuovo statuto e si votarono i membri del primo Consiglio direttivo; la nomina dei membri che entravano a far parte di diritto del Consiglio direttivo (art. 7 dello statuto) venne fatta invece durante l'assemblea dei padri di famiglia di Imer convocati l'11 novembre (16).

Dal 1930 il registro dei verbali delle assemblee del Consiglio direttivo della scuola materna venne regolarmente compilato; dal medesimo anno si cominciò a tenere un registro per le entrate e le uscite e ogni anno veniva regolarmente convocata l'assemblea annuale per l'approvazione dei bilanci preventivo e consuntivo.

La scuola materna continuò quindi la sua attività fino al 1948; a questa data si dovette prendere atto che la maestra, quasi ottantenne, aveva raggiunto un'età che non le consentiva più di continuare il lavoro, ma che da parte dell'istituzione non era possibile assumere una maestra diplomata, poiché i fondi non erano sufficienti.

Si deliberò quindi di affidare all'Opera Nazionale di Assistenza all'Infanzia delle Regioni di Confine (ONAIIRC) la gestione della scuola materna di Imer con le relative spese, demandando al comune il pagamento del contributo spettante annualmente all'ONAIIRC. La proposta, discussa dal consiglio il 28 aprile, venne approvata all'unanimità dall'assemblea dei padri di famiglia. Le pratiche di passaggio vennero sbrigate nel corso dell'estate e nell'assemblea del 28 agosto si dichiarava che l'ONAIIRC subentrava nella gestione della scuola materna, garantendo così l'apertura autunnale della struttura. Nel frattempo un sopralluogo all'edificio da parte delle autorità dell'ONAIIRC aveva individuato varie carenze e si richiedeva quindi di ampliare nuovamente i locali.

Il 13 maggio 1949 ci fu una prima proposta del comune di Imer alla parrocchia, ancora proprietaria degli edifici scolastici, di acquistare il primo piano del fabbricato adibito ad uso scuola materna per apportarvi le necessarie modifiche. L'anno successivo il comune di Imer si dichiarò disposto ad acquistare tutto lo stabile e la proposta venne presentata per l'approvazione all'assemblea dei padri di famiglia (e ad altri soci dell'istituzione) il 30 aprile 1950. L'assemblea deliberò di cedere l'intera proprietà degli stabili al comune mentre, essendo passata all'ONAIIRC la gestione della scuola materna, si deliberò di sciogliere l'ente asilo di Imer in quanto non più necessario (17).

Funzioni, occupazioni e attività

Nel 1906 il comitato pro asilo-ricreatorio di Imer stilava un primo statuto, che regolamentava prevalentemente la composizione e i compiti dello stesso comitato e solo in parte dava indicazioni per la costituzione del giardino infantile di Imer istituito a "sollievo di tante povere madri ed a vantaggio dell'infanzia del luogo..."; inizialmente l'apertura venne prevista per un periodo estivo limitato dal 1 giugno al 15 luglio (nella riunione del 15 luglio si deciderà tuttavia di chiudere con la fine di luglio e fare alcuni lavori nel mese di agosto), ma già dal medesimo anno l'asilo venne aperto anche nei mesi invernali (18).

L'asilo rimase chiuso dal 1914 fino al 1928; nel 1928 l'asilo riprese l'attività e nella riunione dell'8 settembre, l'assemblea dei padri di famiglia approvò il nuovo statuto (19).

Il Capo I dello statuto riguarda "Costituzione, scopo, nome, sede e mezzi" della struttura, il Capo II è relativo agli "Organi", il Capo III alle "Attribuzioni del presidente e delle altre cariche sociali", il IV alla "Vigilanza" e l'ultimo allo "Scioglimento dell'istituzione".

La scuola materna di Imer viene a costituirsi come "ente d'istruzione e di educazione" (art. 1), con lo scopo di "rendere possibile ai bambini dai 3 ai 6 anni, dimoranti nel comune, l'accoglimento in adatti locali allo scopo di ottenervi da idonei insegnanti l'istruzione secondo le norme fissate per la scuola materna dalle disposizioni legali in vigore..." (art. 2).

I compiti specifici e le modalità per attuarli vennero fissati nel Regolamento interno del 1929, che si adeguava alle indicazioni fornite dall'ordinanza ministeriale dell'11 novembre 1923 (20).

Secondo il regolamento "La scuola materna di Imer ha lo scopo di impartire l'insegnamento prescritto per le scuole del grado preparatorio ai bambini d'ambo i sessi che si trovano tra il terzo e il sesto anno di età" (art. 1) e si specifica che "a fondamento e coronamento dell'istruzione è posto l'insegnamento della dottrina cristiana..." (art. 3).

"L'istruzione avrà carattere ricreativo, tendente a disciplinare le prime manifestazioni dell'intelligenza e del carattere del bambino", oltre all'insegnamento delle preghiere più semplici, l'istruzione dei bambini si baserà su canto, disegno, giochi ginnici, piccoli lavori manuali, di giardinaggio e allevamento di animali domestici, nonché nozioni per correggere pregiudizi e superstizioni popolari, memorizzazione di poesie e brevi dialoghi (art. 4).

In totale la scuola materna sarà aperta 35 ore a settimana, divise secondo le direttive della circolare ministeriale (art. 5, nel quale è riportato il delle materie); l'asilo è aperto dal 1 ottobre al 30 giugno, senza vacanze intermedie, con chiusura solo la domenica, le feste riconosciute e il giovedì pomeriggio (art. 12).

L'insegnante deve non solo fare in modo che tutti i bambini abbiano lo stesso profitto dagli insegnamenti, ma anche che questi insegnamenti vengano impartiti con "amorevolezza e pazienza in conformità alla concezione moderna dell'educazione infantile"; rientrano quindi tra i suoi compiti "la sorveglianza, la promozione della socievolezza tra i bambini, la bonaria repressione degli atteggiamenti errati, il tutto evitando la predilezione per l'uno o l'altro degli alunni" (art. 27).

Tra i compiti delle insegnanti vi è anche quello di far rispettare gli orari, controllare la pulizia e l'igiene personale e dei locali, verificare per quanto possibile che i bambini siano in salute e non ammettere quelli malati (Capo IV-VI).

Il regolamento prevede quindi che l'asilo dimostri la sua riconoscenza nei confronti dei benefattori; alle esequie di un benefattore è previsto che partecipino i bambini della scuola materna in uniforme e in numero proporzionale al sostegno economico che il benefattore aveva dato alla scuola (Capo IX, "Benefattori", all'art. 26 si proibisce tuttavia espressamente che i bambini partecipino a funerali in casi di cattivo tempo o stagione fredda).

La vigilanza sull'attività della scuola materna, sulle insegnanti, sulla gestione dei locali e sul rispetto della moralità e delle norme spetta al Provveditore agli studi, all'Ispettore scolastico e al Direttore didattico, che sono chiamati anche ad intervenire in caso di cattiva gestione amministrativa. Essi hanno il diritto di promuovere un controllo in un qualsiasi momento ed è loro dovuta la massima collaborazione da parte del Consiglio direttivo e delle maestre (le norme si trovano sia nello statuto del 1928, Capo IV "Vigilanza", sia nel regolamento del 1929, Capo X, "Ingerenza dell'autorità scolastica").

Struttura amministrativa

Secondo lo statuto stilato nel 1928 la scuola materna di Imer ha lo scopo di istruire i bambini dai 3 ai 6 anni, secondo le norme fissate dalle disposizioni in vigore per le scuole d'infanzia (artt. 1, 2). Proprietario dell'edificio asilo-ricreativo è il parroco pro tempore di Imer e le disposizioni stilate negli anni precedenti sull'utilizzo dei locali vengono confermate e

fissate dallo statuto; il parroco cede quindi in perpetuo i locali del primo piano alla scuola materna, che si impegna a pagare le spese di manutenzione, di assicurazione e le tasse (art. 3). Le entrate della scuola materna sono costituite dalla retta pagata dai genitori dei bambini frequentanti, dai contributi statali, provinciali e comunali, dalle donazioni e dai lasciti, dai redditi derivanti da obbligazioni della parrocchia e dalle somme raccolte in occasioni di manifestazioni e lotterie (art. 4).

Gli organi dell'istituzione sono l'assemblea generale dei padri di famiglia, il Consiglio direttivo e il comitato delle vigilatrici (art. 5). L'assemblea generale è costituita dai padri dei bambini che frequentano la scuola materna e da tutte le persone che versano alla scuola una quota annua o una cifra "una tantum"; l'assemblea si riunisce una volta all'anno sotto la presidenza del presidente dell'istituzione e può deliberare indipendentemente dal numero dei partecipanti, ma le deliberazioni sono valide solo se prese dai 2/3 dei presenti. Il compito dell'assemblea è eleggere il Consiglio direttivo, nominare i revisori dei conti, approvare il bilancio e il regolamento interno, approvare le modifiche dello statuto; l'assemblea può inoltre deliberare lo scioglimento dell'istituzione (art. 6).

Compongono il Consiglio direttivo sette membri che durano in carica tre anni; quattro membri vengono eletti dall'assemblea generale e tre vi entrano di diritto (un rappresentante del comune scelto dal podestà, un rappresentante della scuola elementare designato dall'ispettore scolastico, il parroco pro tempore di Imer) (art. 7).

Il Consiglio sceglie tra i propri membri un presidente e un suo vice, un segretario e un cassiere. Il Consiglio direttivo ha il compito di compilare i regolamenti interni e il bilancio, sorvegliare l'istituzione, nominare e decidere il salario spettante al personale insegnante della scuola materna, fissare le tasse per i bambini o esonerarli dalle stesse (art. 8).

Nel 1929 si delibera da parte del Consiglio direttivo un Regolamento interno, stilato sulla base delle indicazioni ministeriali fornite con l'ordinanza dell'11 novembre 1923.

Nel 1928 dopo l'approvazione dello statuto si procede, entro la fine del medesimo anno, ad eleggere i membri del Consiglio direttivo e nominare i membri che entrano di diritto nel Consiglio; il comitato ha ragione di esistere provvisoriamente per convocare l'assemblea ma, dopo l'istituzione ufficiale del Consiglio, viene definitivamente sciolto.

Fonti archivistiche e bibliografia

Fonti d'archivio

Archivio parrocchiale di Imer

Note

(1) API, Asilo infantile-oratorio di Imer, Verbali del comitato pro asilo e della direzione dell'asilo di Imer, "Asilo verbali" (H 4.1), 10 aprile 1905.

(2) API, Asilo infantile-oratorio di Imer, Carteggio e atti, "Asilo documenti" (H 5.2).

(3) API, Asilo infantile-oratorio di Imer, Verbali del comitato pro asilo e della direzione dell'asilo di Imer, "Asilo verbali" (H 4.1), 7 maggio 1906; gli articoli citati successivamente sono relativi allo statuto del 1906.

(4) API, Asilo infantile-oratorio di Imer, Carteggio e atti, "Asilo documenti" (H 5.2), 10 marzo 1907.

(5) API, Asilo infantile-oratorio di Imer, Verbali del comitato pro asilo e della direzione dell'asilo di Imer, "Asilo verbali" (H 4.1), 7 maggio 1906, punti IX e X della discussione.

(6) In particolare era urgente l'installazione di una stufa, poiché vi era l'intenzione di aprire l'asilo anche durante l'inverno, *ibid.*, 15 luglio 1906.

- (7) I lavori erano stati imposti nel primo sopralluogo del medico distrettuale nel 1906, nel 1909 non erano ancora stati eseguiti, *ibid.*, 30 settembre 1906; API, Asilo infantile-oratorio di Imer, Carteggio e atti, "Asilo documenti" (H 5.2), 15 gennaio 1909.
- (8) API, Asilo infantile-oratorio di Imer, Verbali del comitato pro asilo e della direzione dell'asilo di Imer, "Asilo verbali" (H 4.1), 2 novembre 1906; le Figlie di Maria avevano ottenuto di tenere le proprie riunioni nei locali dell'asilo già dal 7 maggio 1906.
- (9) Si veda *ivi*, il verbale della riunione del 29 settembre 1926 nel quale viene ripercorsa la storia dell'asilo.
- (10) API, Asilo infantile-oratorio di Imer, Carteggio e atti, "Suore della Sacra Famiglia all'asilo di Imer" (H 5.4).
- (11) API, Asilo infantile-oratorio di Imer, Verbali del comitato pro asilo e della direzione dell'asilo di Imer, "Asilo verbali" (H 4.1), 11 settembre 1913.
- (12) Il fascicolo in API, Asilo infantile-oratorio di Imer, Carteggio e atti, "Asilo: eredità don Pietro Bettega" (H 5.5) conserva tutta la documentazione che prova i passaggi di proprietà dei beni acquistati e posseduti da don Bettega, fin dal 1882 e conserva quale ultimo documento in ordine di tempo il testamento a favore dell'asilo di Imer.
- (13) Le notizie sono per lo più ricavabili da verbali e documenti successivi al succedersi degli eventi; si veda il verbale del 15 gennaio 1928 e i documenti del 15 e 19 aprile 1920, rispettivamente in API, Asilo infantile-oratorio di Imer, Verbali del comitato pro asilo e della direzione dell'asilo di Imer, "Asilo verbali" (H 4.1) e Asilo infantile-oratorio di Imer, Carteggio e atti, "Asilo documenti" (H 5.2).
- (14) In realtà si ribadiva quanto stabilito dall'art. 4 dello statuto del 1906 in API, Asilo infantile-oratorio di Imer, Verbali del comitato pro asilo e della direzione dell'asilo di Imer, "Asilo verbali" (H 4.1), 7 maggio 1906.
- (15) *Ibid.*, 15 gennaio 1928.
- (16) Lo statuto sarebbe stato approvato dall'assemblea dei padri dei bambini iscritti l'8 settembre e dal Provveditorato agli studi l'11 dello stesso mese, in API, Asilo infantile-oratorio di Imer, Verbali del comitato pro asilo e della direzione dell'asilo di Imer, "Asilo verbali" (H 4.1), 1 febbraio e 11 novembre 1928.
- (17) API, Asilo infantile-oratorio di Imer, Registri dei verbali del comitato promotore, "Protocolli della sessione della direzione pro asilo" (H 1.1), si vedano le date delle riunioni corrispondenti.
- (18) API, Asilo infantile-oratorio di Imer, Verbali del comitato pro asilo e della direzione dell'asilo di Imer, "Asilo verbali" (H 4.1), 7 maggio 1906.
- (19) *Ivi*, verbali del 1 febbraio e 11 novembre 1928.
- (20) *Ivi*, 8 luglio 1929.

fondo H

Asilo infantile - oratorio di Imer, 1901 - 1962

{233}

Registri 3, fascicoli 9, quaderni 1

Soggetti produttori

Asilo infantile di Imer, 1906 giugno 1 - 1950 aprile 30

Contenuto

Il fondo dell'asilo-oratorio di Imer comprende la documentazione prodotta, ricevuta e conservata per la fondazione e l'organizzazione della scuola materna di Imer e per il periodo successivo nel quale l'asilo venne gestito con il concorso della parrocchia, fino al momento in cui l'amministrazione dell'ente venne assunta dal comune di Imer.

Il medesimo fondo conserva anche parte della documentazione relativa all'oratorio maschile di Imer, la cui sede venne fissata nel medesimo edificio dell'asilo infantile.

Nel fondo dell'asilo di Imer si possono anche trovare tracce di documentazione relativa ad altre associazioni, poiché in molte occasioni sono chiamate a partecipare alle riunioni della direzione; per migliorare la difficile situazione economica dell'asilo infatti, alcuni locali venivano affittati a varie associazioni parrocchiali, in cambio di una controparte in denaro da investire nelle necessità di gestione dell'asilo stesso.

Criteri di ordinamento e inventariazione

La documentazione dell'asilo era stata raccolta in una medesima busta, nella quale si trovavano i registri dei verbali delle riunioni del comitato promotore, i registri dei verbali delle riunioni della direzione, ma anche verbali trascritti su fogli sciolti e inoltre fascicoli tematici sulla gestione e manutenzione dei locali, direttive igieniche dell'autorità civile, carteggio con gli enti preposti alla gestione (maestre e suore); i fascicoli sono piuttosto ordinati, ci si limita quindi ad un eventuale riordino cronologico dei documenti e al nuovo condizionamento del materiale.

serie H 1

Registri dei verbali del comitato promotore, 1906 - 1907

{234}

Quaderni 1

Contenuto

La serie è costituita da un unico quaderno nel quale sono trascritti i verbali delle riunioni del comitato pro asilo per il periodo dal 1906 al 1907. A questa data in realtà l'asilo di Imer è già attivo, ma il comitato promotore in un primo periodo oltre a fondazione si occupa anche della gestione amministrativa dell'asilo e quindi delibera sui periodi di apertura, sulla nomina delle maestre, sugli eventuali lavori da fare ai locali, in generale assumendo il ruolo di direzione del neo costituito ente (1).

Note

(1) Notizie sulle riunioni precedenti relative alla costituzione dell'ente si trovano nei verbali compilati sui fogli sciolti che registrano le sedute dal 1905 fino al novembre 1906; in questo medesimo fondo si veda la serie Verbali del Comitato pro-asilo e della direzione dell'asilo di Imer, "Asilo verbali" (H 4.1).

H 1.1

{235}

"Protocolli delle sessioni della direzione pro asilo"

1906 dicembre 10 - 1907 dicembre 12

Quaderno; carta, cc. 9

serie H 2

Registri dei verbali della direzione, 1930 - 1950

{236}

Registri 1

Contenuto

La serie è costituita da un unico registro nel quale sono registrati i verbali delle riunioni della direzione dell'asilo di Imer.

H 2.1

{237}

Verbali del consiglio direttivo della scuola materna di Imer

1930 ottobre 3 - 1950 aprile 30

Registro; carta, cc. 20 n.n.

serie H 3

Registri di cassa asilo - oratorio, 1930 - 1951

{238}

Registri 2

Contenuto

La serie è costituita da due libri giornale. Il primo riporta in copertina il titolo con il riferimento al solo "Ricreatorio", ma vi si trovano in realtà voci di spesa relative anche ai lavori di manutenzione e ampliamento dell'asilo dal momento che asilo e oratorio nascevano, nei progetti del curato e del comitato pro asilo, come una struttura unica.

Il secondo registro riporta invece voci di spesa più propriamente attinenti all'edificio adibito a scuola materna.

H 3.1

{239}

"Ricreatorio parrocchiale. Libro cassa"

1913 novembre 18 - 1962 agosto 7

Altre denominazioni: "Ricreatorio" (tit. dorso)

Registro; carta, legatura in cart., cc. 49 n.n.

H 3.2

{240}

"Cassa"

1930 ottobre 1 - 1962 agosto 31

A p. 198 vi è un'annotazione inerente i passaggi di consegna della cassa (17 luglio 1933).

Registro; carta, legatura in cart., pp. 131 num., pp. 132-197 num. bianche

serie H 4

Verbali del comitato pro asilo e della direzione dell'asilo di Imer, 1905 - 1930 {241}

Fascicoli 1

Contenuto

Prima dell'utilizzo dei registri per la redazione dei verbali del comitato pro asilo e successivamente della direzione, i verbali venivano trascritti su fogli sciolti.

Questa serie è costituita da un unico fascicolo nel quale sono stati conservati i verbali del comitato promotore, che si occupò sia della fondazione dell'asilo sia della sua amministrazione per i primi anni di attività, e i verbali della direzione, che assunse poi la gestione dell'ente quando il comitato venne sciolto.

I verbali del comitato pro asilo iniziano dall'anno di fondazione dell'asilo (1905); quelli della direzione coprono in parte, ma con molte lacune, il periodo fino al 1930, anno in cui i verbali cominciano ad essere redatti in registro.

H 4.1 {242}

"Asilo verbali"

1905 aprile 10 - 1930 luglio 7

Verbali del 10 aprile, 15 maggio, 4 dicembre 1905, 7 maggio (con allegato il primo statuto), 15 luglio, 30 settembre, 2 novembre 1905 (in due copie), 11 settembre 1913, 29 settembre 1926, 15 gennaio, 1 febbraio, 11 novembre 1928. Sono allegati inoltre gli statuti deliberati nelle sedute dell'8 settembre 1928, 8 luglio 1929, 7 luglio 1930 (sedute per le quali manca il verbale).

Fascicolo; carta, cc. 42

Carteggio e atti, 1901 - 1962

{243}

Fascicoli 8

H 5.1

{244}

"Suor Maria Serafina Micheli e l'asilo di Imer" (1)

1901 - 1915 (con documenti del 1981 e del 1999)

Appello a stampa per la raccolta di fondi per l'istituzione di un asilo infantile (1902); richiesta di notizie sulla vita di suor Maria Serafina Micheli da parte dell'ordine delle suore degli angeli da lei fondato (1915) (1); sette lettere autografe di suor Maria Serafina inviate al parroco di Imer (1901-1903) (2). Contiene copia de "L'Osservatore romano", 26-27 luglio 1999 con recensione di un libro dedicato a suor Maria Serafina.

Fascicolo; carta, cc. 19

Note

(1) Maria Serafina Micheli, al secolo Clotilde Micheli, era originaria di Imer dove era nata l'11 settembre 1849. Sentendosi chiamata da diverse visioni a fondare un nuovo ordine religioso cominciò a ricercare la propria missione e nel 1891, prendendo i voti con altre consorelle, fondò l'ordine delle Suore degli Angeli, la cui prima casa sorse nei pressi di Caserta. La regola principale del nuovo ordine era l'adorazione della Santa Trinità, con speciale devozione alla Madonna e agli Angeli quali modelli di preghiera e di servizio. Nella società le suore si impegnavano nell'assistenza all'infanzia e alla gioventù abbandonata e il binomio preghiera e assistenza divenne il loro carisma specifico. Morta a Faicchio (Benevento) il 24 marzo 1911, suor Maria Serafina è stata canonizzata nel 1992 (Le notizie sono tratte dalla pubblicazione "Camminiamo insieme nel Centenario di fondazione dell'Istituto Suore degli Angeli", periodico dell'Istituto Suore degli Angeli, anno XI - gennaio-marzo 1992, n. 1).

(2) Dall'appello lanciato dal parroco per la raccolta di fondi per l'asilo si evince che era stato grazie alla generosità di suor Maria Serafina Micheli che si era potuto pensare all'apertura di un asilo a Imer.

H 5.2

{245}

"Asilo documenti"

1905 maggio 11 - 1932 aprile 20

Documenti di compravendita e successive permuta di terreni in località Colderivo, venduti da privati e acquistati dal parroco quale presidente del comitato pro erigendo asilo-ricreatorio; contratti per i lavori di ristrutturazione, resoconti, raccolta di denaro per l'asilo (1905-1932); carteggio con l'autorità scolastica con documenti inerenti l'adeguamento dei locali destinati ad asilo alle leggi vigenti in materia di salute pubblica (1906-1909); contratti stipulati con il comune di Imer (1920), situazione dei capitali in prestito per il mantenimento dell'asilo (1909-1919, con ultima approvazione nel 1928) e situazione della proprietà degli edifici dell'asilo nel 1928.

*Fascicolo; carta, cc. 19***H 5.3**

{246}

"Oratorio-Asilo": spese ordinarie e straordinarie

1905 - 1962

Documentazione inerente le spese ordinarie dell'asilo di Imer (generi alimentari, illuminazione, assicurazioni antincendio, cartoleria, registri e altro) e straordinarie (lavori di ristrutturazione, miglioramenti): preventivi, fatture, ricevute e quietanze, avvisi di pagamento, ricevute bancarie.

Contiene anche comunicazioni per il collaudo, il controllo e la sicurezza del locale dell'oratorio adibito a sala teatro.

Fascicolo; carta, cc. 200

H 5.4 {247}

"Suore della Sacra Famiglia all'asilo di Imer"

1909 - 1914 (con documenti del 1984)

Accordi per il trasferimento a Imer delle suore del Pio Istituto delle Piccole Suore della Sacra Famiglia di Brenzone (VR), chiamate a gestire l'asilo infantile: corrispondenza scambiata tra Giuseppe Nascimbeni (direttore dell'Istituto), il parroco don Loss di Imer e suor Maria Gius, superiora delle suore inviate a Imer (1909-1914); richiesta di notizie da parte della superiora del convento al parroco su madre Maria Mantovani, fondatrice dell'ordine, per la causa di beatificazione (1984).

Fascicolo; carta, cc. 27

H 5.5 {248}

"Asilo: eredità don Pietro Bettega"

1912 - 1950 (con documenti dal 1882 al 1903)

Contiene:

- "Affari don Pietro Bettega": lascito testamentario a favore dell'asilo di Imer di una casa posta a Scurelle da parte di don Pietro Bettega (testamento 31 ottobre 1914); vendita della casa e dei beni a Scurelle da parte di don Pietro Loss, curatore dei lasciti di don Bettega (1921); chiarimenti di don Loss al municipio di Mezzano-Imer in merito ai diritti di proprietà dell'asilo-oratorio (1928). Allegati atti di compravendita e aggiudicazioni dal 1882 al 1903 comprovanti il diritto di proprietà della casa a Scurelle da parte di don Pietro Bettega.

- "Asilo atti d'ufficio": carteggio tra il responsabile dell'asilo infantile di Imer e il Consorzio delle Province e dei Comuni Trentini e l'Intendenza di Finanza di Trento per il risarcimento dei danni di guerra dell'edificio scolastico e degli edifici a Scurelle, lasciati in eredità all'asilo di Imer da don Pietro Bettega (1920-1931); trattativa tra la parrocchia e il municipio di Imer per il passaggio della proprietà del complesso occupato dall'asilo-ricreatorio al comune, finalizzato all'ampliamento dell'asilo stesso (1949-1950).

Fascicolo; carta, cc. 56, progetti 4

H 5.6 {249}

"Asilo: 1) Vaso della fortuna. 2) Circolari questua"

1929

Pesca di beneficenza organizzata dalla parrocchia per raccogliere fondi per la scuola materna.

Fascicolo; carta, cc. 12

H 5.7 {250}

"Asilo"

1936 - 1942 (con documento del 1913)

Carteggio con il Provveditorato agli studi di Trento, la Direzione didattica, il comune di Imer e altri enti e privati in merito alle sovvenzioni pubbliche per il mantenimento dell'asilo di Imer; documenti inerenti l'assunzione di personale; norme generali per la regolamentazione delle scuole materne e segnalazioni di malfunzionamento; documento del Consiglio scolastico di Primiero in merito ai contributi per l'apertura di asili infantili (1913).

Fascicolo; carta, cc. 39

H 5.8 {251}

Progetti

post 1913 - 1950

Progetti inerenti lavori di ampliamento dell'asilo di Imer, il primo databile dopo il 1913, anno in cui si eseguono la costruzione del II e III piano (già esistenti nel progetto), il secondo del 1950.

Fascicolo; carta, progetti 2

Scuola popolare di Imer

{252}

[1822] - 1924 settembre 30

Luoghi

Imer

Archivi prodotti

Fondo Documentazione della scuola popolare di Imer e della scuola femminile di Imer e Masi, 01/01/1822 - 31/12/1864

Storia

L'esistenza di una scuola popolare a Imer è attestata dal 1822; in tale data infatti il Giudizio distrettuale Welsperg rispondendo alla supplica degli abitanti dei Masi di Imer, che chiedevano la presenza stabile di un maestro in paese per istruire i fanciulli, si rifiutava di sostenere la richiesta di fronte al Capitanato circolare di Trento, dal momento che gli abitanti dei Masi non ottemperavano all'obbligo di mandare i propri figli alla scuola di Imer (1).

La legislazione scolastica alla quale erano sottoposte le scuole popolari in Trentino per quasi tutto l'Ottocento rimase quella dettata dal "Regolamento politico per le scuole elementari", introdotto l'11 agosto 1805. Il regolamento si basava su un rapporto molto stretto tra scuola e chiesa che si traduceva, all'interno degli istituti scolastici, in rispetto della religione, della moralità, della politica.

La chiesa si occupava della sorveglianza scolastica, dell'approvazione dei programmi e dei libri di testo, presentava gli insegnanti e nominava i supplenti e gli assistenti. Al comune spettavano le spese di gestione e funzionamento: fornire i locali, pagare gli stipendi del personale assunto, occuparsi della legna per l'inverno.

Il 17 febbraio 1824 il decano di Primiero, don Giovanni Battista Braitto, nominato dal vescovo ispettore scolastico distrettuale, inviava al curato di Imer don Sivestro Gobber (1820-1834) un estratto del nuovo regolamento scolastico.

Il curatore d'anime era responsabile dell'ispezione primaria delle scuole elementari, poiché l'istruzione religiosa formava la base dell'insegnamento nelle scuole popolari (par. I); il controllo esercitato dal curato riguardava tutti gli ambiti scolastici: doveva vigilare sulla correttezza dell'insegnamento, sulla buona moralità degli insegnanti, sulla buona condotta dei ragazzi e la regolare frequenza delle lezioni, sui genitori perché non omettessero di mandare i figli a scuola e infine sul patrimonio della scuola (arredi, suppellettili). Il curato doveva correggere i difetti e, se il suo intervento fosse risultato vano, doveva avvisare dei problemi l'ispettore superiore distrettuale (par. II). Per adempiere al meglio alle sue mansioni il curato doveva conoscere bene la situazione della scuola e quindi doveva spesso parlare con il maestro e il suo assistente per verificare i problemi e cercarne la soluzione (par. III). Il regolamento dava molta importanza anche alla cultura e alle conoscenze che il curato doveva avere, tanto che gli si consigliava di acquistare due testi fondamentali per compiere al meglio il suo dovere: il volume "Il metodo" e il "Il regolamento delle scuole elementari per il Tirolo italiano" (par. IV). Il curato aveva inoltre l'onere di aprire l'anno scolastico con una predica che animasse i genitori e i ragazzi alla buona e corretta educazione, doveva insegnare il catechismo, doveva controllare che tutti i ragazzi frequentassero la scuola, confrontando a questo scopo i registri dei battesimi con le liste degli scolari iscritti. Insieme all'ispettore locale il curato stilava un resoconto della situazione scolastica e la inviava all'ispettore distrettuale; quando quest'ultimo visitava la scuola (tra la fine di aprile e i primi di maggio) il curato doveva essere presente e in quell'occasione venivano premiati gli scolari più meritevoli. Alla visita dovevano comunque essere

presenti anche il giudice (o un suo sostituto), la rappresentanza comunale e l'ispettore locale, sotto pena di una multa in caso di inadempienza (par. V).

Il carteggio presente nell'archivio parrocchiale di Imer fornisce poche notizie utili per la storia della scuola popolare; si sa che l'estate erano previste delle lezioni di ripetizione in merito alle quali il decano raccomandava che non interferissero con le altre attività pomeridiane, in particolare con l'insegnamento della dottrina cristiana (lettera del 5 aprile 1827). Il curato doveva occuparsi anche della vigilanza sui pagamenti, dal momento che il decano lo informava che, nonostante il maestro fosse stato assente per malattia, gli era stato pagato ugualmente lo stipendio (lettera del 2 settembre 1828).

Fino a questa data risulta che la scuola aveva un solo maestro, aiutato da un assistente; la classe a cui doveva provvedere era una classe mista di ragazzi e ragazze.

Nel 1837 don Angelo Grandi, beneficiario Piazza a Imer dal 1830 al 1858, dispose un legato di 300 fiorini per il pagamento di una maestra, per attivare la scuola elementare minore per le fanciulle di Imer e Masi; lasciava inoltre altri 50 fiorini per acquistare dei libretti e immagini sacre da distribuire alle ragazze. Don Grandi non solo si preoccupava del fatto che un solo maestro non aveva la possibilità di lavorare al meglio con una numerosa classe mista, ma aveva anche intenzione di eliminare i "frequenti inconvenienti dei frammischiamenti d'ambidue i sessi".

Le indicazioni di don Grandi erano molto precise: la sezione femminile della scuola doveva essere attiva entro dicembre 1838, pena il ritorno dei capitali al donatore o ai suoi eredi. Allo stesso modo i capitali sarebbero ritornati al donatore se non fossero state rispettate altre richieste indicate nel documento: il capitale non doveva venire intaccato per alcun motivo, solo gli interessi dovevano coprire le necessità economiche della scuola, la maestra doveva possedere le qualifiche richieste per l'insegnamento e nella scelta della prima insegnante il voto del donatore aveva maggior peso. Con il suo lascito don Grandi fondava anche due messe, che sarebbero state celebrate ogni anno dopo la sua morte nei giorni da lui stabiliti, alle quali avrebbero partecipato le bambine e le loro insegnanti per pregare per il loro benefattore. Il documento di fondazione venne redatto il 12 dicembre 1837.

La maestra si sarebbe occupata non solo dell'insegnamento di base (fissato nella durata di sei mesi), ma avrebbe anche dovuto gestire la scuola di ripetizione, uniformando i programmi scolastici a quelli della scuola pubblica.

In attesa delle autorizzazioni necessarie rilasciate dalle autorità civili, il lascito venne accettato dal consiglio comunale e dall'ispettore scolastico, che si impegnarono a ricordare il sacerdote benefattore con una targa.

La documentazione conservata nell'archivio della parrocchia inerente la scuola femminile di Imer conserva di fatto questo solo documento e non vi sono ulteriori notizie che confermino la realizzazione del progetto di don Grandi.

La restante documentazione conservata relativa alla scuola popolare di Imer si esaurisce in qualche circolare, richiami al rispetto dell'obbligo di frequenza delle lezioni, norme sulle scuole di ripetizione estiva, programmi di studio.

Funzioni, occupazioni e attività

La scuola popolare rappresentava non solo un centro di prima alfabetizzazione, dove i bambini apprendevano a leggere scrivere e fare conti, ma era anche il primo nucleo per la formazione religiosa e morale dei ragazzi. Nel "Regolamento politico per le scuole elementari", introdotto l'11 agosto 1805, si sottolineava il ruolo primario del curatore d'anime nel controllo e nella vigilanza diretta sugli alunni e sugli insegnanti.

Il "Regolamento" del 1805 prevedeva che il maestro avesse frequentato un corso di pedagogia e metodica della durata di sei mesi.

Con la "Legge fondamentale" pubblicata il 14 maggio 1869 l'obbligo scolastico veniva innalzato a 14 anni. La legge fissava anche il nuovo iter scolastico del maestro, che avrebbe dovuto frequentare un corso di studi di quattro anni

presso l'istituto magistrale, al termine dei quali era previsto un esame finale; per essere abilitato all'insegnamento era inoltre necessario che facesse un periodo di pratica presso le scuole elementari.

Nel rispetto di questi requisiti, la scelta del maestro spettava all'amministrazione comunale che, oltre ad accollarsi le spese dei salari, doveva fornire i locali da adibire ad aule e garantirne la manutenzione, provvedere alla legna per l'inverno e pagare tutte le spese necessarie per lo svolgimento delle lezioni.

Il fondo per il pagamento dell'insegnante veniva dalle tasse pagate dagli scolari e dalla cassa comunale o dal fondo legati.

Il sacerdote o il curatore d'anime del luogo era il primo responsabile della vigilanza sulle scuole popolari, seguito, come nel caso di Imer, dal decano.

La legge n. 48 del 25 maggio 1868 sulla vigilanza scolastica, avrebbe iniziato a minare questa organizzazione, poiché toglieva di fatto alle autorità religiose i diritti di controllo che avevano esercitato e stabiliva che "la suprema direzione e sorveglianza di tutto ciò che si attiene all'istruzione e all'educazione spetta allo Stato" (art. 1) e che "l'istruzione [...] in queste scuole è indipendente dall'influenza di qualsiasi chiesa o comunione religiosa" (art. 2). Ente di sorveglianza divenivano quindi le istituzioni statali quali il Ministero dell'istruzione, il Consiglio scolastico provinciale, il Consiglio scolastico distrettuale e il Consiglio scolastico locale (2).

Fonti normative

Regolamento politico per le scuole elementari di Francesco I dell'11 agosto 1805, che nei Circoli di Bolzano, Trento e Rovereto entrerà in vigore solamente dopo la pace di Vienna, nel 1818, dopo il passaggio del Tirolo al Regno d'Italia

Legge del 25 maggio 1868, n. 48, Introduzione del controllo statale della scuola, cioè la direzione e la sorveglianza di tutto quello che riguarda l'istruzione e l'educazione non spetta più alla chiesa, ma allo Stato

Legge del 2 maggio 1883, La legge dell'Impero per le scuole popolari. Legge del 14 maggio 1869 colle disposizioni modificate colla legge 2 maggio 1883

Fonti archivistiche e bibliografia

Fonti d'archivio

Archivio parrocchiale di Imer

Bibliografia

LEONARDI E., La scuola elementare trentina dal Concilio di Trento all'annessione alla Patria, Trento, 1959.

Note

(1) In generale la documentazione sulla quale ci si è basati per la compilazione della scheda in API, Documentazione della scuola popolare di Imer e della scuola femminile di Imer e Masi, Carteggio e atti, "Scuola di Imer e Masi: fondazione 12.XII.1837. Don Angelo Grandi" (I 1.1); in part. lettera del 12 dicembre 1822. Le date delle altre lettere e circolari citati saranno indicate direttamente nel testo.

(2) LEONARDI E., La scuola elementare trentina dal Concilio di Trento all'annessione alla Patria, Trento, 1959, in part. p. 234.

fondo I

Documentazione della scuola popolare di Imer e della scuola femminile di Imer e Masi, 1822 - 1864 {253}

Fascicoli 1

Soggetti produttori

Scuola popolare di Imer, [1822] - 1924 settembre 30

Contenuto

Il fondo contiene poca documentazione, che copre un periodo limitato rispetto a quello in cui fu attiva la scuola popolare, che con ogni probabilità continuò la sua attività fino a lasciare traccia nella documentazione del fondo del Consiglio scolastico locale all'inizio del XX sec.

serie I 1

Carteggio e atti, 1822 - 1864

{254}

Fascicoli 1

Contenuto

La serie contiene un unico fascicolo, nel quale sono state conservate in prevalenza le carte inerenti al ruolo del curatore d'anime e i suoi obblighi nei confronti della scuola popolare, nel periodo in cui il controllo e la vigilanza sugli istituti era una competenza dei curatori d'anime locali.

I 1.1

{255}

"Scuola di Imer e Masi: fondazione 12.XII.1837. Don Angelo Grandi"

1822 - 1864

Fascicolo; carta, cc. 16

Segnature precedenti: L (i documenti sono classificati secondo la classificazione del 1862 "L. Scuole", numerate L1-L12 con docc. dal 1822 al 1864)

Consiglio scolastico locale di Imer

{256}

[1894 gennaio 1] - [1924 ottobre 1]

Luoghi

Imer

Archivi prodotti

Fondo Documentazione del Consiglio scolastico locale di Imer, 01/01/1911 - 31/12/1923

Storia

Il Consiglio scolastico locale aveva funzioni di sorveglianza sulle scuole popolari pubbliche e sugli asili infantili (1).

La legislazione scolastica vigente in Trentino per quasi tutto l'Ottocento fu quella dettata dal "Regolamento politico per le scuole elementari delle I.R. provincie austriache", promulgato l'11 agosto 1805, che in Trentino sarebbe però entrato in vigore solo nel 1818.

La scuola mantenne nel corso dell'Ottocento uno stretto legame con la chiesa, che si traduceva, all'interno degli istituti scolastici, nello studio e nel rispetto della religione, della moralità, della politica. I rettori delle chiese si occupavano della sorveglianza scolastica, dell'approvazione dei programmi di insegnamento e dei libri di testo, presentavano gli insegnanti e nominavano i supplenti e gli assistenti. Il comune nei confronti della scuola assumeva invece l'onere economico e procurava e gestiva i locali, pagava lo stipendio ai maestri e al personale assunto, forniva i mezzi necessari per facilitare l'insegnamento.

La legge 25 maggio 1868, n. 48 fissò, modificandoli, i rapporti tra Stato e Chiesa, sottraendo ad essa, salvo che per l'insegnamento religioso, la potestà nell'istruzione primaria, stabilendo che "la suprema direzione e sorveglianza di tutto ciò che attiene all'istruzione e all'educazione spetta allo Stato" (art. 1) e che "l'istruzione [...] in queste scuole è indipendente dall'influenza di qualsiasi chiesa o comunione religiosa" (art. 2). Le istituzioni statali, ossia il Ministero dell'istruzione, il Consiglio scolastico provinciale, il Consiglio scolastico distrettuale e il Consiglio scolastico locale, assumevano quindi i compiti di sorveglianza, che per lungo periodo erano stati assunti dalla Chiesa (2). Con la legge 30 aprile 1892, n. 7, che entrò in vigore il 1 gennaio 1894, veniva istituito per ogni comunità scolastica il Consiglio scolastico locale che assumeva la vigilanza sulle scuole popolari pubbliche e sugli asili infantili.

Durante la prima guerra mondiale gli istituti scolastici rimasero aperti soltanto laddove il territorio Trentino era sotto il controllo austriaco; in queste zone il Segretario generale per gli affari civili aveva organizzato la scuola elementare in 72 località, appartenenti ai distretti di Borgo, Primiero, Rovereto e Tione (3). Laddove invece il territorio era stato occupato dalle truppe avversarie le scuole vennero chiuse e gli insegnanti accusati di irredentismo vennero arrestati.

Conclusa la guerra, l'organizzazione scolastica austriaca venne mantenuta per tutto il periodo di transizione della regione trentina all'Italia e vennero momentaneamente mantenuti in vita anche gli organismi di sorveglianza. Si aprì tuttavia un acceso dibattito tra coloro che sostenevano la laicità della scuola, e che quindi chiedevano l'abolizione immediata dei Consigli, e i sostenitori della cattolicità della scuola.

La situazione si risolse con l'introduzione in Trentino della legislazione del Regno d'Italia. Tra il 1922 e il 1923 vennero varate diverse riforme dell'organizzazione scolastica, ricordate col nome del ministro dell'istruzione del Governo Mussolini, Giovanni Gentile (4).

Con il regio decreto 20 dicembre 1923, n. 3113, "Disposizioni concernenti le scuole elementari nei territori annessi", l'amministrazione scolastica per tutti i comuni, eccettuati i capoluoghi di provincia, veniva affidata al Regio Provveditorato.

La documentazione conservata per il Consiglio scolastico di Imer inizia a partire dal 1914, si può tuttavia presumere che il Consiglio sia stato istituito con l'entrata in vigore della legge 30 aprile 1892, quindi il 1 gennaio 1894. Le norme di gestione del Consiglio scolastico prevedevano che l'assemblea venisse convocata una volta al mese e che venisse compilato il verbale dell'incontro.

La documentazione conservata per il Consiglio di Imer è insufficiente per valutare quanto questa indicazione venisse rispettata, il fascicolo della documentazione superstite che raccoglie materiale dal 1914 al 1922 conserva solo due verbali su carte sciolte, uno del 7 marzo e un secondo del 31 maggio 1923, che trattano argomenti molto generici quali l'assunzione di un insegnante e l'esonero dalla frequentazione delle lezioni per alcuni alunni nel periodo estivo.

La documentazione superstite nel carteggio è costituita prevalentemente da copie, presumibilmente ciclostilate, di documenti normativi e circolari provenienti dal Consiglio scolastico distrettuale di Primiero.

Imer e le altre comunità scolastiche del Primiero non interruppero le lezioni in tempo di guerra; il 19 settembre 1914 il Consiglio scolastico distrettuale avvisava i consigli locali e le dirigenze scolastiche che l'anno scolastico 1914-1915 "ad onta dell'attuale stato di guerra incomincerà presso tutte le scuole regolarmente" (5). Tuttavia pochi giorni dopo il medesimo Consiglio scolastico distrettuale raccomandava ai Consigli locali di tenere in dovuta considerazione le giustificazioni di quei ragazzi che, visto il difficile periodo, erano costretti a lavorare nei campi per aiutare la famiglia (6). Queste saranno anche le motivazioni che porteranno, per tutto il periodo di guerra, a concedere con facilità ai ragazzi la possibilità di essere esonerati dal frequentare la scuola estiva, nel momento in cui la famiglia aveva bisogno del loro aiuto nei campi.

Poche carte testimoniano l'attività del Consiglio scolastico di Imer nel corso del 1921, anno in cui si apriva una diatriba tra Imer e i Masi, che avevano avuto una propria scuola popolare fino al 1913 che, dopo la costruzione del nuovo edificio scolastico a Imer, era stata chiusa, per cui i ragazzi dei Masi erano costretti a recarsi a scuola a Imer (7). Il Consiglio scolastico individuava una soluzione e permetteva ai Masi di avere ancora un insegnante e una classe. Il problema sarebbe tuttavia passato di mano, dal momento che il 1 ottobre 1924 entrava in vigore la nuova legislazione scolastica del Regno d'Italia, e i Consigli scolastici locali vennero sciolti a seguito della circolare del 6 marzo 1924, n. 2050.

Funzioni, occupazioni e attività

Il Consiglio scolastico locale, che dal 1 gennaio 1894 avrebbe dovuto essere istituito per qualsiasi complesso scolastico a norma della legge 30 aprile 1892, n. 7, aveva il compito principale di vigilare sulle scuole elementari popolari e sugli asili, controllare l'ordinamento scolastico locale, assicurare l'osservanza delle leggi scolastiche e delle disposizioni delle autorità superiori in materia di istruzione.

Al Consiglio scolastico locale veniva demandato in primo luogo il controllo della gestione economica delle scuole (retribuzioni degli insegnanti e relativi contributi, tutela del fondo scolastico locale e di eventuali patrimoni di fondazioni scolastiche, amministrazione dell'eventuale patrimonio degli enti scolastici, sorveglianza degli edifici scolastici e dei beni mobili degli stessi).

Spettava inoltre al Consiglio vigilare sul comportamento degli insegnanti e dei ragazzi anche fuori dalla scuola, votare l'ammissione a scuola dei bambini che non avevano ancora compiuto 6 anni, controllare le assenze degli scolari

intervenendo con richiami e punizioni, indicare le ore di insegnamento e controllare che venissero correttamente rispettate. Il Consiglio esercitava la vigilanza sui maestri, ne determinava il numero in base al numero dei ragazzi e alle necessità di insegnamento, interveniva per risolvere i problemi sorti tra insegnanti, autorizzava e gestiva le loro assenze. Con il regio decreto 20 dicembre 1923, n. 3113, "Disposizioni concernenti le scuole elementari nei territori annessi", fino al 30 giugno 1924 la gestione dei servizi scolastici avrebbe dovuto continuare a funzionare con il concorso finanziario degli enti scolastici locali, territoriali e istituzionali esistenti. Detti enti avrebbero dovuto contribuire alle spese per le scuole pubbliche popolari nella misura risultante dai relativi bilanci dell'anno 1923.

Struttura amministrativa

Facevano parte del Consiglio scolastico locale rappresentanti della chiesa cattolica, della scuola e dei comuni facenti riferimento alla comunità scolastica, il sorvegliante della scuola locale ed eventualmente il patrono della scuola, che esercitava il diritto di voto e poteva nominare un suo sostituto (8).

Il curatore d'anime rappresentava, all'interno del Consiglio scolastico, gli interessi religiosi e quindi aveva diritto di voto; l'autorità ecclesiastica aveva il diritto di nominare al suo posto un sacerdote. Nel momento in cui più scuole fossero state situate in diversi territori ecclesiastici, l'autorità ecclesiastica affidava al Consiglio scolastico locale un curatore d'anime di sua scelta.

Nel Consiglio entrava di diritto il dirigente della scuola o, in caso di più scuole e più dirigenti, quello della scuola di categoria più alta; in caso di parità di grado il Consiglio stesso sceglieva il dirigente da aggregare. I dirigenti che erano stati esclusi avevano comunque il diritto di partecipare alle assemblee e alle votazioni del Consiglio, nel caso in cui vi fossero stati discussi e votati provvedimenti riguardanti la propria scuola. Le scuole gestite da ordini religiosi femminili avevano il diritto di nominare un proprio rappresentante per le riunioni, che non aveva tuttavia il diritto di voto consultivo.

Nel Consiglio scolastico locale entrava di diritto il capocomune locale e, in caso di impossibilità, venivano scelti dei sostituti.

Alla rappresentanza comunale spettava la votazione degli altri membri del comune che avevano diritto di entrare in Consiglio; se vi fossero stati più comuni facenti riferimento alla medesima comunità scolastica, si svolgevano delle elezioni congiunte tra tutte le rappresentanze comunali.

Secondo la decisione del Consiglio scolastico distrettuale, il Consiglio scolastico locale era composto di un numero di membri fra 2 e 5 e ripartito sui rispettivi comuni in base al censo e al numero della popolazione.

Ogni sei mesi si tenevano le elezioni e, appena formato il nuovo Consiglio scolastico, i vecchi membri decadevano dalla carica, ma avevano comunque la possibilità di essere rieletti. In caso di dimissioni nel corso del periodo di carica, si organizzava un'elezione per sostituire il rappresentante venuto meno, che rimaneva in carica fino alle nuove elezioni generali. Accettare le cariche era un obbligo, salvo gravi motivazioni: solamente il rappresentante della chiesa poteva rifiutare l'elezione senza essere multato.

I membri del Consiglio scolastico locale eleggevano a maggioranza assoluta di voti un presidente (detto anche preside) ed il suo sostituto; alla carica non potevano essere assunti i maestri delle scuole popolari.

Il presidente rappresentava il Consiglio scolastico locale verso terzi, vigilava sul corretto adempimento degli obblighi del Consiglio, distribuiva gli affari da trattare agli altri membri responsabili, attuava le deliberazioni del Consiglio e si occupava degli affari correnti.

In caso di affari urgenti che non avessero potuto attendere la riunione del Consiglio, il presidente poteva prendere delle decisioni a prescindere dal Consiglio stesso, salvo poi motivarle, discuterle e farle ratificare dal Consiglio nella prima riunione successiva.

Quando veniva costituito il Consiglio scolastico locale era necessario informarne le rappresentanze comunali legate alla comunità scolastica e il Consiglio scolastico distrettuale.

Il Consiglio nominava un sorvegliante scolastico locale, che riferiva eventuali problemi e necessità, doveva abitare nel luogo della scuola e rimaneva in carica per lo stesso periodo del Consiglio che lo aveva scelto. In caso di insegnamento con lingue diverse dall'italiano (tedesco o ladino) veniva nominato anche uno speciale sorvegliante per i diversi gruppi linguistici; se vi fossero stati invece scolari di religione diversa dalla cattolica, era necessario che il Consiglio nominasse un consultore quando si dovevano trattare problemi religiosi.

Il sorvegliante scolastico era membro del Consiglio scolastico locale, ma non poteva contemporaneamente ricoprire le cariche di presidente del Consiglio e di sorvegliante.

Il sorvegliante visitava spesso la scuola per riportare notizia al Consiglio scolastico, ma anche gli altri membri del Consiglio avevano il diritto di visita. Il sacerdote, o un sostituto da lui scelto, aveva l'obbligo di recarsi a scuola per vigilare sullo stato dell'educazione morale e religiosa.

Le sedute ordinarie del Consiglio erano mensili, ma su richiesta di due membri il presidente poteva convocare una seduta straordinaria. L'assemblea era valida se vi interveniva la maggioranza dei consiglieri, le decisioni erano prese a maggioranza assoluta di voti, in caso di parità era decisivo il voto del presidente. Per ogni seduta doveva essere compilato il verbale.

I membri del Consiglio scolastico locale non avevano diritto a pagamento per i loro servizi, ma potevano richiedere il rimborso di eventuali spese sostenute.

Fonti normative

Legge del 25 maggio 1868, n. 48, Introduzione del controllo statale della scuola, cioè la direzione e la sorveglianza di tutto quello che riguarda l'istruzione e l'educazione non spetta più alla chiesa, ma allo Stato

Legge del 30 aprile 1892, n. 8, valevole per la contea principesca del Tirolo concernente le scuole popolari pubbliche

Regio decreto 31 dicembre 1922, n. 1679, determinazione delle nuove tabelle organiche dell'amministrazione centrale e regionale del ministero della pubblica istruzione e del personale ispettivo e didattico delle scuole elementari

Regio decreto 6 maggio 1923, n. 1054, ordinamento della istruzione media e dei convitti nazionali

Regio decreto 16 luglio 1923, n. 1753, ordinamento ed attribuzioni del ministero della pubblica istruzione e dei suoi corpi consultivi

Regio decreto 30 settembre 1923, n. 2102, disposizioni sull'ordinamento della istruzione superiore

Regio decreto 1° ottobre 1923, n. 2185, ordinamento dei gradi scolastici e dei programmi didattici dell'istruzione elementare, in vigore dal 24 ottobre 1923

Regio decreto 20 dicembre 1923, n. 3113, Disposizioni concernenti le scuole elementari nei territori annessi, in vigore dal 1 febbraio 1924

Circolare 6 marzo 1924 del regio Provveditore agli studi di Trento per la liquidazione dei consigli scolastici locali

Fonti archivistiche e bibliografia

Bibliografia

LEONARDI E., La scuola elementare trentina dal Concilio di Trento all'annessione alla Patria, Trento, 1959.

Note

(1) La seguente scheda è stata compilata in parte basandosi sui testi citati nelle note e sui documenti presenti nell'Archivio della parrocchia di Imer; per la parte dell'organizzazione amministrativa è stata utilizzata in parte la scheda soggetto proposta tra i profili istituzionali del programma AST.

(2) LEONARDI E., La scuola elementare trentina dal Concilio di Trento all'annessione all'Italia, Trento 1959, p. 234.

(3) Vi erano anche i distretti di Cavalese, Cles, Trento città e distretto e Riva, cfr. *ibid.*, pp. 41-42, 191.

(4) RR.DD.LL. 31 dicembre 1922, n. 1679, 16 luglio 1923, n. 1753, 6 maggio 1923, n. 1054, 30 settembre 1923, n. 2102 e 1 ottobre 1923, n. 2185. La nuova legislazione scolastica entrava in vigore il 1 ottobre 1924 e venivano quindi soppressi i diversi organi di gestione locale e le rappresentanze elettive, a favore di una nuova organizzazione centralizzata, nell'ordine di un rafforzamento del potere politico del nuovo governo.

(5) La scuola sarebbe iniziata il 5 novembre, cfr. Scuola popolare di Imer, Ordini, circolari, regolamenti, lettera 19 settembre 1914.

(6) *Ibid.*, circolare 1 ottobre 1914.

(7) La documentazione qui conservata può essere integrata con le notizie sulla scuola che si traggono dal fondo della Scuola elementare di Imer.

(8) La parte che segue è tratta dalla L. 7/1892 (artt. 1-20).

fondo J

Documentazione del Consiglio scolastico locale di Imer, 1911 - 1923

{257}

Fascicoli 1

Soggetti produttori

Consiglio scolastico locale di Imer, [1894 gennaio 1] - [1924 ottobre 1]

Carteggio e atti, 1911 - 1923

{258}

Fascicoli 1

Contenuto

Il fascicolo contiene di fatto tutte le tipologie di documenti che il Consiglio scolastico locale produceva nell'esercizio delle sue funzioni, ma per ognuna di queste vi sono solo una o due carte.

In prevalenza vi sono circolari, ordini, regolamenti inviati (in generale a tutti i Consigli scolastici locali) soprattutto dal Consiglio scolastico distrettuale di Primiero, vi è inoltre documentazione inerente le assunzioni degli insegnanti e una piccola parte di documentazione contabile riguardante il pagamento dei medesimi.

Una raccolta di documenti conservati in una camicia a parte riguarda invece il problema sorto in merito alla chiusura della scuola dei Masi e al trasferimento dei bambini alla scuola di Imer, con la conseguente richiesta da parte degli abitanti di Masi di poter avere nuovamente una propria struttura scolastica.

J 1.1

{259}

Consiglio scolastico di Imer

1922 - 1923

Contiene:

- Ordini, circolari, regolamenti del Consiglio scolastico distrettuale di Primiero, del Commissariato civile del Distretto politico di Primiero e altri.
- Verbali del Consiglio scolastico locale (2 del 1923).
- Contabilità e pagamenti.
- Masi di Imer: richieste per la riapertura della scuola popolare.

Fascicolo; carta, cc. 93

Congregazione di carità di Imer

[1811 - 1937]

Luoghi

Imer

Archivi prodotti

Fondo Pio Istituto dei Poveri di Imer, 01/01/1835 - 31/12/1875

Storia

Il decreto del vicerè Eugenio Napoleone n. 49, emanato a Milano il 15 febbraio 1811, estese al Dipartimento dell'Alto Adige ed ai cantoni di Tobiano (oggi Dobbiaco) e Primiero il sistema amministrativo della pubblica beneficenza esistente negli altri dipartimenti del Regno d'Italia napoleonico. Il decreto in questione, all'art. 2 del titolo I, stabiliva che in ogni comune dei territori citati "... tutti gli spedali, orfanotrofi, luoghi pii, lasciti e fondi di pubblica beneficenza" dovessero essere sottoposti ad un unico organismo amministrativo che avrebbe preso il nome di Congregazione di carità. Il titolo II (art. 7 e ss.) specificava poi che le congregazioni di carità dovevano essere composte da "...probi e distinti cittadini del comune scelti fra i proprietari, i commercianti e gli uomini di legge più distinti" i quali, in numero di non più di sei e non meno di quattro, dovevano essere nominati dal podestà o sindaco. Nel capoluogo del dipartimento dovevano entrare a far parte della congregazione di carità il prefetto, il vescovo e il podestà; nei capoluoghi dei distretti doveva farne parte il viceprefetto e comunque, sia in questi che in tutti gli altri comuni, erano membri della congregazione il podestà (o sindaco) o un parroco del luogo. Il prefetto, il viceprefetto e il podestà (o sindaco) svolgevano, nei rispettivi casi, il ruolo di presidente della Congregazione di carità. L'art. 10 stabiliva inoltre che ogni Congregazione fosse divisa in tre sezioni: quella degli ospitali, quella degli ospizi ed orfanotrofi e quella dei fondi elemosinieri. Ogni sezione si doveva occupare della parte esecutiva dell'amministrazione affidatale e renderne poi conto alla Congregazione. Il titolo III del decreto n. 49 dava disposizioni sull'amministrazione dei beni immobili appartenenti alle istituzioni pie ora controllate dalle Congregazioni di carità. Essi dovevano essere affittati mediante asta pubblica e si doveva esigere un affitto in denaro o, in determinati casi, in generi di consumo da usare a favore degli assistiti. Le Congregazioni (titolo VI, art. 34 e ss.) dovevano tenere una contabilità unica e generale, redigendo però dei registri separati che dimostrassero le attività e passività di ciascun luogo pio posto sotto la loro amministrazione. Nel mese di febbraio di ciascun anno dovevano presentare al prefetto, per l'approvazione, il conto consuntivo dell'anno precedente (o al ministro dell'interno se la congregazione aveva un reddito superiore alle diecimila lire). Il titolo VII, infine, contenente le "Disposizioni generali", stabiliva, contestualmente all'attivazione della Congregazione di carità in ogni comune, la cessazione delle "parziali amministrazioni od ispezioni che precedentemente erano esercitate dalle corporazioni o dai privati". Soltanto i patronati di famiglie private conservavano i loro diritti ma dipendevano dall'autorità tutoria che avrebbe dovuto vigilare affinché venissero rispettate le volontà dei testatori e intervenire nella gestione della Congregazione di carità per verificare lo stato del patrimonio e prendere poi gli opportuni provvedimenti (artt. 42, 43 e 45). Il decreto, pur incaricando della pubblica beneficenza le Congregazioni di carità, prevedeva comunque che i comuni dovessero supplire, in caso di necessità, ai bisogni degli ospitali, orfanotrofi, ricoveri per

esposti ed istituti elemosinieri e che dovessero fornire all'occorrenza alla Congregazione impiegati ed oggetti di cancelleria della segreteria comunale.

Dopo la caduta di Napoleone e l'avvento della seconda dominazione austriaca, il Provvisorio commissario in capo del Tirolo italiano ed illirico cav. de Roschmann con l'editto del 1 marzo 1814 (art. 118 e ss.) confermò le Congregazioni di carità nei luoghi dove esistevano e dispose la loro istituzione nei comuni che avessero dei propri istituti di beneficenza con una rendita lorda di almeno cinquecento fiorini. Quest'ultimo provvedimento teneva conto dei reclami presentati riguardo al fatto che istituti di pubblica beneficenza di una frazione erano stati talora incorporati alla Congregazione di carità generale esistente nel capoluogo del comune. L'art. 120 dell'editto stabiliva poi che tutte le Congregazioni dovevano produrre i conti arretrati alle autorità e in particolare un elenco delle spese sostenute per il mantenimento delle truppe imperiali. I conti dovevano essere esaminati dal consiglio comunale che doveva redigerne un verbale di revisione da spedire alle autorità insieme ai conti stessi. Entro un mese dall'emanazione dell'editto, le Congregazioni dovevano presentare anche i prospetti delle attività e passività delle fondazioni da loro amministrate (1).

In effetti, durante la seconda dominazione austriaca, le Congregazioni di carità rimasero in vita come istituzioni con amministrazione separata da quella del comune, gestita da un apposito comitato, in comuni come Trento - dove, il 25 aprile 1827, fu emanato uno statuto della congregazione che rimase in vigore fino alla caduta dell'impero -, Bolzano, Rovereto, Mezzolombardo ed altri, mentre in comuni dove probabilmente non c'erano grossi lasciti o istituzioni benefiche da amministrare, si hanno notizie dell'esistenza di un Fondo dei poveri (Armenfond) che, in taluni casi, va inteso semplicemente come una voce di bilancio del comune relativo, mentre altrove il termine "Fondo dei poveri" è usato come sinonimo per "Congregazione di carità".

Esso comunque, a parte gli eventuali lasciti o donazioni di cui beneficiava, veniva finanziato con alcune entrate straordinarie del comune stesso, come il ricavato da indennizzi forestali, multe campestri, incassi di spettacoli pubblici, quote percentuali sulle vendite di legname e sulle vendite all'incanto di oggetti confiscati (2). Inoltre il comune poteva pretendere un rimborso da parte dei poveri un tempo sovvenzionati e poi venuti in possesso di qualche bene, purché ciò non li gettasse in una situazione di ulteriore bisogno (3). Se poi la cifra composta da tali voci non risultava sufficiente a sovvenzionare i poveri, il comune doveva provvedere devolvendo a questo scopo una somma di denaro a conguaglio delle spese, somma che risultava regolarmente iscritta fra le uscite del conto consuntivo comunale (4). Infatti, la legge provvisoria comunale 17 marzo 1849 stabiliva che i pertinenti di un comune avevano diritto al provvedimento per i poveri secondo il giustificato bisogno (§ 22 del Capo I, Sez. I) e che, non bastando i mezzi forniti dalle società di beneficenza e dagli esistenti istituti, la Rappresentanza comunale avrebbe dovuto sopperire all'importo occorrente per le sovvenzioni ai poveri con i fondi della cassa comunale, potendo decidere in quale modo impiegarli (§ 84 del Capo I, Sez. II). La legge del 3 dicembre 1863, n. 105 B.L.I., al Capo IV intitolato "Dell'obbligo dei Comuni di provvedere per i poveri", disponeva che non cambiasse nulla nell'ordinamento e negli obblighi degli istituti esistenti e delle fondazioni di beneficenza e ribadiva l'obbligo per i comuni di provvedere ai loro pertinenti poveri. In realtà le autorità austriache non mancarono, nelle loro lettere circolari, di sollecitare i comuni ad istituire le Congregazioni di carità dotate di una amministrazione propria ossia di una loro legale e stabile Rappresentanza, anche nei casi in cui fossero state inizialmente sprovviste di fondi. Le direttive date dalle autorità austriache prevedevano che la Rappresentanza della Congregazione fosse composta da un preside (o presidente) che doveva essere possibilmente il curatore d'anime locale (e ciò perché si voleva che la Congregazione, per quanto possibile, potesse contare sulle offerte dei privati, sollevando in tal modo la cassa comunale dall'onere delle sovvenzioni ai poveri alla quale era obbligata dalla legge), da due consiglieri e da un cassiere. Anche se non eletti come membri con voto attivo nelle deliberazioni, il curatore d'anime ed il capocomune locali dovevano comunque far parte dell'organo direttivo della Congregazione. La nomina del preside,

dei consiglieri e del cassiere spettava alla Rappresentanza comunale con l'approvazione dell'autorità superiore (I.R. Pretura o I.R. Giudizio Distrettuale). Lo scopo del Pio Istituto era quello di sovvenzionare in primo luogo gli ammalati e i convalescenti poveri e quindi i poveri incapaci di procurare a loro stessi e alle loro famiglie il necessario per sopravvivere. I capitali e le donazioni di cui poteva disporre dovevano essere investiti e messi a frutto. La Rappresentanza della Congregazione si doveva occupare della conservazione del patrimonio e di decidere riguardo all'elargizione dei sussidi. Essa doveva riunirsi almeno una volta al mese e le sue deliberazioni dovevano sempre essere redatte su apposito protocollo. I compiti specifici del cassiere erano quelli di tenere un giornale di tutti i pagamenti effettuati e un registro della contabilità riportante i capitali investiti e i nomi dei debitori con gli interessi da loro dovuti e le somme mano a mano versate; in tale registro dovevano poi comparire gli incassi dedotti dal giornale e le spese (per sussidi o altro) dedotte anch'esse dal giornale ma divise per mese. Il cassiere era altresì autorizzato a incassare gli interessi sui capitali e le rendite dei beni immobili e a rilasciare le relative quietanze. Egli doveva inoltre, sulla base di mandati rilasciati dal preside, pagare puntualmente le sovvenzioni ai poveri secondo l'importo stabilito. Era incaricato di presentare ogni anno al preside la resa di conto (corredata delle relative pezze d'appoggio) affinché la esaminasse con i consiglieri e la passasse poi per la liquidazione alla Rappresentanza comunale. Tale resa di conto veniva infine passata all'autorità superiore per la definitiva revisione ed approvazione. Tutte queste disposizioni costituivano le norme fondamentali da prevedere nello statuto che ogni Congregazione di carità doveva darsi (5). In realtà, sembra che la divisione dei compiti che doveva esserci fra comune e Congregazione di carità non abbia funzionato con la precisione che il governo di Innsbruck si aspettava. Un certo disordine nel modo di organizzare le sovvenzioni ai poveri da parte dei comuni del Tirolo e una mancanza di uniformità nella procedura relativa veniva infatti lamentata dalla circolare del capitano provinciale n. 317/VII/9 del 11 maggio 1912 (6), mentre in altri casi si chiedevano chiarimenti su quali fossero i compiti effettivamente svolti dal comune e dalla Congregazione di carità, poiché non sembrava esserci un'esatta delimitazione di competenze (7). In particolare, assieme alla circolare del 1912 venivano diramati ai comuni un "questionario" ed un "registro dei poveri"; quest'ultimo, da tenere in continua evidenza, conteneva un prospetto di tutti i poveri sussidiati. Il primo impianto del registro doveva essere fatto entro il 1° giugno 1912 e un esemplare doveva essere inviato alla Giunta provinciale, alla quale si sarebbero poi dovute inviare trimestralmente le comunicazioni sulle variazioni avvenute.

Fonti normative

Decreto del viceré Eugenio Napoleone 15 febbraio 1811, n. 49, "che estende al dipartimento dell'Alto Adige ed ai cantoni di Tobiano e Primiero il sistema amministrativo della pubblica beneficenza esistente negli altri dipartimenti"

Editto del commissario Anton De Roschmann 1 marzo 1814, "concernente la provvisoria organizzazione delle autorità politiche e lo stabilimento delle massime fondamentali per l'attuale amministrazione del Tirolo italiano ed illirico"

Decreto del Ministero degli interni e della giustizia 30 gennaio 1860, n. 28 "betreffend die Bestellung eines beeideten Felschutzpersonales und das Verfahren über Feldfrevel"

Legge 3 agosto 1862, n. 753, "Sull'amministrazione delle Opere pie"

Legge 3 dicembre 1863, n. 105, "betreffend die Regelung der Heimatverhältnisse"

Legge 17 giugno 1890, n. 6972 "sulle istituzioni pubbliche di beneficenza"

R.D. 5 febbraio 1891, n. 99 "Approvazione dei regolamenti per l'esecuzione della legge sulle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza"

Regio decreto 22 aprile 1922, n. 982 "che dispone la pubblicazione nei territori annessi della legislazione sulle istituzioni pubbliche di beneficenza"

Regio decreto 22 aprile 1923, n. 982, "che dispone la pubblicazione nei territori annessi della legislazione sulle istituzioni pubbliche di beneficenza"

Regio decreto 26 aprile 1923, n. 976 "che da' facoltà al Ministro dell'interno di dichiarare sciolte le amministrazioni delle Congregazioni di carità e di tutte le istituzioni pubbliche di beneficenza esistenti in uno stesso comune, e di affidarne la gestione a speciali commissari o commissioni"

Regio decreto 30 dicembre 1923, n. 2841, "Riforma della legge 17 luglio 1890, n. 6972, sulle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza"

Note

(1) BORTOLI B. - GRANDI C., Un secolo di legislazione assistenziale nel Trentino (1814-1918), Trento 1983, pp. 18 - 20.

(2) Legge del 17 marzo 1849, § 49.

(3) Legge del 30 gennaio 1860, n. 28 e Legge del 22 gennaio 1879 n. 13. Si veda inoltre WALLER G., Manuale delle leggi e regolamenti comunali, distrettuali e provinciali, nonchè delle altre leggi ed ordinanze ai medesimi attinenti valevoli per la Contea principesca del Tirolo, Innsbruck 1886, p. 55.

(4) Si veda ad esempio Archivio comunale di Romallo, Periodo austriaco, serie "Sistemi preliminari, preventivi ed allegati - Sommari, conti consuntivi e documenti giustificativi", in particolare "Conto consuntivo e Conto poveri" anni 1919, 1921, 1922.

(5) Si veda Archivio comunale di Bocenago, Archivio della Congregazione di Carità, Periodo preunitario, Circolare n. 3417 del 30 novembre 1833 e Comunicazione n. 2881 del 11 dicembre 1833 dell'I.R. Giudizio Distrettuale Inquirente di Tione, serie "Carteggio ed atti", anno 1833. Si veda inoltre Archivio comunale di Imer, serie 1.1.3.4, n. 155: Comunicazione del Pretore di Primiero n. 1159 del 12 giugno 1861.

(6) Serie 1.1.3.4, n. 207.

(7) Serie 1.1.3.4, n. 190: circolare n. 3043 del 13 agosto 1896 inviata a tutti i comuni del Distretto capitanale di Primiero.

fondo K

Pio Istituto dei Poveri di Imer, 1835 - 1875

{261}

Registri 1

Soggetti produttori

Congregazione di Carità di Imer, [1811 - 1937]

Registri di amministrazione del Pio Istituto dei Poveri, 1853 - 1875

{262}

Registri 1

Contenuto

Il registro, pur avendo l'intestazione ancora legata alla denominazione di Pio Istituto, risale al periodo in cui le associazioni di assistenza e beneficenza erano già state sottomesse alla gestione da parte delle congregazioni di carità, fondate nel 1808. Il registro venne utilizzato non solo per tenere memoria delle sovvenzioni e dei pagamenti fatti ai poveri e ai bisognosi, ma nelle ultime pagine vi sono trascritti i verbali di alcune riunioni della Congregazione di carità di Imer e documenti considerati utili ai fini della gestione dell'ente.

K 1.1

{263}

"Poveri" (tit. dorso)

1835 [gennaio 1] - 1875 dicembre 31

Altre denominazioni: "Libro di rese di conto. Longhi vicario curaziale. 1838" (tit. int.)

In apertura al volume: "Libro contenente le rese di conto del 'Pio istituto de' poveri' di Imer, che principia coll'anno 1835, sotto il curato Vincenzo Deanesi".

Il registro risulta così suddiviso:

- cc. 1-24r: rese di conto e pagamenti e/o somministrazioni fatte ai poveri dietro mandato fino al 1846;
- 24v: "Somministrazione del legato della fu signorina Teresa Althamer" (s.d.), con un solo beneficiario;
- cc 26v-32r: registro dei mandati di pagamento, su pagine affiancate vengono registrati i nomi, il numero dei mandati, i mesi delle somministrazioni e osservazioni sulle moralità dell'assistito (1848-1849);
- cc. 32v-43r: registrazioni delle sovvenzioni ai poveri (1850-marzo 1859);
- cc. 43-116: registrazioni delle sovvenzioni ai poveri (marzo 1859-1875).

Sull'ultima carta del registro si trovano note sulla distribuzione di cibo ai poveri e tre quietanze per il ritiro del sorgo da distribuire ai poveri (1841-1842).

Capovolgendo il registro: "Protocollo della deliberazione proposta dalla rappresentanza della Congregazione di carità di Imer, istituita con pretoriale decreto 20 luglio 1861, n. 1452 da comportarsi dietro speciali capitali pretorialmente emanati 14 giugno detto anno".

Sono trascritti i verbali delle riunioni della rappresentanza della Congregazione di carità del 7 novembre e 2 dicembre 1861, 8 gennaio, 3 febbraio, 5 marzo, 11 aprile, 7 luglio, 1 settembre, 15 dicembre 1862 e infine 12 luglio, 6 settembre, 19 giugno 1864; nelle riunioni si discutono in particolare i problemi del fondo cassa e della riscossione di interessi su ipoteche, delle persone da ammettere tra i beneficiati con contributi economici o prestiti di denaro, degli aventi diritto al rimborso delle spese mediche.

Contiene anche una carta sciolta: "Protocollo [de]gli atti concernenti la Congregazione di carità esistente nel comune d'Imer 1861"; appunti con nomi da trascrivere nel registro.

Registro; carta, legatura in mezza pelle, cc. 125 n.n.

INDICE ANALITICO

DELLE COSE NOTEVOLI

<i>Adige (L'), periodico</i>	102
<i>Affreschi</i>	178
<i>Altare del Santissimo Rosario della chiesa dei Santi Pietro e Paolo di Imer</i>	153, 178
<i>Altare della Beata Vergine Maria della chiesa dei Santi Pietro e Paolo di Imer</i>	178
<i>Altare maggiore della chiesa dei Santi Pietro e Paolo di Imer</i>	153, 178
<i>Anno Mariano</i>	229
<i>Archivio di Feltre</i>	153
<i>Archivio parrocchiale di Imer</i>	151
<i>Archivio parrocchiale di Mezzano</i>	2
<i>Armi</i>	132
<i>Associazioni di beneficenza</i>	140
<i>Banchi della chiesa</i>	153, 178, 184
<i>Benedizione di altari</i>	178
<i>Benefattori della chiesa</i>	105, 106
<i>Beneficenza pubblica</i>	260
<i>Beneficiario di Imer</i>	2
<i>Calendario liturgico</i>	105
<i>Campane</i>	16, 153, 180, 186
<i>Campanile</i>	108, 153, 178, 196
<i>Canonica</i>	185
<i>Canonica di Fiera di Primiero</i>	225
<i>Canonica di Imer</i>	1, 88, 106, 141, 161, 212, 215
<i>Canonica di Mezzano</i>	2
<i>Capitali fruttanti</i>	155, 158, 159, 202
<i>Capitelli votivi</i>	77
<i>Capitello al Collesel di Imer</i>	78
<i>Capitello Alla Madonna</i> Vedi <i>Capitello Grotta di Lourdes sulla strada della Gobbera</i>	

<i>Capitello dela Pausa sulla strada della Vederna dedicato alla Madonna di Caravaggio (Imer)</i>	78, 144
<i>Capitello della Madonna del Bus (Imer)</i>	178
<i>Capitello Grotta di Lourdes sulla strada della Gobbera</i>	78, 144
<i>Cappellano</i>	3
<i>Carta della famiglia</i>	94
<i>Cassa comunale</i>	106, 260
<i>Censimento delle campane</i>	180
<i>Censura</i>	130
<i>Chierichetti</i>	81
<i>Cimitero di Imer</i>	26, 56, 153
<i>Colera</i>	129, 134
<i>Columelli (organizzazioni territoriali del Primiero)</i>	2
<i>Concessione contributi e sussidi</i>	178
<i>Concilio di Trento</i>	4, 5, 6, 13, 21, 32, 34, 36
<i>Concilio Laterano IV</i>	29, 36
<i>Concilio Vaticano II</i>	91
<i>Concordato tra la Santa Sede e il Regno d'Italia</i>	4, 13, 36, 38, 84, 153, 225
<i>Congrua</i>	3, 4, 132, 138, 145
<i>Consacrazione di altare</i>	196
<i>Consacrazione di chiesa</i>	153
<i>Contratti</i>	179
<i>Contratto di assunzione del sacrestano</i>	165
<i>Contributi pensionistici</i>	165, 183
<i>Cooperatore</i>	2, 3, 133, 171
<i>Costituzione della Repubblica italiana</i>	94, 96
<i>Cronache e memorie</i>	102, 107
<i>de Poli, antica fonderia produttori campane</i>	180
<i>Decreto di erezione della Pia Unione delle Figlie di Maria Immacolata di Imer</i>	231
<i>Dedicazione della chiesa di Imer</i>	123
<i>Devozione al Sacro Cuore di Gesù</i>	91

<i>Difesa del patrimonio ecclesiastico</i>	160
<i>Direttorio per le funzioni parrocchiali</i>	105
<i>Diritti di stola</i>	2, 3, 75, 105, 106, 133, 138
<i>Eco del Seminario (L'), periodico</i>	102
<i>Emigranti</i>	102
<i>Fabbrica della chiesa dei Santi Pietro e Paolo di Imer</i>	178
<i>Fabbriceria</i>	153, 168, 170
<i>Fabbricieri</i>	153, 170
<i>Fassioni</i>	138
<i>Fondazione di legati</i>	106, 130, 132, 179
<i>Fondo Sante Anime di Imer</i>	79, 80, 81, 136, 140, 175
<i>Giorgio, santo (giorno di)</i>	2
<i>Giornali cattolici</i>	87
<i>Giornata degli emigranti</i>	98
<i>Giornata universitaria</i>	98
<i>I Congresso nazionale dei cattolici italiani</i>	84
<i>Incendi</i>	159
<i>Indulgenza plenaria del Perdono d'Assisi</i>	143
<i>Indulgenze</i>	178
<i>Inondazione</i>	10
<i>Insegnamento della dottrina cristiana</i>	232, 252
<i>Insegnamento della religione</i>	148
<i>Inventario dei beni della canonica</i>	141
<i>Inventario dei beni dell'oratorio</i>	160
<i>Inventario dei beni mobili e/o immobili della chiesa</i>	130, 157, 181
<i>Istituzioni pie</i>	260
<i>Istruzione dei sacerdoti</i>	129
<i>La famiglia italiana (pubblicazione del Fronte della famiglia)</i>	94, 96
<i>Lavori asilo</i>	251
<i>Lavori chiesa</i>	107, 108, 153, 164, 177, 178, 186, 190, 196

<i>Lavori oratorio</i>	164
<i>Legati del comune di Imer</i>	3
<i>Legge sul divorzio</i>	123
<i>Libri di archiviazione</i>	158
<i>Luoghi santi</i>	98
<i>Marzoli della comunità di Imer (rappresentanti deputati al governo)</i>	2
<i>Marzoli della comunità di Mezzano (rappresentanti deputati al governo)</i>	2
<i>Marzoli (rappresentanti deputati al governo)</i>	2
<i>Massari</i>	153, 168, 169, 170, 171, 181
<i>Massari della chiesa dei Santi Pietro e Paolo di Imer</i>	2, 79
<i>Massari della chiesa di San Giorgio di Mezzano</i>	2
<i>Massari della confraternita del Carmine di Mezzano</i>	2
<i>Matrimoni clandestini</i>	34, 36
<i>Matrimonio di militari</i>	14, 50
<i>Medaglia benedetta delle Figlie di Maria</i>	226
<i>Messaggero del Sacro Cuore (pubblicazione dell'Apostolato della Preghiera)</i>	91
<i>Messe legatarie</i>	73, 132, 135, 202, 204
<i>Messe "pro populo"</i>	2, 3, 73, 133
<i>Michele, santo (giorno di)</i>	2
<i>Monetazione</i>	130
<i>Numero abitanti di Imer</i>	24
<i>Opere missionarie</i>	88, 97
<i>Oratorio</i>	143
<i>Ordine pubblico</i>	130
<i>Organista</i>	142
<i>Organo</i>	153, 178
<i>Orologio</i>	153, 178
<i>Ospedale da Campo 0131 di Imer</i>	56
<i>Parafulmine</i>	178

<i>Partigiani di Imer</i>	26
<i>Pellegrini</i>	34
<i>Permesso di matrimonio ai minorenni</i>	32
<i>Popolo Trentino (II), periodico</i>	96, 102
<i>Prestiti di guerra</i>	202
<i>Prigionieri di guerra</i>	102
<i>Primissario (sacerdote che recita la prima messa del mattino)</i>	2
<i>Processioni</i>	2, 3, 149, 212
<i>Registro dei poveri</i>	260
<i>Registro dell'Apostolato della preghiera</i>	91
<i>Registro dello Stato civile del comune di Mezzano</i>	18
<i>Regolamento scolastico</i>	252
<i>Reliquie</i>	2
<i>Riforma Gentile</i>	256
<i>Sacerdote secondario</i>	202
<i>Sacrestano</i>	80, 81, 156, 157, 164, 165, 183, 196
<i>Sacrestia</i>	153, 178, 212
<i>Salario dei sacerdoti</i>	171
<i>Sepoltura dei suicidi</i>	132
<i>Sindaci</i>	153, 168, 170
<i>Sistema parrocchiale</i>	2
<i>Sistema pievano</i>	2
<i>Soldati</i>	56, 102
<i>Sorvegliante scolastico</i>	256
<i>Spese di guerra</i>	147
<i>Stampa cattolica</i>	84
<i>Statua della Madonna di Baselga di Piné</i>	78
<i>Statuti della comunità di Primiero (1367)</i>	153, 196
<i>Stipendio del curato di Mezzano e Imer</i>	2
<i>Stipendio del sacrestano</i>	165, 166

<i>Tamburini Giovanni (ditta) di Crema (BG), fabbrica di organi</i>	178
<i>Tasse di manomorta</i>	185
<i>Truppe imperiali</i>	260
<i>Unità d'Italia</i>	84
<i>Urbari</i>	160
<i>Vaiolo</i>	10
<i>Vanin Mario, ditta campane e orologi da torre di Trebaseleghe (PD)</i>	180
<i>Via Crucis</i>	153, 178
<i>Vicinia (assemblea delle comunità)</i>	2
<i>Villa Pisoni a Siror</i>	185
<i>Visita decanale</i>	146
<i>Visite pastorali</i>	146, 153, 160
<i>Vita Trentina, periodico</i>	102
<i>Voci di Primiero. Bollettino parrocchiale di Siror, Transacqua, Tonadico e Mezzano</i>	102, 152, 153, 186
<i>Zelatori/Zelatrici (membri attivi nella propaganda di varie associazioni)</i>	87, 88, 90, 91

INDICE ANALITICO

DELLE ISTITUZIONI

<i>Apostolato della Preghiera</i>	91
<i>Apostolato della Preghiera di Imer</i>	1, 91, 92, 226
<i>Archivio Diocesano Tridentino di Trento</i>	1, 5, 21
<i>Asilo di Folgaria</i>	232
<i>Asilo infantile di Imer</i>	1, 160, 161, 232, 233, 234, 237, 248
<i>Assemblea costituente</i>	94
<i>Associazione di San Giuseppe di Imer</i>	140
<i>Associazione giovanile maschile di Azione Cattolica di Imer</i>	84
<i>Associazione uomini di Azione Cattolica di Imer</i>	84
<i>Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani (ACLI)</i>	97, 100
<i>Associazioni di Azione Cattolica (circoli giovanili di AC)</i>	84
<i>Azione Cattolica di Imer</i>	1, 85
<i>Azione Cattolica di Trento</i>	84
<i>Azione Cattolica Italiana</i>	84, 102
<i>Beneficio Antonio Piazza di Imer</i>	202, 205, 207, 252
<i>Beneficio della chiesa dei Santi Pietro e Paolo di Imer</i>	160, 161
<i>Cantone di Primiero</i>	260
<i>Cantone di Tobiano (Dobbiaco)</i>	260
<i>Capitanato circolare di Rovereto</i>	3
<i>Capitanato circolare di Trento</i>	252
<i>Capitolo della Cattedrale di Trento</i>	145
<i>Cappella ai Masi di Imer</i>	144, 185
<i>Cappella della Madonna della Neve sul monte Vederna</i>	1, 186, 190, 192, 193, 194, 195
<i>Cappella di Sant'Imerio a Imer</i>	153
<i>Cappellania dei Santi Pietro e Paolo di Imer</i>	1, 2, 3, 6
<i>Cappellania di San Sebastiano di Tonadico</i>	2
<i>Cappellania esposta di Mezzano</i>	2
<i>Cappellania esposta di Siror</i>	2
<i>Cappellania esposta di Transacqua</i>	2

<i>Cassa di risparmio di Trento e Rovereto</i>	59
<i>Centro canonico dell'Apostolato della Preghiera nella parrocchia di Santi Apostoli Pietro e Paolo di Imer</i> Vedi <i>Apostolato della Preghiera di Imer</i>	
<i>Chiesa dei Santi Pietro e Paolo di Imer</i>	1, 4, 16, 19, 100, 124, 141, 153, 157, 161, 162, 170, 177, 185, 195, 196, 202
<i>Chiesa della Madonna di Loreto di Sagron</i>	202
<i>Chiesa della Natività di Maria ai Masi di Imer</i>	178
<i>Chiesa di San Giorgio di Mezzano</i>	100, 146, 202
<i>Chiesa di San Marco di Transacqua</i>	100
<i>Chiesa di San Sebastiano di Tonadico</i>	100
<i>Chiesa di San Silvestro di Imer</i>	1, 146, 178, 179, 185, 196, 197, 198, 199, 200, 201
<i>Chiesa di Santa Maria Assunta di Fiera di Primiero</i>	2, 3, 100, 185, 202
<i>Chiesa di Sant'Andrea di Siror</i>	100
<i>Circolo ai Confini d'Italia</i>	2
<i>Comitato diocesano trentino per l'Azione cattolica di Trento</i>	84
<i>Comitato per la costruzione della cappella sul monte Vederna</i>	186, 188, 189, 195
<i>Comitato pro erigendo asilo e oratorio di Imer</i>	232, 234, 241, 245
<i>Commissione missionaria parrocchiale di Imer</i>	88, 89, 90
<i>Compagnia di Gesù</i>	91
<i>Compagnia di Sant'Orsola</i>	226
<i>Comune di Imer</i>	4, 130, 137, 186, 206, 232, 245, 250
<i>Comune di Mezzano</i>	186
<i>Comunità di Imer</i>	2, 4, 202
<i>Comunità di Mezzano</i>	2
<i>Confraternita del Carmine di Mezzano</i>	2
<i>Confraternita del Santissimo Sacramento di Fiera di Primiero</i>	211, 212
<i>Confraternita del Santissimo Sacramento di Imer</i>	1, 211, 212, 215, 216, 217, 221, 223, 225
<i>Confraternita della Beata Vergine del Carmine di Mezzano</i> Vedi <i>Confraternita del Carmine di Mezzano</i>	
<i>Congregazione del Terz'Ordine di San Francesco di Imer</i>	140

<i>Congregazione delle Suore degli Angeli</i>	150, 244
<i>Congregazione di carità di Imer</i>	1, 260, 263
<i>Consiglio scolastico distrettuale di Primiero</i>	232, 250, 252, 256, 258, 259
<i>Consiglio scolastico locale di Imer</i>	1, 252, 253, 256, 258
<i>Consiglio scolastico provinciale del Tirolo</i>	256
<i>Consiglio scolastico provinciale di Trento</i>	252, 256
<i>Consorzio dell'Alpe Vederna</i>	186, 232
<i>Consorzio delle Provincie e Comuni della Regione Tridentina, Trento</i>	248
<i>Convento dei Cappuccini a Tressane (Fiera di Primiero)</i>	143
<i>Corale Santa Cecilia di Pergine Valsugana</i>	142
<i>Coro parrocchiale di Imer</i>	142
<i>Curazia dei Santi Pietro e Paolo di Imer</i>	3, 13, 133, 139, 156, 202, 226
<i>Curazia di San Giorgio di Mezzano</i>	1, 2, 3, 133
<i>Curazia di Zorzo (Sovramonte, BL)</i>	139
<i>Curia arcivescovile di Trento</i>	3, 129, 137, 178, 185, 226
<i>Decanato di Primiero</i>	143
<i>Diocesi di Bressanone</i>	27
<i>Diocesi di Feltre</i>	2, 27
<i>Diocesi di Padova</i>	27
<i>Diocesi di Trento</i>	2, 27, 73, 153, 186
<i>Dipartimento dell'Alto Adige</i>	211, 212, 260
<i>Direzione didattica di Trento</i>	250
<i>Distretto di Borgo</i>	256
<i>Distretto di Rovereto</i>	256
<i>Distretto di Tione</i>	256
<i>Esattoria delle imposte dirette di Mezzano-Imer</i>	59
<i>Espositura di Imer</i> Vedi <i>Cappellania dei Santi Pietro e Paolo di Imer</i>	
<i>Fabbriceria della chiesa dei Santi Pietro e Paolo di Imer</i>	4
<i>Famiglia cooperativa di Imer</i>	232
<i>Federazione italiana uomini cattolici (sezione di AC)</i>	84

<i>Federazione universitaria cattolica italiana (sezione di AC)</i>	84
<i>Figlie di Maria Santissima Immacolata</i> Vedi <i>Pia Unione delle Figlie di Maria Immacolata</i>	
<i>Figlie di Maria Santissima Immacolata sotto la protezione di sant'Orsola e di santa Angela Merici</i> Vedi <i>Pia Unione delle Figlie di Maria Immacolata</i>	
<i>Fondo poveri (Armenfond)</i>	260
<i>Fondo poveri di Imer</i>	140
<i>Fronte della famiglia</i>	94, 96, 123
<i>Fronte della famiglia di Imer</i>	1, 94
<i>Gioventù femminile di Azione cattolica di Trento</i>	84
<i>Giudizio distrettuale di Primiero</i>	130
<i>Giudizio distrettuale Welsperg di Primiero</i>	252
<i>Giunta diocesana di Azione Cattolica di Trento</i>	84
<i>Giunta provinciale di Trento</i>	1
<i>Governo austriaco</i>	2, 6, 13, 21, 51, 168, 170
<i>Governo bavarese</i>	6, 13, 21, 212
<i>Governo di Innsbruck</i>	260
<i>Governo Mussolini</i>	256
<i>Governo napoleonico</i>	212
<i>Gruppo uomini di Azione Cattolica di Imer</i> Vedi <i>Azione Cattolica di Imer</i>	
<i>Impero romano-germanico</i>	2
<i>Intendenza di finanza di Trento</i>	248
<i>I.R. Soprintendenza per il Tirolo e il Vorarlberg</i>	130
<i>Istituto dei sordo muti</i>	132
<i>Lascito Bettega Pietro ai Masi</i>	135, 182
<i>Legato Althamer Teresa di Imer</i>	263
<i>Legato di don Angelo Grandi per la scuola femminile di Imer e Masi</i>	252
<i>Legato Francesco Antonio Piazza di Imer</i>	3, 133, 135
<i>Legato Paccagnel Remigio alla Segnana</i>	199
<i>Legato Somnavilla di Imer</i>	178

<i>Luogotenenza per il Tirolo e Vorarlberg, Innsbruck</i>	4
<i>Ministero del culto e dell'istruzione per il Tirolo e Vorarlberg</i>	4
<i>Ministero della pubblica istruzione</i>	252, 256
<i>Ministero dell'Interno, Direzione generale degli archivi di Stato</i>	1
<i>Monastero di San Martino di Castrozza</i> Vedi <i>Priorato dei Santi Martino e Giuliano di San Martino di Castrozza</i>	
<i>Monastero di San Silvestro</i>	196
<i>Obolo di San Pietro</i>	98
<i>Opera dei congressi e dei comitati cattolici</i>	84
<i>Opera di San Vigilio</i>	97, 98
<i>Opera di San Vigilio di Imer</i>	87, 89, 90
<i>Opera di San Vigilio di Trento</i>	87
<i>Opera di San Vigilio per le vocazioni ecclesiastiche e missionarie</i> Vedi <i>Opera di San Vigilio di Trento</i>	
<i>Opera nazionale assistenza infanzia regioni di confine (ONAIIRC)</i>	232
<i>Oratorio di Imer</i>	160, 161, 232, 233, 239
<i>Oratorio-ricreatorio per la gioventù maschile e femminile</i> Vedi <i>Oratorio di Imer</i>	
<i>Ordinariato vescovile di Trento</i>	1, 2, 3, 51, 79, 126, 129, 130, 133, 134, 136, 153, 165, 168, 170, 175, 178, 183, 185, 206, 211, 225
<i>Ordine Franciscano dei Frati minori</i>	143
<i>Padri Barnabiti</i>	91
<i>Padri Cappuccini</i>	143
<i>Padri Cappuccini di Trento</i>	143
<i>Pane di Sant'Antonio</i>	97, 98
<i>Parrocchia dei Santi Martino e Giuliano di San Martino di Castrozza</i>	1
<i>Parrocchia dei Santi Pietro e Paolo di Imer</i>	1, 4, 5, 11, 28, 102, 186, 196, 212
<i>Parrocchia del Sacro Cuore di Gesù di Zortea</i>	102
<i>Parrocchia della Madonna di Caravaggio di Prade</i>	102

<i>Parrocchia della Madonna di Loreto di Sagron Mis</i>	1, 102
<i>Parrocchia della Natività di Maria di Ronco Cainari</i>	102
<i>Parrocchia di Canal San Bovo</i>	102
<i>Parrocchia di San Giorgio di Mezzano</i>	1, 141
<i>Parrocchia di San Giovanni Nepomuceno di Caoria (Canal San Bovo)</i>	102
<i>Parrocchia di San Marco di Transacqua</i>	1
<i>Parrocchia di San Sebastiano di Tonadico</i>	1
<i>Parrocchia di Santa Maria Assunta di Fiera di Primiero</i>	2, 133, 212, 215
<i>Partito popolare italiano (PPI)</i>	84
<i>Pia Opera della Santa Infanzia</i>	88
<i>Pia Opera dell'Obolo di San Vigilio</i> Vedi <i>Opera di San Vigilio di Trento</i>	
<i>Pia Unione delle Figlie di Maria di Imer</i>	1, 91, 114, 119, 124, 125, 226, 229
<i>Pieve di Primiero</i> Vedi <i>Parrocchia di Santa Maria Assunta di Fiera di Primiero</i>	
<i>Pio istituto dei Poveri di Imer</i> Vedi <i>Congregazione di carità di Imer</i>	
<i>Pio Istituto della Sacra Famiglia di Castelletto di Brenzone sul Garda (VR)</i>	232, 247
<i>Pio Istituto delle Piccole Suore della Sacra Famiglia di Brenzone (VR)</i> Vedi <i>Pio Istituto della Sacra Famiglia di Castelletto di Brenzone sul Garda (VR)</i>	
<i>Pontificia Opera della Santa Infanzia</i>	140
<i>Pontificia Opera di Propagazione della Fede</i>	88
<i>Pontificie Opere Missionarie</i>	98
<i>Presidenza nazionale dell'Azione Cattolica</i>	94
<i>Pretura di Primiero</i>	130, 173
<i>Principato vescovile di Trento</i>	2
<i>Priorato secolare dei Santi Martino e Giuliano di San Martino di Castrozza</i>	196
<i>Provincia autonoma di Trento, Commissione Beni Culturali</i>	1
<i>Provincia autonoma di Trento (PAT)</i>	1, 178, 185
<i>Provincia autonoma di Trento, Servizio Beni Culturali</i>	178

<i>Provincia autonoma di Trento, Servizio beni librari e archivistici</i>	151
<i>Provincia autonoma di Trento, Soprintendenza ai beni storico-artistici, librari e archivistici</i>	1
<i>Provveditorato agli studi di Trento</i>	250
<i>Regno d'Italia</i>	13, 36, 48, 256
<i>Regno d'Italia, Ministero per il culto</i>	168, 170
<i>Regno d'Italia napoleonico</i>	260
<i>Regola di Imer</i>	2, 169
<i>Regola di Mezzano</i>	2
<i>Regola di Tonadico</i>	2
<i>Regola di Transacqua</i>	2
<i>Ricreatorio parrocchiale maschile di Imer</i> Vedi <i>Oratorio di Imer</i>	
<i>Sacra Congregazione del Concilio di Roma</i>	73, 168, 170, 181, 202
<i>Sanatorio del clero di Arco</i>	98
<i>Santa Sede</i>	84
<i>Scuola elementare di Imer e Masi</i>	148, 252, 258
<i>Scuola femminile di Imer e Masi</i>	1, 252, 253, 255
<i>Scuola materna di Imer</i> Vedi <i>Asilo infantile di Imer</i>	
<i>Scuola popolare di Imer</i>	1, 252, 253, 259
<i>Segretariato della famiglia</i>	94
<i>Segretariato generale per gli affari civili della Venezia Tridentina, Trento</i>	256
<i>Seminario di Trento</i>	77, 87, 97, 204
<i>Società cattolica della gioventù di San Vigilio di Trento</i>	84
<i>Società della Gioventù Cattolica Italiana</i> Vedi <i>Azione Cattolica Italiana</i>	
<i>Società gioventù cattolica italiana (sezione di AC)</i>	84
<i>Trento, comitato (territorio soggetto al vescovo)</i>	2
<i>Ufficio amministrativo diocesano di Trento</i>	153
<i>Ufficio circolare di Rovereto</i>	2

<i>Ufficio decanale di Primiero</i>	130
<i>Ufficio dello stato civile</i>	6, 13, 21, 38
<i>Ufficio Liturgico Diocesano della Curia Trentina, sezione Arte Sacra</i>	146
<i>Ufficio vicariale di Primiero</i>	2, 3
<i>Unione degli Uomini cattolici (sezione degli adulti di AC)</i>	84
<i>Unione Donne di Azione cattolica di Trento</i>	84
<i>Unione femminile cattolica italiana (sezione di AC)</i>	84
<i>Università cattolica</i>	97, 98
<i>Uomini cattolici di Imer</i>	
<i>Vedi Azione Cattolica di Imer</i>	

INDICE ANALITICO

DEI NOMI DI PERSONA

<i>Acquaderni Giovanni, fondatore della Società della Gioventù Cattolica Italiana</i>	84
<i>Alboino, re dei Longobardi</i>	2
<i>Antonio da Grauno, padre cappuccino</i>	143
<i>Asburgo (d') Alberto III, duca d'Austria</i>	2
<i>Asburgo (d') Giuseppe II, imperatore</i>	2, 211, 212
<i>Asburgo (d') Leopoldo III, duca d'Austria</i>	2
<i>Asburgo (d') Maria Teresa, imperatrice</i>	2
<i>Bancher Pietro Antonio da Primiero, agrimensore</i>	30
<i>Barat Francesco Antonio</i>	159
<i>Barat Giovanni del fu Alessandro, massaro e gastaldo della chiesa dei Santi Pietro e Paolo di Imer</i>	169
<i>Benetti Clemente Maria da Borgo Valsugana, curato di Imer</i>	3, 79
<i>Bernardette Soubirous, santa</i>	78
<i>Bernardi Eugenio, direttore diocesano dell'Apostolato della Preghiera</i>	93
<i>Bettega Alessio di Alessio</i>	182
<i>Bettega Francesco Antonio</i>	169
<i>Bettega Pietro</i>	135
<i>Bettega Pietro fu Alessio</i>	182
<i>Bettega Pietro, sacerdote</i>	232, 248
<i>Bettega Simone</i>	185
<i>Bonaparte Napoleone</i>	260
<i>Braitto Giovanni Battista, decano di Primiero</i>	3, 252
<i>Carlo IV di Lussemburgo, imperatore</i>	2
<i>Carneri (de) Giovanni Cristoforo, arciprete e decano di Fiera</i>	2
<i>Clemente VIII, papa</i>	211, 212
<i>Clesio Bernardo, vescovo di Trento</i>	153, 168, 170
<i>Corrado II il Salico, imperatore</i>	2
<i>Cristellotti Domenico, beneficiato di Mezzano-Imer</i>	2

<i>dalla Sega Giacomo da Mezzano, fabbriciere della chiesa di Sottopieve</i>	169
<i>Darrigo Pietro da Transacqua, cooperatore di Mezzano</i>	2
<i>de Anesi Vincenzo da Telve, curato di Imer</i>	3, 8, 16, 263
<i>de Ferrari Carlo, vescovo di Trento</i>	160
<i>de Tschiderer Giovanni Nepomuceno, vescovo di Trento</i>	129
<i>De (Von) Roschmann - Hörburg Anton Leopold, imperial regio consigliere di governo e capo provvisorio della parte italiana ed illirica del Tirolo</i>	260
<i>Decano di Strigno</i>	2
<i>Della Bona Giovanni Giacomo, vescovo di Trento</i>	129
<i>Demattè Luigi da Vigolo Vattaro, parroco di Mezzano</i>	102
<i>Depellegrin Giacomo da Panchià, curato di Imer</i>	3, 107, 108, 153, 232
<i>Doff Sotta Maria</i>	78
<i>Doff Sotta Pietro da Imer, parroco di Tonadico</i>	102
<i>Dorigato Giovanni Battista da Castel Tesino, cooperatore di Mezzano e curato di Imer</i>	3, 105
<i>Endrici Celestino, vescovo di Trento</i>	4, 84, 87, 108, 129, 143, 145
<i>Ermenegildo da Bondo, padre cappuccino</i>	143
<i>Eugenio Napoleone, vicerè</i>	260
<i>Fabris Sebastiano da Primiero, notaio</i>	178
<i>Facchini Venanzio da Viarago, vicario curaziale di Imer</i>	3, 158, 159
<i>Fani Mario, fondatore della Società della Gioventù Cattolica Italiana</i>	84
<i>Ferrai Clemente da Telve, curato di Imer</i>	3, 226
<i>Floriano Nicolao, sacrestano di Imer</i>	26
<i>Fontana Giovanni Domenico da Siror, cooperatore e poi curato di Mezzano e Imer</i>	2
<i>Fontana Stefano, cooperatore della curazia di Mezzano</i>	2
<i>Fontana Stefano, sacerdote, insegnante presso il seminario di Trento</i>	102
<i>Fulgenzio da Soraga, padre cappuccino</i>	143
<i>Furlan Ferruccio da Transacqua, parroco di Mezzano e Imer</i>	4
<i>Furlani Benedetto da Torcegno, curato di Imer</i>	3

<i>Ganassoni Andrea Benedetto, vescovo di Feltre</i>	153
<i>Gaudenzi Antonio di Imer</i>	78
<i>Gautrelet Francesco Saverio, padre gesuita</i>	91
<i>Giovanni Paolo II, papa</i>	146
<i>Giovannini Giuseppe da Trento, curato di Imer</i>	3
<i>Gius Maria, suora del Pio Istituto della Sacra Famiglia</i>	247
<i>Gobber Silvestro da Gobbera (Canal San Bovo), curato di Imer</i>	3, 252
<i>Gorcia de Lusa, vescovo di Feltre</i>	2
<i>Grandi Angelo da Mezzano, curato di Imer</i>	3, 22, 29, 30, 171, 252, 255
<i>Grandi Arcangelo</i> Vedi <i>Grandi Angelo da Mezzano, curato di Imer</i>	
<i>Griffer Leonardo, maestro artigiano</i>	153, 178
<i>Guadagnino Nicola da Transacqua, curato di Imer</i>	1, 3, 165
<i>Gubert Angelo da Mezzano, parroco di Mezzano</i>	141
<i>Gubert Giovanni, parroco di Siror</i>	102
<i>Gudenz Giacomo, falegname</i>	178
<i>Haller Giovanni, coadiutore del vescovo di Trento</i>	129
<i>Innocenzo XII, papa</i>	73
<i>Iorba Michele, vescovo di Arcusa (Siria) suffraganeo del vescovo di Trento</i>	153
<i>Kinspergher Cristoforo da Fiera di Primiero, cooperatore di Mezzano</i>	2
<i>Lessiotti/Lezioti</i> Vedi <i>Bettega Pietro fu Alessio</i>	
<i>Longo Pietro Giovanni, sacerdote primissario di Mezzano e Imer</i>	2
<i>Loss Giacobbe, da Canal San Bovo, curato e poi parroco di Imer</i>	3, 4, 26, 91, 109, 114, 115, 116, 124, 141, 143, 232, 247
<i>Loss Giovanni, fabbriciere della chiesa dei Santi Pietro e Paolo di Imer</i>	169
<i>Loss Martino, deputato della regola di Imer</i>	2
<i>Loss Pietro, sacerdote curatore del lascito Bettega a favore dell'asilo di Imer</i>	248
<i>Luschin Francesco Saverio, vescovo di Trento</i>	73, 129

<i>Maccagno Angela, fondatrice della Pia Unione delle Figlie di Maria Immacolata</i>	226
<i>Madruzzo Ludovico, vescovo di Trento</i>	27, 153, 168, 170
<i>Mantovani Maria, suora fondatrice del Pio Istituto della Sacra Famiglia</i>	247
<i>Maraner Tullio da Sant'Anna (Vallarsa), parroco di Imer</i>	4
<i>Marangoni, maestro artigiano</i>	178
<i>Maria Serafina da Imer (Clotilde Micheli), suora fondatrice delle Suore degli Angeli</i>	150, 244
<i>Martinelli Vigilio da Rumo, vicario curaziale di Imer</i>	3
<i>Martino di Tours, santo</i>	2, 156
<i>Merici Angela, fondatrice delle Orsoline</i>	226
<i>Merovingi, dinastia</i>	2
<i>Micheli Antonio, sacrestano di Imer</i>	165
<i>Micheli Clotilde da Imer</i> Vedi <i>Maria Serafina da Imer (Clotilde Micheli), suora fondatrice delle Suore degli Angeli</i>	
<i>Moarstetter Baldassarre da Primiero, cancelliere di Primiero</i>	179
<i>Moarstetter Giacomo Antonio, notaio</i>	179
<i>Mondini Marco Antonio, doratore di Fonzaso</i>	178
<i>Mussolini Benito</i>	84
<i>Nami Giacomo di Nicolò da Primiero, cancelliere di Primiero</i>	179
<i>Nascimbeni Giuseppe, direttore del Pio Istituto della Sacra Famiglia</i>	247
<i>Nicolao Carlo di Imer, artigiano</i>	178
<i>Orler Antonio da Mezzano, cooperatore di Mezzano</i>	2
<i>Orler Vittore, sindaco di Mezzano</i>	2
<i>Orsi Camillo, decano di Primiero</i>	102
<i>Orsingher Giacobbe (Giacomo) da Canal San Bovo, vicario curaziale di Imer</i>	1, 3
<i>Orsingher Michele, maestro artigiano</i>	178
<i>Ottone I, imperatore</i>	2
<i>Paccagnel Remigio</i>	201
<i>Panizza Ignazio da Spormaggiore, vicario parrocchiale di</i>	4, 99, 148, 186, 188, 189

Imer

<i>Paolo V, papa</i>	6, 13, 21, 27
<i>Paolo VI, papa</i>	91
<i>Paradisi Elio da Grigno, parroco di Mezzano e Imer</i>	4, 141
<i>Parroco di Strigno</i>	26
<i>Pasotti Baldassarre da Almazzago (Commezzadura), vicario curaziale di Imer</i>	3
<i>Pestarino Domenico, sacerdote</i>	226
<i>Pettina Natale da Moena, parroco di Transacqua</i>	102
<i>Piazza Antonio, curato di Imer</i>	202
<i>Piazza Benedetto Carlo, sacerdote beneficiato e cooperatore di Mezzano e Imer</i>	2
<i>Piazza Benedetto da Pergine, agente del priorato di San Martino di Castrozza</i>	202
<i>Piazza Carlo Antonio da Imer, curato di Mezzano e Imer</i>	2
<i>Piazza Carlo, notaio</i>	179
<i>Piazza Carlo Tomaso Benedetto da Imer, cappellano e poi curato di Imer</i>	3, 202
<i>Piazza, famiglia di Imer</i>	3, 202
<i>Piazza Francesco di Carlo, notaio</i>	178, 179, 181
<i>Piazza Giorgio Francesco Armando di Francesco, cancelliere di Primiero</i>	179, 181
<i>Piazza Giuseppe Benedetto da Imer, cooperatore di Mezzano</i>	2
<i>Piazza Paolino, sindaco di Imer</i>	173, 178
<i>Piazza Pietro Paolo, massaro della chiesa dei Santi Pietro e Paolo di Imer</i>	157
<i>Pietro del fu Pietro Bettega, massaro e gastaldo della chiesa dei Santi Pietro e Paolo di Imer</i>	156
<i>Pietro e Paolo, santi</i>	153
<i>Pio IX, papa</i>	84, 91, 129, 178
<i>Pio VII, papa</i>	129
<i>Pio X, papa</i>	34
<i>Pio XI, papa</i>	226
<i>Polcenigo Antonio, vescovo di Feltre</i>	2

<i>Polli Giovanni Battista, primissario di Mezzano e Imer</i>	2
<i>Polo Guido da Ziano, parroco di Imer</i>	1, 4, 120, 121, 122, 153, 182, 188, 197, 200, 201, 202
<i>Ramière Enrico, padre gesuita</i>	91
<i>Remigio, padre provinciale dei Cappuccini di Trento</i>	143
<i>Riccabona Benedetto, vescovo di Trento</i>	129
<i>Rovellio Giacomo, vescovo di Feltre</i>	153
<i>Salvadori Raimondo da Sagron Mis, parroco di Imer</i>	4
<i>Sartori Luigi, sacerdote</i>	108
<i>Scopoli Giovanni Battista fu Andrea, notaio</i>	179
<i>Scopoli Ugolino fu Giovanni da Tonadico, notaio</i>	179
<i>Scopoli Vincenzo, vicario civile di Primiero</i>	2
<i>Simion Giampietro da Tonadico, parroco di Mezzano e Imer</i>	4
<i>Strasser Giovanni, notaio</i>	179
<i>Sturzo Luigi</i>	84
<i>Tedeschi Bartolomeo, pievano di Fiera di Primiero</i>	2
<i>Todesco Alessio, sacerdote beneficiato di Mezzano-Imer</i>	2
<i>Todesco Michele, primissario della curazia dei Santi Pietro e Paolo di Imer</i>	171
<i>Toneati Carlo da Trento, artigiano</i>	178
<i>Trotter Celso, notaio</i>	179
<i>Trotter Tommaso, massaro della chiesa dei Santi Pietro Paolo di Imer</i>	157
<i>Udalrico II, vescovo di Trento</i>	2
<i>Valussi Eugenio Carlo, vescovo di Trento</i>	129
<i>Vescovo di Acqui (AL)</i>	226
<i>Zampedri Domenico da Mala (Sant'Orsola), vicario curaziale di Imer</i>	3
<i>Zanoni Giovanni Battista, arciprete di Fiera di Primiero</i>	2
<i>Zanoni Stefano da Cloz, curato di Imer</i>	1, 3

INDICE ANALITICO

DEI TOPONOMI

<i>Alpe Vederna</i>	
Vedi <i>Vederna, monte (Imer)</i>	
<i>Alpi, catena montuosa</i>	2
<i>Arca del Molino, terreno in località di Imer</i>	165
<i>Austria</i>	2
<i>Belluno</i>	2
<i>Bologna</i>	84
<i>Bolzano/Bozen</i>	2, 260
<i>Brescia</i>	226
<i>Brocon, passo</i>	2
<i>Canal San Bovo</i>	2
<i>Canali, torrente</i>	2
<i>Caserta</i>	244
<i>Cereda, passo (comune di Transacqua)</i>	2
<i>Chiusa/Klausen (BZ)</i>	2
<i>Cismon, torrente</i>	2
<i>Cismon, valle</i>	1, 2, 102
<i>Claudia Augusta Padana, via</i>	2
<i>Colderivo, località di Imer</i>	153, 232, 245
<i>Cross, località sul monte Vederna</i>	186
<i>Distretto di Primiero</i>	256, 259
<i>Faicchio (BN)</i>	150, 244
<i>Feltre (Belluno)</i>	2
<i>Fiera di Primiero</i>	1, 2, 202
<i>Gobbera, passo tra Canal San Bovo e Imer</i>	78
<i>Imer</i>	2, 3, 10, 17, 22, 87, 108, 196, 212, 225, 226, 232
<i>Le Puy (Francia)</i>	91
<i>Lourdes (Francia)</i>	98
<i>Madruzzo Cristoforo, via di Trento</i>	87

<i>Masi di Imer, frazione di Imer</i>	87, 185, 212, 225, 226, 252
<i>Merano/Meran (Bolzano)</i>	2
<i>Mezzano</i>	2, 3, 6, 111, 212
<i>Mezzo, terreno in località di Imer</i>	165
<i>Mezzolombardo</i>	260
<i>Milano</i>	260
<i>Mornese (AL)</i>	226
<i>Ormanico, frazione di Transacqua</i>	2
<i>Paludi, terreno in località di Imer</i>	165
<i>Paolina, via</i>	2
<i>Passo Rolle, località</i>	2
<i>Pavione, monte</i>	10
<i>Pian Grande (del), conca sul monte Vederna</i>	186
<i>Pontet, località al confine delle curazie di Imer e Zorzoi (Sovramonte, BL)</i>	139
<i>Portelle, terreno in località di Imer</i>	165
<i>Primiero</i>	1
<i>Primiero, conca</i>	147
<i>Ronchi di Sotto, terreno in località di Imer</i>	165
<i>Rovereto</i>	2, 260
<i>San Pietro, rio</i>	153
<i>San Silvestro, terreno in località di Imer</i>	165
<i>Scarenna, terreno in località di Imer</i>	165
<i>Schener, valle</i>	2
<i>Scurelle</i>	232, 248
<i>Segnana, terreno in località di Imer</i>	196, 198, 199, 201
<i>Segnane</i> Vedi <i>Segnana, località di Mezzano</i>	
<i>Siror</i>	2
<i>Soracol, terreno in località di Imer</i>	185
<i>Strigno</i>	2, 26
<i>Tesino</i>	2

<i>Tirolo</i>	2
<i>Totoga, monte</i>	196
<i>Trentino Alto Adige</i>	2, 13, 36, 256
<i>Trento</i>	260
<i>Tressane, località di Fiera di Primiero</i>	143
<i>Valle del Primiero</i>	2, 211
<i>Valle dell'Adige</i>	2
<i>Valle di Fiemme</i>	2
<i>Valle Isarco</i>	2
<i>Vals (Francia)</i>	91
<i>Valsugana</i>	2
<i>Vanoi, valle</i>	102
<i>Vederna, monte (Imer)</i>	78, 186
<i>Veneto</i>	2
<i>Venezia</i>	178